Quotidiano / Anno LIII / N. 117 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Giovedì 29 aprile 1976 / L. 150

Già prenotate per il 1° Maggio oltre un milione e 200 mila copie

Le prenotazioni per la grande diffusione straordinaria del 1. Maggio hanno superato ieri il milione e duecentomila copie. Esattamente, le copie prenotate fino ieri sera presso i nostri uffici di Roma e Milano erano 1.241.000. Ormai non ci sono più dubbi che la mobilitazione dei compagni del partito e della FGCI a fianco dei nostri valorosi diffusori abituali, farà registrare sabato 1. Maggio una memorabile diffusione record del quotidiano comunista. Diamo qui di seguito i totali regionali finora prenotati, in aggiunta a quelli segnalati ieri: VALLE D'AOSTA 1.800 copie, PIEMONTE 80.300, LIGURIA 57.500, LOMBARDIA 179.800, VENETO 57.000, TRENTINO-ALTO ADIGE 3.500, SICILIA 20.000, SARDEGNA 22.000.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Possidente sardo rapito trovato morto dopo uno scontro tra CC e banditi

A pag. 5

GLI IMPRENDITORI

E' IN ATTO da qualche tempo una nuova campagna allarmistica, volta a far credere che l'aggravamento della crisi economica italiana sarebbe la conseguenza, tra l'altro, del rafforzamento dei partiti di sinistra e della eventualità di una partecipazione del partito comunista alla direzione del Paese. Si dice: le imprese non investono anche perchè non sanno quale sarà il futuro politico. Sarebbe questa una delle cause del crollo degli investimenti industriali, verificatosi nel corso del 1975 e che tuttora prosegue. Sarebbe questa, inoltre, la ragione dell'abbandono dell'Italia da parte di molte imprese multinazionali e del trasferimento all'estero di attività produttive, deciso da varie imprese italiane.

Orbene, noi non neghiamo che avvengano alcuni fatti di questo tipo. Ma riteniamo del tutto errato darne tali motivazioni politiche. Occorre infatti osservare: 1) il crollo degli investimenti industriali è avvenuto *prima* del 15 giugno 1975, a causa della selvaggia deflazione attuata nel 1974 e dell'incapacità della politica economica governativa di dare una prospettiva valida alle imprese; 2) non è in atto una fuga delle società multinazionali dall'Italia, ma è in atto una crisi dell'espansione di molte società multinazionali, specie di quelle americane, che, a causa della politica economica seguita negli USA, sono costrette a rivedere la loro strategia e in alcuni casi ad abbandonare non solo l'Italia, ma anche altri paesi della CEE; 3) non è affatto sicuro che il numero delle imprese e degli imprenditori italiani, che si orientino a sviluppare all'estero la propria attività, sia oggi sensibilmente superiore a quello del passato.

SIAMO ben consapevoli della peculiare gravità e complessità della crisi italiana, e non possiamo dunque supporre che essa non abbia conseguenze di rilievo nella vita e nelle scelte delle imprese. Ma va respinta la meschina manovra propagandistica di alcune forze economiche e politiche, che hanno sin qui diretto il Paese, di presentare l'aggravamento della crisi e l'incertezza in cui versano oggi molte imprese, come il riflesso del fatto che la svolta democratica e rinnovatrice, per la quale si batte il partito comunista, è divenuta di pressante attualità. Lo scopo della manovra è duplice: coloro che hanno provocato l'attuale dissesto dell'economia italiana, da un lato, vanno alla ricerca di alibi per riversare su altri le responsabilità dei propri errori e della propria insipienza, e, dall'altro lato, tentano di recuperare la fiducia che hanno perduto, o quanto meno di impedire che importanti forze imprenditoriali possano stabilire un rapporto positivo con le forze di sinistra e col PCI.

Talvolta, sia pure involontariamente, finiscono per alimentare la campagna allarmistica di cui parliamo anche coloro che esagerano la portata di alcuni fenomeni, quasi che tutti gli imprenditori stiano pensando di desistere da ogni impegno, di mollare, o addirittura di scappare. Non mancano viceversa gli imprenditori che dimostrano buonsenso e comprensione della realtà. Lo stesso avvocato Giovanni Agnelli, a Scalfari che gli chiedeva se scapperà nel caso di vittoria delle sinistre, ha risposto: «Ecco, questo è un modo di suscitare inutile panico e allarmismo». D'altro canto, un industriale capace e abbastanza noto della provincia di Milano, a una domanda analoga rivoltagli da un giornalista di *Panorama*, ha risposto che egli se ne andrà «se dovesse vincere la Democrazia cristiana». Con ciò egli probabilmente intendeva dire che rinuncerà a portare avanti la propria attività, se dovesse continuare la politica economica e la gestione del potere che si è avuta soprattutto in questi ultimi anni.

NOI comunisti abbiamo chiarito già da tempo la linea che intendiamo seguire nei confronti delle imprese. Ma qualcuno continua ad alimentare una sistematica confusione e disinformazione sulle nostre posizioni. E' bene dunque ribadire che riteniamo di fondamentale importanza per il futuro del Paese l'apporto che può essere dato da imprenditori seri e capaci. E' questo un giudizio che esprimiamo in base all'esperienza italiana e internazionale sin qui compiuta. E da tale giudizio deriviamo una serie di indicazioni programmatiche di rapida attuazione — riguardanti la politica del credito, il rifornimento delle materie prime, l'organizzazione commerciale, i rapporti con le partecipazioni statali, ecc. — che possono consentire alle piccole e medie imprese di dare un grande contributo al superamento della crisi.

Più in generale, ci battiamo per una programmazione democratica e per una strategia dello sviluppo industriale, che siano in grado di assicurare al Paese il progresso che è necessario e possibile, fornendo alle imprese — non soltanto a quelle piccole e medie, ma anche a quelle grandi e alle stesse imprese straniere — un quadro di riferimento preciso e la necessaria certezza, riguardo agli obiettivi fondamentali della politica economica nazionale. La programmazione deve essere lo strumento capace di orientare gli investimenti delle grandi imprese (pubbliche e private, italiane e straniere), nell'interesse generale del Paese, oltre che nel loro stesso interesse.

Abbiamo anche detto che non riteniamo necessaria o utile un'ulteriore estensione del settore pubblico dell'economia, attraverso nuove misure di nazionalizzazione e di pubblicizzazione. Il settore pubblico è già abbastanza esteso e può assolvere pienamente la funzione che da esso ci si attende, se verrà orientato e diretto in modo nuovo, realmente democratico.

C'è qualcuno — vogliamo aggiungere — che, pur professandosi sostenitore di un pluralismo sociale e politico, e criticando anzi il PCI perché non darebbe sufficienti garanzie in tal senso, chiede poi al PCI di rinnegare la propria linea e di seguire una condotta volta a limitare l'autonomia del movimento sindacale. Ebbene anche su tale punto la nostra posizione è molto chiara: proprio in quanto abbiamo compiuto una scelta senza riserve a favore di un sistema democratico pluralistico, ci sentiamo impegnati; non solo a rispettare l'autonomia del movimento sindacale, ma anche ad operare perché gli altri — governo, padronato e partiti — la rispettino.

Eugenio Peggio

Un discorso alla Camera di netto stampo elettoralistico

Moro non sa proporre niente di nuovo al Paese

Ha fatto appello alla ricostituzione della maggioranza ma ha ribadito il rifiuto di un accordo fra tutte le forze democratiche - Eluse le responsabilità della DC per la crisi - Silenzio sugli scandali Propagandistico rilancio di vecchie tesi anticomuniste - I riferimenti alla situazione economica

La fase finale della sesta legislatura è cominciata ieri sera alla Camera con un discorso del presidente del Consiglio Aldo Moro, che ha eluso completamente le responsabilità della DC per l'aggravamento della crisi politica e per il «no» a un'intesa democratica. Sulle dichiarazioni di Moro si apre questa mattina il dibattito. Per i comunisti interverrà il compagno Gian Carlo Pajetta, per i socialisti De Martino, e Zaccagnini per i democristiani. Domani il presidente del Consiglio replicherà e probabilmente nella stessa serata andrà al Quirinale per rassegnare le dimissioni del governo al presidente della Repubblica. Che questo sia l'inevitabile epilogo della tormentata vicenda politica di queste settimane, è stato in realtà confermato dal senso del discorso di Moro che, se per un verso ha riconosciuto l'esistenza di uno stato di emergenza, per l'altro verso tuttavia non ne ha tenuto minimamente conto nella definizione del quadro politico che la situazione imporrebbe. Cosicchè Moro non ha saputo fare altro che lanciare un ultimo appello alla riaggregazione della maggioranza ormai disciolta.

Lo stesso tentativo di recupero della proposta La Malfa e dell'iniziativa di Zaccagnini, è stato formulato da Moro in modo tale da fare apparire ben chiaro che in ogni caso bisogna puntare a un accordo solo fra le forze dell'ex maggioranza, salvo a verificare la possibilità che su tale accordo si realizzi il consenso di altre forze, a cominciare dal PCI.

Moro ha respinto l'accusa che con il dibattito in parlamento la DC puntasse e punti a una contrapposizione frontale: «Almeno per quanto ci riguarda — ha detto — nel parlamento invece il discorso continua» anche in considerazione del fatto che «il paese vive una crisi di eccezionale gravità sul terreno dell'economia, dell'ordine pubblico e delle istituzioni» che consiglia di rifiutare «la prospettiva delle elezioni proprio per offrire alla crisi economica e ai movimenti sociali, in luogo delle tensioni e delle incertezze di una simile fase elettorale, la guida di un governo anche se in qualche misura indebolito dall'insufficiente coinvolgimento delle forze politiche».

Ma su quali basi il discorso dovrebbe ora «continuare» in parlamento? Moro ha sostenuto che le ormai superate iniziative di La Malfa e di Zaccagnini «possono offrire interessanti prospettive e portare a equilibrate e non traumatiche decisioni», e che «questa strada pur irta di difficoltà, non è stata interamente percorsa». Senonchè ha poi subito sbarrato la strada a qualsiasi intesa sostenendo che la DC «non può sopportare compromissioni» e pretendendo che «occorre provvedere all'emergenza senza alterare il quadro politico, nel quale non siano mutati perciò i ruoli rispettivi della maggioranza e dell'opposizione».

E' da rilevare come, proprio a proposito del PCI, Moro abbia adoperato ieri toni a lui inusuali suscitando fer-

g. f. p.

(Segue in penultima)

Ritrovata uccisa in un fossato la tredicenne scomparsa a Rovigo

E' stata trovata uccisa in un fosso con il cranio fracassato, la tredicenne Patrizia Tomasini, scomparsa da casa, a Rovigo, il 15 aprile scorso. Patrizia è forse rimasta vittima di un tentativo di sequestro, ma per ora non si possono escludere altre ipotesi. Quello che gli inquirenti avanzano come probabile, è che la ragazza sia stata assassinata con fredda determinazione subito dopo la sua scomparsa, forse il giorno stesso. I genitori di Patrizia Tomasini, benestanti ma non certo ricchi, avevano ricevuto una sola telefonata, in cui si chiedevano trenta milioni di riscatto. Poi, più nulla. Dopo una angosciosa attesa, ieri infine il ritrovamento del cadavere della ragazza, nascosto dall'erba di un fossato. *Nella foto*: un'immagine recente di Patrizia Tomasini.

A PAGINA 5

Treno contro bus: muoiono 7 bambini

Una tremenda sciagura ha gettato nel lutto la comunità italiana nel Canton Ticino: sette bambini sono morti nello scontro fra un treno rapido e il minibus che li riportava da casa a scuola. Quattro dei piccoli sono figli di emigranti italiani in Svizzera, due di loro sono sorelline. Tutte le vittime erano in età dai sei ai dieci anni.

A PAGINA 10

Natta: le chiusure d.c. all'origine della crisi

Nuove manovre all'interno della DC per provocare confusione - Replica del Quirinale all'on. Scalfaro

Al termine del discorso di Moro il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione ai giornalisti:

«Nel discorso dell'on. Moro c'è senza dubbio il riconoscimento di uno stato di crisi e di pericolo nell'economia, nell'ordine democratico e nelle istituzioni: ma è grave che manchi qualsiasi accenno agli scandali e alla corruzione. A questo riconosciuto stato di emergenza non corrisponde però alcuna proposta politica adeguata. La DC, in effetti, quelle possibili le aveva infatti già respinte e fatte fallire tutte, e in particolare quella comunista per una intesa di fine legislatura, che l'on. Moro ha avuto paura perfino di ricordare.

«Per questo è sorprendente che l'on. Moro abbia fatto finta di ignorare le posizioni già prese dalle forze democratiche, in particolare dai partiti tradizionali alleati, che sono state determinate proprio dagli atteggiamenti di chiusura della DC.

«Gli appelli ad una riaggregazione di una maggioranza già contraddittoria e divisa appaiono non solo tardivi, non convinti, ma rivolti ad un ipocrito scarico di responsabilità.

«Per ciò che ci riguarda, al di là dei rituali richiami alla diversità tra DC e PCI, alla distinzione dei ruoli, al confronto, non mancano — ha concluso Natta — notazioni che definirei di tipo fanfaniano. E si capisce. Il discorso dell'on. Moro, in effetti, è già rivolto alle elezioni».

Risulta evidente, anche dalle prime dichiarazioni, che il dibattito alla Camera si colloca all'inizio del processo che dovrà portare allo scioglimento delle Camere. I giudizi degli ex alleati della DC sono stati negativi. Biasini ha detto che Moro gli era

c. f.

(Segue in penultima)

Per sventare criminali provocazioni

Presidii operai nelle grandi fabbriche anche il 1° Maggio

Incontro fra il ministro dell'Interno, la Federazione CGIL-CISL-UIL e la Confindustria per mettere a punto una rigorosa vigilanza nelle aziende

Presidi e vigilanza operaia nelle grandi fabbriche del Nord anche per il Primo Maggio, in risposta alle provocazioni e agli attentati dei giorni scorsi. Turni di vigilanza sono stati stabiliti, con la partecipazione diretta dei lavoratori, all'Alfa Romeo di Arese, alla Pirelli Bicocca, alla Magneti Marelli, alla Breda, alla Standa di Paderno Dugnano, alla Motta e alla Alemagna. A Torino, alla Fiat Mirafiori e di Rivalta, gli elenchi degli operai pronti a partecipare ai turni di vigilanza, sono già stati consegnati alla azienda, in attesa che la direzione receda dai precedenti rifiuti di accogliere la collaborazione dei lavoratori. Alla Pirelli di Settimo, invece, i turni di sorveglianza operaia per il 1. Maggio e per domenica sono già stati stabiliti.

Intanto ieri, a Roma, al ministero degli interni, a nome della Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, Lama, Storti, Vanni, Boni e Pagani si sono incontrati con il ministro Cossiga e con Agnelli in rappresentanza della Confindustria. E' stato stabilito che la sorveglianza alle grandi fabbriche sarà aumentata in stretta collaborazione fra sindacati, operai, consigli di fabbrica e direzioni aziendali. Le autorità di polizia, dal canto loro, rafforzeranno la sorveglianza, ma anche l'azione preventiva. Il ministro Cossiga, nella stessa giornata, si è incontrato anche con i rappresentanti dell'Intersind.

A PAGINA 4

Presenza vigile e consapevole

Dunque anche nei prossimi giorni, in occasione della festa del 1° maggio, i lavoratori italiani saranno presenti, organizzati, nelle fabbriche a presidiare la integrità degli impianti contro la minaccia di attentati terroristici.

Così ha deciso la Federazione sindacale unitaria dopo un incontro e un accordo con i responsabili governativi dell'ordine pubblico e con i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali: si sono, così, dissolti equivoci e superate controversie artificialmente alimentate nei giorni trascorsi. Gli operai ci saranno, perché non solo sentono questa presenza come un dovere di autodifesa, di protezione dei luoghi e delle condizioni del loro lavoro e della produzione; ma anche perché intendono in tal modo esprimere la coscienza di essere forza essenziale e presidio della libertà delle istituzioni e della sicurezza della nazione, e la loro ferma volontà di esercitare in pieno questa funzione.

Non vogliono essere soli né vogliono surrogare presenze e responsabilità, necessarie, di altri. E' positivo che anche gli imprenditori sentano che analogo obbligo nazionale li investe e che se lo assumano; è positivo che apparati di vigilanza costituiti dalle direzioni aziendali, troppe volte impiegati con diffidenza e ostilità verso la classe operaia, siano mobilitati adesso in un compito nel quale si trovano affiancati ai lavoratori.

Solo degli stupidi o degli agitatori irresponsabili possono poi insinuare che tutto ciò sia in alternativa ai compiti e ai doveri dello Stato e degli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico. E' vero il contrario: in tal modo si creano le migliori condizioni perché lo Stato svolga nella maniera più ampia e più efficace le attività che gli competono; e, anzi, se uno stimolo viene dalla iniziativa operaia, è nel senso di rendere più tempestiva e produttiva questa attività.

Del resto, non solo in questo campo, ma di fronte al generale problema dell'ordine pubblico, risultati reali e duraturi possono essere raggiunti se si unisce alla iniziativa dello Stato la presenza vigile e consapevole dei cittadini.

C'è forte bisogno di vigilanza, in questo periodo e in questi giorni. Gli strappi convulsi di una crisi politica grave, nella quale operano forze che non hanno rinunciato a giocare le carte dell'avventura pur di non prendere atto del loro fallimento; la mobilitazione di forze eversive che appaiono o sotto segni fascisti o sotto altre spoglie; le insistenti sortite di gruppi provocatori; gli intrighi di ambienti reazionari interni e internazionali; sono molti i fattori che suggeriscono la massima attenzione, e richiedono una grande capacità di presenza, tanto tempestiva, quanto accorta e serena.

Abbiamo ricordato in occasione del 25 aprile, la difesa delle fabbriche durante la lotta di Liberazione. Anche oggi come allora, gli obiettivi sono due, strettamente intrecciati: la classe operaia difende le condizioni del lavoro e della produzione e, insieme, la libertà e la democrazia. E dimostra così, senza chiacchiere, cosa vuol dire essere classe dirigente della nazione.

Mentre il padronato rende più difficile la trattativa

OGGI I METALMECCANICI IN LOTTA ALL'INTERNO DI TUTTE LE AZIENDE

Verranno occupate simbolicamente le fabbriche — Il confronto con la Federmeccanica ancora centrato sull'orario — Grave attacco al diritto di sciopero — Ripreso il negoziato con l'Intersind

Oggi i metalmeccanici dipendenti delle aziende private e pubbliche — oltre 1 milione e mezzo di lavoratori e di circa 10.000 fabbriche, dai grandi complessi come la FIAT e l'Italsider alle piccole e medie aziende — occupano simbolicamente gli stabilimenti. Si tratta di una forma di lotta che vuole promuovere la più ampia mobilitazione della categoria di fronte «alle forti resistenze» del padronato emerse nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto. Attivi sindacali, assemblee di fabbrica e di zona ed altre iniziative di lotta e di sensibilizzazione a livello di territorio si sono svolte ieri in tutto il paese.

La sede della Confindustria qui all'Eur (dove le trattative per i metalmeccanici privati sono seguite da vicino da oltre 150 delegati dei consigli di fabbrica e dirigenti delle organizzazioni provinciali della FLM) ha funzionato e funziona come centro di informazione per i lavoratori che sono in fabbrica sull'andamento delle trattative e, in queste ore, di organizzazione per la piena riuscita della giornata di lotta di oggi.

I lavoratori — hanno dichiarato i dirigenti della FLM — scendono in lotta con tutta la loro compattezza e disciplina mentre permane difficile il confronto in corso ormai da sei giorni per circa 80 ore, con la Federmeccanica. Anche ieri la trattativa è rimasta arenata sullo scoglio dell'orario di lavoro, segnando addirittura un arretramento delle posizioni della Federmeccanica.

In mattinata, su richiesta della FLM, erano state costituite due commissioni paritetiche e tecniche per avviare la discussione sui diritti sindacali e diritto allo studio e sui problemi dei trasferitisti.

La riunione tra le due delegazioni ristrette composte dai segretari generali della FLM e da tre rappresentanti della Federmeccanica era cominciata nel primo pome-

Giuseppe F. Mennella

(Segue in penultima)

OGGI ci penseremo noi

PIU' si concreta l'eventualità, ormai ritenuta inevitabile da tutti, che si vada ad elezioni anticipate, più siamo presi, personalmente, da un timore quasi ossessivo: che cioè la DC rubi alle opposizioni, sul traguardo, un compito, una mansione, un lavoretto, insomma, che sognamo di eseguire noi, a suo tempo, comunisti naturalmente in testa. Vi diremo alla fine di quale incombenza si tratta, vogliamo tenervi per qualche minuto sulla corda. Intanto vediamo che succede nella Democrazia cristiana.

Il senatore stracotto cerca una stanza in Piazza del Gesù. L'on. Zaccagnini non gliela vuol fare assegnare e fa finta di non essere a conoscenza della richiesta. L'on. Micheli, un democristiano da campionario, dice che non c'è una stanza libera e chiede un rinvio, ma lo stracotto strepita. La dirigenza DC, in questo momento, è tutta presa da questa grana. «Voglio una camera qui» grida il senatore. «Non abbiamo più stanze» risponde Micheli travestito da portiere, in redingote e con le chiavi incrociate agli occhielli. E il Paese, quello dei quasi due milioni di disoccupati, delle case non ancora costruite nel Belice, della vertenza dei metalmeccanici, assiste a questa disputa gigantesca. Altra scena scudocrociata: c'è da comporre la nuova segreteria Zaccagnini vorrebbe due soli vicesegretari: Galloni e Ruffini. Ma la senatrice Falcucci e l'on. Antoniozzi non vogliono andarsene. La lotta che si sta svolgendo intorno a questa gara è costellata di termini come «strappare il posto», «minaccia di reagire», «rovesciare il disegno», «ordire alle spalle». E il Paese, quello dello scandalo Lockheed, dei duecentomila senza lavoro nella sola Napoli, del miliardo giornaliero di interessi passivi del Comune di Roma, della lira a precipizio, della inflazione al 30%, assiste a questa nobile ed edificante bega.

Adesso è venuto il momento di dirvi perché siamo preoccupati. Siamo preoccupati perché se è vero che ci recheremo alle urne a giugno mancano poche settimane all'evento e, per male che vada, peggio di così non può più andare. Allora noi nutriamo una speranza: che i dc seguitino a litigare per una stanza o per le vice segreterie fino al momento delle elezioni, in modo che quel giorno siano ancora tutti lì a sbranarsi per i loro sporchi e miserevoli interessi, incuranti del Paese che va in rovina. Così questi incoscienti, questi briganti, li manderemo a casa noi. Tutti, speriamo.

Fortebraccio

Calata dell'11,7% l'occupazione nel Sud

A PAGINA 7

IERI INTENSA GIORNATA DELLA COMMISSIONE INQUIRENTE PARLAMENTARE

Per la Lockheed primi interrogatori

E' stato a lungo ascoltato l'americano John House amministratore di venti società fantasma di Lefebvre Domani sarà il turno dell'ex ministro Luigi Gui — Preparata la lista delle persone da interrogare negli USA

Due lunghe sedute ieri per l'istruttoria sulle «bustarelle» della Lockheed. La commissione parlamentare inquirente per i procedimenti di accusa ha in grande parte dedicato i suoi lavori alla definizione degli argomenti su cui si incentreranno le domande che il «tribunale dei ministri» intende porre, nel viaggio ormai imminente negli Stati Uniti, ai dirigenti e funzionari della società aerea produttrice degli Hercules C.130. Sulle proposte, presentate dai due relatori (il compagno sen. Francesco D'Angelosante e Giuseppe Codacci Pisanelli) si è sviluppata un'ampia discussione, nel corso della quale i commissari dei vari gruppi hanno, a loro volta, fatto osservazioni e indicato integrazioni. Tale lavoro è stato definito intorno alle ore 18, momento nel quale è entrato in scena, per il preannunciato interrogatorio, lo scultore americano Jhonn Vassar House, presidente della società fantasma «Tezorefo», attraverso la quale, com'è noto, sono passati i finanziamenti occulti più consistenti.

Circa l'interrogatorio dello scultore, si è appreso che questi a conferma delle sue dichiarazioni secondo le quali egli non avrebbe firmato nessun atto delle 20 società di cui era stato nominato amministratore, ha esibito una lettera di Ovidio Lefevbre nella quale si afferma appunto che le firme in calce ai documenti in possesso dell'inquirente non sono di House.

La lettera — secondo quanto riferisce una agenzia — gli è stata fatta pervenire tramite il legale di Ovidio Lefevbre, avv. De Luca.

Sulla sua «fuga» da Roma immediatamente dopo lo scoppio dello scandalo Lockheed, si è appreso che a consigliarlo in questo senso sono stati l'avv. Antonio Lefevbre e la moglie, che sono andati a trovarlo nel suo studio di pittore. Antonio Lefevbre — ha raccontato House — gli ha promesso che avrebbe fatto di tutto per scagionarlo e gli ha offerto di occuparsi della sua difesa, ma il «pittore-scultore-amministratore» ha rifiutato.

Subito dopo il colloquio con Antonio Lefevbre — è sempre House che racconta — il presidente della «Tezorefo» è andato a Ginevra per incontrarsi con Ovidio. A Ginevra House si è trattenuto 3 giorni e le spese di soggiorno sono state pagate da Ovidio Lefebvre.

Sulla natura delle domande che saranno poste ai dirigenti della Lockheed non sono venute indiscrezioni. Anche la data del viaggio e la lista delle persone di nazionalità americana da interrogare negli Stati Uniti sono coperte dal segreto, come impongono le clausole dell'accordo fra i governi di Roma e di Washington. Di qui la cautela dei parlamentari che resistono all'assillante assedio dei giornalisti.

La prima parte della sedu-

a. d. m.

(Segue in penultima)

Ieri il voto con l'astensione dei comunisti

Definitivamente approvate dalla Camera le misure a favore del Mezzogiorno

Provvedimenti importanti ma ancora insufficienti - 17.000 miliardi in 5 anni e revisione dell'assetto della Cassa per il Mezzogiorno - L'intervento del compagno Lamanna

La Camera ha definitivamente approvato ieri i nuovi provvedimenti per il Mezzogiorno che prevedono la spesa di oltre 17 mila miliardi in cinque anni, e soprattutto modificano l'assetto della Cassa ridimensionandone i poteri a vantaggio di quelli delle Regioni e del Parlamento. I provvedimenti fissano anche nuovi indirizzi di programmazione e di spesa, basati sul ruolo primario dei progetti speciali, sulla modifica e il riordino del sistema degli incentivi e del credito agevolato, sull'esaltazione del ruolo di intervento diretto delle Regioni.

Si tratta di novità notevoli — ha sottolineato il compagno Giovanni Lamanna motivando l'astensione dei comunisti — che tuttavia sono ancora insufficienti non solo perchè la nuova legge sancisce, a differenza di quel che era previsto dalla proposta comunista dell'anno scorso, sia la sopravvivenza della Cassa seppure con poteri ridotti, e sia la continuità della politica degli interventi straordinari di vecchio tipo attraverso cui la Cassa si è fatta nel passato agente e garante degli interessi dei nemici interni ed esterni del Mezzogiorno; ma anche e soprattutto per la perdurante assenza di un quadro nuovo di certezza economica e politica che può essere determinato solo da un nuovo rapporto tra le forze democratiche e dalla fine di ogni preclusione nei confronti dei comunisti.

Il compagno Lamanna ha insistito in particolare su quattro esigenze poste dalla approvazione dei nuovi provvedimenti:

1) **i nuovi organi della Cassa.** Con il provvedimento varato ieri viene sciolto il vecchio consiglio di amministrazione su cui per venti anni ha esercitato una ipoteca nefasta il prof. Gabriele Pescatore. Metà dei membri del nuovo consiglio verranno designati dalle Regioni meridionali. Con la Cassa non deve ripetersi un secondo, provocatorio caso Petrilli;

2) **i «pacchetti» governativi.** La nuova strutturazione degli interventi deve liquidare il gioco infame dei «pacchetti»» governativi, come quelli per la Calabria, e per la Sicilia. In Calabria, per esempio, la SIR ha incassato 170 miliardi di mutui agevolati, ma gli occupati sono appena 500 e sono costretti a dure lotte per la difesa del posto di lavoro. Nella replica, il ministro Andreotti, ha ammesso che questa politica «non ha dato buona prova» ed ha dichiarato che si tratta di un capitolo chiuso;

3) **la piccola e media industria.** E' in direzione della piccola e media industria locale che vanno compiuti gli sforzi più decisi e gli interventi più massicci. Occorre quindi compiere una revisione radicale dei progetti già approntati, attraverso i quali passano i tentativi di rastrellare danaro per speculazioni e per ristrutturare aziende impiantate in altre zone del Paese;

4) **l'agricoltura.** L'agricoltura deve diventare la protagonista dei progetti speciali attraverso i quali può e deve mutare la natura dell'intervento aggiuntivo. Alle Regioni meridionali i nuovi provvedimenti assegnano 2 mila miliardi per cominciare ad avviare un nuovo rapporto tra città e campagna e tra agricoltura e industria. E' necessario andare rapidamente avanti su questa strada.

A testimonianza dell'urgenza di liquidare l'attuale scandalosa gestione della Cassa è venuta, giusto ieri, la rivelazione — attraverso una interrogazione rivolta dai compagni La Torre, Bacchi, Scutari, Pompeo Colajanni, Riela, La Marca, e Bisognani ai ministri dei Lavori Pubblici e per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno — di una nuova incredibile operazione clientelare e dissipatrice del pubblico danaro.

Si tratta di questo: anzichè affidare all'Ente acquedotti siciliani la direzione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del Fanaco (che interessa buona parte della fascia centro meridionale dell'Isola) la Cassa ha ingaggiato un «libero professionista». Chi è costui? E' il direttore generale proprio dell'EAS, ingegner Cottone, che ha lasciato questo incarico neppure prima ma addirittura dopo la conquista del lucrosissimo appalto. Oltre alla direzione dei lavori, all'ing. Cottone è stata affidata infatti anche la gestione della contabilità per cui costui riceverà un compenso pari all'1,50 per cento del costo dei lavori previsto in 33 miliardi. In sostanza, in tre anni l'ex direttore generale dell'EAS riceverà un compenso di 460 milioni con un calo dal 10 all'8,50 per cento della quota di spese generali spettante all'Ente acquedotti.

Nè basta: il controllo dei lavori è stato affidato ad un dirigente dell'EAS, l'ing. Vitale, che per lungo tempo è stato collaboratore - dipendente dell'ing. Cottone e che solo pochi giorni prima del conferimento a questi dell'incarico della direzione della opera era stato nominato ingegnere-capo facente funzione!

g. f. p.

Iniziativa unitaria a Modena

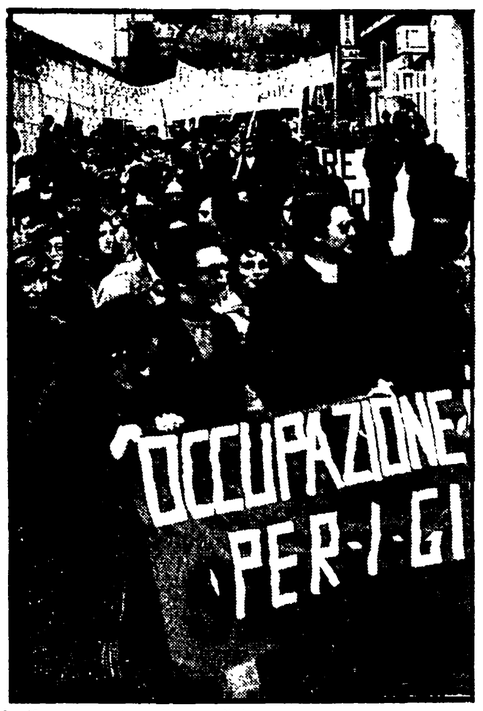
Una conferenza sui problemi dell'occupazione giovanile

Organizzata da movimenti giovanili, sindacati amministratori - Oggi manifestazione pubblica

MODENA, 28

Indetta congiuntamente dall'Amministrazione provinciale, dalla Federazione sindacale unitaria e dai movimenti giovanili dei partiti PCI, PSI, DC, PDUP, PSDI, PRI si è aperta oggi a Modena la conferenza provinciale sull'occupazione giovanile. I lavori, che si svolgono alla presenza di un folto pubblico di giovani, di rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni sindacali e di categoria e di amministratori, proseguiranno nella giornata di domani con il dibattito e le conclusioni. Successivamente, alle ore 21, si terrà una manifestazione pubblica nel corso della quale parlerà Agostino Marianetti della segreteria nazionale della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. La conferenza, organizzata in preparazione di quella regionale che si terrà sempre a Modena, nella prossima settimana, è stata aperta dal compagno Egidio Vezzani, vice presidente dell'amministrazione provinciale.

I gravi problemi creati dalla disoccupazione giovanile e intellettuale e più in generale dal vuoto di prospettive per le giovani generazioni, espressione diretta dell'attuale assetto economico e politico, sono stati esaminati partendo dalla crisi generale del paese ritenuta da tutti primo punto da cui partire per comprendere e prospettare giuste risposte all'intero problema.



Manifestazione giovanile per il lavoro

I primi articoli approvati in Commissione al Senato

Avviata la legge che pone nuove basi nei rapporti fra medici e mutue

Dichiarazione del compagno sen. Merzario che respinge una montatura elettoralistica della DC - Inquadrare i problemi nell'ambito della riforma

La commissione Sanità del Senato, ha approvato ieri i primi sette articoli della legge che tende a rimuovere il blocco delle convenzioni stipulate tra medici ed enti mutualistici. Si è aperta così la possibilità di avviare la trattativa tra Regioni, sindacati, governo e federazione dei medici mutualistici per la stipula della convenzione nazionale unica. A questo fine, al termine della seduta della commissione, il sottosegretario Del Nero ha accolto una proposta, avanzata dal gruppo comunista, di chiedere alle parti di addivenire ad un incontro urgente per iniziare la trattativa.

Nei giorni scorsi *Il Popolo*, organo della DC, aveva tentato di montare in chiave elettoralistica, una astiosa polemica nei confronti del nostro partito e del PSI, responsabili — secondo il giornale democristiano — di aver impedito l'approvazione della legge e addirittura di avere sabotato la riforma sanitaria.

A tale proposito abbiamo chiesto al compagno senatore Merzario, che ha seguito per il gruppo comunista il problema, un giudizio sulla situazione e i motivi dell'astensione del gruppo comunista. «Che la posizione della DC fosse strumentale — ci ha risposto Merzario — è provato dal fatto che al momento del voto soltanto due erano i democristiani presenti in commissione mentre si registrava la presenza compatta dei senatori del PCI, che hanno così permesso l'approvazione degli articoli. D'altronde la nostra volontà costruttiva è dimostrata dall'assiduità con la quale abbiamo seguito il problema, dalla seduta del 3 ottobre 1975 (quando invano proponemmo un incontro con la federazione dei medici mutualistici e con le Regioni) a quelle successive con numerosi interventi, fino ad oggi.

«Il nostro intento — ha proseguito Merzario — è sempre stato quello di trovare una soluzione equa che non fosse punitiva nei confronti dei medici e, nello stesso tempo avesse a cuore gli interessi delle masse lavoratrici, considerando l'assistenza convenzionata un settore da ristrutturare, per eliminare le sperequazioni dei compensi e per soddisfare meglio gli utenti.

«I comunisti non si sono mai opposti alla convenzione nazionale unica, anzi l'hanno sollecitata, ma avendo sempre di mira il raccordo con la riforma, che è l'obiettivo essenziale della nostra battaglia nel settore sanitario.

«La nostra astensione — ha aggiunto Merzario — nasce sia da questo mancato raccordo sia dal non avere accolto il governo la proposta da noi avanzata, secondo la quale, per quanto attiene alla parte economica, non ci fosse lievitazione dei costi alla spesa complessiva per la medicina generica. Questo anche perchè, in un momento di grave crisi economica del paese, non ci pare giusto continuare a chiedere sacrifici alla classe operaia e poi derogare a questi principi di serietà e moralità nei confronti di altre categorie.

«In un quadro di ristrutturazione dei costi, — ha concluso Merzario — si potrebbe così riprendere il problema della spesa farmaceutica, gonfiatasi negli ultimi mesi in modo enorme e per la quale il gruppo comunista ha più volte chiesto una indagine, cui il governo si è sempre dichiarato favorevole, ma che non ha mai iniziato, per timore di toccare determinati, precisi interessi».

Iniziativa parlamentare PCI-PSI-PRI sul processo del lavoro

Una proposta di legge per coordinare il nuovo processo del lavoro allo Statuto dei lavoratori è stata presentata unitariamente alla Camera da PCI, PSI e PRI, primi firmatari il compagno Coccia, Musotto (socialista) e Del Pennino (repubblicano). L'iniziativa, precisa la relazione al provvedimento, mira a ricondurre sotto la competenza del pretore giudice unico del lavoro, la cognizione di tutte le controversie che abbiano come presupposto un rapporto di lavoro e afferiscano alla tutela dei diritti dei lavoratori — estendendo ad esse la disciplina di cognizione ordinaria delineata nel nuovo processo in tutte le sue fasi, fermo restando il processo speciale sommario».

Dall'altro lato, la proposta ha per obiettivo di «porre fine ai contrasti giurisprudenziali sull'applicazione del nuovo rito al procedimento previsto dall'art. 28 della legge 20 maggio 1970 nr. 300 (*lo Statuto dei diritti dei lavoratori*, ndr) e che hanno avuto nella recente decisione della seconda sezione della Cassazione uno sbocco pressoché definitivo».

Come è noto, il pretore, in base all'articolo 20 dello Statuto dei diritti dei lavoratori, può già in sede di procedimento sommario — come «provvisoria esecuzione» — ordinare al datore di lavoro la immediata riassunzione del dipendente ingiustamente licenziato o il pagamento di parte del dovuto. Questa norma è stata applicata talora in modo deviante. Contro queste deviazioni si pone la proposta PCI-PSI-PRI, mentre, pur partendo dal presupposto di un coordinamento fra processo del lavoro e Statuto dei diritti, i deputati dc (primo firmatario Olivi) si propongono, con un loro progetto, lo svuotamento dell'articolo 28 dello Statuto.

Nel merito, la proposta PCI-PSI-PRI prevede che sono competenti per le controversie derivanti dall'articolo 28 dello Statuto il pretore e il tribunale in funzione di giudice del lavoro (art. 1); che l'efficacia del decreto di provvisoria esecuzione, «non può essere revocata fino alla sentenza con cui il pretore in funzione di giudice del lavoro definisce il giudizio instaurato» (art. 2).

Con l'articolo 3 si stabilisce che «contro il decreto che decide sul ricorso è ammessa entro 15 giorni dalla comunicazione del decreto alle parti, opposizione davanti al pretore in funzione di giudice del lavoro che decide con sentenza immediatamente esecutiva»; con il 4. si prevede che l'appello contro la sentenza del pretore (di cui all'art. 2) si propone al tribunale. Infine, la proposta fissa che le norme di cui sopra sono applicabili anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge.

E' da notare infine che le controversie individuali di lavoro in attesa di giudizio, che all'inizio del 1975 ammontavano in Italia a 75 mila 671, alla fine di ottobre dello stesso anno sono salite a 78 mila 713, con un incremento del 4,02%.

Alla Camera e al Senato

Intensa l'attività delle commissioni

Tra i progetti approvati quelli sui corpi di polizia, sulle monete, sul disinquinamento, sugli insegnanti

L'atmosfera di fine legislatura che si vive in questi giorni alle Camere ha fatto registrare, anche a livello di commissioni parlamentari, una accentuazione nel deliberati legislativi per evitare che molti provvedimenti restassero a metà. Diversi, quindi, sono i progetti approvati ieri al Senato e alla Camera. Vediamone alcuni:

CORPI DI POLIZA — Divengono esecutive, con l'approvazione da parte della commissione Affari costituzionali, le leggi che prevedono la riammissione in servizio, su richiesta, delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri in congedo, e l'abolizione del «tetto» di età perché gli appartenenti ai corpi di polizia possano contrarre matrimonio. Con questo provvedimento gli agenti dei corpi di polizia possono contrarre matrimonio al compimento del quarto anno di servizio; per le ispettrici e assistenti di polizia è abolita l'arcaica normativa che subordinava al consenso del ministero degli interni il loro diritto a contrarre matrimonio. La legge, infine, stabilisce che possano essere riassunti in servizio gli agenti collocati a riposo per avere violato le vecchie norme sull'età matrimoniale.

MONETE METALLICHE — Con l'approvazione — dalla commissione Finanza e Tesoro — in via definitiva del progetto governativo, il Tesoro viene autorizzato ad emettere monete metalliche da 200 lire, nonché la fabbricazione e l'emissione di monete da 500, 10 e 5 lire. Il ricorso alla moneta da 200 lire è frutto della svalutazione — ammette candidamente Colombo — mentre la coniazione delle monete da 500 (che saranno diverse da quelle in vigore), da 10 e 5 lire si propone di rimettere in circolo «spiccioli» che si sono andati via via rarefacendo. Il provvedimento prevede anche misure riguardanti l'organico della Zecca. A questo riguardo, la commissione ha accolto un ordine del giorno comunista, che impegna il governo ad assicurare al personale condizioni igieniche e sanitarie adeguate, a provvedere in misura corrispondente ai bisogni per ciò che attiene l'organico, ad avviare immediatamente la costruzione del nuovo edificio della Zecca.

DISINQUINAMENTO — La commissione Lavori Pubblici, sempre a Palazzo Madama, ha approvato, ma introducendovi numerose modifiche, il progetto di legge che reca norme per la tutela delle acque dall'inquinamento. Il progetto, abbastanza organico, è stato mutilato, per volontà del Tesoro, degli stanziamenti necessari. Esso torna alla Camera per la definitiva approvazione.

MAESTRI INCARICATI — Alla Camera, la commissione Istruzione ha approvato ieri un disegno di legge che prevede la immissione nei ruoli dei maestri elementari incaricati. Il provvedimento, accogliendo in parte quanto già proposto dai deputati comunisti con la proposta di legge Tedeschi del 1974, ripara alla discriminazione operata dal ministro della P.I. nei confronti dei maestri nell'applicazione dell'articolo 17 della legge delega: e in parte allarga i benefici dell'immissione nei ruoli a favore dei maestri incaricati anche per gli anni 1974-'75 e '76.

DIRETTIVE CEE PER LA MONTAGNA — A Palazzo Madama, la commissione agricoltura, riunita in sede deliberante, ha approvato in prima lettura il disegno di legge che recepisce la direttiva comunitaria (la quarta) per la montagna. Ed ha auspicato che la Camera possa votarla in questa stessa settimana in via definitiva.

I comunisti (con una dichiarazione del compagno Artioli) si sono astenuti. La «direttiva» prevede che il governo stanzi per la montagna 335 miliardi, mentre la CEE interverrà con il 35% sulle spese ammesse a contributo.

Illustrate ieri al presidente dell'azienda

Su reti e decentramento della RAI proposte unitarie CGIL - CISL - UIL

I lavoratori della SIPRA hanno scioperato denunciando la gravissima situazione determinatasi nella «consociata» pubblicitaria - Positiva conclusione del congresso nazionale dell'AGIRT - Oggi la Commissione di vigilanza

Il Consiglio d'amministrazione della RAI-TV si è riunito nel pomeriggio di ieri e tornerà a riunirsi oggi e, forse, anche domani: l'ordine del giorno è fittissimo ed in esso figurano, fra l'altro, la nomina di 34 dirigenti «intermedi» delle *strutture di programmazione* e dei *supporti* delle *reti* tv e radiofoniche e la questione delle società «consociate» (SIPRA, SACIS, ERI). E' convocata stamane in seduta plenaria anche la Commissione parlamentare di vigilanza che dovrebbe discutere le questioni della data d'avvio delle trasmissioni a colori (contro la loro introduzione in questo momento, però, com'è noto, si sono nuovamente espresse, ieri, le Confederazioni sindacali), della SIPRA, della regolamentazione delle *Tribune* radiotelevisive e del *diritto d'accesso*.

Nella mattinata di ieri il presidente della RAI Finocchiaro aveva incontrato una numerosa delegazione delle segreterie della CGIL, della CISL, dell'UIL e della FLS (Federazione lavoratori dello spettacolo) guidata dai segretari confederali Ravenna (UIL) e Spandonaro (CISL). Erano presenti all'incontro il consigliere Demico, il direttore generale Michele Principe, e il vicedirettore generale Pasquarelli.

I sindacati hanno espresso «la più ampia riserva sulla metodologia di consultazione e di confronto» finora seguita dall'azienda definendola «elusiva e di semplice informazione di decisioni già prese» e, in un documento consegnato al presidente, hanno chiesto «il recupero di un rapporto diverso che, nel rispetto delle funzioni, concorra alla piena realizzazione della riforma nei tempi più brevi possibili».

Dopo aver preso atto che non esiste ancora nessuna decisione del Consiglio di amministrazione in materia di *reti, dipartimento*, centri, attività di *supporto* e decentramento, i sindacati hanno riaffermato — prosegue la nota diffusa al termine dell'incontro — che «il decentramento non può esaurirsi in una semplice distribuzione di risorse, ma deve intendersi come una modalità di essere dell'azienda che, articolata a livello di territorio, e quindi in contatto con il pluralismo culturale e politico del paese, produce localmente in primo luogo per un'utenza nazionale e in secondo luogo per una utenza locale. Il sindacato sostiene altresì che va respinto ogni disegno di accentramento attraverso il controllo burocratico delle *direzioni di supporto* sulle *reti* o privilegiando le *strutture di programmazione* nel momento ideativo. Da tali impostazioni uscirebbe totalmente stravolto il NIP (*nucleo ideativo produttivo*). Sembra quindi al movimento sindacale più efficace una organizzazione del NIP quale struttura collegiale titolare della attivazione della proposta con durata tale da consentire un minimo di organicità di progettazione, produzione e messa in onda».

Il presidente Finocchiaro ha affermato che le posizioni contenute nel documento dei sindacati costituiscono un contributo al dibattito in corso e verranno prese in esame, assieme ad altre, dal Consiglio di amministrazione.

I lavoratori della SIPRA e «consociate» RAI, intanto, ieri hanno effettuato uno sciopero: una delegazione ha consegnato al Consiglio d'amministrazione della RAI un documento nel quale viene denunciato il «vuoto» che si è determinato al vertice dell'azienda dopo le improvvise (e non spiegate) dimissioni da amministratore unico del dottor Beretta e si chiede una «sollecita normalizzazione» della situazione ed un impegno del Consiglio della RAI a discutere i problemi connessi al futuro della SIPRA e delle «consociate».

I lavoratori della SIPRA, nel corso di un'assemblea aperta alle forze politiche e sindacali che si svolgerà lunedì prossimo, 3 maggio, presso la direzione generale a Torino illustreranno lo stato attuale dell'azienda e stabiliranno le iniziative necessarie per una riforma dell'azienda stessa e di tutto il settore della pubblicità pubblica.

A Castelvecchio Pascoli (Lucca) si è concluso il congresso dell'AGIRT (l'associazione dei giornalisti radiotelevisivi), che, prima dell'intervento conclusivo del segretario nazionale della Federazione della stampa, Luciano Ceschia, ha votato, a larghissima maggioranza, il nuovo regolamento dell'organizzazione. Cancellata ogni traccia di associazione corporativa, stabilito che il giornalismo radiotelevisivo è parte integrante della FNSI, il regolamento affida ai Comitati di redazione tutti i poteri di organizzazione e rappresentanza. A Roma, entro maggio, si riunirà, per eleggere un Comitato di coordinamento nazionale, l'assemblea dei Comitati e fiduciari di redazione di tutte le *testate* radiofoniche e tv (*TG, GR*, ecc.), delle *reti* e delle sedi regionali.

Oggi riunione di presidenti delle Province

Oggi alle 16, in Palazzo Medici-Riccardi a Firenze, i presidenti delle Province Toscane, dell'Umbria, del Lazio, delle Marche, dell'Abruzzo e del Molise, si riuniranno assieme agli assessori alla sicurezza sociale provinciale e regionale per discutere sull'organizzazione del convegno sui problemi della psichiatria nella riforma sanitaria fissato per i giorni 13-14-15 maggio.

Decisioni della presidenza della Commissione parlamentare

Non accolta la richiesta di Pannella per la TV

Le richieste avanzate dal partito radicale e dalla Lega promotrice per il referendum sull'aborto — che avevano sollevato il problema dell'effettuazione di trasmissioni radiotelevisive sul tema dell'aborto, prima dei termini previsti dalla legge, ossia dei trenta giorni antecedenti le votazioni — sono state esaminate ieri mattina dallo Ufficio di presidenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi RAI-TV.

Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato nel quale si informa che l'ufficio di presidenza, dopo avere ascoltato le relazioni dell'on. Sedati, presidente della Commissione, e dell'on. Finocchiaro, presidente della RAI-TV, ha ribadito che la propaganda relativa allo svolgimento del referendum è consentita dal trentesimo giorno delle votazioni, e che quindi le richieste relative potranno essere accolte nella apposita «Tribuna per il referendum».

L'ufficio di presidenza — prosegue la nota — ha anche posto in evidenza che all'ordine del giorno della Commissione plenaria, prevista per oggi, si discuteranno le proposte sugli indirizzi per la informazione radiotelevisiva e sulla disciplina e l'accesso a «Tribuna politica».

Nella serata, Finocchiaro ha ricevuto Marco Pannella che al termine dell'incontro ha detto che il presidente della RAI gli ha comunicato che la I rete TV dedicherà un'ora ai problemi del referendum sull'aborto ed in essa sarà dato spazio alle «opinioni qualificate esistenti sull'argomento». Pannella però dopo aver reso omaggio alla RAI-TV per il «senso di responsabilità civile» dimostrato su questo punto, ha affermato che continuerà la sua lotta per «l'inqualificabile comportamento della commissione di vigilanza».

Mentre era ancora in corso la riunione dell'Ufficio di presidenza Marco Pannella, in una conferenza stampa che si è svolta all'Hotel Minerva, ha comunicato che se le loro richieste non fossero state accettate, altri 90 militanti radicali sarebbero passati dal digiuno parziale a quello totale. Sempre durante l'incontro con i giornalisti, è stato annunciato che Marco Pannella parlerà stasera dalla seconda *rete* televisiva: il *Tg2*, autonomamente, ha infatti messo a sua disposizione la seconda parte di «studio aperto» (ore 20-20,45), uno spazio di trasmissione che Pannella potrà gestire come crede.

Marco Pannella, a nome della Lega 13 maggio, ha inoltre lanciato, un appello al PSI e al Partito radicale, affinché verifichino con urgenza la possibilità di un accordo politico che permetta di raggiungere intese elettorali, parziali o integrali. Se il PSI non accetterà, Pannella ha affermato che si presenterà come capolista nelle liste del partito radicale. Un altro appello è stato rivolto al PDUP, Avanguardia Operaia, Lotta continua e al Partito Radicale.

Il provvedimento ratificato dal Senato

Altri 2.000 miliardi per il fondo ENEL

Il fondo di dotazione dell'ENEL è stato aumentato di duemila miliardi. Il provvedimento, già votato dalla Camera, è stato ieri ratificato anche dal Senato

Il gruppo comunista si è astenuto perché — come ha sottolineato il compagno Bertone — per quanto ci si renda conto che vi sono problemi come la costruzione di nuove centrali nucleari e tradizionali che debbono essere risolti con rapidità se non si vogliono creare ulteriori difficoltà alle industrie già colpite dalla recessione è grave che il governo chiami il Parlamento a decidere su uno stanziamento così massiccio eludendo l'impegno assunto sin dal 1973 di discutere la riforma dell'Enel e ignorando la richiesta ripetutamente avanzata dal PCI, dal PSI e ultimamente dalle Regioni di discutere il piano energetico nazionale.

La legge viene esaminata, in sostanza, in una situazione di crisi e di confusione del settore, al di fuori di una visione globale della politica energetica. E del resto — ha proseguito Bertone — anche sulle questioni più urgenti esiste confusione e incertezza. Nulla si sa di preciso circa la localizzazione delle quattro centrali nucleari da costruire, né si conosce la sorte di quelle centrali idroelettriche e termoelettriche già programmate dall'ENEL. Rimane quindi l'esigenza di chiarire il rapporto tra il piano energetico e il complesso dello sviluppo economico nazionale. Per quanto riguarda le centrali da costruire subito è necessario che l'ENEL tenga conto delle esigenze espresse dalle Regioni e dai Comuni circa le scelte dei siti in cui localizzare gli impianti per salvaguardare la salute dei cittadini e l'ambiente.

Entro domani la denuncia dei redditi per le società

Mancano due giorni alla scadenza dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per le società. Quelli per le persone fisiche, infatti, sono stati prorogati al 15 maggio.

Entro domani dovranno presentare la dichiarazione dei redditi le società di fatto, le società semplici, le società in modo collettivo, le società o associazioni tra artisti e professionisti.

Nelle scuole calabresi

Pubbliche le sedute degli organi collegiali

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28

Devono essere pubbliche le riunioni degli organi collegiali della scuola: l'importante principio è stabilito in una sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Calabria, che si è pronunciato in camera di consiglio su un ricorso del consiglio di istituto del Liceo Fiorentino di Lamezia Terme. Il ricorso era stato presentato poichè il Provveditorato agli studi di Catanzaro aveva preteso di annullare una delibera con la quale si disponeva la pubblicità delle sedute. Nel documento, firmato dal presidente del consiglio di istituto, Romano De Grazia, giudice presso il Tribunale di Catanzaro, si indicavano sostanzialmente due motivi che non consentivano al Provveditorato di intervenire per annullare la delibera. Il primo di questi motivi era rappresentato dal fatto che il Provveditorato non ha alcuna possibilità di intervenire nel merito delle decisioni degli organi autonomi e deliberanti quali sono appunto gli organismi collegiali della scuola; il secondo motivo era di natura sostanziale e riguardava il principio che essendo il consiglio di istituto un organismo elettivo, esso deve essere soggetto al controllo degli elettori.

Il Tribunale amministrativo regionale, come si diceva, ha deciso ora di accogliere il ricorso stabilendo così il principio che le sedute degli organi collegiali della scuola sono pubbliche.

Il consiglio di istituto di Lamezia Terme, in questa vertenza, era assistito dall'avvocato senatore compagno Tropeano.

Oggi e domani seminario della Fondazione Basso

Il seminario della sezione storica della Fondazione Basso su «La questione del destino del capitalismo nell'Internazionale comunista degli anni venti», prosegue questa settimana con l'approfondimento della contemporanea elaborazione di altre componenti del movimento operaio: oggi con la relazione di Massimo Salvadori su «Kautsky e la socialdemocrazia tedesca del dopoguerra», domani con la relazione di Giacomo Marramao su «La tradizione teorica del Links Kommunismus». Le riunioni hanno inizio alle ore 17 a via della Dogana Vecchia 5.

Alla conferenza regionale per lo sviluppo e l'occupazione

Settecento sindaci e amministratori sardi discutono l'avvio del piano di rinascita

Confronto tra tutte le forze sociali e produttive sul programma triennale a medio termine

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Un ampio confronto sulla politica di programmazione si è aperto oggi in Sardegna. Al Port Village di Santa Margherita di Pula, ben settecento tra sindaci, amministratori comunali e provinciali, parlamentari nazionali, consiglieri e amministratori regionali, sindacalisti, operatori culturali, affiancati da trecento invitati esponenti di tutte le forze sociali produttive, si confronteranno per tre giorni attorno al programma triennale a medio termine elaborato dal Comitato della programmazione. E' il primo vero atto di avvio del nuovo Piano di rinascita della Sardegna.

«Non si discute su un documento rigido e definitivo — ci ha dichiarato il compagno Luigi Pirastu, della segreteria regionale del PCI e membro della Commissione programmazione — ma su una bozza che può e deve essere modificata, ampliata, arricchita. Dopo la conferenza, il Comitato della programmazione rivedrà il documento e lo modificherà tenendo naturalmente conto dei suggerimenti, delle proposte, dei rilievi emersi dal dibattito. Spetterà infine al Consiglio regionale sardo approvare il programma in via definitiva».

Si tratta di un piano perfetto, accettabile in ogni sua parte?

«Se viene discusso in questa assise plenaria dai rappresentanti tutti del popolo sardo, significa che non ci troviamo affatto di fronte a scelte definitive. Anzi — ha risposto il consigliere regionale compagno Antonio Sechi, responsabile della commissione Enti locali del nostro partito — è un programma che deve essere verificato ogni anno sia nei confronti dei mutamenti della situazione economica, sia nei confronti delle decisioni delle comunità locali».

Vi è da segnalare il fatto altamente positivo che le scelte della 268, le indicazioni del Consiglio regionale e quelle del PCI e dell'intero movimento di rinascita sono state finora rispettate. Il programma triennale in discussione alla conferenza per lo sviluppo e l'occupazione prevede, infatti, 250 miliardi di spesa allo scopo di fronteggiare in primo luogo i problemi drammatici posti dalla crisi economica. Le scelte sono chiare e nette: riforma del settore agro-pastorale e ruolo centrale della agricoltura; sviluppo della piccola e media industria e di quella ad alto potenziale di lavoro; espansione del settore minerario metallurgico e rilancio del carbone in funzione energetica; assetti sociali e servizi di uso collettivo.

L'occupazione è al centro del dibattito nei cinque settori di lavoro in cui è divisa la conferenza (agricoltura e riforma dell'assetto agro-pastorale; industria e artigianato; turismo; assetto territoriale e programma sociale): nessuno dei delegati, infatti, trascura il fenomeno di drammatiche dimensioni, aggravato dalla crisi economica e politica del paese, che è appunto quello della disoccupazione.

Giuseppe Podda

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di venerdì 30 aprile.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di oggi e domani.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata oggi alle ore 8,45.

Hegel « letto » da Ernst Bloch

Storia e utopia

Una interpretazione che oscilla tra due immagini contrastanti del filosofo di Stoccarda - La dialettica, il ruolo degli intellettuali, il rapporto presente-futuro

Scritto tra il 1947 e il 1949, il *Soggetto oggetto* di Ernst Bloch (ed. it. a cura di R. Bodei, Il Mulino, Bologna 1975, pp XLII-556, L. 15.000) veniva pubblicato, nella sua prima edizione tedesca, nel 1951: solo pochi anni dopo, quindi, de *Il giovane Hegel* di Lukács Le differenze fra le due opere sono notevoli e sarebbe poco produttivo, oggi, appiattire il discorso sull'opera di Bloch in uno sterile confronto con quella di Lukács Piuttosto, va forse sottolineato come alla metà degli anni '50 queste differenze potessero apparire di minor rilievo, rispetto a opinabili elementi comuni presenti in ambedue le opere. Il terreno d'incontro fra l'interpretazione lukacsiana e quella blochiana poteva forse essere ravvisato in un atteggiamento non semplicemente « liquidatorio » nei confronti di Hegel, quale invece era dato riscontrare nella letteratura marxista « ufficiale » dell'epoca.

« Quanto a Hegel » — scriveva Bloch nella prefazione all'edizione del '51 — « un maestro di Marx, c'è poco passato che ci venga incontro dal futuro così ricco di problematica come il suo ». E, una decina d'anni più tardi, nel poscritto all'edizione del '62, ancora più chiaramente si legge: « Il metodo di Hegel, a differenza dell'incantesimo del definitivo, rompe col falso condurre a termine e' lo fa esplodere. Infatti, malgrado ogni schermo che si ponga sulla luce, la dialettica irrompe sempre, mostra i pungoli come aiuti della contraddizione. In tal modo, Hegel ancor oggi crea la discontinuità anche là dove non è stato rimesso con i piedi a terra ».

Problema lacerante

La continuità di tono fra il '51 e il '62 non deve trarre in inganno, come se fra la prima e la seconda data nulla fosse cambiato. Al contrario, il libro di Bloch, dopo un periodo iniziale di relativo silenzio, non tarda a suscitare, soprattutto a partire dal '53-'54, ampie discussioni, e non solo — anzi, tutt'altro — all'interno degli ambienti accademici o fra gli studiosi di Hegel. Ancora una volta diveniva evidente come intervenire su Hegel fosse operazione tutt'altro che pacifica, tutt'altro che sconnessa o separata rispetto ai temi del dibattito teorico politico generale. Nel clima di « destalinizzazione strisciante », che domina intorno al '54 — osserva giustamente Remo Bodei in una pagina della sua stimolante introduzione — « ragion di Stato e spinte per una più larga democratizzazione del socialismo vengono così drammaticamente a scontrarsi anche all'insegna di Hegel ». Ed è in tale contesto che — a prescindere dalle oggettive e forti differenze — le opere di Lukács e di Bloch su Hegel potevano sembrare rivolte ad un unico e medesimo fine politico. In particolare, agli occhi della dirigenza politica dominante in quegli anni nella Germania Democratica il dibattito sullo hegelismo doveva apparire « come strumento teorico che avrebbe finito per coinvolgere nella discussione la conduzione politica del partito » (cfr. S Zecchi, *Utopia e speranza nel comunismo*, Feltrinelli 1974) La battaglia politico-culturale, che lo stesso Bloch — e altri suoi allievi (in particolare Harich) — conduceva dalle colonne della neo fondata « Deutsche Zeitschrift für Philosophie » doveva apparire come un'ulteriore conferma di ciò.

E' qui che s'inserisce il dibattito sulla *dialettica*, cui lo stesso *Soggetto-oggetto* offriva un contributo di notevole interesse. Affrontare il tema della dialettica significava, infatti, investire direttamente con la critica gli elementi di naturalismo positivistico e di empirismo presenti nella filosofia del *Diamat*, e, quindi, affrontare il problema lacerante della morfologia della transizione

La dialettica, infatti, rappresenta la possibilità di comprendere *dall'interno* il movimento della storia, le linee di tendenza del processo; è essa che permette di cogliere l'auto-contraddittorietà del presente, i germi del futuro in esso compresi; è essa che permette di cogliere il nuovo, la rottura, il capovolgimento La dialettica hegeliana — scrive Bloch — « è teoria del movimento, ma non una teoria ancora meccanicistica, come in Galilei e Newton, bensì qualitativo-produttiva, del movimento della storia effettuale, in cui il nuovo scaturisce in modo necessariamente mediato » Il metodo dialettico « non vuole esprimere altro se non la genesi storica stessa, e la vuole esprimere come variazione, mutamento discontinuo, mai continuo ».

La dialettica, dunque, consente per la prima volta di riconiugare teoria e processo, logica e storia E' qui che si comprende l'antiempirismo di Hegel, che allude non a uno spencolamento metafisico idealistico, ma a una fondazione nuova (in senso forte, produttivo) dello statuto della teoria E' ovvio, scrive Bloch, « che bisogna partire dai fatti, ma non per fermarsi ad essi, però, come puri e semplici contenuti sensibili, e neppure per addizionarli all'infinito, senza avere la capacità di scoprire la connessione che li tiene insieme ».

La teoria del processo come accumulazione seriale di dati, la sconnessione empiristica — che essa sottende — di fatti e teoria, viene così radicalmente messa in questione Ma, insieme, diviene problematico lo statuto di una teoria, che viene soltanto dopo, *post festum*, a sancire il già accaduto. Si affaccia, contemporaneamente, una concezione produttiva della teoria, che non può non riclassificare anche lo stesso ruolo degli intellettuali, il loro rapporto con la storia.

La dialettica, insomma, fa riemergere, allo stesso tempo, lo stretto rapporto tra naturalismo, empirismo e *economicismo*. L'esigenza — di cui essa si fa portatrice — della compenetrazione di logica e storia si muove già, tendenzialmente, lungo un asse *antieconomicistico*. Essa quindi pone, implicitamente — e la cosa non è affatto casuale — il problema del rapporto fra intellettuali e masse, intellettuali e politica, in ultima analisi quello del rapporto fra intellettuali e partito.

E' su questi temi, mi sembra, che si verifica un felice incontro di Bloch con tematiche decisamente leniniane: viene recuperato, entro tale ottica, il senso della critica di Hegel a Kant, la ripresa — da parte di Lenin — di questa critica anche contro il neokantismo e contro la filosofia degli scienziati (soprattutto Mach). Il problema che si pone, a questo punto, è piuttosto un altro. Vale a dire, quello della continua oscillazione che è dato rintracciare nel testo blochiano tra due diverse — e non conciliabili — interpretazioni di Hegel. Il tema della dialettica, su cui fin qui si è insistito, rende conto solo di uno dei due poli di quest'interpretazione; occorre però prendere in considerazione anche l'altro.

Potrebbe essere sintomatica, in proposito, la lettura del capitolo che Bloch dedica ai *Lineamenti di filosofia del diritto*. E' incredibile come qui Bloch, partendo da una lettura estremamente convenzionale di Hegel (il senso conservatore dell'equazione fra razionale e reale, ecc.), se ne emancipi gradualmente, recuperando il significato propulsivo della frase tematizzata nella Prefazione dei *Lineamenti*: « Il razionale è reale: questo significa che ciò che importa e di vedere nel reale stesso la tabella di marcia dialettico-oggettiva, per connettervi le esigenze del cuore ».

Ragioni di un limite

Ma un'oscillazione analoga e possibile riscontrarla in molti altri momenti, da una parte, riappare l'immagine desueta di Hegel come filosofo che si chiude di fronte alla storia (« nel 1830, o dintorni, la storia si interrompe per Hegel (...) Con ciò ha fine il divenire storico, perlomeno nel libro che lo descrive »); dall'altra, Bloch non manca di segnalare la discrepanza fra l'immagine dello Stato teorizzata da Hegel nei *Lineamenti* e lo Stato prussiano dell'epoca Senza dir nulla, poi, di tutta l'accusa, che Bloch muove a Hegel, di aver tralasciato la dimensione del futuro: dal che deriverebbe poi la « malìa dell'anamnesi »

Credo che questo tipo di critica — come, del resto, l'oscillazione fra due immagini di Hegel non facilmente conciliabili — affondi le radici in un limite soggettivistico presente, nonostante tutto, nella concezione blochiana del rapporto presente-futuro, nel suo discorso sull'utopia. La critica dell'utopismo, in Hegel, coincide — come Bloch ben sa — con quella rivolta al dover-essere astratto Ma il limite di quest'ultimo non è tanto nel suo essere astratto e separato dal reale, quanto nell'essere l'altra faccia, non mediata, ma riassunta acriticamente, del reale stesso Il limite dell'utopismo, cioè, consiste nel riassumere inconsapevolmente lo stesso *oggetto* del positivismo, un oggetto frantumato, colto appunto nella sua empiricità priva di senso (la storia *senza* logica). La previsione, a questo punto, non può non venire *dall'alto* e *dall'esterno* (l'*utopia*). La filosofia, « come attività che opera il rivolgimento », torna a fondarsi sull'attività a *strattamente anticipante* della *coscienza* del filosofo.

Teoria e storia

Vanno così perdute, mi sembra, le acquisizioni principali del discorso sulla dialettica. Riappare la sconnessione fra teoria e storia, si ripresenta la teorizzazione di un ruolo separato dell'intellettuale-filosofo, riemerge una concezione (positivistico-empiristica) del processo come composto dall'accumulazione seriale di momenti oggettivamente sconnessi Si smarrisce, insieme, il senso della presenza di Hegel nel dibattito marxista contemporaneo: un senso che Gramsci aveva ben individuato quando aveva sottolineato come il referente reale del sistema hegeliano non fosse lo Stato prussiano dell'epoca, ma lo Stato moderno con la sua « trama privata ».

Roberto Racinaro

Chi è il più probabile sfidante di Ford per la Casa Bianca

IL CONTROVERSO JIMMY CARTER

Con le vittorie finora riportate nelle « primarie » la sua posizione nel partito democratico si è fatta molto forte: solo Humphrey potrebbe contendergli la « nomination » con qualche speranza di successo — Un personaggio abilmente costruito ma politicamente ambiguo — Di lui è stato detto che « sembra parlare da quattro, cinque, sei angoli della bocca nello stesso momento »

Mentre in campo repubblicano continua il duello tra Ford e Reagan, la schiera dei concorrenti per la candidatura democratica alla presidenza degli Stati Uniti ha cominciato a diradarsi Il governatore razzista dell'Alabama, George Wallace, è stato il primo ad essere « seminato » Con le primarie della Pennsylvania, uno Stato importante come test degli orientamenti nell'industria, nelle classi medie e nell'elettorato di colore, anche il senatore Henry Jackson, l'uomo dei « colpi » a sensazione, e il « liberale » Morris Udall hanno perduto gran parte delle loro probabilità Il nome che appare ora con maggior frequenza nelle cronache e quello dell'ex-governatore della Georgia, Jimmy Carter, quasi uno sconosciuto, fino a ieri, fuori di quello Stato e nel suo stesso partito, oggi uomo forte di posizioni con le quali solo Hubert Humphrey, ex-« vice » di Johnson e candidato dell'apparato, potrebbe, confrontarsi

Il volto che si affaccia dalle fotografie e dalle vignette unisce tratti vagamente familiari a quelli del perfetto estraneo C'e qualcosa dei fratelli Kennedy (gli occhi azzurri, il ciuffo, il sorriso macroscopico) in un insieme più vecchio, nel quale l'aria da buon ragazzo si sposa all'ostinazione del predicatore Una impronta tipicamente moralistica e avvertibile nel linguaggio, del quale ci vengono offerti alcuni campioni la promessa sempre rinnovata di « non mentire » agli elettori, di « non tradire la loro fiducia », di parlar chiaro sulle questioni controverse », l'appello alla sconfessione e al ripudio, se il presidente non fara domani ciò che il candidato promette oggi Un moralismo, precisano i biografi, di estrazione evangelica, in contrapposizione al cattolicesimo kennediano e al « puritanesimo da prateria » del senatore George McGovern, lo sfortunato candidato del '72.

PHILADELPHIA — Jimmy Carter saluta i suoi sostenitori, durante una manifestazione svoltasi ieri dopo il successo ottenuto nelle elezioni primarie in Pennsylvania

caratteristica, questa, che si ricollega alla novità più appariscente della candidatura la scalata di un uomo del sud alla massima carica federale

Nella storia personale di Carter, ricostruita per lo più sulla base dell'autobiografia che egli stesso, da uomo pratico, ha offerto alla stampa (sotto il significativo titolo « Perche non il meglio? ») i suoi concittadini possono ritrovare l'uno accanto all'altro alcuni classici miti americani Un po' di « dall'ago al milione » (l'infanzia in una casa rurale di legno, senza luce elettrica, presso il villaggio di Plains, la vicenda delle cinque balle di cotone comperate con la paga dei primi lavori agricoli, immagazzinate e rivendute in un momento favorevole, grazie alle quali pote gettare le basi di quello che sarebbe divenuto un fiorente commercio di noccioline) Un po' di « capanna dello zio Tom » (i ragazzi di colore, suoi migliori amici degli anni di scuola: ma la circostanza sembra improbabile, in uno Stato rigidamente segregato come era in quegli anni la Georgia) Una parentesi patriottica: l'accademia navale di Annapolis, nel Maryland, e un pizzico di emozione guerresca sull'Atlantico, con i siluri di un U-boot tedesco contro la nave scuola (un altro punto che lascia perplessi, per ragioni cronologiche). Il matrimonio, durante una licenza, con una concittadina, e una vita familiare esemplare, illuminata dall'insegnamento delle sacre scritture (« Ogni giorno, legge un capitolo della Bibbia e risolve i problemi con la preghiera . Quando c'e un litigio, marito e moglie si inginocchiano ai due lati del letto e pregano ad alta voce, esponendo a Dio ciascuno le sue ragioni, poi si abbracciano ») Tutto nel segno di una ferrida fede nei destini dell'America

La carriera politica di Carter comincia nel '62 a trentotto anni, con l'elezione al Senato della Georgia. Quattro anni dopo, e terzo nella gara per il posto di governatore dello Stato. Nel '70, ritenta, e stavolta con successo I suoi critici affermano che la sua campagna si e avvalsa di una serie di gesti atti a lusingare i razzisti e di alcuni colpi bassi nei confronti del suo avversario, il repubblicano Carl Sanders, presentato come « amico dei negri » Ma la sua azione in Campidoglio si colloca sotto il segno delle riforme (burocratica, carceraria, dei manicomi), che fanno della Georgia uno Stato « moderno » nel profondo sud. E alla Convenzione democratica del '72 declina una proposta di alleanza, rivoltagli da Wallace, per appoggiare Jackson

E' in quell'anno che, a quanto sembra, Carter comunica ad amici e parenti la sua decisione di « diventare presidente degli Stati Uniti » Il suo nome figura in una rosa di « uomini nuovi » che Averell Harriman, uno dei personaggi più influenti del partito, sottopone ad alcuni esponenti dell'intellettualita della costa orientale, in vista di un rinnovamento della « immagine » dei democratici. Più tardi, dietro istanza di David Rockefeller, presidente della Chase Manhattan Bank, *di Zbigniew Brzezinski, professore alla* Columbia University *e collaboratore del Dipartimento di Stato, e di Gerard Smith, ex-capo dell'ente per il controllo degli armamenti, viene incluso nella cosiddetta « commissione trilaterale »: un organismo creato per promuovere la cooperazione tra industriali e politici degli Stati Uniti, dell'Europa occidentale e del Giappone Ed e in questa occasione che, per la prima volta, Carter conosce « uomini che contano », al livello nazionale, e « impara » da loro Sono fra gli altri lo stesso Brzezinski, il professor Milton Katz, di Harvard, il professor Richard Gardner, già alto funzionario del Dipartimento di Stato, Leonard Woodcock, presidente del sindacato dell'automobile, I W Abel, presidente dell* United Steelworkers, *Hedley Donovan, uno dei dirigenti della casa editrice di* Time

Fino a qual punto questi uomini rappresentino il retroterra politico di Carter, e difficile dire Alcuni di loro hanno rilasciato su di lui e sullo « apparato di cervelli » della sua campagna elettorale giudizi positivi Di altri si può senz'altro affermare che occupano un posto nella sua strategia per la conquista della nomination *e il caso di Woodcock, e di alcuni dirigenti sindacali indipendenti, la cui influenza nel mondo del lavoro gli e indispensabile per controbilanciare l'ostilità di George Meany e dei notabili dell'AFL Gli impegni espliciti sono tuttavia rari, gli atteggiamenti restano cauti*

Riservata, se non peggio, e anche la reazione della stampa La constatazione che si incontra con maggior frequenza riguarda la programmatica ambiguità di un candidato che, secondo la colorita immagine di Louis Harris, direttore dell'omonimo istituto di sondaggi, « sembra parlare da quattro, cinque, sei angoli della bocca nello stesso momento » A parte la polemica contro il mondo della capitale, cavallo di battaglia tradizionale dei politici del sud, e la promessa di riorganizzare, razionalizzandolo, il gigantesco apparato burocratico federale (sull'esempio di quanto è stato fatto in Georgia durante il suo mandato), nessuno è in grado di dire quale sia il suo programma, per esempio, in politica estera, o su altri problemi scottanti Sostenitore, a suo tempo, dell'intervento nel Vietnam, Carter ha rinnegato nei suoi discorsi alcune delle accuse mosse da Reagan all'attuale amministrazione, per le « troppe concessioni » fatte all'URSS, ma anche le istanze favorevoli a un ritiro dall'Europa e dalla Corea del sud; ma soprattutto ha dato l'impressione di essere « un uomo che adatta le sue idee a quelle degli elettori cui sta parlando » Non sono mancati quelli che la stampa ha definito « scivoloni della lingua », come il recente sinistro accenno (a proposito dell'integrazione nelle scuole) alla necessità di preservare la « purezza etnica » degli insediamenti, accenno, che il pubblico abbraccio con il reverendo Martin Luther King senior ad Atlanta ha solo in parte riparato

Anche qui, affermano i critici, la fondamentale ambiguità di Carter non e stata chiarita, dal momento che il suo passato come legislatore locale, in Georgia, e ricco di scelte conformi alla mentalità dei « bianchi » del sud e povero di scelte coraggiose Sicché il popolare caricaturista Oliphant, riprendendo graficamente il giudizio di Harris, può presentare Carter come una sorta di oracolo bicolore a mezza via tra un elettore bianco e uno nero, intento a offrire a entrambi opposte assicurazioni

Jimmy Carter è dunque un uomo controverso. Il suo « paradosso », scrive Harper's Magazine, *e in una campagna che e « la più sinceramente insincera, la più politicamente anti-politica e la più abilmente inabile dell'anno » Ma, aggiunge, « adoperando un'immagine che e un ibrido di onesto, di semplice, di Abe Lincoln e del più affascinante idealismo kennediano, quest'uomo ha confezionato se stesso in modo tale da catturare per un bel pezzo i cercatori di idoli » Altrove, la polemica e anche più aspra dietro il biblico candore di Carter si nasconde, affermano alcuni suoi concittadini, una tempra di politico ambizioso e spietato, che « si sta prendendo gioco del resto del paese » ma anche costoro ammettono che, quali che possano essere le riserve dei giornalisti e degli uomini politici tradizionali, il candidato si e mostrato capace di toccare « corde profonde » del corpo elettorale Da questa parte dell'Atlantico, analizzando più freddamente il fenomeno, qualcuno ha scritto che la strategia dell'uomo politico georgiano risponde a una caratteristica fondamentale delle presidenziali di quest'anno quella di essere « un affare tra conservatori » si chiamino essi Reagan, Ford o, appunto, Carter, da qui il disagio dell'attuale presidente il quale vede in Humphrey un avversario « più facile »*

La scelta spetta alla Convenzione democratica che si terrà a New York in estate Humphrey, che si è tenuto al di fuori della gara delle primarie, dovrebbe avere dalla sua il vantaggio di essere « una faccia nota », mentre Carter, si dice, deve pagare il prezzo della sua ascesa dall'anonimato Ma i sondaggi di opinione dicono che quel vantaggio potrebbe risultare inconsistente, o, peggio, tradursi in un handicap, *dal momento che il senatore del Minnesota ha già fatto senza successo le sue prove e resta, nel suo partito e nel paese, una figura troppo caratterizzata per piacere a tutti Il segreto dell'ascesa di Carter e forse proprio nelle regole paradossali di una campagna senza reale dibattito politico, indetta in uno dei momenti più « grigi » del paese*

Ennio Polito

Riflessioni sui giovani scrittori e l'attuale dibattito letterario

Né tradizione, né avanguardia

Un'antologia della giovane poesia italiana (« Il pubblico della poesia » a cura di Alfonso Berardinelli e Franco Cordelli) suscita qualche polemica, nonostante l'operazione non sia trionfalistica Antologisti e poeti non si presentano come gruppo omogeneo. Riconoscono al loro interno almeno quattro grandi tendenze, sintetizzate sulla copertina del volume come segue: i selvaggi (cioè i poeti « impegnati » a livello politico e o esistenziale), i post neo-avanguardisti, i fumisti e pop, i realisti, iperrealisti e metafisici. Come si vede, c'è di tutto e riconoscerlo onestamente è importante, perché significa già mettere da parte ogni mistificazione e, anche, ogni strumentalizzazione del fatto letterario

Erano circa dieci anni che non compariva sulla scena una nuova generazione letteraria. Cosa è cambiato? Come si riconoscono? Al limite, chi sono? Malgrado le differenze, qualcosa li unifica? E, soprattutto, cosa li differenzia dalle generazioni precedenti?

Intanto una constatazione: la svolta del Sessantotto ha duramente relegato nel passato in modo uguale avanguardie e tradizione, tragicamente accomunate, come le due facce di una stessa medaglia, in una concezione demiurgica della letteratura. La « tradizione », perché accetta pacificamente l'affabilità del reale e addirittura crede che il linguaggio, così com'è, possa incidere sulla realtà e addirittura modificarla o rivoluzionarla Sotto il termine « tradizione » comprendiamo tutte quelle tendenze che non solo non mettono in questione il medium linguistico e o letterario ma privilegiano il momento della comunicazione e della trasformazione dell'oggetto nominato

Per tener fede con un minimo di rigore allo scopo dichiarato di intervento sociale e di illuminazione pedagogico-politica, gli scrittori che si pongono in un'ottica engagée devono, o almeno dovrebbero, affrontare alcuni problemi che precedono il livello del messaggio, devono cioè verificare l'attendibilità del medium E' chiaro che, se medium e messaggio si condizionano a vicenda, chi ha verità (di qualsiasi tipo) da comunicare si dovrebbe preoccupare più di altri dell'attendibilità dello strumento che veicola la diffusione delle verità in questione Ma, paradossalmente, chi ha dei contenuti da comunicare tende a sottovalutare l'importanza del medium che, viceversa, viene privilegiato da chi non si preoccupa eccessivamente dei messaggi o, magari, ne teorizza l'assenza Questo fenomeno è spiegabile con la constatazione che chi rinuncia al messaggio finisce con il privilegiare il medium, ma peraltro chi privilegia i messaggi spesso finisce col sottovalutare il potere di distorsione, se non addirittura di vanificazione, del messaggio iniziale

Contraddizione insanabile

La « tradizione » e, quindi, condannata all'impotenza e non lo sa L'avanguardia, al contrario, è partita da questa consapevolezza e ha tentato di superare l'impotenza con la distruzione del linguaggio E' stato un tentativo di far saltare le mura del carcere e, quindi, di recuperare la libertà, cioè il linguaggio liberato Su questo filone, però, sono fiorite le ipotesi più follemente demiurgiche, rivoluzionarie il linguaggio è già di per se rivoluzionario a società, e più ingenuamente mimetiche non può dire l'inconscio e i suoi traumi con pretese decalages esistenziali, ma mimarne i meccanismi onirici Tradizione e avanguardia sono murate nella mimesi, cioè nel realismo Non a caso Walter Siti ha potuto scrivere un libro che si intitola, appunto, *Il realismo dell'avanguardia*

Alla fine degli Anni Sessanta, insomma, era il desertto Non perché l'avanguardia avesse distrutto dei miti o delle certezze, ma perché ne aveva create di altre uguali e contrarie. Tanto è vero che potrà poi tranquillamente passare dalla metaletteratura alla letteratura selvaggia, cioè dalla letteratura per la letteratura alla letteratura impegnata, al livello di nuove testimonianze, senza che la cosa provocasse in quegli scrittori particolari problemi Io credo che tutto ciò, per i giovani scrittori di questi anni, almeno per i più avvertiti, sia acquisito, indipendentemente dalle singole direttive di ricerca. Questa è semplicemente la situazione da cui sono partiti Cosa propongono? Semplicemente la fine di ogni certezza, positiva o negativa che sia Sanno una cosa, però, che il linguaggio è veramente un carcere e che ogni sua eversione è illusoria La contraddizione insanabile e nel fatto che lo strumento dell'espressione non serve all'uso per cui ci si illude che serva

Octave Mannon ha scritto che « il discorso poetico non ci da affatto l'impressione di esprimere quel che e segreto, ma di rispettarlo come inespresso; di mostrarne il luogo, ma solo con il tracciarne i contorni » Jacques Lacan parla di inattingibilità del significato Cioè, per tradurre brutalmente, dell'inconscio infatti: l'ordine simbolico, cioè il linguaggio, enuncia una perdita più che individuare e descrivere e magari modificare l'oggetto perso Il tratto distintivo della lingua letteraria, rispetto agli altri usi del linguaggio, e che tenta, malgrado la consapevolezza dell'impotenza, l'espressione (la individuazione almeno) del significato perduto, e per ciò stesso (per ottenere l'impossibile), mette in discussione il significante

La letteratura non può essere altro che questo attraversamento, l'incessante tentativo di esaminare i limiti del linguaggio ed è precisamente tutto quello che tradizione e avanguardia si sono da sempre rifiutate di fare, incorrendo tra l'altro in una serie di mistificazioni politiche sul ruolo istituzionale della letteratura, un ruolo che non ha mai smesso la pretesa egemonica sia nell'affermazione pura e semplice sia nel puro rovesciamento dell'affermazione Balestrini, con i suoi testi, è il punto in cui meglio si svelano gli equivoci. Balestrini scrive sempre come se avesse « superato » le contraddizioni, si piazza senza battere ciglio nell'utopia ideologica o linguistica

Criteri di giudizio

Ad altro livello a livello cioè istituzionale, il convegno di Orvieto e soprattutto certi interventi, successivi, spesso trasudant. un pathos da neofiti dell'« impegno » (letteratura selvaggia, letteratura da marciapiede ecc) non fanno altro che dare ragione alle ultime dichiarazioni di Alberto Asor Rosa, per il quale, e riassumiamolo con una formula, lo scrittore pensera innanzitutto a fare bene il suo mestiere Asor Rosa ha ragione Aggiungerei che in un momento in cui l'intellettuale vuole ricreare, un ruolo sfaldato da quasi un decennio senza minimamente preoccuparsi (come ha fatto notare Jacques Rissett) della sopraggiunta intellettualizzazione del proletariato (vedi 15 giugno), più che mai occorre sottolineare la necessità che lo scrittore che voglia essere anche un militante sia giudicato in « separate sedi », come scrittore da una parte e militante dall'altra poiché le separazioni (condizione schizoide e divisione del lavoro) esistono e d'altra parte sono anche troppo mistificatorie le tentazioni rinnovate di giudicare il mondo con lo strumento di un marxismo rivissuto con la compattezza risolutoria di una specie di « tomismo »

Giorgio Manacorda

Storia quotidiana di una svolta storica

Piero Fortuna
Raffaello Uboldi

SBRINDELLATO, SCALZO IN GROPPA A UN CIUCO, MA COL CASCO D'AFRICA ANCORA IN CAPO.

Gli italiani al Sud e al Nord dall'8 settembre al 25 aprile.

Sbandati dell'esercito, generali in fuga, mercato nero e contadini in rivolta, profittatori del regime ed epurazione, gappisti e brigatisti neri in presa diretta, per la prima volta, il racconto dei fatti e dei mutamenti che liquidarono la vecchia Italia e maturarono quella nuova.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

AL VERTICE

ALDO MORO di Aniello Coppola

La biografia politica di uno dei protagonisti della presente storia d'Italia da oltre quindici anni uomo chiave del potere democristiano.

Collana di biografie di uomini politici italiani contemporanei diretta da Carlo Rossella
Già pubblicati: **Fanfani** di **Giorgio Galli** / **Andreotti** di **Ruggero Orfei** / **I Gava** di **Massimo Caprara** / **Mancini** di **Orazio Barrese** / **Lombardi** di **Miriam Mafai**. Ogni volume Lire 2 500

da Feltrinelli
novità e successi in tutte le librerie

WILHELM REICH

La funzione dell'orgasmo ● Reich parla di Freud ● Psicologia di massa del fascismo ● L'assassinio di Cristo ● L'irruzione della morale sessuale coercitiva ● Analisi del carattere ● Ascolta piccolo uomo ● Etere, dio e diavolo ● Biopatia del cancro vol. I° e vol. II° ● Superimposizione cosmica

SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

Ieri incontro a Roma tra la Federazione CGIL-CISL-UIL, il ministro Cossiga e gli industriali

Vigilanza operaia nelle grandi fabbriche per sventare attentati e piani criminali

Un esame della situazione alla presenza di Lama, Storti, Vanni, Boni, Pagani e di Agnelli per la Confindustria — Erano presenti anche il capo ed il vice capo della polizia — Una vigorosa presa di posizione da parte dei sindacati — La situazione a Milano ed a Torino

La risposta democratica e antifascista del paese agli attentati e agli incendi nelle fabbriche cresce di ora in ora con la mobilitazione dei lavoratori decisi, come era già avvenuto nel corso delle festività pasquali, a difendere anche in questi giorni, direttamente, il posto di lavoro, *in pieno accordo con gli organismi ufficiali*, i sindacati, le stesse aziende.

Ieri a Roma, il ministro dell'Interno Cossiga, ha avuto a questo proposito un lungo incontro con i rappresentanti della Federazione unitaria CGIL, CISL e UIL e con quelli della Confindustria Per la Federazione unitaria erano presenti Lama, Storti, Vanni, Boni e Pagani; per la Confindustria l'avvocato Agnelli e il dott. Mattei. Erano anche presenti il sottosegretario Zamberletti, il capo e il vice capo della polizia Menchini e Parlato. «Nel corso della riunione — precisa un comunicato ministeriale — è stata registrata la convergenza sulla necessità di rafforzare, in un periodo che presenta indubbiamente carattere eccezionale, una sorveglianza straordinaria di intesa fra le direzioni aziendali, i sindacati e i consigli di azienda. Il ministro dell'Interno, a sua volta, rafforzerà l'azione informativa e preventiva, nonché le forme di sorveglianza esterne, in collegamento con i servizi di vigilanza interna».

In serata, la segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL ha emesso, sull'incontro con il ministro Cossiga e sulla partecipazione diretta dei lavoratori all'opera di vigilanza nelle fabbriche una vigorosa presa di posizione. Eccola:

«La segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL ha preso in esame i gravi episodi verificatisi in questi giorni in alcuni complessi industriali che hanno assunto carattere di sabotaggio alle attrezzature ed al materiale, con danni rilevanti e con conseguenze di pericolo per i lavoratori e minacce di arresto alla produzione; in alcuni casi si è giunti ad attentati alla vita di dirigenti industriali.

«La segreteria della Federazione, nel condannare ancora una volta nel modo più fermo questi episodi, invita i lavoratori ad isolare i provocatori e ad esercitare la più accurata vigilanza e conferma i suoi indirizzi contrari all'adozione di questi metodi che nulla hanno in comune con la legittima e corretta azione sindacale.

«Nella delicatezza della situazione e nella grave crisi economica in atto, i lavoratori ed i loro sindacati sono decisi a difendere gli strumenti del loro lavoro nei confronti di quanti, anche in buona fede, ritenessero che il ricorso a metodi criminali possa aiutare la causa dei lavoratori con sistemi che non rientrano nella tradizione di lotta dei lavoratori italiani, i quali, consapevoli della loro forza e della loro maturità, non solo rifiutano il ricorso a tali metodi, ma intendono difendere l'ordine e la legalità democratica e repubblicana.

«A seguito anche dell'incontro avvenuto in data odierna col ministro degli Interni e al fine di tutelare il patrimonio produttivo e il patrimonio umano, e di consentire nelle fabbriche le massime condizioni di sicurezza e di tranquillità, la segreteria della Federazione invita tutte le proprie strutture verticali ed orizzontali e i Consigli di azienda: 1) a facilitare per un periodo straordinario ed eccezionale il rafforzamento nelle imprese di misure di sicurezza. A tal fine i sindacati e i Consigli di azienda, d'intesa con le direzioni aziendali, faciliteranno la realizzazione dell'effettuazione di turni di sorveglianza interna, da svolgersi con la formazione di apposite squadre o gruppi di lavoratori dipendenti dalla stessa azienda a cui la sorveglianza si riferisce; 2) il Consiglio di Azienda, mediante le opportune intese con i servizi di vigilanza aziendale, provvederà all'indicazione dei lavoratori disponibili e che saranno incaricati dell'effettuazione di questo servizio straordinario di sicurezza e di sorveglianza; 3) l'attività svolta dai dipendenti addetti alla vigilanza nelle ore di sorveglianza dovrà essere regolarmente retribuita dall'impresa secondo le norme contrattuali e, quindi, con i compensi ordinari, straordinari, festivi e notturni a seconda delle circostanze.

La segreteria della Federazione è consapevole che nella delicatezza della situazione tutte le organizzazioni ed i lavoratori sapranno dar prova del massimo impegno e della piena consapevolezza civile e democratica».

Anche la Confindustria, in un suo comunicato, ha reso note le disposizioni impartite agli associati perché siano rafforzate le misure di sorveglianza nelle aziende con la partecipazione dei lavoratori.

Sempre sullo stesso problema, il ministro Cossiga aveva ricevuto, in giornata, anche il presidente dell'Intersind Boyer.

• • •

MILANO, 28

Nelle fabbriche milanesi, dove i consigli di fabbrica hanno autonomamente organizzato o concordato con la direzione squadre di vigilanza per impedire provocatori attentati, si stanno predisponendo i servizi per il prossimo primo maggio. All'Alfa Romeo di Arese e del Portello, dove il presidio festivo è in corso da due settimane, la vigilanza è continuata anche durante la notte e per sabato e domenica prossimi si alterneranno nei due stabilimenti squadre di una settantina di lavoratori, per turni di dodici ore.

Alla Pirelli Bicocca e di via Ripamonti, alla Magneti Marelli, alla Breda, alla Standa di Paderno Dugnano, alla Sit Siemens di Castelletto e di Piazzale Lotto, all'Alemagna e alla Motta, il presidio non subirà sostanziali mutamenti. Spesso alle squadre di vigilanza che all'interno delle fabbriche si affiancano alle guardie giurate, si aggiungono altri lavoratori (delegati dei consigli di fabbrica o volontari) che garantiscono il servizio attorno agli stabiliment.

• • •

TORINO, 28

In tutti i maggiori stabilimenti torinesi, i consigli di fabbrica stanno organizzando i turni di lavoratori volontari per presidiare gli impianti nelle giornate del 1. maggio e di domenica. A Mirafiori, a Rivalta e in altri stabilimenti Fiat gli elenchi dei volontari saranno proposti alle direzioni aziendali entro venerdì, ed in tale occasione si vedrà se la Fiat intende modificare la grave posizione di sostanziale rifiuto del contributo operaio alla vigilanza che aveva assunto domenica scorsa. Ad una richiesta in tal senso presentata ieri dal consiglio di settore delle fonderie di Mirafiori, la Fiat aveva ancora risposto dichiarando la propria «indisponibilità».

Ha cambiato atteggiamento, invece, la direzione della Rabotti, azienda del gruppo Magneti Marelli, che la settimana scorsa aveva rifiutato i volontari offerti dal consiglio di fabbrica, mentre ora accetta di inserirli nei turni di vigilanza. Anche la Pirelli di Settimo sarà presidiata da delegati e lavoratori che, in base a quanto convenuto tra direzione e consiglio di fabbrica, effettueranno, poi, riposi compensativi.

Nel sanguinoso agguato fascista

Gravissimo il giovane accoltellato a Milano

Mobilitazione delle forze democratiche contro gli atti di violenza - Vietate dalla Questura le manifestazioni del MSI - Proibito un corteo dei «collettivi autonomi»

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

Ore di tensione e di mobilitazione democratica a Milano dopo una settimana già caratterizzata da una serie di episodi di violenza e culminata, la notte scorsa, con l'accoltellamento, nel corso di una incursione di chiarissima marca fascista, di tre giovani appartenenti alla sinistra extraparlamentare, uno dei quali è ora ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

Il gravissimo episodio della notte scorsa fa seguito, come abbiamo detto, a una serie di altri episodi di violenza avvenuti nei giorni scorsi, al diffondersi di notizie allarmistiche e al rinvenimento, proprio alla vigilia del 25 aprile, come già riferimmo, in un covo del gruppo che si definisce «Autonomia operaia», di alcune bottiglie incendiarie.

In questo clima, particolare valore e significato acquista la mobilitazione che, rispondendo all'appello delle organizzazioni sindacali, già è in atto da giorni in diecine e diecine di fabbriche e nei luoghi di lavoro, intesa a sventare ogni provocazione; e uguale significato e valore acquista anche l'appello del Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano, in relazione, appunto, alle notizie ripetute con crescente insistenza nelle ultime ore di una provocatoria mobilitazione che i fascisti avrebbero inteso organizzare per domani a Milano prendendo a pretesto la «commemorazione» di uno studente fascista, Sergio Ramelli, morto lo scorso anno, dopo essere stato vittima di una criminale aggressione.

Nell'appello diffuso dal Comitato permanente antifascista si rileva anche la «concomitanza dell'annuncio di un altro concentramento dei sedicenti gruppi di "Autonomia operaia" noti per la loro attività avventuristica e provocatoria» e si sottolinea che «il comitato, fermo restando che compete alle forze dell'ordine il dovere di impedire che Milano, città medaglia d'oro della Resistenza, sia offesa da manifestazioni fasciste, chiama tutti i lavoratori, i cittadini, i giovani antifascisti ad un impegno unitario di vigilanza perchè tutte le provocazioni siano respinte».

L'accoltellamento dei tre giovani extraparlamentari di sinistra, che fanno parte di un «Comitato antifascista» della zona di Porta Genova è avvenuto poco prima della mezzanotte, nella zona attorno a Città studi, dopo che già nelle strade adiacenti la stessa zona e quella di Porta Vittoria, si erano verificati alcuni altri episodi di violenza. Alle 23,20 circa, infatti, una bottiglia incendiaria era stata lanciata in via Guerrini sul selciato dinanzi a una ex sede di una sezione del MSI non più attiva da tempo. Questo ultimo particolare, fra l'altro, ha reso lo stesso episodio sospetto anche agli occhi dei funzionari del l'ufficio politico circa la sua reale paternità. Sta di fatto che, poco dopo, altre bottiglie incendiarie venivano lanciate, pure senza conseguenze, nella vicina via Pinturicchio. Nel corso degli interventi di pattuglie della polizia erano stati fermati un giovane della sinistra extraparlamentare, Alessandro Gringhieri di 22 anni, arrestato perchè in possesso di un martello e alcuni sassi, e due fascisti bloccati in via Palmanova da un'altra pattuglia di agenti e trovati in possesso di micidiali «mazze ferrate» (grossi bastoni cui sono legate delle catene). I due fascisti arrestati sono stati identificati per Pasquale Alfonso di 16 anni, e Luigi Brusaferri di 20 anni, che era pure in possesso di un grosso coltello a serramanico.

Si è arrivati, così, all'aggressione squadristica compiuta da un altro gruppo di fascisti contro i tre giovani della sinistra extraparlamentare e membri di un «Comitato antifascista» di Porta Genova cui gli stessi aderiscono. Mentre i tre giovani si trovavano in via Uberti, all'angolo con via Goldoni: — sempre nella zona di Porta Vittoria e non lontano dalla via Mancini dove ha sede la Federazione provinciale del MSI — e, stando alle successive dichiarazioni di uno di essi, tornavano dall'aver affisso nella zona manifesti antifascisti dello stesso comitato, sono stati aggrediti da un gruppo composto da un numero imprecisato di fascisti — pare una mezza dozzina, indossanti giubbotti di pelle — che, al segnale di uno di essi, li hanno, al grido di «sporchi comunisti», assaliti armati di coltelli.

Non sono preoccupanti le condizioni di Carlo Palma, di 22 anni, raggiunto da una coltellata a un fianco e Luigi Spera di 20 anni, colpito al petto. Il primo è stato giudicato guaribile in 40 giorni, il secondo in un mese. Molto gravi, invece, sono apparse ai medici del Fatebenefratelli dove è stato trasportato, le condizioni del terzo giovane antifascista, Gaetano Amoroso, di 21 anni, al quale è stata riscontrata una vasta ferita che, dopo avergli squarciato lo stomaco, gli ha leso il pancreas.

Stamane, nella mattinata, l'ufficio di gabinetto della questura ha reso noto che, in seguito ai gravi fatti avvenuti nella notte e allo scopo di impedire ogni ulteriore episodio di violenza, tutte le manifestazioni preannunciate per domani sia dal MSI-DN e dalla organizzazione giovanile fascista del sedicente «Fronte della gioventù» che da gruppi della sinistra extraparlamentare, sono state vietate.

Aldo Palumbo

Gaetano Amoroso, il giovane milanese accoltellato dai fascisti

Malmenata una giornalista

MILANO, 28

La redattrice del quotidiano «Il Resto del Carlino», Anna Angelini, è stata aggredita e percossa da un gruppo di giovani che si sono definiti di «Autonomia operaia». La prognosi è di 15 giorni.

L'aggressione è avvenuta nel primo pomeriggio nei pressi dell'Università statale, ma la giornalista è stata ricoverata alle 21.

HANNO INCATENATO DIRIGENTI E IMPIEGATI

Commando di «brigatisti» assalta la sede dell'Intersind a Genova

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28

Ad un mese circa di distanza dall'attentato alle auto di una caserma dei carabinieri di Sampierdarena, distrutte dalle fiamme, le fantomatiche «Brigate rosse» sono tornate a farsi vive «occupando» per quindici minuti la sede dell'Intersind (organizzazione sindacale degli industriali delle aziende pubbliche), dove hanno incatenato nel gabinetto, dirigenti ed impiegati, hanno scritto sui muri con vernici spray rosse le consuete frasi farneticanti e se ne sono andati portando via documenti ed elenchi di persone.

Erano le 14,40 quando qualcuno suonava all'uscio dell'Intersind (al sesto piano del numero cinque di viale Sauli, in pieno centro cittadino). Nell'ufficio in quel momento, si trovavano il fattorino ventottenne Marco Valli, le impiegate Gabriella Salvati di 28 anni e Anita De Lucca di 51 anni ed il dirigente Elio Leoncini, di 47 anni. Il fattorino apriva la porta credendo di trovarsi davanti un dirigente atteso ed invece due giovani armati, ma a viso scoperto, lo spingevano dentro annunciando: «Siamo le Brigate rosse. State bravi: non è una rapina. Mettetevi con la faccia al muro e state zitti».

Le quattro persone venivano imbavagliate con cerotti e legate con cateneile fissate con un lucchetto ciascuna, al piantone del gabinetto. Mentre avveniva questa operazione, entravano negli uffici altre tre persone a viso coperto: due uomini con passamontagna e una donna con sciarpa. Si mettevano a tracciare sulle pareti con bottigliette spray, scritte.

Intanto altre quattro persone entravano nei locali, un dirigente e tre funzionari: Piergiuseppe Martini dirigente interno; Francesco Rizzuti capo personale dell'MGM del porto; Gianmaria Brozanto, direttore dell'Ufficio avviamento del consorzio del porto e Giorgio Querolo, responsabile dello stabilimento MGM. Tutti seguivano la sorte degli altri e venivano incatenati nel gabinetto.

Finita l'opera, i «brigatisti» rovistavano nei cassetti e si impossessavano di documenti ed elenchi di natura per il momento ignota.

S. O.

Dichiarazione del ministro degli Interni

Intervistato ieri sera dal TG2 sulla situazione dell'ordine pubblico, il ministro degli Interni Cossiga ha detto tra l'altro, a proposito dei responsabili di vari atti di provocazione: «A me non interessa il colore di cui costoro si ammantano, ma affermo che si tratta oggettivamente di fatti di provocazione fascista, siano di colore nero, siano anche di colore rosso. Perché mirano a sconvolgere le basi della convivenza civile, a offendere le istituzioni democratiche, a scardinare il nostro sistema politico e tutto questo ha un solo nome, comunque lo si ammanti: è fascismo. E coloro i quali ritengono di combattere il fascismo con queste manifestazioni sono coloro che si rendono responsabili di queste forme nuove di squadrismo».

INFORMAZIONI COMMERCIALI

Si inaugura oggi, al quartiere fieristico il IX COSMOPROF

Cosmesi e profumeria: appuntamento a Bologna

La manifestazione, la più importante del settore a livello mondiale, si concluderà il 3 maggio - Settecentottantadue espositori, di cui 183 esteri - L'alto livello tecnologico dei prodotti esposti - Le confezioni natalizie da regalo

Da oggi, giovedì 29 aprile, fino a lunedì 3 maggio il quartiere fieristico di Bologna (piazza della Costituzione, 6) ospiterà la IX edizione del COSMOPROF, il salone della profumeria e della cosmesi. Questa rassegna, organizzata dall'Ente fiere di Bologna, affinchè un settore di notevole rilevanza economica potesse disporre di un puntuale ed efficace strumento di promozione e verifica del settore, rappresenta oggigiorno la più importante manifestazione a livello mondiale per la presentazione di prodotti di profumeria e di cosmesi. A questo salone, che si estende su di una superficie di circa 50 mila metri quadrati e occupa 10 padiglioni espongono 782 produttori; di questi 183 sono esteri, provenienti dai seguenti Paesi: Francia, USA, Inghilterra, Svizzera, Spagna, Giappone, Finlandia, Repubblica di San Marino, Irlanda, Principato di Monaco, Liechtenstein, Ungheria e Repubblica federale tedesca.

I settori specifici presenti sono: profumeria e cosmesi, materie prime, articoli da regalo, bigiotteria, chincaglieria, minuteria metallica e prodotti per la casa; accanto a questi saranno inoltre esposti arredamenti ed apparecchiature per acconciatori, istituti di bellezza e profumeria; la novità di quest'anno, infine è costituita dal Packmatic, la rassegna delle macchine per l'industria chimica, cosmetica, farmaceutica, alimentare.

Quest'anno, per la prima volta, inoltre, si registra la partecipazione diretta di numerose Case d'avanguardia, sia nel campo della profumeria che della cosmesi, si tratta, come affermano gli organizzatori della manifestazione, di un fatto sintomatico che dimostra la validità del salone e delle grandi opportunità che è in grado di offrire.

Sempre in tema di novità, va segnalata tra le altre, una interessante iniziativa di COSMOPROF '76: quella relativa alle confezioni natalizie da regalo. L'iniziativa viene direttamente dall'Ente fiera bolognese che, sempre alla ricerca di nuovi strumenti che possono migliorare il servizio offerto alla produzione e alla distribuzione e sollecitato anche in questo senso dai profumieri specializzati, ha prospettato ai propri espositori l'opportunità di presentare le confezioni natalizie per le prossime festività di dicembre. I profumieri avranno così la possibilità di poterne prendere visione con sufficiente anticipo e di programmare di conseguenza gli acquisti.

«Siamo certi — affermano ancora gli organizzatori del IX COSMOPROF — che l'interesse delle aziende nei confronti dell'iniziativa possa essere tale da fare loro superare i disagi dovuti ai cambiamenti e di organizzazione e di comportamento cui saranno costrette. E quando parliamo di interesse, intendiamo la possibilità di poter programmare con anticipo la produzione e la commercializzazione. Infatti la presentazione in anticipo al COSMOPROF delle proposte delle confezioni natalizie (non si tratta infatti di presentare le confezioni definitive) permetterà loro di avere dai commercianti delle valide indicazioni per la scelta definitiva del prodotto. Questo programma anticipato consentirà quindi sia alle case sia ai commercianti di poter contare su delle economie che corrispondono in definitiva a maggiori utili».

Che il settore della cosmesi sia sempre meno un settore di lusso e sia invece diventato un fenomeno di più largo consumo è un dato di fatto e in questo senso molto si è fatto e si farà affinchè l'uso dei cosmetici si diffonda ulteriormente.

Questo l'elenco delle manifestazioni che si svolgeranno nell'ambito del IX COSMOPROF — Salone della profumeria e cosmesi (Quartiere fieristico di Bologna dal 29 aprile al 3 maggio).

SABATO 1° MAGGIO

Ore 9: Convegno sul tema «Aerosol e cosmesi», organizzato dall'Associazione italiana Aerosol

Ore 11: Appuntamento al «Giorno del profumiere», manifestazione per i profumieri organizzata dall'Ente autonomo Fiere di Bologna in collaborazione con la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'Associazione commercianti e l'Ente provinciale per il turismo di Bologna.

Ore 11,30: Consiglio della FENAPRO (Federazione nazionale profumieri);

Ore 15: Assemblea generale Associazione nazionale grossisti italiani di profumeria

DOMENICA 2 MAGGIO

Ore 9: Assemblea FENAPRO

LUNEDI' 3 MAGGIO

Giornata dell'acconciatura «Primo Gran Premio Nettuno d'Oro» e manifestazione con l'UNFAAS (Unione nazionale famiglie artistiche acconciatori per signora) cui parteciperanno i componenti della squadra italiana vincitrice del campionato del mondo di acconciatura disputatosi recentemente a New York.

Molteplici gli interessi attorno alla cosmetica

PACKMATIC è il nome che si è dato alla rassegna delle macchine e accessori per la industria chimica, cosmetica, farmaceutica e alimentare presente, assieme all'esposizione di apparecchiature ed arredamenti per acconciatori, istituti di bellezza e profumerie, al IX COSMOPROF che si apre domani nel quartiere fieristico di Bologna.

Questa rassegna interessa non solo le utenze del comparto cosmetico, bensì anche di quello chimico, farmaceutico e alimentare. La concomitanza di questo settore con il COSMOPROF non è casuale in quanto si ha motivo di ritenere che molte industrie di prodotto finito trovino nel COSMOPROF un duplice motivo di interesse: quello di incontrare le proprie utenze e quello di rifornirsi dei prodotti e delle tecnologie a monte, prodotti e tecnologie che concorrono cioè alla formazione del prodotto.

L'alto contenuto tecnologico di questo settore che da tempo ha garantito un largo successo di presenza sull'estero, le grandi potenzialità che ancora si possono offrire al settore stesso, nonchè il largo interesse rilevato nei rappresentanti dei Paesi terzi non solo alla commercializzazione di prodotti di consumo ma anche di beni strumentali, hanno indotto l'Ente fiere di Bologna a sviluppare un'azione promozionale tesa a garantire una più ampia e definitiva affermazione di questa rassegna.

In considerazione della pluralità delle utenze di questo settore, che non si limita ad interessare il mondo cosmetico-profumiero, ma come detto anche quello chimico, farmaceutico e alimentare, gli organizzatori hanno ritenuto opportuno dare alla rassegna una propria denominazione che ne caratterizzi l'autonomia pur mantenendo la concomitanza con il Salone della profumeria e della cosmesi. Ed è così che è nato PACKMATIC, che caratterizzerà nel futuro questa iniziativa.

Al IX COSMOPROF vasta esposizione di apparecchiature

Come la tecnologia «aiuta» la bellezza

Nell'ambito del IX COSMOPROF un ampio settore è dedicato alle apparecchiature ed arredamenti per acconciatori, istituti di bellezza e profumerie. Il materiale qui esposto rappresenta un notevole aggiornamento tecnico e professionale per tutte quelle utenze interessate che, d'altra parte, raramente hanno l'occasione di incontrarsi per verificare le ultime novità. Infatti l'unica occasione di aggiornamento è tuttora offerta da a visita del rappresentante il quale, evidentemente, con i soli depliants non è in grado di offrire al barbiere al parrucchiere al profumiere, all'estetista o all'acconciatore tutto quanto vi è di nuovo nel settore. Oltre agli oggetti di più largo consumo come le poltrone, i divani e i pannelli per vari e svariati usi, gli specchi, i bancori, i caschi asciugacapelli e gli accessori vari, al IX COSMOPROF sono anche esposte le più avanzate apparecchiature ideate e realizzate per dare al cliente un servizio sempre migliore sia dal punto di vista estetico che scientifico.

c'è ancora qualcuno che rispetta il tuo denaro

i.a.g.

OFFERTE SPECIALI

Da oggi al 19 maggio

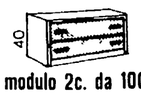
Elementi azzurri per una camera giovane

letto completo di rete
L. 42.000

comodino 2c.
L. 28.700

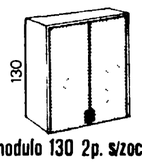
pettiniera
L. 32.900

comò 4 cassetti
L. 54.600

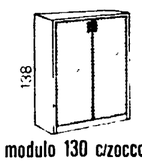


modulo 2c. da 100
L. 42.000

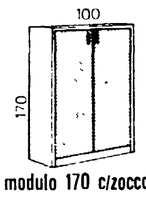
modulo 2p. da 65
L. 51.400



modulo 130 2p. s/zoccolo
L. 71.400

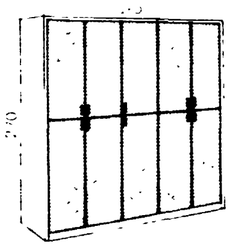


modulo 130 c/zoccolo
L. 74.900



modulo 170 c/zoccolo
L. 91.700

elem. comp. "matta"
L. 27.300



armadio 270 5porte
2P L. 112.000 3P L. 168.000

iva compresa franco domicilio

MILANO
viale Sabotino 15 (P. Medaglio d'Oro) - tel 593715 - 593356 - viale Monza 40 tel 2850205 - viale Certosa 100 tel. 390166 via Solari 43 (piazza Napoli) - tel 470514 - via Zamenhof 7 (angolo via Meda) tel 8322440 - viale Corsica 7 - tel 7385982 via Piero Della Francesca 7 - tel 3495062 - via Rubens 14 tel 4042427 - via Ponte Seveso 40 - tel 691175

ROMA
via P. Aretino 11 13 (nuova Standa - Piazza Talenti) - tel 8271706 via Lucrezio Caro 21 (angolo via G. Belli 29) tel 317759 via Furio Camillo 111 (quartiere Appio) - tel 784239 - viale Trastevere 133 tel 5894817 - via Migiurtinia 39 41 - viale Libia - tel 8380452

FILIALI IAG IN ITALIA
ALESSANDRIA - ANCONA - BARI - BASSANO DEL GRAPPA - BERGAMO - BOLOGNA - BOLZANO - BRESCIA - BRINDISI - BUSTO ARSIZIO - CAGLIARI - CATANIA - CINISELLO BALSAMO - FIRENZE - FOGGIA - GENOVA - GRADO - GIARDINO - JESOLO LIDO - LECCE - LIGNANO PINETA - LODI - MANTOVA - MESSINA - MESTRE VENEZIA - MODENA - MONFALCONE - MONZA - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PARMA - PAVIA - PIACENZA - PRATO - REGGIO EMILIA - SESTO SAN GIOVANNI - SIRACUSA - TARANTO - TORINO - TRIESTE - UDINE - VARESE - VERONA

i.a.g.

La ragazza è stata ritrovata tra l'erba in un fossato con il cranio fracassato

ASSASSINATA LA TREDICENNE DI ROVIGO SCOMPARSA DA CASA DUE SETTIMANE FA

Patrizia Tomasini è rimasta forse vittima di un sequestro — I genitori avevano ricevuto un'unica telefonata in cui si chiedevano 30 milioni per il riscatto Poi il silenzio — In un primo tempo si era pensato ad una « ragazzata » — Il cadavere scoperto da un operaio che stava ripulendo il canale di scolo

ROVIGO — Lo zio della giovane uccisa, Filippo Ambrosini, intervistato dopo aver riconosciuto il corpo della ragazza. A destra: il punto dove è stato rinvenuto il corpo di Patrizia

Dal nostro corrispondente

ROVIGO, 28

Patrizia Tomasini, la ragazza tredicenne di Granzette, una frazione di Rovigo, scomparsa da casa e vittima di un sequestro, giovedì 15 aprile, è stata assassinata. Il corpo è stato ritrovato stamattina alle 10,30, a tre chilometri circa da Sarzano, un paesino della zona, in uno scolo privo d'acqua lungo uno stradone che si inoltra nella campagna. La ragazza, completamente vestita, aveva il cranio fracassato.

Un operaio che stava ripulendo i bordi dello scolo si è imbattuto nel corpo seminascosto di Patrizia ed ha immediatamente avvisato una pattuglia della polizia che transitava nelle vicinanze a bordo di una « pantera ». Gli inquirenti non sono in possesso per ora di alcun indizio atto ad identificare gli autori del rapimento e dell'atroce assassinio: essi comunque, dato lo stato del corpo della ragazza, hanno espresso l'ipotesi che l'omicidio, compiuto con fredda quanto bestiale determinazione, possa essere avvenuto subito dopo il sequestro.

Il corpo di Patrizia potrebbe essere stato abbandonato nello scolo parecchi giorni fa: la campagna circostante, seminata già da tempo, è rimasta a lungo deserta. Solo stamane, quindi, è avvenuto il ritrovamento per caso.

Dopo la telefonata di giovedì 15, che annunciava la cifra del riscatto, trenta milioni, i familiari della ragazza non hanno più avuto alcun contatto telefonico con gli esecutori del sequestro. La famiglia Tomasini (padre, madre, due figlie, di cui Patrizia era la più giovane) non gode certo di ampie possibilità finanziarie: il padre Vittorio, di 44 anni, commerciante di materiale edile, elettrodomestici, ceramiche, mobili, aveva reperito con fatica il denaro stabilito e si teneva pronto per il pagamento, attendendo ulteriori indicazioni dai rapitori circa il luogo, il giorno e l'ora. L'angoscia, l'apprensione, la paura aumentavano però di minuto in minuto in casa Tomasini, perchè la telefonata, spasmodicamente attesa, tardava ad arrivare.

Dagli inquirenti non viene scartata alcuna ipotesi. All'inizio delle indagini, subito dopo la scomparsa, si pensava ad una « ragazzata »: a questo proposito vennero ascoltati amici e conoscenti di Patrizia, ma più tardi la tesi del sequestro cominciò a prendere via via sempre più consistenza.

L'esiguità del riscatto richiesto e le ben note condizioni economiche della famiglia Tomasini fecero però pensare ad una banda inesperta ed alle prime armi, composta da elementi del luogo che conoscevano Patrizia. Così nel timore di suscitare reazioni inconsulte da parte degli autori del rapimento, venne richiesto alla stampa il silenzio completo sulla vicenda.

Il tragico epilogo apre però nuovi ed inquietanti interrogativi: se verrà accertato, infatti, che la morte della giovane è avvenuta il giorno stesso della sua scomparsa, sorge il dubbio che possa effettivamente trattarsi di rapimento a scopo di estorsione. Comunque, le indagini della polizia e dei carabinieri proseguono a ritmo serrato e sul fatto viene mantenuto uno stretto riserbo, anche perchè finora non si conoscono molti particolari riguardo alle circostanze della morte.

La sconvolgente notizia ha vivamente impressionato ed emozionato la popolazione dell'intera provincia, che seguiva con apprensione la vicenda, in quanto episodi di così efferata e gratuita violenza non trovano riscontro nella storia del Polesine di questi ultimi anni, se si esclude l'altro fatto di sangue accaduto lo scorso anno, allorchè un cameriere di Rovigo fu trovato con il cranio fracassato sull'argine dell'Adige a Boara Polesine.

La disperazione si è abbattuta sulla famiglia Tomasini che ha sempre sperato di rivedere Patrizia sana e salva. Un velo di tristezza e di costernazione è sceso anche tra gli alunni nella scuola media « Riccoboni », di Rovigo, dove Patrizia frequentava il secondo anno.

Intanto, nel pomeriggio, poco dopo le 16, nell'obitorio dell'ospedale di Rovigo, è cominciato l'esame necroscopico sul corpo di Patrizia Tomasini, eseguito da un medico legale veronese, il professor Querci, alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica di Rovigo, dottor Dario Curtarello. La perizia è ritenuta di fondamentale importanza per le indagini e, proprio per questo, il magistrato ha insistito perchè fosse compiuta in giornata.

Un primo riscontro, frattanto, farebbe supporre che Patrizia sia morta il giorno stesso del suo rapimento. L'orologio con datario che portava al polso, infatti, è fermo sulle 19,10 del 16 aprile e non è rotto. Ciò significa che a quell'ora si è fermata la carica manuale, senza che la giovane avesse più modo di ricaricarlo. Questa circostanza avvalorerebbe la ipotesi ritenuta più probabile dagli inquirenti, e cioè che la giovanetta sia rimasta vittima di un bruto o, comunque, di qualcuno che voleva abusarne.

Il luogo in cui è stato trovato il corpo è, tra l'altro, meta abituale di numerose coppiette, ma nessuno fino a stamane si era accorto di nulla: l'erba attorno al fossato, infatti, era troppo alta perchè si potesse scorgere il corpo di Patrizia disteso sul letto senz'acqua del canale. D'altra parte, a suffragare l'ipotesi che il cadavere sia stato abbandonato in quel punto, la sera stessa della scomparsa da casa della ragazza, è il fatto che stamane, quando il corpo è stato rimosso, l'erba, sotto, era molto chiara, segno evidente che non era stata esposta al sole per parecchi giorni.

Nella zona, dopo la scoperta dell'atroce delitto, si è diffusa una vera e propria psicosi del rapimento e del « mostro »: negli ultimi giorni — secondo quanto si dice a Granzette — nelle zone limitrofe, un misterioso individuo avrebbe cercato di rapire due ragazze dell'età di Patrizia, ma queste, urlando, avrebbero fatto desistere l'uomo dal suo intento.

Alberto Menon

Ragusa

Riesce a vendere tre hangars d'un aeroporto militare

RAGUSA, 28

Era riuscito a « vendere » tre « hangars » dell'aeroporto militare di Comiso, ma gli è andata male, in quanto l'incredibile truffa non poteva non essere scoperta. L'abile lestofante è stato ora condannato dal tribunale penale di Ragusa a un anno di reclusione e centomila lire di multa.

Protagonista del singolare episodio, di cui hanno fatto le spese due commercianti di rottami di ferro, è un ragusano dalla fantasia inesauribile e dalla parlantina suadente: Antonio Salemi, di 48 anni, originario di Acate e residente a Ragusa. Salemi, il 20 novembre del 1969, qualificandosi proprietario degli « hangars » dell'aeroporto militare « Magliocco » di Comiso, era riuscito a vendere con contratto stilato su fogli di carta da bollo, tre capannoni in ferro dell'aerostazione al napoletano Gennaro Amato di 47 anni, con cui era entrato in contatto grazie all'interessamento del catanese Emilio Marletta, proprietario (assieme al fratello) di un magazzino di rottami di ferro.

Amato e Marletta giungevano a Ragusa, quindi si recavano assieme a Salemi all'aeroporto di Comiso, dove venivano accolti da due « sottufficiali » della aeronautica militare, i quali alla vista del « proprietario » dell'aeroporto si facevano in quattro e guidavano gli ospiti all'interno dell'aerostazione per visionare i capannoni in vendita.

L'accordo veniva raggiunto ben presto sulla base di diciotto milioni di lire.

Genova

Industriale della ceramica arrestato per bancarotta fraudolenta

GENOVA, 28

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato stamani Luciano Vaccari, 50 anni, ex amministratore delegato della società « Ceramica Vaccari ». L'arresto, che è avvenuto poco prima delle otto nell'abitazione dell'industriale, è stato ordinato dal giudice istruttore Franco Bonetto. L'accusa è di bancarotta fraudolenta, truffa continuata e aggravata e altre violazioni della legge fallimentare.

Nel mandato di cattura emesso dal giudice istruttore si legge fra l'altro che l'ex amministratore della « Ceramica Vaccari » « concorreva al fallimento della società distraendo fraudolentemente diversi milioni di lire, traeva in errore i funzionari dell'IMI dal quale otteneva un mutuo di un miliardo e ottocento milioni di lire presentando contabilità artefatta ».

La « Ceramica Ligure Vaccari » venne dichiarata fallita l'8 febbraio del 1972, con un passivo dichiarato di otto miliardi di lire. Il fallimento era stato chiesto dagli stessi legali della società. Di fronte al passivo era stato dichiarato un attivo rappresentato dai due stabilimenti di Ponzano Magra (La Spezia) e Borzoli (Genova), dove lavoravano complessivamente oltre un migliaio di dipendenti. Al momento del fallimento, i due stabilimenti erano occupati dalle maestranze perchè non ricevevano la paga da tre mesi.

Repentina, sanguinosa conclusione di un nuovo rapimento nel Sassarese

Trovato cadavere il sequestrato dopo uno scontro a fuoco fra CC e banditi

Il corpo sfigurato e abbandonato al termine di un drammatico inseguimento — I criminali erano incappati in un posto di blocco poco dopo aver prelevato il ricco possidente sotto gli occhi del figlio nelle campagne di Ozieri — Vana finora la caccia

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 28

Tragica conclusione di un nuovo sequestro di persona a scopo di estorsione, consumato nelle campagne di Ozieri nel Sassarese. Il corpo della vittima dell'ennesimo fatto criminoso, il 40enne Salvatore Cosseddu, un facoltoso allevatore di Ozieri, è stato trovato senza vita, orribilmente sfigurato, quasi irriconoscibile, maciullato dalle raffiche di mitra e di altri colpi d'arma da fuoco, ad una decina di chilometri dal luogo del sequestro dopo un conflitto a fuoco tra malviventi e forze dell'ordine. Aveva ancora le mani legate dietro la schiena e solo dopo qualche ora dal suo ritrovamento, il fratello è riuscito a riconoscerlo.

Tutto era cominciato nelle prime ore del mattino quando Salvatore Cosseddu, un perito agrario molto stimato ad Ozieri, proprietario di vasti appezzamenti di terreno e di un avviato centro di allevamento, si era recato in località « Sas Piras », a bordo della sua auto (una Fiat 127) in compagnia del vecchio padre di 75 anni, Giovanni Maria. Avrebbero dovuto sistemare alcune faccende nel loro podere, come facevano ogni giorno puntualmente da tanti anni. Improvvisamente l'auto è stata bloccata da 4 persone armate di mitra e e mascherate che hanno obbligato Giovanni Maria Cosseddu a scendere. La reazione del vecchio è stata disperata, si è opposto con tutte le sue forze ai malviventi i quali lo hanno duramente percosso col calcio del mitra lasciandolo esanime e sanguinante al suolo.

Salvatore Cosseddu

Sistemato Salvatore sul sedile posteriore dopo averlo incappucciato e legato saldamente ai polsi, i fuorilegge si sono allontanati in direzione di Oschiri, sulla strada Sassari-Olbia. Erano le 7,15. Poco meno di mezz'ora dopo la « 127 » viaggiava a fortissima velocità, presumibilmente nel tentativo di raggiungere le campagne di Pattada, per dileguarsi nella impervia zona prima che venisse dato l'allarme. In prossimità della casa cantoniera « Sas Piras » una « Giulia » dei carabinieri che aveva istituito un posto di blocco nel quadro di un normale servizio di perlustrazione, intercettava l'auto. La « 127 » dopo aver rallentato la corsa proseguiva a forte velocità mentre dall'interno venivano esplose raffiche di mitra allo indirizzo della pattuglia. I colpi hanno danneggiato la Giulia dei carabinieri i quali hanno subito risposto al fuoco colpendo la Fiat « 127 » e dando poco dopo l'allarme.

Nel corso di una successiva battuta l'automobile è stata ritrovata a circa 6 km. di distanza, adagiata su una cunetta, con il lunotto posteriore infranto e con tracce di sangue sul sedile posteriore e su quelli anteriori. Contemporaneamente ad Ozieri veniva dato l'allarme per il sequestro Cosseddu, e solo allora gli inquirenti collegavano i due fatti.

Sono state subito organizzate delle battute per la ricerca dei fuorilegge con l'ausilio di unità cinofile mentre venivano predisposti rinforzi dalle caserme del Nuorese e del Sassarese. Da Abbasanta si sono levati in volo gli elicotteri del nucleo elioportato, che sfidando le avverse condizioni atmosferiche hanno setacciato le impervie montagne di Pattada costituite da anfratti nei quali è facile trovare nascondiglio.

Solo dopo un paio d'ore, ad alcuni chilometri dal luogo dove è stata ritrovata l'automobile del possidente, è stato rinvenuto un cadavere. Il suo volto era irriconoscibile, orribilmente sfigurato dai fuorilegge con pietre o con il calcio del mitra, nel tentativo di confondere le idee agli inquirenti facendo credere di aver lasciato sul terreno un componente della banda. Un sistema messo in atto nel corso della fuga per allentare lo accerchiamento delle forze di polizia. Sulla morte di Salvatore Correddu vengono fatte diverse ipotesi. Non si esclude che Salvatore Cosseddu sia rimasto ferito dai proiettili esplosi dai carabinieri nel corso del conflitto a fuoco ingaggiato dai banditi. Le ferite riportate non gli avrebbero però impedito di continuare una marcia forzata di 6-7 km., tanti infatti separano il luogo del ritrovamento del suo corpo senza vita da quello nel quale è stata ritrovata la sua « 127 ». I banditi, vista l'impossibilità di continuare la fuga a piedi con il Cosseddu ferito, lo avrebbero eliminato, sfigurandolo per sviare le indagini e rallentare l'inseguimento.

Il riconoscimento è avvenuto poco dopo le 14 alla presenza di un magistrato. Dalle tracce lasciate sul terreno, si presume che anche tra i malviventi ci siano feriti. Le battute a largo raggio sono proseguite fino a tarda sera. Sono stati istituiti posti di blocco nella speranza di impedire ai banditi di raggiungere le montagne di Pattada dove potrebbero trovare un sicuro rifugio.

Gianni De Rosas

SCANDALOSO A NAPOLI

Prescrizione facile per i reati d'un deputato Msi

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 28

Mentre il parlamento concedeva le autorizzazioni a procedere nei confronti del deputato missino Umberto Chiacchio, accusato di aver emesso 74 assegni a vuoto per circa 350 milioni di lire, si concludeva in ben altro modo, presso la quinta sezione penale del tribunale di Napoli, un altro processo al deputato neofascista, stavolta per falso in cambiali (cinque milioni e mezzo). Non luogo a procedere, dichiara il tribunale, per prescrizione del reato.

Come è accaduto? La sezione istruttoria del tribunale di Napoli (quella diretta dal dottor Cedrangolo in modo « encomiabile » secondo il consiglio superiore della magistratura) ha impiegato ben sette anni per rinviare a giudizio il Chiacchio (la denuncia era del '67). Poi il processo, fissato per il 17 settembre '74 è stato rinviato due volte, l'ultima nel febbraio scorso, in tempo perché il reato fosse prescritto.

Su questa vicenda la procura generale di Napoli ha svolto un'indagine, che verrà certamente estesa ad altre vicende processuali assai singolari dell'imputato Umberto Chiacchio (46 anni, avvocato, eletto nel '72 nelle file del MSI). Infatti c'è un procedimento per uso sciente di cambiali false (10 milioni) aperto su denuncia nel luglio '67. Anche qui il rinvio a giudizio è giunto solo il 31 maggio '75, il processo è fissato per l'11 maggio prossimo. Passerà un ovvio rinvio. Ci sarà anche qui la prescrizione. Presso la pretura di Napoli, infine, sono giacenti quattro processi a carico del Chiacchio per assegni a vuoto e uno presso la pretura di Castellammare (380 milioni in tutto). Infine presso il tribunale di Napoli un processo per bancarotta fraudolenta si è concluso con una assoluzione per insufficienza di prove e il PM non ha ritenuto di fare appello.

Eleonora Puntillo

Mentre in carcere Franca Tomellini risponde al giudice

Fallimento Fassio: per ora bloccata una grossa motonave da 12 miliardi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 28

Interrogata per la prima volta in carcere dal sostituto procuratore dottor Nicola Marvulli, Franca Tomellini Fassio, che era assistita dai suoi difensori avvocati Alfredo Biondi e Enrico Ciurlo, ha dimostrato sorpresa e disappunto quando ha saputo che il tribunale fallimentare di Genova ha già ottenuto un recupero di notevole portata. Il giudice delegato dottor Renato Viale, infatti, ha sequestrato il gioiello della flotta dei Fassio. Si tratta della motonave porta containers « Atlantica ».

La bella nave ha raggiunto stamattina il molo Nino Ronco. Uno dei marinai ha avvertito il curatore del fallimento, dottor Domenico Alessio. Poco dopo è scattato l'ordine di sequestro. La nave, scaricati i containers, verrà trasferita a calata Gadda.

Il sequestro di stamattina assicura al fallimento dieci o dodici miliardi: tale è il valore della nave richiestissima sul mercato internazionale. Al sequestro ha collaborato, non solo con la telefonata al curatore, l'intero equipaggio. Si tratta di marittimi che, dagli scali dell'America del Nord, avevano già indirizzato una denuncia a Genova. Chiedevano garanzia per le loro indennità di liquidazione, i contributi previdenziali e per la assicurazione che l'armatore non pagava da alcuni anni.

Sulla vicenda dell'« Atlantica », a quanto è trapelato, ha puntato a lungo oggi, l'interrogatorio del P.M. Marvulli. Perchè? Vediamo di spiegarlo in sintesi. Una nave modernissima come l'« Atlantica » può essere noleggiata per 9 mila dollari al giorno polchè è adibita al trasporto più richiesto e redditizio: quello dei containers che permettono di giungere sollecitamente sui mercati con grandi quantità di prodotti finiti e pronti per il consumo di massa. Ebbene, un gioiello dei mari di tale portata veniva conteggiato nel bilancio della « Villain e Fassio » con noli talmente bassi da registrare una perdita media di 2 mila dollari al giorno.

Gli amministratori della società armatrice genovese giustificavano il passivo pur ammettendo che per la nave venivano offerti noli da 8500 dollari al giorno d'attivo; però, serviva a coprire le perdite causate da altre due navi appartenenti a un pool internazionale a cui la « Atlantica » era contrattualmente legata. Nei bilanci genovesi la « Atlantica » venne persino registrata « ferma per un anno nel cantiere di Brema per lavori », e ciò mentre in realtà navigava a pieno ritmo.

Le vicende dell'unica nave dei Fassio che ancora solcava gli oceani, hanno convinto il P.M. Marvulli a contestare a Franca Fassio uno dei casi di bancarotta fraudolenta aggravata.

Gli inquirenti sospettano qualcosa di più. Ritengono che gli alti redditi forniti dalla « Atlantica » siano finiti all'estero, attraverso la società ombra « *CCG delle Bermude* », di cui era socia Franca Fassio. Costei, d'altra parte, ha già fatto qualche ammissione. « Quella società delle Bermude me l'hanno voluta far fondare » — ha dichiarato.

L'accusata è stata invitata a fornire nomi e fatti precisi, uscendo dal generico.

A quanto è trapelato Franca Fassio ha cominciato a parlare, piuttosto diffusamente.

Il difensore di Franca Fassio aveva definito un provvedimento controproducente lo ordine di cattura contro la sua cliente. « I complici se la sono già squagliata » — ha detto Biondi.

« Biondi ha letto male e in fretta l'ordine di cattura — ha replicato subito il P.M. Marvulli. — Ho contestato alla signora due aggravanti che rendono obbligatorio l'ordine di cattura: la gravità del danno di un crack di 52 miliardi e il numero notevole di casi di bancarotta fraudolenta. La cosa più grave è determinata dalle garanzie sui patrimoni personali che venivano forniti alle banche, mentre sparivano del tutto i fondi per le liquidazioni e le indennità previdenziali dei dipendenti ».

Marvulli ha dichiarato che, per ora, non sarà concessa la libertà provvisoria a Franca Fassio. Un atteggiamento più benevolo potrà essere preso se verrà trovato il modo di compensare almeno i dipendenti. Il P.M. ha dichiarato che tutte le ipoteche accese sui beni dei Fassio da quando la società ha presentato sintomi di grave dissesto verranno annullate. Egli ha escluso anzi che possano venire incriminati i dirigenti degli istituti bancari che fornirono crediti ad alto interesse nei due ultimi anni trascorsi prima della dichiarazione di fallimento. Marvulli — rispondendo a una nostra domanda — ha fatto capire che in questi casi potrebbe scattare il reato di bancarotta preferenziale. Anche i 12 miliardi ottenuti da Giorgio Fassio per ritirarsi a vita privata con la sua fetta di patrimonio potranno venire sequestrati.

Per questo « affare di famiglia » salvato con il denaro fornito dall'EGAM, si parla di una bustarella da un miliardo di lire a favore dell'intermediario.

« Ritiene che l'indagine si allargherà ad altre persone? » — abbiamo chiesto a Marvulli. « Penso senz'altro di sì » ha risposto il P.M.

Giuseppe Marzolla

1776 - 1976

SMITH

Indagine sulla natura e le cause della RICCHEZZA DELLE NAZIONI

Introduzione di Maurice Dobb

pp. 1.200 - Edizione rilegata con custodia - L. 23.000

I volumi ISEDI sono in vendita nelle migliori librerie. Possono essere richiesti direttamente alla Casa editrice anche con una semplice telefonata al n. (02) 803861 - interno: 09

ISEDI
Istituto Editoriale Internazionale
Via Paleocapa 6 / 20121 Milano

PALMIERI GIUSEPPE
CONCESSIONARIO G.B.C.
VIALE BARACCA, 56 - 48100 RAVENNA

Magazzini di vendita componenti elettronici radio-tv - HI.FI - Autoradio - Antifurti - Piccoli elettrodomestici - Telecamere - Rice-trasmettitori delle migliori marche

Prossima apertura nuovo magazzino:
VI traversa - Zona industriale BASSETTE
48.100 RAVENNA

organizza i vostri tours

italturist
IL MESTIERE DI VAGGIARE

Lavoro, investimenti, ripresa produttiva

Migliaia di manifestazioni unitarie il Primo Maggio

La Federazione CGIL, CISL e UIL sottolinea il carattere di « lotta » della giornata - L'elenco dei principali comizi

Migliaia di manifestazioni unitarie avranno luogo quest'anno in tutto il paese per celebrare il Primo Maggio.

La Federazione CGIL, CISL e UIL, nel rilevare il momento particolarmente difficile attraversato dal Paese e dalle grandi masse lavoratrici e popolari, sottolinea nella rivista unitaria pubblicata per l'occasione che « il primo maggio di quest'anno assume il carattere di una giornata di lotta per il lavoro, gli investimenti e la ripresa produttiva ». A tale scopo — afferma la Federazione — occorre anzitutto « una mobilitazione generale di tutta la classe lavoratrice, assieme alle forze democratiche del Paese; una mobilitazione pari alla drammaticità della situazione in cui siamo ».

CGIL, CISL e UIL rilevano, altresì, l'esigenza di superare la crisi in atto e di « avviare la ripresa economica nell'ambito del rafforzamento della libertà e delle istituzioni democratiche ».

Ed ecco le principali manifestazioni del primo maggio, con a fianco i nomi degli oratori designati dalla Federazione CGIL, CISL e UIL: Alessandria, Borgomeo; Asti, Ferrari; Novara, Bosso; Torino, Boni; Biella, Meraviglia; Vercelli, Bertinotti; Imperia, Trucchi; Savona, Cipriani; La Spezia, Del Turco; Bergamo, Pagani Antonino; Brescia, Della Croce; Lecco e Como, Bon; Cremona, Zilli; Stagna (Cremona), Piazza; Crema, Lettieri; Pegognana (Mantova), Rossi Afro; Milano, Lama; Pavia, Truffi; Varese, Tridente; Trieste, Trentin; Gorizia, Maria Lorin; Cervignano (Udine), Bonadonna; Pordenone, Gavioli; Belluno, Cisco; Verona e Legnago, Pagani; Udine, Veronese; Treviso, Lotito; Trento, Benevento; Bolzano, Isolani; Padova, Ciotti; Venezia, Ciancaglini; Vicenza, Giovannini; Bologna e Forlì, Vanni; Ferrara, Garavini; Cesena, Laveto; Rimini, Forni; Modena, Salvarani; Novi (Modena), Crementi; Parma e Cercia, Aride Rossi; Piacenza, Vignola; Ravenna, Spandonaro; S. Arcangelo di Romagna, Bolaffi; Reggio Emilia, Benvenuto; Terranova B. (Arezzo), Morese; Firenze e Empoli, Macario; Prato, Liverani; Grosseto, Perli; Fucecchio (Firenze), Ballini; Piombino (Livorno), Sassano; Lucca, Bruni; Massa Carrara, Gianfagna; Pistoia, Crea; Siena, Beretta; Chianciano (Siena), Cocchi; Ascoli Piceno, Pascucci; Macerata, Romei; Pesaro, Bignami; Perugia, Benvenuto; Terni, Giunti; Isola Liri (Frosinone), Ricozzi; Latina; Regini; Rieti, Nella Marcellino; Roma, Storti; Avellino, Bottazzi; Caserta, Galli; Napoli, Rufino; Salerno, Lazzeri; Aquila, Ponzi; Avezzano (L'Aquila), Patroni; Pescara, Nasoni; Teramo, Luciani; Bari, Ravenna; Brindisi, Leolini; Foggia, Craviotto; Lecce, Marianetti; Taranto, Carniti; Matera, Natali; Potenza, Manfredda; Catanzaro, Del Piano; Cosenza, Mattina; Reggio Calabria, Verzelli; Catania, Fantoni; Messina, Muci; Siracusa, Rossitto; Castelvetrano, Scheda (che il 30 parlerà a Palermo); Caltanissetta, Franco Lai. Il vicepresidente dell'INCA, Giuliano Angelini, parlerà a Lorrach nella Repubblica Federale Tedesca.

E' inoltre previsto per il 30 aprile il comizio di Didò a Sestri Ponente (Genova).

Conclusa la conferenza delle cooperative agricole

La costituente contadina per rinnovare le campagne

Mobilitazione di massa di tutte le forze impegnate per il rilancio dell'agricoltura - Interventi di Esposto, Veronesi, Belotti, Rossi e Rossitto - Il contributo del segretario della Confcooperative - Le conclusioni di Galetti

Dal nostro inviato

FIRENZE, 28

Con la proposta di una grande manifestazione e con l'impegno di dare vita, nel più breve tempo possibile, a quella costituente contadina la cui idea proprio qui a Firenze venne lanciata un anno fa, si è conclusa stamane la conferenza nazionale sulla cooperazione agricola, promossa dall'ANCA, l'Associazione aderente alla Lega. Tale conclusione acquista importanza, oltre che per il valore della proposta, in sé, per il fatto che immediatamente, nel corso della stessa assemblea dei dirigenti del movimento cooperativo agricolo svoltasi stamane nella grande sala del Palazzo dei Congressi, sono venute risposte positive dai maggiori esponenti delle forze contadine democratiche.

Il presidente nazionale della Alleanza, Attilio Esposto, il vice presidente dell'UCI, Giorgio Veronesi, il segretario generale del Cenfac, Massimo Belotti, il segretario generale della Federmezzadri Afro Rossi e il segretario generale della Federbraccianti Feliciano Rossitto, presenti ai lavori, sono saliti uno dopo l'altro alla tribuna ed hanno espresso con varie argomentazioni il loro accordo completo su entrambe le proposte che il presidente dell'ANCA, Luciano Bernardini, aveva in precedenza fatto.

Ed ecco, in rapida sintesi, le varie posizioni espresse.

ALLEANZA CONTADINI — Il compagno Esposto ha detto che la costituente va fatta entro il 1976 ed è la costituente, insieme ad ANCA e Cenfac, che deve promuovere la grande manifestazione proposta. « Noi dell'Alleanza perseguiamo con ostinazione gli obiettivi concordati a suo tempo, le difficoltà devono essere rapidamente superate ».

CENTRO DELLE FORME ASSOCIATIVE — La crescita dell'agricoltura associata — ha sostenuto Belotti — è condizionata dalla crescita delle convergenze professionali e dalla affermazione della costituente, come aggregazione di sinistra, aperta però all'azione unitaria innanzitutto nei confronti della Coldiretti.

UNIONE COLTIVATORI ITALIANI — Il traguardo del 1975 è stato fallito, il 1976 deve però essere l'anno buono. Veronesi ha addirittura aggiunto che « non bisogna perdere un minuto » e l'affermazione acquista rilievo dal momento che proprio dall'UCI sono venute difficoltà e incertezze.

FEDERMEZZADRI — Alla costituente — ha detto Rossi — bisogna dire sì ma non solo a parole, ci vogliono fatti concreti, atteggiamenti conseguenti: lo impone non solo un fatto morale ma la stessa grave situazione delle nostre campagne.

FEDERBRACCIANTI — Il compagno Rossitto, pur precisando di non essere direttamente interessato alla questione, ha tuttavia rilevato come il momento politico ed economico imponga un maggiore impegno unitario a tutti i livelli, anche a quello che vede sindacato, cooperative e organizzazioni contadine operare per obiettivi che sono analoghi. « Dobbiamo essere noi i protagonisti del processo di trasformazione dell'agricoltura italiana ».

Alla assemblea, presieduta dal compagno Visani e aperta dai saluti dei compagni Pucci, assessore regionale alla agricoltura e Ariani, assessore comunale di Firenze, ha portato un valido contributo anche il segretario generale della Confcooperative (la centrale di ispirazione cattolica) Giuliano Vecchi. Pure lui ha riconosciuto che il movimento sta attraversando un periodo interessante, ricco di iniziative unitarie fra le varie centrali. E a questo proposito ha ricordato il recente incontro delle tre presidenze con il ministro Marcora, proprio sui temi della politica agraria.

I lavori sono stati conclusi dal presidente della Lega Vincenzo Galetti. Questo incontro rappresenta un fatto unitario di grande valore — egli ha detto — e non solo per noi, ma per l'intero movimento democratico. I frutti non si faranno attendere. Anche Galetti naturalmente si è soffermato sul tema dell'unità: tutto quello che alla conferenza è stato proposto (progetto di rinnovamento agricolo, legge quadro per le associazioni dei produttori, provvedimento di legge speciale per la Federconsorzi) ha un senso se riuscirà a tradursi in momenti di iniziativa di massa, per realizzare i quali l'unità è indispensabile.

L'unità — ha detto Galetti — non è un traguardo facile: la DC, ad esempio, sta tentando di ripristinare nei confronti della Confcooperative il vecchio collateralismo. « Ai nostri amici della Confcooperative diciamo che l'unità non va subita, va propugnata e difesa. Solo così è possibile mettersi al riparo da certi pericoli. E' la grande causa contadina che bisogna fare avanzare e i cooperatori, in quanto contadini, operai e braccianti possono e vogliono fare la loro parte ».

Romano Bonifacci

Ipotesi d'accordo per gli edili delle cooperative di produzione

Si sono concluse le trattative per il rinnovo del contratto dei dipendenti (oltre 50 mila) delle cooperative di produzione e lavoro dell'edilizia.

I punti più importanti dell'ipotesi di accordo raggiunto con le tre associazioni nazionali della cooperazione di produzione e lavoro riguardano la mensilizzazione, l'inquadramento unico, l'aumento delle ferie a 4 settimane, il diritto allo studio.

Per il salario è stato concordato un aumento di 25mila lire, di cui 20mila a partire dal 1° aprile e altre 5 mila dal primo novembre 1976.

in breve

COLORANTI ALIMENTARI PERICOLOSI

L'accademia di medicina, la più insigne istituzione medica francese, ha annunciato che solleciterà il governo a proibire l'impiego nell'industria alimentare di nove coloranti. Ecco l'elenco di questi coloranti: E 152, E 181, E 130, E 111, E 121, E 126, E 125, E 105, E 136.

SCIOPERO NEL GRUPPO RIZZOLI

I lavoratori degli stabilimenti del gruppo « Rizzoli » si sono astenuti ieri dal lavoro per un'ora. L'azione sindacale è stata proclamata dai consigli di fabbrica e dalla segreteria provinciale della Fulpc (Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai) per rivendicare l'attuazione di una piattaforma aziendale presentata alla controparte dal coordinamento nazionale sindacale del gruppo.

BIETICOLTORI EMILIANI A ROMA

Ieri a Roma una delegazione di oltre trecento produttori bieticoli, in rappresentanza di circa 4 mila aziende e 8 mila braccianti delle province di Forlì e Ravenna, si è incontrata con il ministro dell'agricoltura Marcora in ordine alla vertenza relativa al finanziamento (non concesso) per la costruzione dello zuccherificio cooperativo di San Zaccaria (Ravenna). La delegazione era accompagnata da un gruppo di parlamentari comunisti, socialisti, repubblicani e democristiani.

PARASTATALI CONVOCATI DAL MINISTRO

Il ministro della pubblica amministrazione e delle regioni, Morlino ha convocato i sindacati dei lavoratori parastatali per il 4 maggio alle 9,30 di concerto con la presidenza del consiglio e il ministro del tesoro

CHIMICI

Nuove assemblee approvano l'accordo per il contratto

Adesione pressoché unanime dei lavoratori piemontesi all'intesa - I risultati a Milano, Roma, Pescara e Piacenza - Giornata di lotta degli elettrici

I lavoratori chimici stanno confermando la pressochè unanime adesione all'ipotesi d'accordo per il nuovo contratto della categoria. Nelle numerose assemblee svoltesi nella giornata di ieri e interessanti i maggiori complessi dell'area piemontese e altri grossi stabilimenti, l'accordo è stato approvato in modo quasi plebiscitario.

In provincia di Torino si sono pronunciate all'unanimità per il « sì » le assemblee svoltesi alla Snia (850 dipendenti) e alla Montefibre di Ivrea (1300 dipendenti). Alla Farmitalia ha votato in favore il 99 per cento dei 1.100 dipendenti, mentre alla Oreal (550) i voti favorevoli sono stati il 97 per cento. Anche a Novara adesioni pressochè unanimi allo accordo; alla Benberg si sono avuti 7 no su 1400 lavoratori, alla Montedison i voti contrari sono stati 2 su 800, mentre all'Istituto Donegani della Montedison ha votato in favore della intesa il 93 per cento dei 500 dipendenti.

La Fulc in un suo comunicato rileva che « dopo l'adesione complessiva di Vercelli, dove l'accordo è passato quasi all'unanimità sia alla Montefibre che nelle piccole aziende, il quadro della regione piemontese sarà completato oggi con le assemblee dei turni della Montedison di Spinetta ».

Particolarmente significativi anche i risultati delle assemblee in provincia di Milano (con percentuali superiori al 90 per cento l'accordo è stato approvato dai dipendenti della Snia, della Montedison Linate, della Zambeletti), della provincia di Roma dove alla Snia di Colleferro l'intesa è passata con il 99 per cento (su 3.500 dipendenti i voti contrari sono stati una ventina), di Pescara dove alla Angelini (700 dipendenti) i « sì » sono stati l'80% e di Piacenza dove la assemblea della Safta ha approvato l'intesa con il 95 per cento di voti.

Al dibattito in corso fra i lavoratori chimici ha fatto riferimento anche il segretario della Fulc, Mario Bottazzi, concludendo a Pisa il convegno dei vetrai che ha approvato la piattaforma per il nuovo contratto. Nell'elaborazione della piattaforma — ha detto — i vetrai si sono avvalsi dell'esperienza dei chimici e hanno fatto tesoro dell'esperienza degli edili e dei metalmeccanici, definendo una linea che fa perno sull'occupazione e sull'allargamento della base produttiva.

Nei confronti di coloro che attaccano le ipotesi di accordo finora realizzate, Bottazzi ha detto che essi « in realtà isolano il risultato salariale dal complesso del contratto ed esprimono una loro delusione per aver pensato ad un aumento salariale più alto anche a costo di rinunciare ai punti più qualificanti della piattaforma, sui quali la forte lotta dei lavoratori chimici è riuscita a prevalere ».

ELETTRICI — I sindacati degli elettrici hanno indetto per il 14 maggio una giornata nazionale di lotta della categoria. L'azione di sciopero, la cui durata sarà decisa in un secondo tempo, verrà attuata se, nel frattempo, l'ENEL non modificherà il suo « atteggiamento dilatorio » al tavolo delle trattative per il nuovo contratto.

Le nostre « guerre » commerciali con la Francia

Una tregua per le scarpe ma non per i giocattoli

Oggi l'assemblea annuale dei produttori di calzature - Il nostro Istituto per il commercio estero avrebbe promosso una campagna promozionale « non consentita » a favore dei balocchi italiani

MILANO, 28.

Altre buone notizie per i produttori italiani di scarpe. Dopo la recente decisione del presidente americano Ford che ha evitato, almeno per ora, il pericolo di un blocco delle esportazioni negli USA, è stata praticamente attuata una tregua nella « guerra » che la Francia qualche mese fa aveva dichiarato alle scarpe « made in Italy ». Rimane il ricorso che i francesi hanno presentato presso la CEE in cui si accusano i produttori italiani di calzature di violazione del « patto » esistente tra i Paesi della Comunità economica europea e di « concorrenza sleale », ma nelle ultime settimane è venuta a mancare la pressione che gli ambienti governativi e industriali francesi facevano nei confronti di Bruxelles per avere subito una risposta positiva al loro ricorso.

Un tentativo di riaccendere la « guerra » tra Francia e Italia è stato però fatto l'altro giorno dal *Figaro* di Parigi il quale in prima pagina ha sostenuto che se continueranno le importazioni italiane ora favorite dalla svalutazione della lira « il Natale dei francesi sarà interamente fatto di prodotti italiani ». E oltre alle scarpe, il *Figaro* si riferiva a collant, pullover, giocattoli e altri prodotti. Ma, a parte il fatto che la bilancia commerciale tra Italia e Francia è sempre favorevole alla Francia (e nel primo trimestre di quest'anno le esportazioni francesi verso l'Italia sono aumentate del 36,3 per cento), il tentativo del *Figaro*, almeno per quanto riguarda le scarpe, sembra essere fallito.

La « guerra » è spenta, c'è tregua. Odoacre Mercatanti, segretario generale dell'associazione dei produttori italiani di scarpe (l'ANCI), è appena stato a Parigi dove ha avuto una serie di incontri con i suoi « nemici » del settore calzaturiero e dice che « rispetto alle scorse settimane c'è meno aggressività nei confronti delle esportazioni italiane di scarpe ». C'è una influenza dell'attuale situazione dei cambi della lira? Mercatanti risponde che « un vantaggio ci può essere ma è un vantaggio, e i francesi lo sanno benissimo, tanto limitato nel tempo quanto effimero ». E aggiunge che la situazione dei cambi provoca invece un aumento dei costi in Italia: « basti pensare che le pelli ed il cuoio per fare le scarpe italiane vengono per il 65 per cento dall'estero ».

La nube nera che si era addensata nelle scorse settimane sul settore calzaturiero italiano è quindi scomparsa e le esportazioni (anche se rimangono i problemi con la Svezia e con l'Australia dove sono state prese misure protezionistiche per l'industria locale) possono continuare. Domani, all'assemblea annuale dell'associazione dei produttori di scarpe, sarà tirato quindi un sospiro di sollievo: le preoccupazioni si sono affievolite; il settore (oltre 250 mila addetti e un saldo attivo per la Bilancia commerciale italiana di circa 900 miliardi di lire all'anno) può pensare a nuovi traguardi positivi.

Ma se i calzaturieri nella loro assemblea di domani possono brindare alle « guerre » evitate, altrettanto non possono fare i produttori di giocattoli. Contro i giocattoli italiani infatti, i francesi sembrano proprio decisi a scendere in « guerra », come per il vino. La Francia ha presentato un'altra denuncia per i giocattoli italiani all'alta corte di giustizia della CEE. Anche qui l'accusa è quella di non aver rispettato accordi comunitari. In particolare, l'ICE (l'istituto per il commercio estero italiano) avrebbe promosso in Francia una campagna promozionale a favore del giocattolo italiano, cosa che un ente di Stato come l'ICE non potrebbe fare.

Domenico Commisso

INCONTRO PER LA DUCATI ELETTROTECNICA

Un incontro per definire i problemi della ripresa produttiva e del mantenimento dei livelli di occupazione alla Ducati Elettronica di Bologna è stato convocato per il pomeriggio di ieri al ministero dell'Industria. La lotta per scongiurare l'amministrazione controllata dell'azienda, voluta dalla multinazionale francese Thomson (che ne è la proprietaria) è in atto ormai da cinque mesi. I duemila e cinquecento lavoratori della fabbrica bolognese affermano che è possibile superare la crisi e assicurare il lavoro. Essi sono sostenuti da un vasto schieramento di forze politiche e sociali e dalle assemblee elettive, comprese quelle delle Regioni Emilia-Romagna e Lazio (la Ducati possiede una fabbrica anche a Pontinia).

Nella foto: una recente manifestazione delle operaie della Ducati.

Censite dalle leghe dei braccianti e coloni

Prime assegnazioni in Puglia delle terre fertili incolte

Dal nostro inviato

LECCE, 28

Le terre incolte e malcoltivate — contrariamente a quello che sostengono gli agrari assenteisti — in Puglia ci sono come nelle altre regioni. Le hanno censite i contadini, i coloni e soprattutto le leghe dei braccianti che in tutti questi mesi hanno svolto, e vanno svolgendo ancora, un lavoro intenso che richiede una larga mobilitazione in direzione del reperimento di queste terre e della costituzione delle cooperative di braccianti e coloni per chiederle in concessione alle commissioni provinciali

Questa grande mobilitazione ha dato nel Salento i primi positivi risultati. La cooperativa « Avvenire » di Carpignano Salentino ha già ottenuto in concessione prima 9 ettari e poi altri 33. Questi ultimi riguardano terreni seminativi dell'azienda « Marucco » in agro di Carpignano da diversi anni tenuti incolti, tranne che per un palo di ettari in cui sono state trovate tracce di coltivazione di tabacco. Che fossero terreni produttivi, come hanno sostenuto nel chiederli i braccianti, lo ha dimostrato il fatto che il padrone, non appena ricevuta la notifica della commissione provinciale per il sopralluogo sull'azienda, ha effettuato lavori di spietramento e di bonifica, ha persino dato avvio ai lavori di trivellazione di un pozzo artesiano e ha messo a coltura fra seminativo e tabacco quasi tutta l'azienda. Le altre cooperative sorte a Carpignano e Merine, Scorrano, Botrugno e Copertino sono in attesa della assegnazione

Fra le richieste più significative vi è quella di 50 ettari dell'azienda di proprietà della signora Giuseppina Persone in agro di Nardò, attrezzata anche di un impianto irriguo modernissimo (con bocchette di presa di acqua ogni cento metri) costruito con l'intervento pubblico. La richiesta per ottenere queste terre è stata avanzata dalla commissione provinciale della cooperativa di braccianti e coloni « Ruggero Grieco » di Leverano (che ha richiesto inoltre terreni confinanti anche questi incolti per altri 126 ettari) la quale ha già ottenuto l'autorizzazione a trivellare un pozzo artesiano che fornirà acqua ad un impianto di irrigazione collettiva per 25 coloni che hanno acquistato dell'altra terra dal concedente.

Il movimento di lotta per la messa a coltura delle terre produttive incolte e malcoltivate sta uscendo, dunque, nella provincia di Lecce dalla fase dell'individuazione e del censimento e sta affrontando — con le prime assegnazioni di terre incolte — i problemi conseguenti di come mettere questi terreni a coltura e di cosa farli produrre.

Italo Palasciane

Oggi a Roma l'assemblea dei dirigenti artigiani

Avrà luogo oggi a Roma, al Teatro Centrale, l'assemblea nazionale dei dirigenti dell'artigianato promossa dalla Confederazione nazionale di categoria (CNA).

Alla manifestazione, indetta per dare un contributo specifico alla battaglia più generale per far uscire il paese dalla crisi per la ripresa produttiva e per lo sviluppo dell'occupazione, parteciperanno circa 700 dirigenti provenienti da tutte le province italiane.

Si tratta di una iniziativa, preparata attraverso centinaia di assemblee di base, destinata a suscitare una vasta mobilitazione degli artigiani in tutto il paese.

La manifestazione, alla quale presenzierà fra gli altri il presidente della Regione Lazio, Maurizio Ferrara, sarà aperta dal presidente della CNA, Virgilio Fuzzi. La relazione sarà tenuta dal segretario generale, Nelusco Giachini.

Votata dalla Camera la nuova normativa sul commercio ambulante

Dichiarazione del presidente dell'ANVAD, Capritti - La legge riguarda oltre 250 mila piccole aziende distributrici - La programmazione per i mercati

La commissione Industria e Commercio della Camera ha approvato in sede legislativa la nuova « disciplina del commercio ambulante », che interessa oltre 250 mila titolari di azienda, i quali svolgono il 15% del totale delle attività commerciali.

Alla elaborazione di questa nuova legge i comunisti hanno dato un contributo decisivo. « La rinnovata normativa — ci ha dichiarato il compagno avv. Capritti, presidente dell'Associazione nazionale venditori ambulanti — che sostituirà le vecchie disposizioni risalenti al febbraio del 1934, regola su basi moderne l'espletamento di un servizio primario della distribuzione commerciale, al quale fanno ricorso masse sempre più estese di consumatori anche e soprattutto perché il settore offre una vasta gamma di prodotti a prezzi contenuti e certamente concorrenziali. Noi dell'ANVAD, che ci siamo battuti per questa conquista con iniziative anche sul piano legislativo fin dal 1955 e, per ultimo, con la nostra proposta di legge, sostanzialmente recepita dal Parlamento, del 1974, esprimiamo soddisfazione per quanto deciso dalla Camera, augurandoci una pronta approvazione del testo unificato anche da parte del Senato ».

« Credo che sia giusto sottolineare che sul piano sociale, con l'abolizione dell'obbligo di iscrizione degli ambulanti ai registri della PS, sia stata riconosciuta alla categoria la sua giusta collocazione e la sua identità. E ciò specialmente per quanto riguarda la figura di piccoli imprenditori degli ambulanti italiani ».

« Da rilevare — ha concluso Capritti — che la legge introduce per la prima volta il concetto e il principio della programmazione anche per quanto riguarda i mercati e l'ambulantato in generale, inserendosi in quella più estesa del commercio fisso.

MONTEDISON

IL BILANCIO 1975

Nel corso del 1975 l'andamento della MONTEDISON e delle altre principali aziende del Gruppo è stato condizionato dalle eccezionali avversità congiunturali che hanno caratterizzato l'anno. La diminuzione dei ricavi complessivi, contrapposta a una ulteriore lievitazione dei costi, ha comportato per la società MONTEDISON una perdita di 72,6 miliardi, dopo aver effettuato ammortamenti per 161,3 miliardi, applicando le aliquote fiscali ordinarie. Anche le altre principali società del Gruppo hanno chiuso l'esercizio con risultati negativi.

L'assemblea riunita in Milano il 22 aprile ha approvato il bilancio e ha deliberato la parziale copertura delle perdite d'esercizio mediante l'utilizzo degli utili da esercizi precedenti per 24,1 miliardi di lire e del fondo stabilizzazione dividendi per 28,7 miliardi. La residua perdita, pari a 19,7 miliardi, è stata riportata a nuovo.

Alla formazione del risultato del 1975 hanno concorso poste straordinarie attive e passive, come ampiamente illustrato dal Presidente della società anche in sede di replica agli azionisti intervenuti nel dibattito. In particolare sono stati rivalutati alcuni cespiti immobiliari per complessivi 100 miliardi di lire. Per contro sono state svalutate partecipazioni per 44,6 miliardi e sono stati accantonati al Fondo oscillazioni partecipazioni 60 miliardi di lire.

Nella difficile situazione congiunturale del 1975 la Montedison ha ottenuto ricavi vendite per 1889,6 miliardi, con una diminuzione del 17,8% rispetto al 1974. Per il Gruppo nel suo complesso il totale consolidato dei ricavi, cioè il totale delle vendite a terzi, è stato pari a 3.535 miliardi, con una diminuzione del 12,2% rispetto al 1974.

Nell'ambito della MONTEDISON S.p.A., le maggiori diminuzioni dei ricavi si sono avute per i prodotti chimici di base e le materie plastiche. Per i fertilizzanti si è verificata una notevole contrazione del volume delle vendite.

In Italia il CIP ha autorizzato un modesto aumento dei prezzi, aumento che copre solo parzialmente e con ritardo l'avvenuto aumento dei costi.

Una forte riduzione delle quantità vendute si è registrata anche per i prodotti per l'industria.

Per quanto riguarda l'andamento delle consociate, l'esercizio è stato particolarmente difficile per quelle operanti in Italia nel campo della trasformazione delle materie plastiche.

Difficoltà di mercato e risultati insoddisfacenti hanno pure registrato gran parte delle società che svolgono la propria attività nel settore dei prodotti chimici per l'industria (coloranti, vernici, prodotti ausiliari ad uso industriale).

Le società chimiche del Gruppo operanti all'estero hanno invece avuto un andamento migliore.

Nel **settore ingegneria** la TECNIMONT ha proseguito la propria attività con successo.

Nel **settore dei farmaceutici**, l'introduzione di nuove specialità medicinali, accolte con favore dal mercato, ha contribuito ad elevare le vendite. Nell'anno la FARMITALIA ha chiuso l'esercizio con un modesto utile, derivante dalla vendita all'estero di specialità medicinali molto qualificate. La CARLO ERBA, pur in presenza di un aumento dei ricavi, ha conseguito l'equilibrio di bilancio avvalendosi di plusvalenze patrimoniali.

Le consociate nel **settore delle fibre e dei prodotti tessili**, hanno avuto un esercizio estremamente difficile.

Particolarmente negativo è stato l'andamento della MONTEFIBRE, che ha affrontato la grave crisi congiunturale mentre si trova nel pieno del suo processo di ristrutturazione.

La società ha dovuto quindi registrare, nel 1975, perdite ingenti che, come è noto, hanno reso necessari interventi sul capitale.

Nel settore delle trasformazioni tessili solo la FISAC ha potuto chiudere anche il 1975 con un risultato molto brillante.

Le società del **settore grande distribuzione** e particolarmente la STANDA hanno pesantemente risentito della crisi dei consumi che non ha consentito di assorbire il forte aumento dei costi di gestione, in gran parte praticamente incomprimibili anche per l'elevata incidenza degli oneri per il personale. In conseguenza la Standa chiude l'esercizio con forti perdite.

Le società che operano nel **settore meccanico, elettromeccanico** ed **elettronico** hanno conseguito ricavi vendite in aumento sul 1974, ma l'esercizio specie per la MAGRINI GALILEO e la IME si è chiuso con risultati negativi.

Nel corso del 1975, in attuazione del programma di sviluppo a medio termine, il Gruppo ha sostenuto spese per nuovi investimenti per un totale di 619 miliardi, così ripartite per settori: petrolchimico 32%, prodotti chimici per l'agricoltura 11%, prodotti chimici per l'industria 14%, servizi (energia elettrica, gas, ecc) 2%, produzioni farmaceutiche 4%, fibre e prodotti tessili 29%, grande distribuzione 5%, altri 3%.

Nella sua replica agli azionisti intervenuti nel dibattito, il Presidente della società, dopo aver ricordato che nel settore chimico la domanda presenta qualche cenno di miglioramento anche in Italia, ha reso noto che il fatturato del Gruppo nei primi tre mesi del 1976 è ammontato ad oltre 1.000 miliardi, con un incremento del 24% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Questo miglioramento non può far dimenticare i motivi di preoccupazione determinati dal continuo e crescente aumento dei costi e dai vincoli d'ordine generale e specifico cui è sottoposta l'attività della MONTEDISON, quali i prezzi amministrati per fertilizzanti, farmaceutici e prodotti petroliferi, l'incidenza del costo del lavoro, le esigenze di ristrutturazione nel settore delle fibre e infine i problemi posti da una struttura finanziaria che risente, come quella di gran parte delle aziende italiane, dell'inadeguatezza dei mezzi propri.

Contro il rischio dell'iper-inflazione

Il crollo della lira a quota 900 col dollaro, in seguito parzialmente recuperato, ha mostrato come non esista la minima relazione tra andamento dei prezzi relativi e quotazione della lira. Il differenziale tra inflazione media in Italia nel 1975 ed inflazione negli altri paesi industrializzati è stato inferiore al 10%; tra l'altro negli ultimi mesi del 1975 sia i prezzi all'ingrosso che quelli al consumo in Italia erano ritornati allo stesso tasso di aumento di quelli esteri. Non è la differenza nei tassi di inflazione che spiega il crollo del 15% della lira tra il 20 gennaio ed il 15 aprile 1976. In realtà è vero il contrario: la svalutazione fa accelerare l'inflazione, come può rendersi conto chiunque abbia fatto acquisti nelle ultime settimane.

La svalutazione infatti aumenta il costo in lire delle importazioni; ciò si riflette in aumento dei costi di produzione ed in incentivo ad aumentare i prezzi dei prodotti finiti. Se infatti, tanto per fare un esempio, la FIAT sa che le Volkswagen costano il 15% in più dell'anno scorso, si sente libera di aumentare i suoi prezzi fino alla stessa percentuale, senza timore di perdere quote di mercato. Lo stesso vale per tutti gli altri prodotti oggetto di scambio internazionale: prima o poi aumenteranno tutti di una percentuale pressoché pari alla svalutazione.

Calcoli ufficiosi all'inizio dell'anno prevedevano un aumento dei prezzi al consumo nel corso del 1976 pari al 15%, considerati anche gli aumenti salariali e la scala mobile. Ora, dopo una svalutazione del 15% quale aumento dei prezzi dobbiamo prevedere, tenendo presente anche la tendenza al rialzo delle materie prime sui mercati internazionali?

Una stima minima è che la svalutazione nel 1976 si rifletterà su base annua almeno per il 50% sui prezzi al minuto. Cioè considerando un 15% già acquisito, si prevede che i prezzi al consumo aumenteranno almeno del 23% nel corso del 1976. Di questo aumento la scala mobile recupererà sempre meno nel corso dell'anno: infatti il valore del punto di contingenza è uguale a 1825 lire, mentre il salario medio effettivo dell'industria è uguale a 250 mila lire. Pertanto il salario recupera grazie alla scala mobile solo il 15% dell'aumento dei prezzi; via via che per effetto della scala mobile il salario aumenta, il recupero diventa sempre minore perché il punto di contingenza è fisso, fino al prossimo adeguamento del valore del punto che però avverrà nel 1977. Chi ci rimette dall'inflazione sono dunque i salari; si può così apprezzare a pieno l'elemento di provocazione della proposta Baffi di abolire o comunque ridurre la scala mobile, che come si è visto recupera molto imperfettamente l'aumento dei prezzi. In queste condizioni ridurre la scala mobile non fa decelerare l'inflazione, ma accresce soltanto i profitti. L'arresto dei salari non influenzerebbe nemmeno la discesa della lira, la cui ampiezza è determinata da forze speculative e da oscure manovre.

Per lottare contro l'inflazione occorre il rafforzamento della lira. Gli effetti del provvedimento della Consob sulla speculazione di borsa indicano la strada per lottare contro la speculazione sulla lira ed arrestare il movimento al ribasso. Nella misura in cui la speculazione contro la lira sarà sconfitta, sarà possibile chiedere l'allentamento della politica monetaria che sta raggiungendo un grado di restrizione inaccettabile; altrimenti non rimarrà altra strada, per evitare che l'inflazione acceleri fino a trasformarsi in iperinflazione, che quella consueta di ridurre il livello di attività e provocare un aumento drammatico della disoccupazione.

I nostri partners della CEE hanno indicato al governo italiano come si combatte la speculazione contro la lira, prendendo in considerazione misure per arrestare l'afflusso clandestino di banconote provenienti dall'Italia. Se gli altri paesi CEE vogliono collaborare (per il loro stesso interesse naturalmente, poiché se l'Italia è travolta dall'iperinflazione tutti ne soffriranno) è anche possibile arrestare il principale canale speculativo, quello costituito dall'alterazione delle fatture commerciali da parte delle imprese italiane: è ben noto che le imprese italiane sovrafatturano le importazioni o sottofatturano le esportazioni, per esportare capitali all'estero. L'unico modo per stroncare questo traffico in poco tempo è quello di operare dei controlli incrociati, raffrontando cioè le fatture rubricate dalle imprese italiane con quelle delle imprese estere, clienti o fornitrici.

Se il governo italiano volesse veramente bloccare le fughe di capitale, potrebbe chiedere o pretendere la collaborazione estera. Ed essa non mancherebbe di essere concessa, perché in mancanza di altri strumenti il cambio della lira può essere sostenuto solo o da una forte contrazione del reddito che ha l'effetto di ridurre le importazioni e quindi di nuocere agli altri paesi CEE; oppure dalla adozione di misure di controllo diretto delle importazioni, tipo contingentamento, il che nuocerebbe lo stesso agli interessi degli altri paesi.

Riccardo Parboni

Come superare la paralisi delle Partecipazioni statali

GIOLITTI: EMERGENZA per le imprese pubbliche

Intervista dell'ex ministro del Bilancio - Andare ad una riqualificazione dei vertici degli enti di gestione con le necessarie conseguenze ai fini delle nomine - Lo scandaloso caso Petrilli - Indirizzi programmatici del Parlamento e ruolo del governo - Rapporti con gli enti

Se con la decisione del consiglio dei ministri di riconfermare il professor Petrilli a presidente dell'IRI, la DC intendeva arrogantemente mettere a tacere la pressante richiesta di profondi (e rapidi) mutamenti ai vertici delle Partecipazioni statali, proprio quella decisione, con le reazioni che ad essa hanno fatto seguito, ha confermato, invece, che quei mutamenti sono quanto mai urgenti. Anzi, il modo in cui si è mosso il consiglio dei ministri ha contribuito ad introdurre ulteriori elementi di incertezza nel quadro politico. Ma la definizione di una nuova prospettiva politica passa anche attraverso la soluzione del nodo Partecipazioni statali: questa è oramai opinione diffusa in un largo arco di forze, non solo nel PCI (basti ricordare la recente intervista di Armani, responsabile economico del PRI, all'Unità).

All'onorevole Antonio Giolitti, membro della direzione socialista ed ex ministro del bilancio in governi di centro sinistra, chiediamo ora quale sia l'orientamento del PSI su questo complesso aspetto della situazione economica e politica del paese.

A mio avviso, risponde Giolitti, l'inizio della riforma del sistema delle Partecipazioni statali (nel quadro di un disegno organico e di prospettiva) avrebbe dovuto costituire uno degli impegni propri di quelli che noi socialisti abbiamo chiamato il governo di emergenza. La situazione delle Partecipazioni statali presenta, infatti, caratteri di emergenza per due motivi: innanzitutto per lo stato di profonda degenerazione raggiunto; e perché in una situazione di crisi economica così grave come quella attuale, il ruolo delle imprese pubbliche è di grande importanza. L'ipotesi di un governo di emergenza è però svanita e sarebbe quindi velleitario e superfluo parlare di quello che avrebbe dovuto fare, anche perché ritengo che l'evento più probabile sia oramai quello delle elezioni politiche anticipate. Il discorso sulle Partecipazioni statali diventa ora innanzitutto impegno programmatico, sul quale andare anche al confronto elettorale, per quanto i partiti intendono fare nel momento in cui si sarà delineato il nuovo quadro politico.

Quali sono, secondo lei, le questioni sulle quali centrare questo impegno programmatico? E come valuta il dibattito che finora si è già sviluppato (penso ad esempio alle conclusioni della Chiarelli),

Il documento della Chiarelli sul terreno operativo poteva essere molto più incisivo; tuttavia esso ha il pregio di essere esauriente ed obiettivo e costituisce un'utile guida per un ulteriore approfondimento dei problemi (tra l'altro, ho guardato con interesse al convegno del Gramsci e del Centro per la riforma dello Stato che si è tenuto a Firenze e che ha discusso anche questi temi).

Le questioni di più lungo periodo, per le quali occorre un approfondimento del dibattito sono quelle relative alla articolazione del sistema delle Partecipazioni statali: numero degli enti, accorpamenti o meno, sulla base di quali criteri. Un altro aspetto da approfondire è quello della sede delle responsabilità di governo ai fini delle funzioni di indirizzo e di coordinamento nei confronti delle imprese pubbliche. La mia tesi è che il ministero delle Partecipazioni statali sia una istituzione anacronistica, la cui esistenza si giustificava sulla base di una concezione "*proprietaria*" delle partecipazioni statali nel sistema produttivo. E' venuto invece il momento di cambiare completamente l'angolo visuale, che deve essere non quello della *proprietà* ma quello della programmazione e degli *obiettivi* in funzione dei quali deve essere fatto agire il sistema delle imprese pubbliche. Penso quindi alla creazione di un ministero della economia, il quale gestisca le Partecipazioni statali in quanto tenuto ad utilizzare lo strumento *imprese pubbliche* in funzione degli obiettivi di sviluppo decisi in sede di programmazione. Anche la articolazione delle Partecipazioni statali in enti di gestione deve essere fatta in rapporto agli obiettivi di sviluppo ed in rapporto a questi deve essere razionalizzata la stessa polisettorialità.

Nell'ambito di questa prospettiva più generale di riforma, come vede le questioni relative ai metodi di gestione? Ritiene che per questi aspetti siano possibili interventi immediati?

Sia con un governo di emergenza che si facesse subito sia tra i primi impegni del nuovo governo che si costituirà dopo le elezioni credo che tre questioni debbano essere affrontate immediatamente. 1) Occorre una riqualificazione dei vertici del sistema delle Partecipazioni statali. Il caso IRI è diventato emblematico: la risposta immobilistica che è venuta dalla DC con la conferma di Petrilli è esattamente il contrario di quello che doveva essere fatto. Non si tratta di prendere di mira Petrilli, ma se una persona si è trovata a condividere responsabilità messe in discussione, ecco che se si vuole operare un rinnovamento bisogna cambiare questa persona. Ci sono delle posizioni che hanno un valore emblematico.

C'è quindi un problema di vaglio del gruppo dirigente e a questo vaglio deve essere chiamato il Parlamento. Si è detto, in una prospettiva di riforma, che il Parlamento deve essere chiamato a pronunciarsi sulle nomine; che da parte del Parlamento ci deve essere un controllo preventivo; che esso deve essere messo a conoscenza dei criteri che hanno portato ad una determinata nomina. Credo però che, come misura di emergenza, bisognerà discutere in Parlamento il riassetto del vertice del sistema delle Partecipazioni statali, riesaminare quale è la situazione attuale e trarre da questo riesame le necessarie conclusioni ai fini dei ricambi che dovranno dare inizio ad una operazione di rinnovamento.

La mia opinione è che vi sia certamente un problema di un assetto ai vertici più razionale, più controllabile, basato su una maggiore democraticità, rispondente ad un disegno di nuovo assetto istituzionale; ma ritengo anche che esiste un problema di scelta di uomini. Quando parlo di *esame* degli uomini che si trovano ai livelli di massima responsabilità non intendo, certamente, aprire dei *processi*, ma solo definire quali cambiamenti sono necessari attingendo al serbatoio di uomini nuovi che esistono nell'ambito del sistema, valorizzando energie e competenze spesso mortificate ed emarginate anche per motivi di discriminazione politica (voglio dire che mentre personaggi come il presidente dell'Alfa Romeo o il vice presidente della Terni sono stati sostituiti di autorità, uno come Crociani, che faceva parte del sistema di potere dc, si è dimesso trovando anche tutto il tempo di rifugiarsi all'estero). 2) L'altra misura immediata da prendere riguarda la necessità di stabilire una migliore comunicazione tra i vertici del sistema garantendo un flusso di informazioni, permanente, articolato, efficiente, non ostacolato, dall'alto verso il basso e viceversa, dagli enti alle singole società, alle imprese. 3) Infine, come terza misura, prima ancora di arrivare ad una nuova configurazione degli enti, ad una riduzione del numero e delle sfere di competenza, credo che sia necessario procedere ad una esatta definizione del ruolo che spetta agli enti di gestione.

L'ente di gestione deve essere il diretto destinatario delle direttive di indirizzo programmatico definito dal governo su indicazione del Parlamento. L'ente non deve certamente sostituirsi ai dirigenti delle imprese, viceversa deve mettere le imprese in condizione di operare in modo conforme alla strategia produttiva che l'ente stesso deve definire in ottemperanza agli obiettivi indicati dal governo e discussi dal Parlamento.

Lina Tamburrino

Colpo di mano democristiano

Dimissionari quattro direttori dell'IRI

Secondo notizie di buona fonte il presidente dell'IRI Petrilli, con l'appoggio di una parte della DC, ha deciso l'allontanamento di alcuni degli alti funzionari con cui è entrato in contrasto nel corso delle vicende precedenti la sua inopinata riconferma.

I direttori centrali Medugno, Calabria, Viezzoli e Schepis hanno reagito con le dimissioni. Per le candidature alla direzione generale si fanno i nomi di Cortesi (ora all'Alfa Romeo), Boyer (Finmeccanica) e Rondelli (del Credito).

I direttori centrali silurati tuttavia verrebbero « puniti » con nuovi incarichi nelle importantissime finanziarie STET (telecomunicazioni ed elettronica) e Finsider (siderurgia). Il significato di questa iniziativa in questo momento è evidente dopo che la proposta del PCI di un esame parlamentare delle nomine ha guadagnato ampi consensi nello schieramento politico.

La situazione valutaria

L'Italia chiede di utilizzare il prestito CEE

Equivoca polemica sulle riserve — Occorrono misure per riequilibrare la bilancia dei pagamenti

La situazione valutaria continua a restare un'incognita della situazione economica con la lira che oscilla quotidianamente su livelli di cambio (ieri leggermente peggiorati, con il dollaro a 893 lire) che non riescono ad esprimere un effettivo consolidamento della situazione. Questo non può venire che dall'inversione della bilancia dei pagamenti, un'inversione da « costruire » con misure positive, non potendosi contare in una fase politica di grande incertezza come l'attuale su rientri clamorosi dei capitali dall'estero.

C'è una ripresa delle esportazioni e l'incremento delle entrate turistiche, ma il miglioramento della situazione industriale è definito per ora un fatto « tecnico », collegato all'alleggerimento delle scorte mancando lo spazio per un rilancio, mentre il settore agricolo continua ad essere fonte di preoccupazioni. Si fa riferimento alla necessità in cui si trova l'Italia di importare grano da panificazione per le saldature col nuovo raccolto, ma la questione della bilancia agricola-alimentare è estremamente più ampia e coagente, riguarda la possibilità di vendere all'estero prodotti ammassati in Italia (frutta, olio d'oliva, vino ad esempio), di incrementare l'esportazione di ortaggi e pagare meno le importazioni di carne, tutti fattori di ripercussione immediata sulla bilancia dei pagamenti, per i quali occorrono misure immediate.

Invece è scoppiata nuovamente la polemica sulle riserve. Implicitamente aperta con l'offerta di un nuovo prestito della Comunità europea, la questione delle riserve valutarie è stata risollevata dal deputato liberale Quilleri che ha dichiarato trovarsi la Banca d'Italia « coperta » per appena 20 giorni di interventi valutari. Il ministro del Tesoro, Colombo, ha dichiarato che la richiesta ufficiale del prestito CEE sarà presentata a giorni: il 10-11 maggio i governatori delle banche centrali riuniti a Basilea per l'assemblea annuale della Banca dei Regolamenti internazionali discuterebbero forme di assistenza monetaria di più ampio respiro all'Italia. Nel modo in cui è impostata la discussione sulle riserve, tuttavia, si ha l'impressione di essere di fronte ad un altro imbroglio, poiché appare persino ovvio che non la valuta in cassa ma gli accordi di assistenza reciproca fra gli Stati possono garantire le difese di emergenza nei confronti di ondate speculative internazionali. I prestiti a breve possono essere uno strumento fra gli altri.

Le riserve della Banca di Italia, composte ora in modo prevalente di oro il cui uso è stato virtualmente congelato dagli accordi internazionali imposti dagli Stati Uniti, non costituiscono un mezzo idoneo nè per fronteggiare le esigenze della bilancia dei pagamenti a medio termine nè per soddisfare ogni e qualsiasi « domanda » della speculazione. Bisogna puntare, dunque, sopra una migliore gestione delle risorse reali, a cominciare da quelle finanziarie. Nel campo dell'acquisizione di valuta estera vi sono almeno due direzioni nelle quali non sono state prese le misure necessarie: 1) nella gestione della « posizione sull'estero » delle banche commerciali e delle altre istituzioni finanziarie; 2) nella creazione di condizioni idonee affinchè i lavoratori italiani all'estero possano inviare con vantaggio le rimesse in Italia.

In queste direzioni, ed in altre, sono necessarie serie misure perchè la situazione potrebbe aggravarsi. Le materie prime continuano a registrare rialzi sul mercato internazionale. La domanda di materie prime è destinata ad accrescersi a misura che vi è una ripresa del livello di produzione interna. Soltanto una effettiva ripresa della capacità delle industrie esportatrici può, nel medio termine, consentire di pareggiarne gli effetti valutari.

Ieri vi è stata una ripresa consistente delle quotazioni nelle borse valori, sulla base di acquisti effettivi di titoli. Le misure prese contro la speculazione ribassista hanno mostrato, in questa occasione, benefici effetti.

in breve

INCONTRO ENI ANIC

La giunta esecutiva dell'Eni ha incontrato ieri i membri della rappresentanza sindacale dei dirigenti dell'Anic. I dirigenti Anic hanno espresso perplessità sulla vicenda relativa al bilancio e « contrarietà » su come si sono svolti gli eventi.

Il presidente dell'Eni e i membri della giunta hanno confermato che il giudizio espresso sul bilancio Anic non ha il significato di « un giudizio critico sulla società » in quanto tale ne sulla capacità ed efficienza dei suoi quadri dirigenti.

INIZIATIVE FIME NEL MEZZOGIORNO

Il consiglio di amministrazione della Finanziaria meridionale ha deliberato la partecipazione a 7 nuove iniziative industriali che prevedono investimenti per circa 9 miliardi di lire con un'occupazione diretta di oltre 400 unità. Queste iniziative verranno insediate in Abruzzo (in provincia dell'Aquila, di Teramo) in Calabria (Cosenza e Catanzaro), in Campania (Avellino), in Puglia (Bari) e in Sicilia (Siracusa).

EFIBANCA FINANZIA DI TUTTO

L'ente finanziario Efibanca, consorzio fra BNL e banche pubbliche, ha approvato un bilancio 1975 con cui annuncia di avere finanziato 340 miliardi « all'industria ». In realtà, fra i finanziati si trovano numerose società finanziarie e persino una... clinica medica.

GIOVANI AL CONVEGNO DI FIRENZE

Una folta presenza giovanile ha caratterizzato la partecipazione al dibattito che si è svolto nel salone del Palazzo dei congressi di Firenze sul tema « Assemblee elettive e organismi pubblici di intervento nell'economia ». Il convegno, organizzato dal Centro per la riforma dello Stato e dalla sezione di Firenze dell'Istituto Gramsci, attraverso le relazioni di economisti e di giuristi di varia formazione politica (sia cattolici, che socialisti e comunisti) ha fornito una analisi particolarmente approfondita dello stato della economia italiana e della degenerazione istituzionale raggiunta per effetto della sempre più stretta compenetrazione tra potere pubblico e sistema di potere dc.

Nelle sue conclusioni il compagno Ingrao ha valorizzato il carattere peculiare del convegno: l'intreccio cioè tra l'analisi fatta dagli economisti e dai costituzionalisti e la elaborazione della proposta politica, una lettura « congiunta » dei processi sociali. Del resto, ha aggiunto Ingrao, solo andando a leggere meglio nelle pieghe della realtà dei processi che si sono avuti è possibile cogliere insieme le potenzialità e le contraddizioni che permettono di discutere della fuoriuscita dalla crisi non più in termini di « utopia » o di speranza e nemmeno in termini di lamento, ma in termini di costruzione di un processo reale di cambiamento. Il convegno è stato seguito con attenzione da esponenti delle altre forze politiche (per la DC sono intervenuti Bassetti e Misasi) e dalla stampa.

NELLA FOTO: un aspetto della sala durante i lavori.

Secondo i dati di una recente ricerca della Svimez

Calata dell'11,7% l'occupazione nel Sud

Secondo i dati di una indagine della Svimez dal 1969 a tutto il 1975 l'occupazione è calata nel sud dell'11,7 per cento, contro una flessione del 3,0 per cento nel centro-nord e un calo del 5,8 per cento a livello nazionale.

La flessione dell'occupazione nel mezzogiorno è stata più contenuta per il settore agricolo mentre è risultata più marcata nel centro-nord. Si è avuta qui un'altra conferma dello sfasamento degli andamenti dei grandi aggregati economici nelle differenti aree geografico-economiche. In agricoltura gli occupati sono diminuiti, sempre dal 1969 al 1975, del 46,2 per cento nel mezzogiorno, contro il 64,4 per cento del centro-nord.

Per l'industria i dati Svimez confermano la controtendenza del mezzogiorno. Per l'insieme delle industrie si ha un aumento dell'occupazione del 6,9 per cento nel mezzogiorno e del 18,7 per cento nel centro-nord però a livello disaggregato si nota che l'occupazione industriale in senso stretto è aumentata del 23,8 per cento nel centro-nord ed è diminuita del 5,3 per cento nel mezzogiorno. L'aumento dell'occupazione nell'industria nel mezzogiorno in realtà è avvenuto fuori dell'industria in senso stretto e cioè nell'edilizia. Nel mezzogiorno la occupazione nell'edilizia e nelle opere pubbliche è aumentata tra il 1962 e il 1973 del 30,0 per cento contro una diminuzione del 2,3 per cento nel centro-nord.

Per il settore dei servizi, l'occupazione è aumentata del 25,0 per cento nel mezzogiorno e del 26,0 per cento nel centro nord. Nello studio Svimez viene fatto osservare che appare precisa e puntuale l'osservazione secondo la quale l'industrializzazione attuata nel sud ha portato alla creazione di impianti industriali ad alta intensità di capitale, con scarso assorbimento di manodopera, autosufficienti o strettamente legati agli impianti di « case madri » operanti fuori dell'area meridionale.

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

S.p.A. CAPITALE SOCIALE E RISERVA L. 62.000.000.000

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 21 APRILE 1976

L'Assemblea degli Azionisti del BANCO DI ROMA ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1975, il relativo Conto Profitti e Perdite e la ripartizione dell'utile dell'esercizio. Dopo i consueti prudenziali accantonamenti e ammortamenti, il Conto Economico si è chiuso con un utile netto di Lire 5.533.645.018, in base al quale l'Assemblea ha stabilito di assegnare L. 1.500.000.000 alla riserva, che si eleva quindi a L. 22 miliardi; di distribuire un dividendo del 10% e di riportare a nuovo il residuo utile di L. 132.708.914. L'Assemblea ha inoltre confermato Amministratore il Dott. Manlio Germozzi, eletto per cooptazione dal Consiglio di Amministrazione il 22 dicembre s.a. Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha confermato nella carica di Presidente l'Avv. Vittorino Veronese, in quella di Vice Presidente il Dott. Danilo Ciulli. Amministratori Delegati sono: l'Avv. Giovanni Guidi e l'Avv. Mario Barone. Segretario del Consiglio di Amministrazione è stato riconfermato l'Avvocato Tommaso Rubbi.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1975

ATTIVO

Cassa:		
Contanti	L. 38.178.025.416	
Valori esigibili a vista	176.194.126.655	L. 214.372.152.071
Fondi presso l'Istituto di Emissione, il Tesoro e l'Amministrazione Postale		870.859.199.193
Disponibilità presso Banche italiane ed estere		1.388.598.471.946
Titoli di proprietà:		
Buoni del Tesoro ordinari e poliennali e altri titoli di Stato	L. 161.324.254.482	
Obbligazioni diverse	996.583.449.685	
Azioni	1.166.988.918	1.159.074.693.085
Partecipazioni		156.270.903.895
Portafoglio	L. 445.033.380.283	
Portafoglio riscontato	103.360.000	
Riporti attivi	4.527.365.869	
Conti correnti e anticipazioni con clientela	3.055.225.385.005	
Corrispondenti conti debitori	324.665.145.633	
Crediti verso società controllate e collegate	742.063.398.340	4.571.618.035.130
Costi pluriennali da ammortizzare		1.266.124.101
Mobili ed arredi		7.707.286.738
Impianti e macchinari		24.509.710.780
Immobili di proprietà		96.906.646.003
Esattorie conto contribuenti		5.370.298.011
Effetti ricevuti per l'incasso		167.999.691.861
Debitori diversi		139.949.239.828
Ratei attivi		64.602.081.970
Risconti attivi		999.228.398
Fondo liquidazione personale - presso I.N.A.		453.518.248
		L. 8.870.557.281.258
Conti impegni e Rischi:		
Debitori per aperture di credito documentarie ed accettazioni		273.826.789.180
Debitori per avalli e fideiussioni		727.346.636.624
Debitori per depositi cauzionali per conto terzi		18.866.844.132
Debitori per titoli e cambi a termine		573.185.632.940
Titoli e cambi da ricevere		604.567.623.775
Esattorie - Rate d'imposta a scadere		9.801.938.623
Operazioni effettuate con fondi di terzi in amministrazione		146.659.367
		L. 11.078.299.405.899
Conti d'ordine:		
Titoli e valori di terzi in deposito		2.773.564.769.355
Depositari di titoli e valori		996.973.741.455
Totale		L. 14.848.837.916.709

PASSIVO

Capitale sociale (n. 8.000.000 az. da L. 5.000 nominali)		L. 40.000.000.000
Riserva		20.500.000.000
Riserva tassata (Legge n. 823 del 19-12-1973)		108.156.464.778
Riserva per conguaglio monetario (Legge n. 576 del 2-12-1975)		27.550.000.000
Avanzo utili esercizi precedenti		99.063.896
Fondo rischi su crediti		32.137.858.852
Depositi a risparmio	L. 1.977.712.510.494	
Conti correnti con clientela	2.838.840.498.840	
Corrispondenti conti creditori	2.938.839.055.516	
Debiti verso società controllate e collegate	155.641.085.177	
Assegni circolari	101.731.942.360	8.012.765.092.387
Fondi di terzi in amministrazione		410.834.500
Anticipazioni da Istituto di Emissione		21.000.008
Cessionari per portafoglio riscontato		103.360.000
Cedenti di effetti per l'incasso		216.199.899.079
Esattorie conto enti impositori		1.731.252.148
Creditori diversi		161.103.222.325
Azionisti conto dividendo		65.044.209
Fondo liquidazione del personale		136.346.736.830
Fondo svalutazione partecipazioni quotate		25.800.000.000
Fondo ammortamento mobili ed arredi		2.563.171.171
Fondo ammortamento impianti e macchinari		10.610.723.549
Fondo ammortamento immobili		11.786.354.589
Ratei passivi		45.982.136.925
Risconti passivi		11.101.420.994
Utile netto dell'esercizio		5.533.645.018
		L. 8.870.557.281.258
Conti impegni e Rischi:		
Aperture di credito documentarie ed accettazioni		273.826.789.180
Avalli e fideiussioni		727.346.636.624
Depositi cauzionali per conto terzi		18.866.844.132
Titoli e cambi da consegnare		573.185.632.940
Creditori per titoli e cambi a termine		604.567.623.775
Esattorie - Creditori per rate d'imposta a scadere		9.801.938.623
Creditori per operazioni effettuate con fondi di terzi in amministrazione		146.659.367
		L. 11.078.299.405.899
Conti d'ordine		
Depositanti di titoli e valori.		
— a cauzione Amministratori	L. 2.600.000	
— a custodia	2.316.048.612.351	
— a garanzia	445.764.509.041	
— assegni in bianco di corrispondenti	11.749.047.963	2.773.564.769.355
Depositi di titoli e valori presso terzi		996.973.741.455
Totale		L. 14.848.837.916.709

IL DIVIDENDO E' PAGABILE DAL 22 APRILE 1976 PRESSO TUTTE LE FILIALI IN ITALIA DEL BANCO DI ROMA, NONCHE' PRESSO LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA, IL CREDITO ITALIANO, LA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, IL BANCO DI NAPOLI E IL BANCO DI SICILIA.

PARTNERS INTERNAZIONALI: BANCO HISPANO AMERICANO - COMMERZBANK - CREDIT LYONNAIS

Rivendicano un aumento già ottenuto dai confederali

Perché è sbagliato lo sciopero degli «autonomi» nelle scuole

I benefici economici derivanti dal nuovo inquadramento per i docenti, conquistati dalle Confederazioni, decorreranno dal prossimo 1° luglio e supereranno complessivamente le 20.000 lire richieste dagli autonomi - Il problema del personale non insegnante - Il disegno politico di destra

Oggi e domani i sindacati autonomi della scuola in sciopero, perché?

Sentiamo cosa dicono nel loro comunicato: «*gli articoli 3-bis e 3-ter (si tratta del decreto sugli aumenti agli statali, n.d.r.) proposti dal governo sulla base degli accordi intervenuti con le tre confederazioni estendono l'aumento delle ventimila lire mensili, con decorrenza 1 luglio 1975, agli impiegati amministrativi ed ai superburocrati escludendo ancora una volta, con ingiustificabile discriminazione, il personale direttivo, insegnante e non insegnante delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche*». Gli autonomi chiedono ancora il superamento del «tetto» parametrico, in altre parole un ulteriore aumento per il personale direttivo, con buona pace della perequazione, e concludono minacciosamente che «*l'azione continuerà, se necessario, fino al blocco degli scrutini e degli esami*».

Sembrerebbe tutto molto chiaro, soprattutto per chi non ha dimestichezza con giungle e sottoboschi retributivi: ma se si tien conto della situazione complessiva, la faccenda s'ingarbuglia e si intorbida alquanto, a prescindere dalla riuscita dello sciopero che, al contrario di certa stampa non disinteressata, prevediamo scarsa.

Occorre dunque chiarire

All'inizio dell'attuale triennio contrattuale (1973-76) sia gli statali che il personale della scuola ebbero il cosiddetto «assegno perequativo» che oltre a essere un aumento aveva altre due caratteristiche: di pulizia retributiva, in quanto sostituiva indennità fuori stipendio molto varie per consistenza e qualità e conseguentemente avviava una riduzione delle differenze ancora notevoli nelle retribuzioni.

Il 24 luglio 1975, in seguito ad un positivo accordo tra governo e Confederazioni, il Parlamento approva una legge di modifica alla disciplina dell'indennità integrativa speciale (o scala mobile) e delle quote di aggiunta di famiglia per tutti i pubblici dipendenti, la quale equipara le quote a quelle dell'industria e fa salire l'indennità integrativa da lire 48.400 alle attuali 70.400, mentre dal 1. luglio prossimo tale indennità supererà le 85 mila lire (le cifre sono al lordo delle ritenute).

A conclusione dell'attuale fase contrattuale sono state approvate, dopo un iter lungo e tortuoso per le note resistenze della Corte dei Conti, le norme per il nuovo inquadramento e per i nuovi carichi di lavoro del solo personale docente (lo art. 3). I relativi benefici economici (sempre per il solo personale docente), la cui prima decorrenza sarà dal 1. luglio prossimo, supereranno complessivamente le 20.000 lire richieste ora dagli autonomi.

In parallelo con l'art. 3 dei docenti, negli stessi tempi contrattuali e per finalità simili sono state concesse le 20.000 agli statali secondo l'accordo che è del 15 del mese scorso.

Ci pare quindi che il personale della scuola (per lo meno i docenti) sia stato tutt'altro che trascurato e discriminato in una vicenda salariale certo difficile, che ha richiesto, ai lavoratori pubblici tutti, lotte e sacrifici: ma in questa vicenda il ruolo dei sindacati autonomi è stato più o meno quello di spettatori passivi.

Questa la situazione mentre per il rinnovo del contratto del personale della scuola, ormai prossimo, la piattaforma confederale avanza la richiesta di aumenti (sempre dal 1. luglio prossimo) di 30.000 lire per tutti i lavoratori della scuola, più un ulteriore aumento perequativo di 25.000 lire per il personale non docente, *che deve prioritariamente* recuperare il terreno perduto.

Stando così le cose, da dove lo sciopero di oggi e domani?

C'è indubbiamente uno stato di disagio, comprensibile per vari aspetti, della categoria e in particolare del personale non insegnante; c'è una scoperta utilizzazione strumentale di tutto ciò allo scopo di attaccare, con richieste estemporanee al di fuori di ogni quadro contrattuale, la fondamentale conquista confederale della contrattualità triennale, che dà al personale della scuola la condizione e la forza che hanno tutti i lavoratori.

Vi è certamente questo, ma il gioco è più grosso ed occorre considerarlo un momento. Infatti dietro la reviviscenza degli autonomi si intravede un'operazione politica molto seria: il tentativo della parte più arretrata della DC di riconquistare a tutti i costi degli spazi nel ceto medio in un disegno di spostamento a destra dell'asse politico. A tale scopo gli 850.000 lavoratori della scuola costituiscono un'appetibile massa di manovra per Malfatti ed i suoi amici, dimentichi del fatto che nella scuola ormai nessuno ha intenzione di farsi facilmente manovrare. In questi ultimi mesi, comunque, il ministro P. I. ci ha provato, lasciando aperti nella categoria i canali del malcontento, tanto che le *inadempienze sono* ormai per antonomasia quelle di Malfatti. Il suo modo di procedere è noto a tutti: dai voluti ritardi circa l'immissione nei ruoli, al rifiuto caparbio di risolvere i problemi del personale docente; alla troppo a lungo procrastinata definizione dell'orario di servizio, con le attività sociali (le cosiddette «20 ore») lasciate allo spontaneismo ed all'interpretazione di presidi e direttori talora in mala fede, sino al ripetuto tentativo di svuotare e burocratizzare gli organismi di gestione, contrapponendo genitori a insegnanti.

Si è creato uno stato di disagio e malumore, accresciuto dalla crisi e dalla svalutazione crescente, che ha offerto nuovamente qualche spazio agli autonomi ed al loro corporativismo demagogico. Insomma il nemico vero è la possibile accoppiata autonomi Malfatti, anche se non facciamo di tutte le erbe un fascio. Sappiamo che anche fra gli «autonomisti» ci sono forze democratiche, interessate ad un discorso di rinnovamento della scuola.

A queste forze chiediamo perché non vogliono rendersi conto dell'operazione di parte che si vuol compiere con questo dissennato sciopero. Riconosciamo anche che errori e ritardi da parte dello schieramento confederale hanno contribuito a creare equivoci e sbandamenti settoriali; tuttavia tale schieramento è stato il solo capace di sottoporre al giudizio di tutta la categoria e poi in un'assemblea di 800 delegati la propria piattaforma consegnata formalmente al ministro il 16 di questo mese.

Ora che i ritardi stanno per essere definitivamente superati gli autonomi devono sapere che non ci saranno spazi, nella lotta contrattuale, per gli equivoci nella categoria, né per la demagogia dei corporativi, né per i disegni politici di destra.

Antonio Prost

Continua il successo della nostra iniziativa

Sempre più ampia la partecipazione di scuole e classi all'inchiesta sui giornalini

Per l'inchiesta dell'Unità sui giornalini di classe, dalle elementari e dalle medie inferiori continua ad arrivare molto materiale.

Impossibile citare uno per uno tutti i giornaletti. Ecco i titoli di quelli recapitati negli ultimi due o tre giorni: *Il soffione* della IV elementare di Castelnuovo Val di Cecina (Pisa); *I Chiacchiere* della scuola media di Monsapolo (Ascoli Piceno); *Noi oggi* della scuola media di Pagliare del Tronto (A.P.); *Il sole* della II elementare A della scuola dell'Isolotto (Firenze); *Il Prometeo* della I elementare di Camigliano (Lucca); *La piccola accademia scientifico-letteraria dei Concordi* della V-B di Bovolenta (Padova); *La pulce tossisce* della scuola media di S. Angelo in Vado e Mercatello sul Metauro (Pesaro); *Il nuovo mondo*, esperienze della scuola elementare di Chiugiana (Perugia); *Fiori in boccio* della scuola elementare del I circolo di Portici (Napoli); *Il chiacchierone* della elementare A. Gramsci di Alpignano (Torino); *Una scuola nuova* della IV-D di Somma Vesuviana (Napoli); *Il sacco dei fogli della nostra vita*, della III-A della elementare di Albuccione Guidonia (Roma).

A queste classi ed a quelle che ci hanno già inviato i giornalini ma che per ragioni di spazio non abbiamo ancora nominato, rivolgiamo per ora il nostro ringraziamento, assicurandole che manterremo quanto prima l'impegno e manderemo a tutte alcuni libri per le loro biblioteche di classe.

Intanto rinnoviamo a tutte le classi della scuola dell'obbligo l'invito a partecipare alla nostra inchiesta, mandandoci il loro giornalino. A tutte indistintamente invieremo dei libri e tutte contribuiranno, col ricco e interessantissimo materiale che ci inviano, alla pubblicazione di una inchiesta sul lavoro svolto quest'anno a scuola.

In margine al convegno studentesco di Firenze

Unità difficile ma possibile

Il Convegno nazionale unitario degli studenti svoltosi la scorsa settimana a Firenze si è concluso con una breve mozione unitaria approvata per acclamazione.

Non è cosa di poco conto aver terminato positivamente i lavori di un'assemblea composta in prevalenza da aderenti a diverse organizzazioni politiche studentesche organizzata e svoltasi in una situazione di deterioramento generale del quadro politico e alla vigilia delle elezioni politiche anticipate. Concordiamo a questo proposito con chi ha sottolineato che il fatto stesso che il convegno si sia potuto svolgere in questa situazione ha rappresentato un fatto altamente positivo, una indubbia prova di maturità delle organizzazioni studentesche.

Il convegno ha anche indicato con chiarezza che, continuando a seguire questa linea di confronto chiaro, preciso e spregiudicato fra le diverse organizzazioni, è possibile consolidare ulteriormente la linea unitaria sviluppatasi quest'anno nelle scuole. Non restano pochi i motivi di dissenso fra le organizzazioni promotrici dell'incontro di Firenze e che per altro si sono evidenziati nel corso di tutta l'assemblea in alcuni momenti in modo anche aspramente polemico. Si stanno però ponendo le basi per portare più a fondo la chiarificazione politica e programmatica fra le diverse componenti del movimento, una chiarificazione che deve riuscire a superare alcuni limiti di verticismo riscontrati fino ad ora e che deve svilupparsi con chiarezza a livello di massa proprio per consentire la crescita di un nuovo tessuto unitario dentro le scuole In due giorni di dibattito intenso si sono riflessi fedelmente sia gli aspetti positivi sviluppatisi quest'anno nel movimento degli studenti, sia i limiti, le difficoltà che permangono.

Gli interventi non solo dei rappresentanti delle forze politiche giovanili, ma anche degli studenti attivi dentro le scuole hanno sottolineato come elemento positivo la costruzione di intese e convergenze fra componenti ed organizzazioni studentesche sempre divise e spesso anche duramente contrapposte fra di loro fino ad un anno fa. All'aspra polemica, non di rado precostituita, è subentrato il confronto delle posizioni, che ha isolato così preoccupanti fenomeni di intolleranza, e ha incominciato a costruire un clima nuovo dentro le scuole.

Nonostante i ripetuti attacchi di Lotta Continua contro il presunto «cartello» di forze politiche, le convergenze o le differenziazioni fra le diverse organizzazioni si sono determinate al di fuori di una logica precostituita di schieramento, sulla base della ricerca e dell'unità sui contenuti e sui programmi della lotta studentesca.

I limiti dei Consigli

Anche i rapporti con Lotta Continua e la rottura e la asprezza dello scontro con questa organizzazione, di cui si è ampiamente discusso a Firenze, non nascono da valutazioni precostituite, ma dalla attenta considerazione della linea politica e delle scelte che quest'organizzazione ha compiuto quest'anno. Proprio per questo anzi, è preoccupante che in alcune occasioni e situazioni particolari Avanguardia operaia e lo stesso PDUP abbiano potuto trovare momenti unitari con Lotta Continua. La prevalenza di un generale spirito unitario e all'interno di questo di un attento confronto sui contenuti ha permesso di valorizzare nel movimento il ruolo di organizzazioni come Gioventù Aclista e la FGSI: la loro larga presenza al convegno di Firenze e il contributo da loro portato al dibattito stanno a dimostrare significativamente lo spazio nuovo che si è aperto alla iniziativa di queste componenti. E sempre per questa ragione si è riusciti non di rado a convolgere nell'iniziativa unitaria anche organizzazioni studentesche moderate. . .

Questa tendenza generale alla ricerca dell'unità tra le diverse organizzazioni è indubbiamente il fatto nuovo e significativo sviluppatosi quest'anno. I limiti, le difficoltà sono invece da individuarsi nel non adeguato coinvolgimento dell'insieme degli studenti, di quelli cioè non direttamente organizzati in questa o quella forza politica od organismo di massa.

Particolarmente significativi al riguardo sono proprio i limiti che ha incontrato la esperienza dei consigli dei delegati di classe, la difficoltà innanzitutto nella loro costruzione e poi nel loro funzionamento. Noi abbiamo lavorato per i consigli come strumento di partecipazione e di coinvolgimento delle grandi masse studentesche, come momento di rivitalizzazione della democrazia studentesca. Questo obiettivo nel suo insieme è ben lontano dall'essere raggiunto e ci sembra che su questo siano chiamate a riflettere a fondo tutte le organizzazioni che allo inizio dell'anno hanno siglato un patto per la loro costruzione.

Non comprendiamo alcune reticenze e tanto meno alcuni tentativi di alterare, per obiettivi difficilmente comprensibili, la realtà delle cose. Ci sembra piuttosto che dal dibattito stesso di Firenze siano venuti stimoli importanti alla riflessione al riguardo. I consigli hanno trovato una loro vitalità proprio là dove si è costruita la partecipazione dell'insieme degli studenti al dibattito e all'iniziativa, e questo è avvenuto in quelle realtà e in quelle scuole dove si è riusciti ad affiancare all'iniziativa generale del movimento un'azione concreta di trasformazione e di rinnovamento della scuola.

In poche parole, nel loro insieme i due giorni di dibattito hanno chiamato tutte le forze studentesche responsabili a portare più a fondo la riflessione sulla condizione studentesca, sulla crisi della scuola, e dei suoi rapporti con il mercato del lavoro e con la società, sulla iniziativa necessaria per coinvolgere attivamente in una azione di trasformazione democratica l'insieme delle masse studentesche. Temi quali quelli della riforma e delle prospettive occupazionali, della sperimentazione culturale e didattica, devono uscire dalla genericità con cui vengono ancora affrontati nella maggior parte delle iniziative studentesche, acquistare credibilità, concretezza e valore nuovo per tutti gli studenti. Ed è questa anche la strada per rafforzare il peso dell'iniziativa studentesca e fare emergere con più forza il contributo autonomo degli studenti al movimento e alla lotta di lavoratori.

La discussione, avviatasi a Firenze, su un'associazione unitaria degli studenti che non sia semplice somma di forze politiche ma costruzione di una nuova avanguardia di massa interna e autonoma del movimento degli studenti, non può non intrecciarsi con un dibattito più ricco e più approfondito sui contenuti dell'iniziativa studentesca e con la capacità di attivizzare fasce nuove di studenti.

Ferruccio Capelli

I punti base del provvedimento della Regione Piemonte

LE GAMBE CORTE DELLE BUGIE SULL'ASSISTENZA SCOLASTICA

Le modifiche apportate dalla Regione alla legge sull'assistenza hanno colpito gli interessi di alcuni privati a vantaggio delle istituzioni pubbliche - Chi difende veramente la libertà e il pluralismo

L'iniziativa che la Giunta Regionale del Piemonte ha preso per la modifica della legge sull'assistenza scolastica ha suscitato, dentro e fuori i confini regionali, attenzioni e polemiche che sono andate ben oltre i limiti della necessaria discussione sui contenuti della legge stessa.

Le proteste di genitori di alunni di scuole private hanno cominciato a pervenire alla Regione prima ancora che fosse reso noto il testo della legge. Evidentemente, subodorando l'anticipo delle elezioni, qualche consigliere DC che nutre aspirazioni parlamentari ha pensato di non lasciarsi sfuggire l'occasione per ampliare la propria base elettorale. Le polemiche hanno spesso avuto un tono agitatorio e non sempre gli stessi giornali di informazione hanno colto il carattere innovativo del DDL presentato dalla Giunta Regionale ed hanno insistito invece sul presunto carattere discriminatorio della legge.

E' bene invece entrare nel merito di una legge che ha l'ambizione di razionalizzare servizi importanti per l'intera comunità.

Il DDL n. 2, che la Giunta presenta, segue infatti nella propria logica criteri di erogazione dei servizi strettamente connessi al tipo di intervento programmatorio che la Regione sta realizzando gradualmente in tutti gli altri settori.

Per l'articolazione degli interventi la Regione Piemonte è stata recentemente suddivisa in 15 comprensori e sono in corso studi per un'ulteriore suddivisione in zone che tengano conto sia delle aggregazioni già operanti (es. comunità montane) sia di quelle non ancora costituite ma importanti per la vita della collettività (es. i distretti scolastici).

Interventi aggregati

I servizi che la Regione, già sulla base di una precedente legge, eroga agli studenti (trasporti, mense, assistenza medico-psico-pedagogica, libri e sussidi didattici) possono quindi avere un grado di efficienza maggiore, se oltre a delegare i Comuni si aggregano nel modo suddetto gli interventi. Soprattutto possono essere erogati servizi veri e propri e non semplici rimborsi di spese agli utenti.

Si tratta insomma di un tentativo di incentivare la socializzazione dei servizi secondo una linea avanzata che il movimento operaio va portando avanti da tempo.

Ciò non toglie che, per ciò che riguarda gli aspetti didattici degli interventi, siano pienamente rispettate le competenze degli organismi scolastici i quali, secondo il DDL, non avranno più un rapporto diretto con l'amministrazione regionale ma con l'ente locale che per la propria dimensione e natura è più al corrente delle esigenze reali delle singole scuole e quindi più capace di valutare le richieste che da esse vengono. Ciò rappresenta inoltre un tentativo di aprire la scuola alle esigenze più ampie della comunità, di farla partecipe dei problemi anche economici ed organizzativi che la gestione territoriale comporta.

L'aver rinunciato inoltre a distribuire i fondi dal centro delegando a farlo Comuni, Consorzi di Comuni, Comunità montane, e, nelle nuove proposte, i Comprensori, lasciando alla Regione unicamente il compito di ripartire le somme disponibili fra i vari Comprensori, rappresenta un passo importante verso una gestione più decentrata e democratica degli interventi.

E' evidente che in una visione laica dello Stato, visto come impersonale erogatore di servizi liberamente utilizzabili da parte dei cittadini, non poteva aversi equiparazione delle strutture pubbliche, sulle quali è sempre possibile il controllo collettivo, con quelle private, verso le quali questo tipo di controllo è invece escluso.

Di qui la distinzione di principio fra scuola pubblica e scuola privata (impropriamente chiamata *libera* dai suoi gestori).

E' evidente però che la scuola privata, soprattutto quella materna, ha tradizionalmente nel nostro Paese una funzione importante. Essa supplisce a carenze di servizi dello Stato per cui i cittadini, lo vogliano o no, sono obbligati a servirsene.

Continuare a favorire la scuola privata erogando loro fondi destinabili a quelle pubbliche può quindi voler dire costringere molti cittadini a servirsi di scuole per le quali possono non avere alcuna propensione.

Se è vero che si vuole la libertà di scelta dei cittadini è giusto incentivare la scuola pubblica per permettere effettivamente ai cittadini di scegliere liberamente, cosa che ora in molti casi non possono fare.

Tuttavia è necessario prendere atto di una realtà, sulla quale l'intervento regionale può incidere soltanto marginalmente, di carenze di servizi che effettivamente esistono e di necessità delle quali non si può non tenere conto.

E' quanto si è fatto. Si è così mantenuto il finanziamento per i servizi agli allievi delle scuole materne imponendo semplicemente una convenzione con il Comune che regoli l'erogazione dei servizi stessi (si tratta di trasporti, del servizio di mensa, e di forniture di materiale didattico e ludico).

Può questa imposizione essere considerata un controllo ideologico, un «tingere le scuole di rosso» come qualcuno ha scritto?

Evidentemente no.

Non trova quindi giustificazione la minaccia di aumentare le rette al cui livello la Regione subordinerà l'erogazione di servizi o finanziamenti che non saranno dati a scuole aventi carattere speculativo ed elitario. Checchè ne dica certa stampa la Giunta ha fatto i suoi conti dai quali risulta che al massimo il 2 per cento delle materne private (ma probabilmente anche meno) resteranno prive di finanziamenti a motivo delle rette.

Servizi di trasporto e in certe condizioni anche di mensa sono infine previsti per gli alunni della scuola privata dell'obbligo.

Come si vede da questo sommario esame del disegno di legge, nulla vi è che giustifichi la campagna allarmistica scatenata da certa stampa.

Una concezione diversa

Vi è certamente, alla base del dissenso con le forze più serie della DC e del mondo cattolico, una concezione parzialmente diversa della funzione dello Stato e dell'Ente Pubblico

Noi siamo convinti — ma a questo punto oltre che più serio il discorso richiederebbe ben altro spazio — che la nostra concezione di libertà e di pluralismo sociale sia in realtà più ampia della loro.

E' comunque specioso accusarci di limitare la loro libertà soltanto perché neghiamo il finanziamento a enti privati.

Libertà e pluralismo sono due concetti che devono investire in primo luogo le istituzioni pubbliche e in secondo luogo quelle private di cui è giusto garantire la libera esistenza, ma non necessariamente attraverso finanziamenti pubblici.

FAUSTO FIORINI
(Assessore alla P. I. della Regione Piemonte)

segnalazioni

Vademecum per gli eletti a cura della Lega per le Autonomie e i poteri locali - pagine 142 - lire 1500.

Questo svelto e organico libretto conferma la felice linea inaugurata dalle edizioni della Lega in occasione delle elezioni per gli organi collegiali, quando, fra la pioggia di pubblicazioni più o meno riuscite, il libricino rosso di istruzioni elettorali della Lega si distinse per la sua facile consultazione e per la sua grande utilità e naturalmente andò a ruba. Ci auguriamo che uguale successo arrida a questo «vademecum» che ha moltissimi pregi, primo fra tutti quello della semplicità e della funzionalità. In modo puntuale e tecnicamente ineccepibile esso fornisce infatti agli eletti negli organi collegiali tutte quelle notizie giuridiche e no, indispensabili per districarsi nella complicata rete di norme che spesso costituisce un forte punto d'appoggio a chi vuole bloccare o far girare a vuoto i Consigli scolastici. Questo riuscitissimo «vademecum», la cui consultazione è resa particolarmente agevole da un'ottima veste grafica e da un organico «indice per voci» e arricchito da materiale prezioso per il lavoro dei Consigli, quali per esempio delle bozze-tipo per i regolamenti di istituto e di disciplina.

Attività integrative per una scuola nuova e per il tempo pieno - Fratelli Fabbri Editori - pagine 384 - lire 4500.

Elaborato da diversi gruppi di lavoro, il volume appare notevolmente positivo sia per la sua impostazione democratica sia per l'offerta molteplice e nuova di occasioni concrete che suscitino e sviluppino i vari mezzi di espressione del bambino. Dalla drammatizzazione al giornale di classe, dalla ricerca d'ambiente a quella scientifica, al disegno, al modellaggio, al gioco, allo sport, il libro si offre al maestro come uno strumento aperto e funzionale ad un insegnamento nuovo e critico.

m. u.

Lettere all'Unità

Assemblee e dibattiti nella scuola durante lo sciopero

Cara Unità,

questo nuovo sciopero degli insegnanti e dei bidelli proclamato dal sindacato autonomo ci pone come studenti di sinistra in qualche difficoltà. Noi condividiamo grosso modo le argomentazioni dei sindacati confederali che giudicano sbagliato questo sciopero, però concretamente non sappiamo come comportarci per il 29 e il 30 aprile. Vorremmo ugualmente andare a scuola per fare collettivi e assemblee, ma il preside ci ha risposto negativamente, perché dice che lui non si può prendere la responsabilità di tenere aperta la scuola, dato fra l'altro che — sempre secondo lui — i bidelli sciopereranno al completo.

GIOVANNI FIORI
AMELIA REATINI
DUCCIO NARRUCCI
(Napoli)

Non abbiamo capito dalla vostra lettera se frequentate una scuola media inferiore o superiore: e certamente la cosa ha importanza, per potervi fare proposte adatte alla vostra situazione. Comunque, ci pare che innanzitutto sia da apprezzarsi la vostra posizione di non volervi «godere» questi giorni suppletivi di vacanza e di volerli invece utilizzare per discutere assieme. Vorremmo però subito aggiungere che l'espressione «studenti di sinistra» che usate nella lettera è forse all'origine delle vostre difficoltà. Se infatti coinvolgeste nel desiderio di discutere tutti gli studenti, da una parte il vostro dibattito sarebbe molto più proficuo perché si confronterebbero voci diverse; e d'altra parte il preside stesso si troverebbe di fronte ad una richiesta di tutti i suoi studenti e non di una sola parte di essi, per cui gli sarebbe più difficile dire di no.

Certo, potreste risponderci che gli altri studenti, ai cosiddetti apolitici, la discussione non interessa e che, anzi, sono felicissimi di starsene a casa a godersi questa insperata vacanza. Questo è vero, ma il vostro primissimo compito di giovani democratici è proprio quello di non rinchiudervi fra voi ma di cercare, con la discussione argomentata e paziente, di convincere anche gli altri studenti (che poi quasi sempre nelle scuole sono numericamente la maggioranza) dell'utilità della partecipazione e dell'impegno. D'altra parte, perché non vi fate promotori di un'iniziativa politica che per le sue caratteristiche coinvolga appunto i più disinteressati? Per esempio, un dibattito nella vostra scuola alla presenza di studenti e genitori (magari il pomeriggio prima dello sciopero o durante lo stesso sciopero) fra un rappresentante dei sindacati autonomi e uno dei confederali per discutere sulla giustezza o meno dello sciopero.

Vogliamo aggiungere che il problema concreto che ponete — quello cioè dell'uso dei locali scolastici quando non c'è il personale — è purtroppo un problema grosso. I presidi sono ancora condizionati dalle norme fasciste secondo le quali tutto ciò che accade all'interno dell'edificio scolastico cade sotto la loro responsabilità. Anche se è augurabile che maturi fra loro una mentalità più aperta che li porti ad accogliere (come del resto qualcuno di loro già fa) le richieste del consiglio d'istituto o di classe per l'utilizzazione della scuola anche fuori orario, è comprensibile però che il più delle volte i presidi rifiutino, timorosi e incerti. Appunto per questo è importante che a richiedere i locali siano il consiglio d'istituto o i consigli dei delegati degli studenti o comunque una qualche altra espressione unitaria. (*m. m.*)

Cosa rispondere ai laureati e diplomati senza lavoro?

Cara Unità,

siamo un gruppo di giovani compagni disoccupati, e scriviamo al giornale per illustrare la situazione veramente drammatica in cui è costretto a vivere chi, dopo aver studiato per anni e anni, si ritrova alla fine con nulla in mano.

Noi conosciamo benissimo le responsabilità gravissime di una classe dirigente che, sotto la spinta imponente del movimento di massa, ha dovuto aprire le porte dell'Università anche ai figli dei lavoratori, recuperando però a destra, nella misura in cui ha costretto la scuola ad un processo dequalificante e mortificante, rendendo di fatto inutilizzabile qualsiasi titolo di studio. Questo è quanto ci hanno dato il «pezzo di carta», ma ci negano oggi la possibilità concreta di utilizzarlo. Ed è questa la contraddizione che trovano centinaia di migliaia di giovani, costretti alla sottoccupazione, al sub lavoro, al lavoro nero, se e quando lo trovano. Noi sappiamo benissimo anche come una volta risolta la questione delle riforme di struttura, molto probabilmente nodi cruciali della vita economica e sociale del nostro Paese verranno sciolti, e prendere avvio quel processo di rinnovamento per il quale ci stiamo battendo. Ma intanto, in questo frattempo, cosa rispondiamo ai diplomati e ai laureati che non trovano una occupazione? «Sarebbe assurdo» — affermava il compagno Togliatti — «che a coloro che ci chiedono una risposta ai problemi sociali, che ci chiedono cosa siamo disposti a fare, noi ci limitassimo a rispondere: "Se ci fosse una società socialista le cose andrebbero così e così, e non come vanno ora!" Se facessimo questo faremmo semplice propaganda, e la gente ci volterebbe le spalle, perché la massa del popolo vuole vedere risolti i problemi».

Nell'analisi della situazione di crisi, sulle sue origini e sulle sue cause, siamo stati, come comunisti, fin troppo approfonditi. Ma specificatamente nella definizione della disoccupazione intellettuale siamo mancati a livello di proposte concrete, per affrontarla e risolverla: dobbiamo a nostro parere essere in grado subito di aggregare l'ampia massa di giovani intellettuali, di creare un movimento di lotta, di mobilitazione su un programma. Il discorso naturalmente passa attraverso il rapporto scuola-società, chiave di volta di tutto il ragionamento; finita l'epoca in cui si considerava lo studente una sorta di privilegiato sociale, oggi ci si sta rendendo conto di quanto vera sia l'affermazione secondo cui egli altro non è se non un lavoratore in attesa.

E' comunque inutile credere che possa esistere un movimento degli studenti che possa gestire in modo autonomo uno spazio sociale che è illusorio: mondo della scuola e mondo del lavoro non sono separati e non lo sono mai stati. Per questo ha grande, decisiva importanza, la creazione di una mobilitazione unitaria che leghi in modo dialettico gli obiettivi e i programmi del mondo del lavoro e quelli della scuola. Su idee chiare, su programmi precisi, su obiettivi realizzabili.

Una prima proposta nostra, che apra un discorso di prospettiva sui problemi sopraesposti, è quella di una grande manifestazione nazionale di tutti i giovani disoccupati e di quelli in cerca di prima occupazione, organizzata dalle Confederazioni sindacali. Vogliamo manifestare con i disoccupati di Napoli, con tutti i giovani del Meridione, con le giovani costrette al lavoro domestico: vogliamo far sentire tutta la nostra rabbia e la nostra voglia di lavorare, perché noi siamo l'Italia di domani!

LIDIA REPPACH, laureanda, collaboratrice familiare; ROSANNA VALENTINI, maestra, casalinga; NAZZARENO TOSO, laureato in materie letterarie, commesso fruttivendolo; ROBERTO VALENTINI, laureato in sociologia, manovale edile. (Verona)

E' contrario al voto nella scuola dell'obbligo

Cara Unità,

che col voto si premi e si punisca potrebbe considerarsi giusto, se le condizioni in cui si studia fossero uguali. Dal momento che non lo sono, sembrerebbe più giusto, se proprio si voglia restare nella logica del voto, sostituirlo con un giudizio, che tenga conto di ciò; e più giusto ancora adoperarsi perché le condizioni in cui si studia diventino uguali il più possibile. Può darsi anche che il voto rappresenti uno stimolo. Tale tesi, a guardar bene, si regge sul pregiudizio, duro a morire, per cui volgarmente si ritiene che l'istruzione e l'educazione siano due cose distinte, non due aspetti reali dell'identico e indivisibile processo formativo.

Quali conseguenze ne derivano sul piano pratico? La scuola, per esempio, non deve fare l'educazione sessuale. La famiglia ne è capace relativamente? La Chiesa riafferma la sua disponibilità, biasimando la sfacciata esposizione in ogni edicola dei fumetti pornografici. C'è da chiedersi se l'ostinazione a tenere separata l'istruzione dall'educazione, a tenere il mondo conoscitivo fuori dal flusso della vita reale, non sia la vera causa d'origine non solo dei ritardi e delle lacune della scuola, ma anche della grave crisi culturale e morale che il Paese attraversa. E poi è vero o no che col voto si abituano i ragazzi ad accettare l'ipse dixit, si continua a considerarli «argilla da plasmare», e diciamo pure, se l'immagine sembri esagerata, s'intende sì farne degli uomini, ma degli uomini ben pronti ancora e sempre alla sottomissione?

Il compito della scuola dell'obbligo non può e non deve essere questo; suo compito è quello di mettere nelle mani di tutti i ragazzi la chiave, lo strumento indispensabile, con cui ciascuno possa andare avanti per una qualsiasi delle vie molteplici dell'avvenire con le necessarie preparazione e dignità.

GIULIO COFANO
(Milano)

Per conquistare i giovani agli ideali comunisti

Cara Unità,

per impedire che dalla disaregazione economica, sociale e produttiva della nostra città derivino forme di disimpegno politico e risposte qualunquistiche, stiamo cercando di costituire il circolo giovanile comunista, onde poter sensibilizzare e fare avvicinare a noi i giovani. Non manca l'impegno dei compagni, ma riteniamo che accanto a ciò ci voglia una maggiore presenza organizzata e quindi una maggiore preparazione culturale per meglio conoscere ed elaborare i temi del marxismo. Ci rivolgiamo pertanto ai lettori dell'Unità perché ci diano un contributo in libri e riviste.

RAFFAELE FONTANA
Circolo della FGCI, presso Sezione PCI «A. Gramsci»
Melfi (Potenza)

La sentenza per le trame nere ad Arezzo

Tuti e Franci condannati per strage (20 e 17 anni)

Agli altri riconosciuti i reati di ricostituzione del partito fascista e detenzione di armi ed esplosivo per due attentati sulle ferrovie - Un processo che ha mancato mandanti e finanziatori - L'assassino di Empoli sorride al verdetto

Dal nostro inviato

AREZZO, 28.

Alle 18 la Corte d'Assise ha emesso il verdetto contro Mario Tuti e i suoi camerati del Fronte nazionale rivoluzionario: 20 anni per Mario Tuti, 17 anni per Luciano Franci, 5 anni per Piero Malentacchi, Marino Morelli, Giovanni Gallastroni, Augusto Cauchi; 4 anni per Marco Affatigato; 3 anni per Margherita Luddi; 7 mesi per Pietro Morelli; assoluzione per Luca Donati.

Questa la sentenza della Corte di Assise di Arezzo, emessa dopo oltre otto ore di camera di consiglio. La Corte ha riconosciuto soltanto Tuti e Franci responsabili di strage, ricostituzione del partito fascista e di detenzione di armi ed esplosivi. Gli altri imputati invece sono stati assolti dalla prima accusa. La Luddi è stata riconosciuta colpevole di ricettazione e detenzione di armi, mentre Affatigato di ricostituzione del partito fascista, Pietro Morelli colpevole di detenzione di armi; Donati, invece, è stato assolto dall'accusa di falsa testimonianza.

Si sono avute al termine della lettura della sentenza scene di disperazione. Franci, Gallastroni e Malentacchi sono stati colti da una crisi di pianto, la moglie del Gallastroni ha gridato più volte il nome del marito. L'avvocato Ghinelli, federale del MSI, ha cercato di consolare Franci abbracciandolo più volte: più dignitosamente la madre di Franci si è allontanata dall'aula in silenzio.

I giudici si erano ritirati stamane alle 9,25. Il presidente Scarfi aveva rivolto a ognuno degli imputati la rituale domanda se avevano niente da aggiungere. «Sono innocente — ha detto Franci — per gli attentati. Mi rendo consapevole della detenzione di armi ed esplosivi». Tuti: «Ho già detto altre volte cosa penso della vostra giustizia». E' stato l'unico, quando il presidente ha lasciato l'aula, a sorridere.

Con le condanne inflitte dalla Corte d'assise di Arezzo a Mario Tuti e ai suoi nove amici cresciuti all'ombra del MSI, cala il sipario sul primo grosso processo celebrato in Italia contro una organizzazione terroristica attiva.

Gli imputati al processo di Arezzo: il primo e l'ultimo della fila superiore sono rispettivamente Tuti e Franci

E' un processo che può venire interpretato da due angolature diverse. La prima positiva in quanto, per la prima volta, la giustizia del nostro paese è riuscita a raggiungere dei terroristi in «servizio».

La seconda, invece, più preoccupante, perchè ad Arezzo si è persa l'occasione di superare i limiti strettamente giuridici del dibattimento per avvicinare la verità ai «vertici» del terrorismo nero. Insomma, se da un lato i democratici non possono che rallegrarsi che Tuti, Franci e soci siano stati condannati duramente per le loro imprese criminali, dall'altro appare stupefacente che i magistrati aretini non abbiano sentito il bisogno di porre anche una sola domanda sull'origine del denaro necessario alla cellula eversiva; su chi manovrava questi «gregari»; sui collegamenti tra questi imputati e altri imputati che, per altro, sono sfilati in aula.

Basti pensare che in Toscana - Emilia sono in corso di istruzione ben otto procedimenti che hanno come protagonisti, pericolosi personaggi «neri» uniti da una infinità di elementi che vanno dalla reciproca conoscenza, alla comune ideologia della violenza.

Dal processo di Arezzo si ricava un'impressione limitativa della ricerca della verità sull'unica mano che governa e muove i fili del terrorismo.

Ad Arezzo si è perduta, insomma, una buona occasione per allargare l'inchiesta oltre i due episodi specifici degli attentati a Olmo e Terontola. La magistratura aretina ha fatto il suo dovere inchiodando alle proprie responsabilità il gruppo Tuti - Franci, ma la pubblica opinione si aspettava che, proprio perché per la prima volta si avevano in aula i terroristi, che da loro si tentasse di risalire ai mandanti, ai finanziatori e ai cervelli della strategia fascista. Il dibattimento è stato di una velocità degna di miglior causa.

Del resto è lo stesso Tuti che parla di «ordini arrivati da Padova». E Padova non è forse la città dove un magistrato, il giudice Tamburino, non accettò i limiti stretti di una indagine, ma l'allargò portando la verità fino ai vertici del SID? Insomma, restano in piedi i cento dubbi della vicenda e le ombre che si proiettano sui protagonisti. L'istruttoria di Marsili non si è allargata, ad esempio, alla bomba dell'agosto '74; nè alla misteriosa evasione di Luciano Franci, il luogotenente di Tuti.

I giudici popolari con il presidente Scarfi e il dottor Miraglia, giudice a latere, si erano ritirati in camera di consiglio stamani alle 9,25. Il P.M. aveva rinunciato alla replica. Iniziava così il conto alla rovescia. E con il trascorrere delle ore aumentava anche la tensione, il timore che potessero verificarsi degli incidenti. L'ordine pubblico era comunque affidato ad un imponente schieramento di polizia e carabinieri. La Piazza Grande sulla quale si aprono gli accessi alla Corte d'assise era letteralmente presidiata dalla forza pubblica. Camion di agenti sostavano attorno al palazzo di giustizia, mentre numerose pattuglie di carabinieri percorrevano incessantemente la piazza e le vie adiacenti. Per accedere all'aula, oltre a esibire un documento di identità, il pubblico veniva perquisito minuziosamente un paio di volte. La psicosi che potesse accadere qualcosa si era accresciuta specie dopo l'arresto di Giancarlo Guasco, il muratore anconetano fermato in un albergo di Arezzo perchè trovato in possesso di un fucile calibro 12. Guasco, secondo gli inquirenti, avrebbe voluto tentare di uccidere Mario Tuti. Il singolare personaggio («non ho idee politiche, voto per la DC») è stato giudicato e condannato stamani dal pretore a tre mesi di reclusione. Il giudice gli ha negato la libertà e Guasco è così ritornato al carcere di San Benedetto.

Giorgio Sgherri

Depositata a Brescia la sentenza contro la cellula eversiva

Conclusa l'istruttoria Sam-Mar Rinviati a giudizio 59 fascisti

I maggiori esponenti colpiti sono Carlo Fumagalli, Adamo Degli Occhi, Giuseppe Picone Chiodo - Una lunga catena di reati - Imputati anche l'ex procuratore della Repubblica di Lanciano e il figlio ufficiale del SID

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 28

Con il rinvio a giudizio di 59 fascisti, imputati di vari reati (cospirazione contro lo Stato, attentato alla Costituzione, guerra civile, sequestro di persona, rapine e furti) si chiude la lunga istruttoria sulle «Sam-Mar».

Questa mattina il giudice istruttore Giovanni Simoni ha depositato presso la cancelleria della procura del Tribunale la sentenza con cui rinvia a giudizio i componenti della cellula eversiva fascista delle «Sam Mar» accogliendo in larga misura le richieste avanzate dal PM Francesco Trovato nella sua requisitoria del 17 febbraio scorso.

Degli 81 imputati iniziali, 22 sono stati prosciolti in istruttoria (si tratta di persone accusate di reati minori) mentre per la stragrande maggioranza degli imputati sono state riconfermate tutte le imputazioni di carattere politico. Si tratta di una cellula eversiva, i cui maggiori esponenti sono Carlo Fumagalli, l'avvocato Adamo Degli Occhi e Giuseppe Picone Chiodo (quest'ultimo ancora in libertà, nonostante fosse stato fermato a Starneberg, in Germania il 14 maggio del 75 dal capitano dei carabinieri Delfino, ma rimesso in libertà dopo due mesi dalla magistratura tedesca su pagamento di una cauzione di 37 milioni di lire: una richiesta di estradizione dalla magistratura italiana era stata nel frattempo respinta; un suo interrogatorio avrebbe potuto mettere in luce i possibili collegamenti e protezioni di cui ha goduto il gruppo eversivo fascista) e Luciano Bonocore altro noto esponente della maggioranza silenziosa.

Per 50 degli imputati si fa specifico riferimento all'art. 305 del codice penale che parla di cospirazione politica mediante associazione, per aver costituito ed organizzato un gruppo composto da elementi appartenenti al MAR (Movimento di Azione Rivoluzionaria), fondato in Valtellina da Carlo Fumagalli nel 1970, e da altri elementi appartenenti all'Ance (Associazione nazionale campeggiatori escursionisti) a carattere paramilitare, organizzata in Brescia da Ezio Tartaglia, ex-ufficiale della RSI, nonché da elementi appartenenti ad organizzazioni della destra extra-parlamentare (Avanguardia Nazionale SAM Ordine Nero).

Nella sentenza di rinvio a giudizio si legge che i componenti di questa organizzazione «incontrandosi in Milano, Brescia ed altre località, si addestravano all'uso delle armi e degli esplosivi, organizzavano attentati dinamitardi destinati a compromettere opere pubbliche, studiavano i metodi della guerriglia, approfondivano, esaltandosi, l'ideologia nazi fascista, le modalità per eccitare l'odio di classe con propaganda antidemocratica ed anticomunista in specie, progettando stragi onde tenere desta quella strategia della tensione che avrebbe dovuto portare, secondo il loro piano, alla guerra civile che, sedata dalle forze armate, avrebbe determinato l'instaurazione di una repubblica presidenziale sorretta dalla sola forza delle armi e dallo scioglimento del parlamento, dei partiti e di tutte le istituzioni democratiche nate dalla Resistenza».

Erano questi gli obiettivi principali cui si ispiravano gli uomini delle «Sam Mar» ed avevano scelto per il loro intervento il periodo del referendum sul divorzio puntando sulla tensione e sulla divisione che la consultazione determinava nel paese. Un piano stroncato dall'intervento dei carabinieri che da alcuni mesi stavano indagando sulla attività di questa centrale eversiva fascista.

Messi sull'avviso da una serie di segnalazioni prima sui campi paramilitari in Valtellina e in alta Valle Camonica e dalle confidenze, poi, di Gianni Maifredi, ex dipendente dell'Idra, infiltratosi nel gruppo che aveva, nel dicembre del 1973 verbalizzato parecchie cose e manifestato la sua disponibilità a fornire elementi agli inquirenti.

Carlo Bianchi

Procedimento giudiziario contro agente di polizia

Una guardia di pubblica sicurezza è stata sottoposta a procedimento giudiziario dal tribunale militare per avere distribuito tra i commilitoni un questionario della federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. La notizia è riferita in un comunicato della federazione unitaria e del comitato nazionale per il riordinamento e la sindacalizzazione della PS. Il fatto è avvenuto nei giorni scorsi a Bari. L'agente si chiama Giuseppe Caramia. L'azione contro di lui è stata promossa dal colonnello Musumeci, comandante dell'ispettorato di PS di Bari.

Un picchiatore fascista arrestato a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA, 28

Un noto picchiatore fascista romano, Stefano Micciarelli di 19 anni, studente in economia e commercio (secondo anno) è stato tratto in arresto, stasera, a Reggio Calabria dal nucleo investigativo dei carabinieri. Il Micciarelli, conosciuto per i suoi legami con gli ambienti di «Avanguardia nazionale» era latitante dal 1. luglio 75 quando aveva sparato contro Francesco e Mario Seggio, due giovani studenti romani comunisti, che stavano rientrando nella loro abitazione al quartiere San Paolo

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

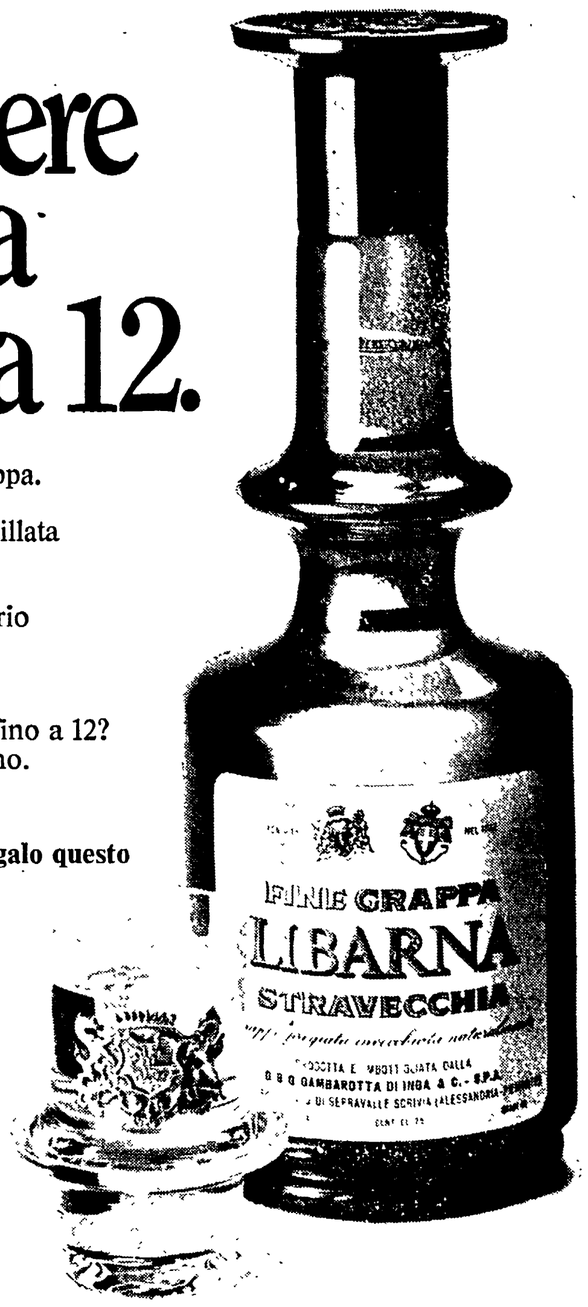
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 63.500, semestrale 32.750, trimestrale 16.900. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.000, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 1.000, festivo L. 1.350. Cronache locali: Roma-Lazio L. 250-350; Firenze e Toscana: feriale L. 250; Firenze e provincia: festivo L. 350; Toscana: festivo L. 200; Napoli-Campania: L. 150-200; Regionale centrosud: L. 100-150; Milano e Lombardia: feriale L. 220, giovedì e sabato L. 280, festivo L. 320; Bologna: L. 275-500, giovedì e sabato L. 350; Genova e Liguria L. 200-250; Modena: L. 150-280, giovedì e sabato L. 200; Reggio Emilia: L. 150-250; Emilia Romagna: L. 130-200, giovedì e sabato L. 160; Regionale Emilia (solo feriale): L. 350, giovedì e sabato L. 400; Torino-Piemonte: L. 160-230; Tre Venezie: L. 130-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie ed. nazionale L. 500 per parola; Italia settentrionale L. 300, Centrosud L. 250 per parola; partecipazioni lutto L. 250 per parola + 300 d.t. ogni edizione.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Prima di bere una grappa conta fino a 12.

Il 12 è un numero magico per la grappa.
Quella buona, si intende.
Come Libarna, la famosa grappa distillata 12 volte. Infatti, ci vogliono 12 successive fasi di evaporazione e condensazione perché la grappa acquisti il giusto equilibrio di forza, sapore e buon gusto.
Come Libarna, grappa forte ma non aggressiva, morbida perché piú pura.
Capito perché è importante contare fino a 12?
Perché il 12, nelle grappe, porta buono.

E con ogni bottiglia di Libarna, in regalo questo elegante bicchiere con stemma in peltro.



Libarna.
Grappa distillata
12 volte.

I PNEUMATICI NUOVI POSSONO UGUAGLIARE
I RINNOVATI MARANGONI IN ADERENZA, SICUREZZA, DURATA.
MAI NEL PREZZO.

100 mila chilometri coi rinnovati Marangoni
costano meno di 100 mila chilometri
percorsi con qualsiasi altro pneumatico di buona qualità.
In ogni condizione d'impiego, in piena affidabilità.
I pneumatici rinnovati Marangoni
costano meno della metà dei pneumatici nuovi.
Pensa al perché non vuoi risparmiare.

Marangoni rinnova ogni anno
in Italia
un milione e mezzo di pneumatici,
tutti garantiti,
destinati all'autotrasporto
di persone e merci,
all'autovettura, all'edilizia
e al movimento terra.

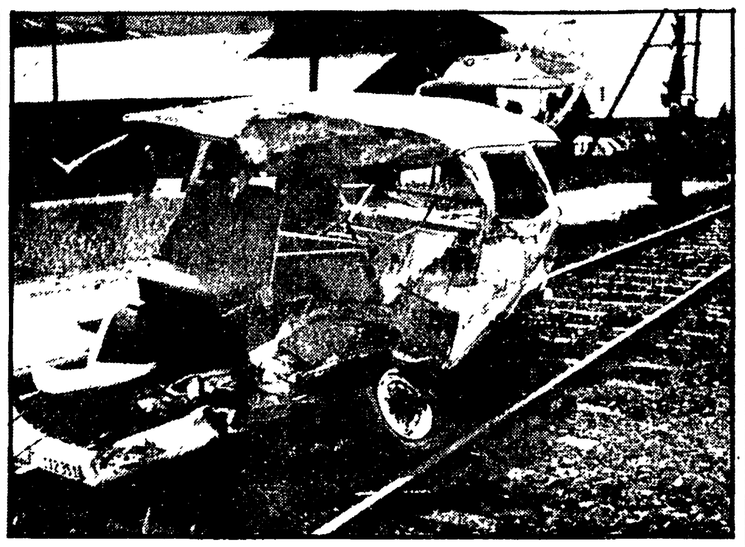
Marangoni rinnova le tue idee sui pneumatici. Garantito.

marangoni pneumatici

La sciagura al passaggio a livello presso Bellinzona

Travolto dal treno il minibus coi bimbi di ritorno da scuola

Quattro dei sette piccoli deceduti erano di nazionalità italiana, figli di emigrati in Canton Ticino - Grave uno dei tre feriti - Il conducente, un uomo di 65 anni, non ha forse visto i segnali luminosi: anche lui è morto sul colpo



Il pulmino andato distrutto nella sciagura

Nostro servizio

GINEVRA, 28

Spaventosa sciagura che getta nel lutto la comunità italiana nel Canton Ticino. Sette bambini, tutti fra i sei e i dieci anni sono morti in un tremendo incidente. L'autobus che li trasportava da casa a scuola è stato travolto ad un passaggio a livello da un convoglio ferroviario presso la località di Sant'Antonio. Numerosi sono rimasti feriti. La gran parte delle piccole vittime era di nazionalità italiana, figli di emigranti che da poco o da molto risiedevano in Svizzera. E' morto anche, nello schianto che ha letteralmente sventrato lo school bus, il conducente anche lui di origine italiana, di 65 anni.

E' difficile ricostruire con esattezza come siano andate le cose perlino i nominativi dei bimbi morti non sono ancora completi o sicuri. Sempre secondo le prime notizie almeno quattro dei bimbi morti sono di nazionalità italiana. La polizia di Bellinzona ha fornito i loro nomi. Si tratta di Giuseppe Algeri di dieci anni, Rossella Guffrida di otto anni e le sorelline Carmelina e Giuseppina Megna di dieci e otto anni. Gli altri sono Monica e Christina Guerra di nove e dieci anni e Patrik Pellandini di otto anni che è deceduto all'ospedale dove era stato portato ancora in vita.

Altri tre bambini sono stati ricoverati all'ospedale cantonale di Locarno. Di essi soltanto una è fuori pericolo, si tratta di Claudia Algeri, otto anni, sorella di Giuseppe che è morto. Un altro bimbo, data l'urgenza di cure specialistiche è stato trasportato a Zurigo.

Il «minibus» — sul quale viaggiavano gli scolari appartenenti alla scuola di Sant'Antonio che rientravano al loro domicilio nelle campagne della Piana di Magadino — è stato investito dal treno Locarno-Bellinzona che transitava ad una velocità di oltre cento chilometri orari.

Le circostanze dell'incidente non sono state ancora stabilite dalle autorità di Locarno, che hanno tuttavia dichiarato che i segnali acustici e luminosi del passaggio a livello funzionavano normalmente all'arrivo del treno.

Nessuno dei coinvolti nell'incidente può raccontare per ora come siano andate le cose. Il conducente del minibus, Vittore Bognuda, di 65 anni, è deceduto sul colpo. Una considerazione è da farsi sull'età dell'uomo. La polizia ha detto che l'autista dell'autobus di recente con gli amici aveva manifestato l'intenzione di mettersi a riposo per via dell'età.

n. p.

Liberati due agenti di custodia presi in ostaggio

MILANO, 28

Due agenti di custodia del carcere di San Vittore, presi in ostaggio da alcuni detenuti del terzo raggio verso le 11 di stamane sono stati rilasciati dopo alcune ore.

Col loro gesto i detenuti, a quanto si è appreso, volevano protestare per il trasferimento di un loro compagno ad altro carcere.

Tutto si è svolto rapidamente durante l'ora d'aria. Un gruppetto di detenuti si è improvvisamente arrampicato sui muri di recinzione interna protestando contro il trasferimento. Due agenti sono immediatamente intervenuti ma la loro azione è stata bloccata da una cinquantina di reclusi che hanno fatto cerchio attorno al gruppetto di dimostranti bloccando i secondini.

Grave montatura giudiziaria a Castelvolturno

Denunciato sindaco comunista che lotta contro l'abusivismo

E' accusato di non aver provveduto a buttar giù alcune casupole di contadini — La stessa amministrazione decise la demolizione di un lussuoso insediamento sulla costa tirrenica ma il provvedimento venne bloccato

Dal nostro inviato

CASTELVOLTURNO, 28

Il giudice Izzo di S. Maria Capua Vetere (un magistrato particolarmente noto per la solerzia con cui sequestra film ritenuti osceni e poi puntualmente assolti dal tribunale) ha chiesto il rinvio a giudizio del compagno Mario Luise, sindaco di Castelvolturno, in provincia di Caserta, per omissione di atti d'ufficio. Lo ritiene responsabile di non avere fatto demolire una decina di case che altrettanti contadini si sono costruite (si tratta di abitazioni con un massimo di tre vani) nei loro piccoli appezzamenti.

La richiesta è stata avanzata al giudice istruttore Abbamonte, lo stesso che, l'8 ottobre dello scorso anno, ha rinviato a giudizio per lo scandalo del villaggio «Pineta mare» i fratelli Vincenzo e Cristoforo Coppola; l'architetto Asso della sovrintendenza ai monumenti; l'ing. Omero Romano dirigente, all'epoca dei fatti, degli uffici del genio civile di Caserta; Alfonso Scalzone e Michele Piazza ex sindaci democristiani di Castelvolturno; Luigi Pistoese, dirigente dell'ufficio tecnico erariale; Michele Martuscelli responsabile della sezione urbanistica presso il ministero dei lavori pubblici; Bartolomeo Sciascia, intendente di Finanza, e Ugo Langone, titolare della ditta appaltatrice del servizio di riscossione delle imposte di consumo. Tutta questa gente, avrebbe concorso, in vario modo alla realizzazione di una delle più grosse speculazioni edilizie: la nascita, su suoli demaniali, di un complesso residenziale composto da ville, grandi alberghi, piscine e perfino un porto-canale. Il tutto, naturalmente, senza una sola licenza edilizia, e con l'autorevole benedizione dell'ex ministro dc Giacinto Bosco, attuale vice presidente del consiglio superiore della magistratura.

Ma veniamo alla richiesta di rinvio a giudizio del compagno Luise e ripercorriamo sia pure in modo succinto, le tappe di questa incredibile vicenda che assume, nello stesso tempo, carattere di estrema gravità, e anche un sapore grottesco. Dunque in seguito al rinvio a giudizio per lo scandalo di «Pineta Mare» di Alfonso Scalzone e Michele Piazza, democristiani, ex sindaci ma ancora consiglieri comunali il 23 ottobre scorso si riunisce l'assemblea cittadina di Castelvolturno e procede alla dichiarazione di decadenza dei due dalla carica ricoperta. Appena il giorno dopo, il giudice Izzo rispolverando una denuncia anonima del 1972, fa sequestrare presso gli uffici comunali una serie di atti amministrativi tra i quali dieci verbali che riguardano l'accertamento, da parte dei vigili urbani, di infrazioni per la costruzione di piccole case di contadini. Una rapida spulciata a questi atti e il 18 novembre avvisi di reato vengono spiccati nei confronti del compagno Mario Luise e dell'intera giunta.

Si indaga sul loro conto per peculato interesse privato in atti di ufficio e omissione di atti d'ufficio. Sono reati infamanti e che chiaramente mirano a screditare agli occhi della opinione pubblica il sindaco e la giunta che da anni vanno svolgendo una dura lotta contro i grossi speculatori dell'edilizia. Le indagini relative ai reati di peculato e di interesse privato in atti d'ufficio non consentono al magistrato di provarli e così il 30 marzo scorso chiede al giudice istruttore di rinviare a giudizio il solo sindaco e per il solo reato di omissione di atti ufficio. Il reato sarebbe stato consumato non avendo il compagno Luise fatto demolire le dieci case costruite dai contadini nei loro poderi.

A questo punto è lecito chiedersi perchè questo solerte magistrato, il dottor Izzo, non chiede l'incriminazione del compagno Mario Luise per lo stesso reato in relazione alle 51 ordinanze di abbattimento (un vero record nazionale) firmate per altrettante costruzioni abusive nel villaggio «Pineta Mare» e non eseguite? Se è colpevole di non avere fatto demolire le case dei contadini lo è egualmente per le ville, gli alberghi, le piscine e il porto-canale del villaggio fuorilegge. E allora? Ci sembra che il dottor Izzo interpreta le leggi in modo quanto meno molto personale. Si dirà che le ordinanze per il villaggio «Pineta Mare» sono state bloccate nel '71 da una decisione di sospensiva da parte del Consiglio di Stato (è questo un altro scandalo in cinque anni questo organo dello stato non ha ancora emesso una sentenza definitiva sul caso). Ma un magistrato che sembra voler «andare a fondo» contro gli «speculatori» dovrebbe anche avere il coraggio di creare un caso, un clamoroso conflitto di competenza per riportare in primo piano una vicenda — quella del villaggio fuorilegge — che invece viene mantenuta tra le quinte. Giustamente la segreteria della federazione del PCI di Caserta, in un comunicato, sottolinea «la provocatoria montatura in atto da alcuni mesi nei riguardi dell'amministrazione democratica di Castelvolturno che da anni conduce una coerente lotta contro la speculazione edilizia e la rapina del territorio» e conclude ribadendo che «il PCI continuerà fino in fondo la sua battaglia, come ha sempre fatto, a livello di massa per isolare e colpire speculatori e provocatori».

Sergio Gallo

In libertà gli indiziati per lo scandalo di Parma

PARMA, 28

Alle 16,30 di oggi sono stati posti in libertà i sette arrestati a seguito delle note vicende urbanistiche di Parma. l'ex assessore comunale all'urbanistica geom. Paolo Alvau, l'impresario Emres Foglia, Giuseppe Verdi, l'impresario ing. Francesco Corchia, il maestro Renato Corsini, l'ex ingegnere capo del comune Alvaro Corboz, l'arch. Franco Berlanda.

Essi dovranno versare una cauzione di cinque milioni: ciascuno e non potranno lasciare le loro residenze senza autorizzazione della magistratura, oltre che indicare, in caso di spostamenti, la loro reperibilità.

Così è stato deciso dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Bologna presso la quale erano ricorsi i difensori dei sette indiziati, dopo che l'istanza di scarcerazione provvisoria era stata respinta dalla sezione istruttoria penale del Tribunale e di Parma.

Usciti dal carcere, i sette si sono allontanati rapidamente a bordo di alcune auto dopo che alcune persone li avevano «protetti» dai fotografi, in un clima piuttosto animato. Il geometra Alvau, gli impresari Foglia e Corchia, Giuseppe Verdi sono stati scarcerati al 51. giorno di detenzione preventiva. L'ing. Corboz e l'arch. Berlanda erano stati arrestati invece il 2 aprile scorso.

Dopo il successo del suo nuovo film un travolgente ritorno in libreria!

PaoloVillaggio

LE LETTERE DI FANTOZZI

Ancora più timido, ancora più vinto, Fantozzi si indirizza ora per lettera al direttore di un giornale per testimoniare le sue reazioni di uomo perbene e cittadino integerrimo di fronte alla decadenza dei costumi e della morale del nostro tempo. È una nuova, travolgente ed esilarante girandola di situazioni che hanno per protagonista il ragioniere più famoso d'Italia.

«GLI UMORISTI» Lire 2.800

Dello stesso autore disponibili in libreria:

FANTOZZI Lire 2.500 - 308° migliaio

IL SECONDO TRAGICO LIBRO DI FANTOZZI Lire 2.500 - 272° migliaio

RIZZOLI EDITORE

La requisitoria del PM a Trieste

Giustizia «a metà» per i crimini nazi nella Risiera?

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 28

Ergastolo per Joseph Oberhauser: non doversi procedere nei confronti di August Dietrich Allers per sopravvenuta morte dell'imputato. Con queste richieste il PM dottor Coassin ha concluso oggi la sua requisitoria al processo contro i responsabili delle stragi alla risiera di San Sabba.

Si tratta com'è evidente, di richieste scontate ed è facile presumere che la sentenza, prevista per domani, le farà proprie. Ma restano interrogativi su altre questioni. Coassin ha infatti invitato la corte a far proprie le conclusioni istruttorie del dott. Serbo, secondo le quali le SS operanti nel lager triestino sono punibili solo per la soppressione di persone non impegnate nella lotta al nazifascismo, mentre lo sterminio di migliaia di vittime partigiane va invece ricondotto nell'ambito delle leggi di guerra.

Precise norme di procedura impediscono appunto di inserire nella sentenza fatti non contestati nel capo di imputazione, pena la nullità del verdetto anche per i fatti regolarmente contestati. Il PM (che aveva esordito con una ampia premessa sull'ideologia nazista ed aveva esaltato l'alto valore morale di questo processo) ha insistito sulla necessità di una rigorosa osservanza delle norme procedurali secondo le quali, di conseguenza, deve essere respinta dalla corte la costituzione a parti civili — sin qui ammessa in via provvisoria — dei familiari di quelle vittime che per la loro specifica posizione nei confronti della occupazione nazista, non sono comprese nella previsione del capo d'imputazione.

Nel proprio intervento, protrattosi per circa due ore, il dott. Coassin non ha risparmiato critiche ai patroni di parte civile, manchevoli — a suo parere — nell'approfondimento degli specifici addebiti agli imputati. La sua requisitoria si è perciò soffermata su una serie di testimonianze e documenti a cominciare da quelli raccolti dalla magistratura tedesca. Questi elementi — ha osservato — sono largamente sufficienti a delineare la colpevolezza dei carnefici di San Sabba.

Nell'ultima parte della requisitoria Coassin ha polemizzato con l'avv. Canestrini, che nell'arringa pronunciata lunedì aveva stigmatizzato i limiti e gli aspetti deteriori di certo «triestinismo».

Ma, a dire il vero, lo stesso processo ha provato quanto forte sia stato — e tuttora permanga — l'inquinamento nazionalista in questa città. E che naturalmente, non giustifica sommarie generalizzazioni.

Domani, il dibattimento, aperto il 16 febbraio, vivrà la sua ultima giornata. Parleranno a partire dalle ore 9,30, i due difensori d'ufficio, avv. Padovani e Filograna, successivamente replicherà, a nome del collegio di parte civile Umberto Terracini. Quindi, la corte (due magistrati e sei giudici popolari) si ritirerà in camera di consiglio. La sentenza è prevista nel tardo pomeriggio.

Fabio Inwinkl

TV MONTECARLO ore 21

COSA VI ASPETTATE DA UNA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI?

a questa e ad altre domande risponderà questa sera la rubrica

FACCIA A FACCIA AL CLUB DELL'ASSICURATO

a cura della Norditalia Assicurazioni

eliminazione indolore delle emorroidi con il freddo

Il noto chirurgo Prof. Martin Lewis, del Queen of Angels Hospital di Los Angeles (California), è l'iniziatore del metodo Cryochirurgico (chirurgia del freddo) per l'eliminazione definitiva delle emorroidi e dal 1969 ad oggi ha operato felicemente migliaia di pazienti negli USA, in Svizzera ed in Francia. Egli soggiornerà a Roma fino al 25 maggio e durante questo periodo terrà una conferenza stampa.

L'intervento consiste nel congelamento delle emorroidi e ragadi con uno speciale apparecchio perfezionato dallo stesso Prof. Lewis che impiega azoto liquido, è completamente indolore, non richiede alcuna anestesia ed ha una durata di 10-15 minuti senza ricovero ospedaliero né convalescenza.

Durante il suo soggiorno il Prof. Martin Lewis farà da supervisore al Dott. P. M. Gauttieri, specialista in chirurgia vascolare dell'Università di Roma, che applicherà il suo metodo alla Clinica Villa Tiberia, Via Rapisarda, 40 (Monte Sacro Alto), Roma.

Per informazioni scrivere o telefonare a:

CENTRO STUDI DI CRIOTERAPIA - Via Giulia, 163, Roma - Tel. (06) 656.97 01 - 656.42.91 - 656.94.09 - 654.73.14

COMUNE DI QUARRATA

Provincia di Pistoia

IL SINDACO

VISTA la legge 2 Febbraio 1973, n. 14.

RENDE NOTO

1) Che entro breve termine verrà indetta da questa Amministrazione la licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione e di ampliamento della Scuola Elementare di Valenzatico per l'importo a base d'asta di L. 61.930.000 con accettazione di offerte anche in aumento;

2) Che la gara avrà luogo con le modalità di cui all'art. 1 lettera A della legge 2-2-73 n. 14, cioè secondo quanto previsto all'art. 73 lettera C del R.D. 23-5-1924 n. 827 e con la procedura del successivo art. 76, primo, secondo e terzo comma senza limite di ribasso o di aumento;

3) Che chiunque vi abbia interesse può chiedere di essere invitato alla gara, presentando all'uopo apposita domanda;

4) Che questa deve pervenire all'Amministrazione Comunale entro 15 giorni dalla data di pubblicazione di questo avviso.

Quarrata, lì 29-4-1976.

IL SINDACO
(L. Caramelli)

COMUNE DI QUARRATA

Provincia di Pistoia

IL SINDACO

VISTA la legge 2 Febbraio 1973, n. 14.

RENDE NOTO

1) Che entro breve termine verrà indetta da questa Amministrazione la licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della palestra annessa alla Scuola Elementare di Via Violina per l'importo a base di gara di L. 42.612.000;

2) Che la gara avrà luogo con le modalità di cui all'art. 4 della Legge 17-8-1974 n. 413 con accettazione di offerte in aumento;

3) Che chiunque vi abbia interesse può chiedere di essere invitato alla gara, presentando all'uopo apposita domanda;

4) Che questa deve pervenire all'Amministrazione Comunale entro 15 giorni dalla data di pubblicazione di questo avviso.

Quarrata, lì 29-4-1976

IL SINDACO
(L. Caramelli)

LEGGETE

Rinascita

A FOLLONICA

Centro Immobiliare
Piazza 24 Maggio 27

con soli **3.000.000** in contanti

Appartamenti 2-3 vani
Fronte pineta e mare

Telefonate o visitateci anche festivi 0566-44-429 42-637

Su Panorama c'è scritto che...

SALVATE IL LEONE

Chi ha voluto coinvolgere il Presidente della Repubblica nella vicenda Lockheed? E' una manovra contro le istituzioni e il sistema? C'è dietro l'America? Cosa suggerisce il PCI per sgombrare il campo da ogni sospetto?

PARLANO I FASCISTI PROTETTI DAL SID

Intervistati nei loro rifugi segreti Pozzan e Delle Chiaie attaccano il SID e lo coinvolgono nelle loro azioni eversive. Chi è il noto ufficiale che creò un deposito di esplosivi per incolparne le sinistre? Come fu fatto scappare uno degli accusati di Piazza Fontana?

AGNELLI E L'EGAM

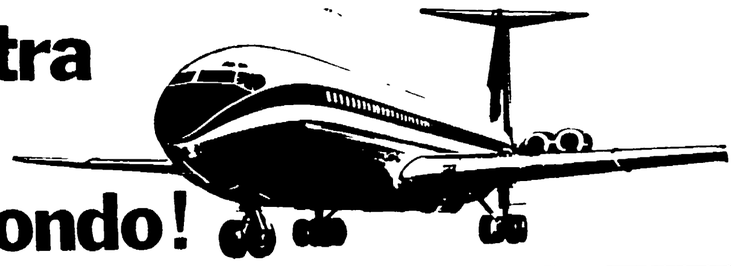
Sorpresa: la FIAT sta per mettersi in società col più sgangherato fra gli enti pubblici. Per fare cosa? Con quali vantaggi? Fino a che punto è andata avanti l'operazione? E perché i comunisti vogliono bloccarla?

IL MIO TOGLIATTI

Vita e morte del leader del PCI nella rievocazione di uno dei testimoni più intimi, il suo medico personale. Dal libro **Vent'anni con Togliatti**, di Mario Spallone. **Panorama** anticipa le pagine più drammatiche: l'attentato a Roma, la fine a Yalta.

Panorama

la nostra pista e' il mondo!



da Roma e Milano stiamo decollando per...

Mosca
Tokjo
Bangkok
Delhi / Ceylon
Singapore / Hanoi
Djakarta / Pechino

l'unica compagnia che vi porta dall'Italia in Estremo Oriente passando per Mosca

AEROFLOT

LINEE AEREE SOVIETICHE

Aeroflot / Roma
Rappresentanza per l'Italia Via Bissolati 27 - Tel 47 54 249
Ufficio Commerciale Via Bissolati 27 - Tel 47 56 001
Agenzia e prenotazioni Via Bissolati 27 - Tel 47 67 04 / 48 66 19
Telex / via Sita Romtosu

Aeroflot / Milano
Agenzia e prenotazioni
Via Vittor Pisani, 19
Tel 65 55 00 - 66 71 88
Telex / via Sita Miltosu

Il dramma di Brecht a Mosca

Il «Cerchio del Caucaso» visto da artisti georgiani

L'eccellente interpretazione della compagnia Sciota Rustaveli trascende però i limiti della pura « coincidenza geografica » — Code al botteghino per gli spettacoli al Teatro Maiakovski

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

Una lunga coda di gente si snoda dal botteghino del teatro Maiakovski di via Herzen. La caccia al biglietto è impressionante. L'attesa eccezionale. Sembra di essere tornati al tempo della *tournée* della Scala al Bolscioi.

Ma ora il fatto rilevante è che ad esibirsi al Maiakovski non sono artisti occidentali (come gli americani, ad esempio, che qui fanno sempre notizia), ma attori della Georgia sovietica del Teatro Sciota Rustaveli di Tbilisi, che da giorni sono al centro della attenzione del mondo culturale locale e di un vasto pubblico sempre pronto a cogliere le novità. Ed è appunto in seguito a questa manifestazione che Mosca sta scoprendo il teatro della provincia. Lo sta scoprendo grazie a spettacoli di grande qualità e soprattutto ad un Brecht *letto* in georgiano. Ma procediamo con ordine, lasciando per un attimo la coda di via Herzen.

Il Teatro Sciota Rustaveli è considerato — da critici e conoscitori dell'arte delle repubbliche — uno dei più interessanti e significativi del paese: ha visto impegnati personaggi come Kote Mardzaniscvili (1872-1933) regista di grande valore, allievo di Stanislavski ed un attore come Sergo Zakariadze (1909-1971), ed ha quindi tutte le carte in regola per ben figurare. Del resto sono in molti a ricordare l'ultima *tournée* a Mosca (quella attuale è la ottava), del 1968, conclusasi con notevole successo. Ma i progressi compiuti da allora sono molti, in particolare nel campo della regia che si avvale di una nuova leva di intellettuali. Vi è infatti in Georgia (ma potremmo dire in tutte le repubbliche del Caucaso e in quelle pre-baltiche) una intensa attività di « riscoperta » delle tradizioni e, nello stesso tempo, un rilancio della cultura locale tenendo conto delle esperienze fatte anche in altri centri e paesi. Il discorso (lo ha fatto ampiamente sull'*Unità* il compagno Luigi Nono) investe tutti i settori dell'arte: dalla musica alla pittura, dal cinema al teatro, dalla poesia alla prosa.

Ora gli spettacoli in scena *confermano queste tendenze* di rinnovamento. I georgiani si presentano infatti con sei lavori (al «Majakovski» la traduzione, in russo, è simultanea grazie ad una rete di cuffie e disposizione degli spettatori) estremamente significativi che vanno dalla drammaturgia locale a quella, più generale sovietica, fino a Brecht. Interessante la prima recita, « Il settimo cielo » (*Sed'moe nebo*) del drammaturgo Guram Pandzikidze che, dedicata ai metallurgici della città georgiana Rustavi, affronta una problematica legata all'ambiente operaio. Altra *pièce* che si è subito imposta è *Kvarkvare*, una composizione grottesca, tratta dai lavori del noto drammaturgo e scrittore georgiano Polikarp Kakabadze (1895-1972).

Messa in scena dal giovane regista Robert Sturua, narra la storia di un « avventuriero-politico » (nel palcoscenico l'attore è Ramas Tchivadze) che riesce a vincere e dominare con la menzogna. Scritta nel 1929 la *pièce* è estremamente significativa poiché si riferisce, in pratica, allo avvento del nazismo: il personaggio che regge l'intero spettacolo è un incrocio tra un Hitler e un golpista. (« Il parallelismo con Brecht viene spontaneo », scrive a tal proposito la critica sovietica, facendo rilevare che lo spettacolo risente molto dell'impostazione generale dell'*Arturo Ui*).

Seguono quindi altri due lavori che si inseriscono nel filone delle tradizioni locali: *La matrigna Samaniscvili* di David Kldiascvili (1862-1931) dedicata alla raffigurazione dei costumi della Georgia occidentale e *Quelli di ieri* di Salva Dadiani (1874-1959), ambientata nella atmosfera della prima guerra mondiale.

Altro aspetto che presenta il teatro georgiano si riferisce alla vita sovietica di oggi. La pièce prescelta è quella del drammaturgo Alexandr Helman intitolata *Premio*. Una commedia, cioè, estremamente nota (Breznev ne ha parlato alla tribuna del XXV Congresso del PCUS) sia sugli schermi grazie al bel film di Serghei Mikaelian, sia sui palcoscenici moscoviti e leningradesi grazie alle regie di Efremov e Tovstonogov.

Infine, il meglio della produzione del teatro, e cioè *Il cerchio di gesso del Caucaso*, l'opera brechtiana che si muove intorno al tema del giudizio di Salomone. Lo spettacolo è di tipo particolare: la scena (palcoscenico girevole ampiamente usato) si presenta senza tante decorazioni, ma nello stesso tempo con una varietà di trovate che, messe insieme, dànno una vera e propria sensazione di ricchezza e l'intera opera, in un certo senso, attraverso la particolare *lettura* georgiana, prende forma in un clima effervescente di scene, luci, rumori, costumi. Ma quel che più colpisce è che il lavoro — ambientato solo geograficamente in Georgia — viene volutamente centrato sulla psicologia georgiana con intelligenti accentuazioni storiche, sociali, nazionali.

Il fatto non è casuale. Il regista Sturua ha voluto presentare una sua *lettura* del testo raccogliendo ed unendo — come nota il critico Komissarjevski — « la plasticità della danza indiana, le antiche maschere e tutto l'arsenale del gioco psicologico del teatro russo, delle marionette, delle eccentricità del circo, del mistero e, infine, le idee brechtiane ». Lo spettacolo — prosegue il critico — è, in un certo senso, un apice del teatro georgiano Nato dalla elaborazione di un mito orientale, trasportato da Brecht nella Georgia medioevale, il *Cerchio* è tornato sulla terra georgiana. Ma il regista e gli attori non si sono adagiati su questa « coincidenza geografica ».

Un parere estremamente positivo sul lavoro di Sturua lo esprime anche Valentin Plucek, regista del Teatro della Satira. « Ho visto il *Cerchio* — egli dice — e mi sono chiesto: che cosa ne penserebbe Brecht? Credo di poter rispondere che lo spettacolo gli sarebbe piaciuto. Ho visto molti lavori brechtiani nel mondo, ma qui nel teatro georgiano Brecht assume una nuova qualità: in ogni situazione il regista Sturua e gli attori sono riusciti a creare una accesa emotività basata sul fuoco dei temperamenti ».

Carlo Benedetti

NOVITÀ E SUCCESSI

Luigi Campiglio
LAVORO SALARIATO E NOCIVITÀ
Infortuni e malattie del lavoro nello sviluppo economico italiano
« Movimento operaio », pp. 340, L. 4.500

Francesco Renda
IL MOVIMENTO CONTADINO IN SICILIA
e la fine del blocco agrario nel Mezzogiorno
« Dissensi », pp. 120, L. 1.800

Giovanni Cera
MATERIALISMO E FILOSOFIE DELLA STORIA
« Ideologia e società », pp. 160, L. 3.000

Stalin
PROBLEMI ECONOMICI DEL SOCIALISMO NELL'URSS
con uno scritto di Emilio Sereni del 1953
Introduzione di Franco Botta
« Dissensi », pp. 206, L. 2.200

Marco Calamai
STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO SPAGNOLO DAL 1960 AL 1975
con un saggio introduttivo di Nicolas Sartorius

« Movimento operaio », pp. 384, L. 4.000

Etienne Balibar
CINQUE STUDI DI MATERIALISMO STORICO
« Ideologia e società », pp. 304, L. 4.000

Jack London
FARSI UN FUOCO
e altri racconti
a cura di Vito Amoruso
« Rapporti », pp. XLVIII-264, L. 4.000
seconda edizione

Chiara Saraceno
DALLA PARTE DELLA DONNA
La « questione femminile » nelle società industriali avanzate
« Dissensi », pp. 200, L. 2.000
quarta edizione con una nuova prefazione

DE DONATO
Lungomare N. Sauro 29 Bari

In scena a Roma

Un Otello dal cuore di tenebra

C'è chi dice che si dà troppo Shakespeare in Italia; per noi, non sarà mai abbastanza. Anche perché ciascuna sua opera è ricca di tali possibilità, da offrirsi ogni volta, a saperla intendere, come nuova, o quasi.

Si guardi questo *Otello*, ora a Roma, al Valle, dopo aver toccato molte città d'Italia. Se qui un difetto c'è, è di aver côlto — il regista Gabriele Lavia (esordiente in tale veste), gli attori, i collaboratori — varie prospettive, tutte dense di illuminanti sviluppi, ma che, insieme connesse, rischiano piuttosto di farsi ombra a vicenda.

E di ombra, sulla scena spoglia (una pedana in forte inclinazione, con qualche raro attrezzo all'occorrenza), ce n'è già parecchia: quasi che la notte africana, sempre albergante nel cuore del Moro, si proiettasse all'esterno, a coprire uomini e cose, trafitta dai fasci de' riflettori come da' lampi di una tempesta. Sconvolto dalla gelosia, istillata nel suo animo aperto e nobile, Otello torna alle radici: giura vendetta come se celebrasse un antico rito tribale, accennando i movimenti di una danza iniziatica, mugolando canti ossessivi. Se gli « altri » lo dipingono alla stregua di un demonio, egli lo diventerà davvero.

Interpretato con un forte impegno anche fisico da Massimo Foschi, che si è imposto anzitutto l'intonazione gutturale legata all'immagine del Negro (e la parola *Negro* traduce appunto *Moor*, nella calzante versione di Angelo Dallagiacoma), il protagonista è il Buon Selvaggio, puro, leale, e dunque facile preda dell'inganno di quanti, sfruttandone l'intelligenza e il valore, non cessano però di considerarlo « diverso ». Donde la freddezza con cui lo vediamo trattato, anche quando gli rendono onore, dai suoi padroni, i signori di Venezia.

Ma a perdere Otello è, in modo specifico, Iago; e costui viene tratteggiato, da Roberto Herlitzka, più come un mediocre ambizioso frustrato che come un politico machiavellico: a momenti, sembra spaventarsi della sua stessa macchinazione, dalla quale gli deriva poco o nullo piacere. Tremebondo, esitante, psichicamente instabile, sembra accennare un'ancor differente lettura del testo, un contagio della sua nevrosi in direzione di Otello.

Riduttivo ci pare anche il quadro del potere, entro cui la storia si svolge, e che qui assume accentuate caratteristiche militari. Con efficacia, anche, come nella sequenza dell'ubriacatura di Cassio e della rissa successiva, ove domina un triviale, sbracato clima soldatesco; ma col pericolo, pure, che l'avversione di Iago a Otello e a Cassio (un nitido Claudio Puglisi), e l'ascesa faticosa di questo ultimo, sottolineata per contro nel finale in termini monumentali, s'immeschiniscano in un perimetro di caserma, quando invece è questione del governatorato di Cipro. Del resto, il tema della condizione alienata dell'uomo in divisa (e le uniformi verde scuro sono un elemento cromatico e simbolico prevalente) avrebbe potuto essere assunto in misura più decisa, con maggior consapevolezza. (E' curioso, ma qua e là il rapporto tra Otello e Desdemona somiglia a quello tra il capitano Asciutto e sua moglie, nel film di Bellocchio *Marcia trionfale*).

Nella tensione tra idee pur fertili, ma spesso discordanti, lo spettacolo raggiunge tuttavia, se non l'omogeneità, una certa compattezza; quantunque la voluta simultaneità delle situazioni dell'ultimo atto generi un qualche scompiglio, come in un montaggio cinematografico non dei più felici (e nemmeno ci convince che l'arma per il suicidio di Otello sia fornita da mani estranee: anche se comprendiamo la tendenza a rilevare come il generale uxoricida sia, a quel punto, un ingombro e un fastidio per Venezia). All'attivo del risultato è il giusto peso attribuito a tutti i personaggi, o quasi. Desdemona, figura solitamente marginale, ritrova in Elisabetta Carta — a parte la candida grazia del suo nudo, a confronto con quello fosco dell'antagonista, nella fase culminante della tragedia — un piglio giovanile e una coscienza della propria dignità di donna, che Emilia (Carla Todero) avvalora con limpidi accenti, dal suo canto. Tonino Accolla dà doveroso risalto a Roderigo, strumento non secondario del raggiro di Iago: da ricordare inoltre Corrado Sonni, Simona Ramieri, Mario Bussolino. E da ricordare, per il loro contributo all'allestimento, Giovanni Agostinucci, autore dell'impianto di cui s'è detto all'inizio, Gabriella Collaiori (costumi), Polo Innocenti (luci), Francesco Accolla (musiche). La « prima » romana è stata accolta con calore da un pubblico attento e partecipe sino in fondo (la rappresentazione durava tre ore buone, intervallo escluso).

Aggeo Savioli

Nuovo film con Gene Wilder

HOLLYWOOD, 28

L'attore Gene Wilder sarà il protagonista di *The silver streak* (« La striscia d'argento »), una commedia brillante a *suspense*, la cui azione si svolgerà quasi esclusivamente in un treno di lusso. La regia sarà di Arthur Hiller.

Serge R. Leroy gira in Italia « La terza notte »

Viaggio del terrore da Roma a Parigi

Sono cominciate l'altro ieri a Roma le riprese del film *La terza notte*, diretto dal cineasta transalpino Serge R. Leroy, il quale si è fatto conoscere in Italia per il *Sapore della paura*, che, bocciato dalla censura, è stato poi messo in circolazione, con tanto di scuse: grazie, dice Leroy, all'intervento della nostra stampa.

La terza notte vuole essere un film psicologico e violento, alla Hitchcock, tanto per intenderci: vi si narra il viaggio in macchina, da Roma a Parigi, di un ragazzino con il futuro patrigno. I due devono raggiungere, nella capitale francese, la madre del ragazzo, che l'uomo sta per sposare. Ma quella che potrebbe essere una piacevole gita viene turbata dall'apparire sulla scena di un terzo personaggio: un ex amante della donna, impazzito d'amore e pronto ad ogni terribile vendetta.

Gran parte della vicenda si svolgerà, quindi, su strade e autostrade, tramutandosi in un vero e proprio duello automobilistico.

« Non si tratta di un tema politico — ha detto il regista incontrando i giornalisti alla vigilia dell'inizio delle riprese —: ciò non esclude che vi sia qui un evidente richiamo alla situazione nella quale ci troviamo. Questo irrompere della violenza, in uno stato di cose che si direbbe felice, mi sembra assai emblematico ».

Protagonisti della *Terza notte* sono Jean-Louis Trintignant, Mireille Darc, Bernard Fresson, il piccolo Richard Costantini e Adolfo Celi nel ruolo di un commissario italiano di polizia. In una breve, ma drammatica parte, ci sarà anche Francesca Benedetti.

La terza notte è tratto da un romanzo dell'americano K. R. Dwyer, *Shattered*, scritto nel '74 e tradotto in francese, ma non in italiano. Il romanzo, ambientato negli Stati Uniti, racconta il viaggio della coppia da costa a costa. Per la trasposizione cinematografica, trattandosi di una coproduzione italo-francese, è stato adattato a misure europee.

All'incontro di Leroy con la stampa erano presenti Mireille Darc, il piccolo Costantini, Adolfo Celi e Jean-Louis Trintignant, il quale, ormai, fa la spola tra Parigi e Roma. L'attore ha appena finito di prendere parte al *Deserto dei Tartari* di Zurlini; dopo quello diretto da Leroy lo attendono altri tre film.

« Non le piacerebbe, Trintignant, tornare dietro la macchina da presa? » gli ha chiesto qualcuno. « Di progetti ne ho almeno dieci nel cassetto — risponde —; però la mia prima esperienza di regista (*Una giornata spesa bene*, con Jacques Dufilho) non ha avuto successo. Ma chissà che cosa potrà avvenire in seguito? ».

m. ac.

NELLA FOTO (da sinistra): Adolfo Celi, Jean-Louis Trintignant, Mireille Darc e il giovanissimo Richard Constantini alla conferenza-stampa per la presentazione del film di Serge Leroy.

Dibattito su un film sulla droga nella periferia di Torino

Il documentario girato a Mirafiori Sud per conto dell'Unitelefilm proiettato alla Unione culturale

Dalla nostra redazione

TORINO, 28

Mirafiori Sud, un quartiere cresciuto all'ombra della grande fabbrica di auto che sembra dominare l'orizzonte. L'occhio della macchina da presa indugia sulla fungaia disordinata di palazzoni a nove piani, sulle stentate pianticelle — unico segno di verde — messe a dimora lungo i marciapiedi, su un gruppo di ragazzi che giocano a palla vicino a una rete di recinzione. Poi ci introduce in una assemblea di cittadini del quartiere: « Impianti sportivi, ce ne sono, ma sono tutti privati. Il tessuto sociale è fortemente disgregato, ci sono fenomeni abbastanza diffusi di delinquenza minorile ». E, « naturalmente », c'è la droga, a Mirafiori Sud come alle Falchere, come alle Vallette, come negli altri moni-dormitorio della grande periferia torinese, quasi un emblema dell'emarginazione sociale.

Perché droga è il titolo del documentario girato a Mirafiori Sud per conto dell'Unitelefilm da Daniele Segre e Franco Barbero, due dilettanti che mostrano doti notevoli. Proiettato all'Unione culturale dinanzi a un pubblico foltissimo di giovani, il documentario vuole essere un contributo ad approfondire l'analisi delle ragioni sociali in cui affonda le sue radici il fenomeno droga. Ecco l'incontro con un gruppo di ragazzi, di cui « c'è solo quello là che ha un lavoro ». Uno di quelli che si sono lasciati prendere nel terribile ingranaggio degli stupefacenti: ha alle origini della sua amara esperienza la perdita della madre e uno scontro con la scuola. Chi si è illuso di sfuggire a una realtà avvilente, di trovare chissà quale alternativa a « questo mondo di merda », scopre poi di essere caduto nella trappola di un nuovo più feroce sfruttamento. Ma spesso è tardi per tornare indietro.

Colpa dei giovani? Gli operai del quartiere intervistati dinanzi ai cancelli della FIAT invitano a considerare le colpe più evidenti e palpabili di una società ancora troppo ingiusta, che non sa offrire un lavoro, che non sa indicare valori morali attendibili, crudele anche con coloro che essa stessa ha fatto sentire « diversi ».

Stimolato dal film, il dibattito è stato vivace, appassionato. Lo ha aperto il compagno Rinaldo Bontempi, consigliere regionale del Piemonte, che ha illustrato i risultati dell'indagine conoscitiva di massa promossa dalla Regione. Interpretazioni troppo semplicistiche di un fenomeno che è complesso, e in cui giocano molteplici fattori, debbono essere evitate. Bisogna anche evitare — ha detto Bontempi — gli estremi del permissivismo e del terrorismo. La recente legge sulla droga affida alle Regioni il compito di istituire i centri medici regionali: i comunisti ritengono che essi debbano essere concepiti con una funzione sociale, vòlta alla prevenzione, oltre che con una funzione terapeutica.

Secondo il dottor Silvio Merciai, psichiatra, bisogna uscire dagli stereotipi e ampliare il discorso: anche gli psicofarmaci, anche i superalcolici sono droghe. C'è certamente un modo in cui un problema generale diventa problema del singolo individuo, ma occorre guardarsi dal credere che la droga sia un problema privato.

Tagliato e dissequestrato il film « Laure »

GROSSETO, 28

Il film *Laure*, ideato e interpretato da Emmanuelle Arsan, è stato dissequestrato dalla Procura della Repubblica di Grosseto, che ne ha però condizionato la messa in circolazione al taglio di quattro scene (per complessivi 621 fotogrammi) ritenute contrarie al « comune senso del pudore ».

in breve

Rassegna del cinema sovietico a Bologna

BOLOGNA, 28

« Immagini della grande guerra e della resistenza sovietica » è il tema scelto dal « Gruppo kino » dell'Associazione Italia URSS nel proporre un ciclo di film sovietici che verranno presentati ogni venerdì a partire dal 30 aprile al 28 maggio prossimo. In programma: *L'isola crocifissa* di Sciota e Nodar Managadze, il documentario di Roman Karmen *La grande guerra patriottica; Sulla strada di Berlino* di Mikhail Erchov; *L'infanzia di Ivan* di Andrei Tarkovski; *Pace a chi entra* di Alov e Naumov.

Primo bilancio dello Stabile di Torino

TORINO, 28

Si sono concluse al teatro Carignano le repliche del *Bagno* di Maiakovski, allestito da Mario Missiroli con gli attori del gruppo del Teatro Stabile di Torino. Le rappresentazioni di questo secondo spettacolo del programma « testo e contesto » dello Stabile torinese hanno fatto registrare in nove recite un totale di 4102 spettatori, di cui 2043 non abbonati e 1839 abbonati.

Mostre d'arte

Antologia di Gino Guida a S. Giovanni Valdarno

Gino Guida - San Giovanni Valdarno; Galleria « Il Ponte », via Roma 12; fino al 14 maggio.

Per molti artisti nati negli anni '30 (e quindi attivi, nel senso più maturo del termine) a partire dalla fine degli anni '50, il realismo e l'oggettività sono venuti mano a mano rappresentando due termini imprescindibili di confronto. Con alle spalle l'esperienza più antica della cultura postbellica, questi artisti hanno in gran parte cercato un contatto autentico e provocatorio con i problemi e le contraddizioni di una realtà per molti aspetti sconvolgente.

Questo, naturalmente nei casi più interessanti, fino allo spartiacque del '68: da allora, le cose si sono fatte molto più confuse (ma forse anche più ricche di futuro). Se alcuni si sono fossilizzati in un linguaggio di maniera (o di propaganda), e se altri hanno cercato di rincorrere il « nuovo » ad ogni costo, non sono mancati quelli, i più attenti e i più culturalmente preparati, che hanno continuato nella loro ricerca più autentica, perseverando su itinerari non elusivi.

Fra questi ultimi va collocato senz'altro Gino Guida, un pittore che, pur avendo alle spalle già lunghi anni di lavoro, ci appare ogni volta ben lungi dall'essersi adagiato in schemi e formule di comodo. In tal senso parla, infatti, anche la mostra in corso a San Giovanni Valdarno, in occasione della quale Guida ha riunito una vasta sintesi della sua pittura recente, opportunamente integrata da una eccellente sequenza di opere grafiche (fra le quali le splendide acqueforti « politiche » del '58-'69). Entrato, al pari di molti altri, nell'inferno della tecnologia urbana (i cimiteri di macchine, gli elettrodomestici, le motociclette, gli spazi alienanti), Guida è stato quanto mai accorto nel non lasciarsi intrappolare in messaggi fin troppo plausibili: al contrario, e forse in polemica con ogni velleità documentaristica, ha ritenuto necessario che la sua pittura si risolvesse tutta negli attributi che le sono propri.

La precisa identificazione dei piani nello spazio e quindi la loro precarietà, la costruzione a buon diritto razionale delle immagini, l'impiego antinaturalistico dell'elemento luce sono soltanto alcuni di questi attributi. Inoltre, senza inibizioni di sorta, Guida non ha esitato a richiamare in ballo elementi di un dettato pittorico meno giuocato alla luce dell'analisi: ecco allora, soprattutto nelle ultime opere, l'affiorare di esiti sottilmente inquietanti (la perdita di connotazione degli oggetti e la loro conseguente collocazione sotto specie neometafisica), come è in concreto attestato in quadri del tipo di « Porto fluviale » o nel « Ritratto di Tommaso Medugno », opere queste ultime che ci ripropongono con Guida uno degli artisti più scaltriti e ricchi di poesia, ad un tempo, di tutta quanta una stagione.

Vanni Bramanti

L'Espresso
QUESTA SETTIMANA

Quirinale / Lockheed: ora zero. Leone proclamato ex presidente
di **Giancesare Flesca**
L'opinione pubblica, per istinto, e la classe politica (con qualche ipocrisia) l'hanno immediatamente destituito. Marca l'atto ufficiale, le dimissioni. L'uomo resiste, vuole le prove. Ma è ancora questione di prove?

Carabinieri / Sono in crisi? Disobbedir tacendo
di **Roberto Fabian**
La destra li idealizza, le sinistre se li tengono buoni, perfino i terroristi, quando vengono catturati, lodano i carabinieri. Eppure, nelle loro file serpeggia la rivolta. E' un pezzo di retorica che si dileguia. Ma anche un patrimonio di sicurezza.

Portogallo / Dopo le elezioni. Ora il vincitore è indeciso a tutto
di **Fabrizio Dentice**
Soares ha vinto, ma deve scegliere fra tre alleanze spaccate con i comunisti, con i socialdemocratici o con i cattolici. Perciò il vero governo uscirà solo dopo l'elezione del nuovo capo dello Stato.

Viaggio al seguito degli esportatori di capitali. Sciur cumenda, fermo-posta, Caracas (Prov. di Milano)
di **Gabriele Invernizzi**
In certi alberghi di Caracas o di Maracaibo sembra di essere a San Babila. Il ragioniere di Monza, l'industriale brianzolo aspettano clienti o sono a loro volta clienti di qualcuno.

Il Festival di New Orleans 1976. Jazz City
di **Giorgio Gaslini**
Per la prima volta, un pianista e un sassofonista italiani sono stati invitati nella culla del blues, a suonare dinanzi a migliaia di intenditori. Ecco il diario di questa curiosa avventura.

RAI TV

controcanale

MANCAVANO ALTRI — *L'idea di favorire un incontro tra Renzo De Felice e Denis Mack Smith dinanzi alle telecamere perché discutessero sul fascismo, riprendendo alcuni motivi della loro polemica, era senza dubbio valida. Non si capisce, tuttavia, perché in TV si debbano sempre promettere cose che poi non si verificheranno.*

Sergio De Santis, ieri sera, nel presentare la trasmissione, si è preoccupato di annunciare che l'incontro tra i due storici avrebbe dato luogo a qualcosa di diverso dai consueti dibattiti televisivi: gli interlocutori avrebbero conversato, ha detto, senza alcun rispetto delle formalità in uso in questi casi, anche interrompendosi e contestandosi reciprocamente con la massima libertà. Nulla di più lontano da quel che è poi avvenuto: De Felice e Mack Smith hanno disciplinatamente preso la parola uno per volta e, regolarmente, si sono rivolti a De Santis, quasi ignorandosi a vicenda. Il rito, dunque, è stato pienamente rispettato: e, bisogna dire, nella economia della trasmissione, lo storico italiano ha fatto la parte del leone. In sostanza, sollecitati dalle domande di De Santis, i due interlocutori si sono limitati a riprodurre in studio le loro posizioni: e questo è stato, insieme, l'elemento di interesse, ma anche il limite del programma. Il quale ha contemplato momenti significativi, anche oltre l'orizzonte tematico della polemica specifica sul fascismo (come quello nel quale De Felice e Mack Smith si sono esibiti in una risentita difesa delle ideologie imperialistiche e colonialistiche dei rispettivi paesi), e ha anche attraversato qualche passaggio « caldo » (per esempio, quando De Felice è stato provocato da De Santis sulla questione dell'esistenza o meno di una storiografia « pura » ed è stato costretto a difendersi dall'accusa di essersi trovato « nell'abbraccio mortale della destra »).

Nel complesso, tuttavia, si è rimasti alla semplice contrapposizione delle opinioni e delle interpretazioni, piuttosto scarsamente argomentate, tra l'altro, anche perché le questioni poste sul tappeto erano indubbiamente troppo numerose. Si dirà che, comunque, un simile risultato è da considerarsi positivo, dal momento che ciò è avvenuto dinanzi a qualche milione di telespettatori che fino a quel momento ignoravano perfino i termini della polemica. Resta da stabilire se questo tipo di informazione sia davvero proficuo: a noi sembra che battute come quelle sul presunto « radicalismo di sinistra » attribuito da De Felice al « movimento » fascista dessero troppe cose per scontate e risultassero, quindi, ermetiche, se non addirittura fuorvianti; ci sembra anche, d'altronde, che tutta la parte iniziale sull'aneddotica mussoliniana impoverisse la rilevanza del tema generale. Probabilmente l'intervento di qualche altro interlocutore avrebbe evitato che la discussione si svolgesse secondo le modalità di una partita di tennis. Ma ancora di più sarebbe servita la presenza di qualche gruppo di protagonisti. I telespettatori avrebbero avuto così la possibilità di verificare in qualche modo le opposte affermazioni dei due storici, e anche di constatare che esistono vie di approccio al problema e modalità di analisi del tutto diverse da quelle proprie di De Felice e di Mack Smith. La totale assenza di un'analisi di classe, infatti, ha spesso ridotto alla sterilità la discussione, ci pare: basti pensare alla questione della sostanziale differenza tra nazismo e fascismo, assente da De Felice e negata da Mack Smith, e, soprattutto, a tutta la tematica del consenso relativamente di massa coagulato attorno a sé dal regime fascista.

Qui, appunto, l'intervento di gruppi di protagonisti — operai, contadini, intellettuali — sarebbe senza dubbio servito a chiarire la complessa sostanza di un fenomeno storico che è stato, invece, affrontato e, diremmo, liquidato, nelle parole di De Felice, con secca sufficienza (pensiamo al riferimento agli articoli di Stato operaio, strumentalmente citati come prove di un « riconoscimento » degli « aspetti positivi » del fascismo da parte dei comunisti, oppure all'affermazione secondo la quale l'opposizione operaia al fascismo non sarebbe mai riuscita a valicare il livello delle rivendicazioni economiche per attingere l'orizzonte della lotta politica). Esistono, su questi piani, episodi e processi storici estremamente significativi che avrebbero potuto essere ricordati e narrati da chi li visse in prima persona, e la cui documentazione avrebbe conferito alla polemica ben altra corposità (e, anche, ben altra correttezza).

E non ci si venga a parlare di « tirannia del tempo ». Perché bisognerà, una volta o l'altra, disporsi a capire che il limite dei sessanta minuti non è affatto fatale per i programmi televisivi, e che certe iniziative hanno senso soltanto se le si realizza con il respiro di cui hanno bisogno. Tanto, chi sceglie una trasmissione come Polemica *sul fascismo, preferendola al film in onda sull'altro canale, non si fa certo spaventare, poi, dal fatto che essa possa occupare l'intera serata.*

g. c.

oggi vedremo

LE DODICI SEDIE (2°, ore 20,45)

Viene trasmessa stasera la prima parte dello sceneggiato sovietico tratto dal romanzo di Ilja Ilf e Evghenì Petrov.

Il film — diretto da Leonid Gaidai — è vivace, ricco di trovate talora argute: la storia è un pretesto per un « gioco » di una comicità semplice e non priva di comunicativa. Un ex maresciallo della guardia, ritorna inaspettatamente nella città che era stato costretto ad abbandonare subito dopo la rivoluzione, per ricercare le dodici sedie della camera da pranzo di famiglia. La suocera infatti prima di morire gli ha rivelato che i gioielli di famiglia non erano stati confiscati ma nascosti nella imbottitura di una delle dodici sedie. Il problema è ora ritrovare queste famose sedie vendute all'asta e sparse, chissà dove, in tutta la Russia.

ALLE PRESE CON IL FISCO (2°, ore 22)

Esperti e funzionari del Ministero delle Finanze tenteranno stasera di rispondere dal video alle molte, troppe domande che sono costretti a porsi in questi giorni gli italiani alle prese con l'astruso e monumentale modulo per la denuncia dei redditi. Il programma si occuperà anche del fenomeno delle evasioni fiscali e degli strumenti tecnici allo studio, con i quali si vorrebbe combatterli.

programmi

TV nazionale

12,30 SAPERE « Avventure con Giulio Verne »
12,55 NORD CHIAMA SUD
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
16,45 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,15 LA TV DEI RAGAZZI « Ernesto Sparafesto » - « Avventura »
18,15 SAPERE « Tommaso d'Aquino »
18,45 SERENATE PER GIULIETTA
19,30 CRONACHE ITALIANE
20,00 TELEGIORNALE
20,45 C'E' UNA ORCHESTRA PER LEI Spettacolo con Katyna Ranieri.
22,00 TRIBUNA POLITICA Conferenza stampa del PSDI
22,45 TELEGIORNALE

TV secondo

16,30 SPORT
18,00 PROTESTANTESIMO
18,15 SORGENTE DI VITA
18,30 TELEGIORNALE
19,00 IL CONTE DI MONTECRISTO
19,30 TELEGIORNALE
20,45 LE DODICI SEDIE Prima parte di uno sceneggiato di Leonid Gaidai tratto dal romanzo di Ilja Ilf e Evgheni Petrov
22,00 ALLE PRESE CON IL FISCO
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,30: L'altro suono; 7,15: Lavoro flash; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: L'altro suono; 11,30: Kursaal per voi; 12,10: Quarto programma; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani; 16,30: Forza ragazzi; 17,05: Figlio, figlio mio (4); 17,25: Effortissimo; 18: Musica in; 19,30: Jazz giovani; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 22: Le civiltà delle ville e dei giardini; 22,30: Poltrone interpreta Schumann; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,45: Buongiorno con; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Figlio, figlio mio (4); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno; 10,35: Tutti insieme alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cararai; 17,30: Speciale radio 2; 17,50: Dischi caldi; 18,35: Radiodiscoteca; 19,55: Superson ic; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 14, 19, 21 e 23; 7: Quotidiana; 8,30: Concerto d'apertura; 9,30: Il disco in vetrina; 10,10: La settimana di Berlioz; 11,15: Ritratto d'autore; 12,15: Pagine pianistiche; 12,40: Lucrezia; 14,15: Taccuino; 14,25: La musica nel tempo; 15,45: Musicisti italiani d'oggi; 16,30: Speciale tre; 16,45: Italia domanda come e perché; 17,10: Aneddotica storica; 17,55: Il jazz e i suoi strumenti; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Teodora; 21,15: Sette arti; 21,30: Woyzeck.

Costituito ieri al Comune

Un comitato per il listino dei prezzi «concordati»

Dovrebbe lanciare sul mercato prodotti concorrenziali - Nuovi canali di approvvigionamento e rapporti con la produzione - La funzione dell'associazionismo

Si è costituito ieri il comitato tecnico permanente per la definizione del listino dei prezzi «concordati». La decisione è stata presa nella riunione che la commissione commercio del Comune ha avuto in mattinata con i rappresentanti dei dettaglianti. In settimana è attesa la ratifica del consiglio comunale. In ogni caso il comitato è stato già convocato per lunedì prossimo per il passaggio alla fase esecutiva dell'«operazione paniere». Ne fanno parte i rappresentanti delle associazioni, dei gruppi e dei consorzi d'acquisto già operanti sul mercato cittadino (CONAD, SIGMA, CRAI, La capitale), l'Unione commercianti e la Confesercenti, la presidenza dell'Ente comunale di consumo, la Lega delle cooperative, oltre, naturalmente all'amministrazione comunale e ai consiglieri della commissione commercio.

Due sono gli elementi nuovi che emergono dalla decisione presa ieri. Primo: l'operazione non avrà più quel carattere di provvisorietà e di contingenza che, finora, non ne aveva permesso il decollo. Secondo: sono stati individuati con precisione i meccanismi di formazione e di contrattazione dei prezzi «concordati» e i canali distributivi attraverso i quali i prodotti dovrebbero giungere ai commercianti. Vediamo di precisarne le fasi.

Come si sarà notato del comitato tecnico non fanno parte i rappresentanti della produzione. Il comitato entrerà in contrattazione di volta in volta con i produttori, in modo unitario e per grandi quantitativi. La possibilità di «spuntare» prezzi competitivi è garantita dalla presenza di forti associazioni cooperative dei dettaglianti, che già oggi rappresentano circa 1.500 punti di vendita cittadini. Alcune di queste, come il CONAD (20.000 aderenti in tutta Italia), metteranno a disposizione anche il loro peso contrattuale sul mercato nazionale. Per i dettaglianti non associati sono previste due forme di partecipazione. L'associazione «pro tempore» per il singolo contratto, senza nessun altro vincolo che il rispetto del prezzo «concordato» al momento della vendita al pubblico. O, ancora, l'approvvigionamento del prodotto tramite l'Ente comunale di consumo.

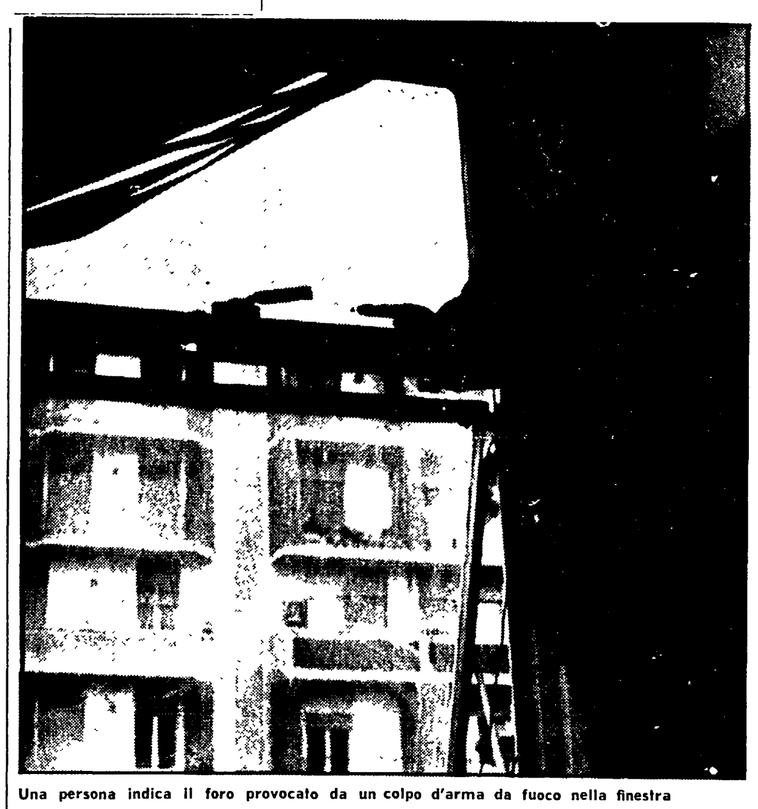
Per lo «stoccaggio» delle merci i consorzi metteranno a disposizione di tutti, associati e no, i magazzini di cui dispongono. Il Comune, inoltre, e sempre per i soli prodotti del «paniere», permetterà l'utilizzo dei 3.000 metri quadri coperti che, ai mercati generali, sono attualmente occupati da alcuni grossisti per la vendita al pubblico. I generi alimentari verranno infine proposti al consumatore sotto il controllo (eventualmente anche con una etichetta di identificazione) dell'amministrazione comunale, che ne garantirà la qualità, la fonte e il prezzo.

Si è così usciti dalle secche di una trattativa generica ed episodica per passare alla definizione di un metodo nuovo (per Roma, ma non per tante altre grandi città come Torino, Firenze, Milano) immediatamente operativo e in grado di assicurare il controllo democratico sulla formazione dei prezzi. «Le conclusioni a cui si è pervenuti — ha detto il presidente della Confesercenti, Mazzarella — sono decisamente positive. Perchè valorizzano il ruolo dell'associazionismo commerciale, la sua grande responsabilità a difesa del consumatore e della produzione nazionale, e, per ciò che riguarda il CONAD, la sua disponibilità ad un discorso unitario e aperto: senza, e questo è importante, nessuna esclusione preconcetta o comunque ingiustificata».

Nell'istituto tecnico del Flaminio le lezioni sono state sospese da tre giorni

Il Pantaleoni riapre forse lunedì Colpo di pistola contro una media

Il proiettile ha infranto i vetri della «Cardinal Massaia» a Centocelle — Per la scuola superiore una decisione definitiva sarà presa domani dal collegio dei professori — Oggi si riuniscono i genitori — Forse processati per direttissima i due studenti arrestati — Un provvedimento che colpisce indiscriminatamente tutti gli alunni — Impedita un'assemblea aperta al liceo Orazio



Una persona indica il foro provocato da un colpo d'arma da fuoco nella finestra

Ancora un altro gesto di criminale provocazione davanti ad una scuola media. Ieri pomeriggio, poco dopo le 14,30, un colpo di pistola è stato esploso da uno sconosciuto contro la Cardinal Massaia, a Centocelle. Il proiettile ha infranto il vetro di un'aula al primo piano e si è conficcato nel soffitto. Fortunatamente, a quell'ora, nell'edificio erano già terminate le lezioni. Nella scuola c'era soltanto il vice-preside, che, udita l'esplosione e il rumore del vetro infranto, ha avvertito la polizia.

L'episodio di ieri fa seguito ad altre imprese teppistiche nelle elementari, nelle medie, nelle superiori, compiute nelle settimane scorse. Al liceo artistico di via Metronio, ad esempio, si verificò un assalto analogo: quattro fascisti esplosero colpi di pistola e lanciarono bottiglie incendiarie contro un'ala dell'edificio. Tre furono poi arrestati. Una altra azione simile è stata compiuta soltanto tre giorni fa contro il Margherita di Savoia, all'Appio Latino: quattro squadristi spararono con pistole lanciarazzo, contro l'istituto, dandosi poi alla fuga. Uno degli assalitori fu poi arrestato: si trattava del picchiatore missino Sante D'Adamo.

Rimane ancora chiuso, intanto, il «Maffeo Pantaleoni», l'istituto tecnico commerciale di piazzale Flaminio. Le lezioni che erano state sospese lunedì scorso dopo una serie di tafferugli avvenuti all'interno della scuola, e dopo l'arresto di due studenti, riprenderanno con ogni probabilità la settimana prossima. In questa direzione è orientato il professor Gian Maria Nanni, il sostituto del preside che ha «spinto» per la serrata. La decisione definitiva, comunque, spetterà al collegio dei professori, che si riunirà domani mattina. Oggi pomeriggio alle 17,30, intanto, si svolgerà un'assemblea delle famiglie che discuteranno sulla situazione che si è creata nell'istituto.

Come mai al Pantaleoni si era arrivati ad una decisione così grave e drastica, come quella di sospendere le lezioni a tempo indeterminato? «*Siamo ricorsi a questa soluzione* — risponde il prof. Nanni — *perché si era creata nella scuola una situazione di tensione: un gruppetto di studenti voleva a tutti i costi tenere un'assemblea non autorizzata. E quando ho tentato di impedirlo, hanno avuto un atteggiamento irriguardoso nei miei confronti, mi hanno insultato pesantemente*». E' bastato questo a far scattare il pesante provvedimento.

Certo nella scuola si è creata un'acuta tensione, e si sono susseguite le provocazioni. Riepiloghiamo i fatti: dopo una serie di aggressioni e di intimidazioni di squadristi, che da mesi hanno agito indisturbati davanti all'istituto, venerdì scorso sono stati picchiati, in un'aula, quattro giovani di destra. Il consiglio di disciplina, riunitosi nel pomeriggio, decise di sospendere dieci istudenti, uno dei quali fino alla fine dell'anno

Da qui è nata la protesta di un gruppo di alunni di un sedicente «nucleo politico», che lunedì hanno tentato di organizzare un'assemblea di protesta. Il vice-preside, che asserisce di essere stato insultato dagli studenti, ha chiesto l'intervento della polizia per far sciogliere la riunione. E' stato a questo punto che due studenti, Oreste Panella e Emilio Leoffredi, sono stati arrestati: sono accusati di interruzione di pubblico servizio, resistenza a pubblico ufficiale e oltraggio. Forse saranno processati per direttissima.

E' arrivata così la decisione del consiglio di disciplina (ratificata poi dal consiglio di istituto) di chiudere la scuola: una decisione che, però, colpisce indiscriminatamente tutti gli studenti, bloccando la didattica proprio mentre si avvicinano la fine dell'anno scolastico e gli esami di maturità.

Se, certamente, forme di lotta irresponsabili e avventuristiche vanno condannate e considerate estranee al movimento degli studenti, a contrastarle non può servire il grave provvedimento preso al Pantaleoni

• • •

Impedita un'assemblea aperta al liceo classico Orazio. La presidenza ha negato agli studenti delle «commissioni di sezione», un organismo unitario della scuola, e ai giovani del movimento «Cristiani per il socialismo» di organizzare una riunione, cui avrebbero dovuto partecipare anche cittadini del quartiere, sulla questione cattolica. La decisione è stata denunciata con forza dagli alunni dell'istituto che in un volantino sottolineano «la gravità dell'atteggiamento arbitrario e provocatorio della presidenza di fronte ai cittadini e ai giovani del quartiere» e ribadiscono la loro volontà di fare della scuola «un servizio sociale e culturale per tutti».

PROSEGUE LA MOBILITAZIONE PER IL TRENTUNESIMO DELLA LIBERAZIONE

Assemblee antifasciste in scuole e uffici

Una manifestazione si è svolta l'altro giorno nel Ministero delle Poste di piazza Dante - Sono intervenuti Anna Maria Ciai e Cicchitto - Incontro popolare oggi al centro smistamento di via Salaria delle Ferrovie dello Stato - Domani al «Mamiani» parla il compagno Paolo Bufalini

Le manifestazioni, le assemblee, gli incontri popolari per ricordare il XXXI anniversario della liberazione proseguono nelle scuole, nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro. L'altro giorno i dipendenti del ministero delle Poste, degli uffici di piazza Dante, hanno preso parte a un'assemblea organizzata dal comitato antifascista permanente unitario (del quale fanno parte tutte le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali di categoria, l'ANPI, l'ANFIM ed altre organizzazioni partigiane). Nel corso della manifestazione hanno preso la parola tra gli altri la compagna Anna Maria Ciai (deputato del PCI) Fabrizio Cicchitto (PSI), il professor Vestri, direttore generale dei servizi di bancoposte, Aldo Bonavoglia (segretario generale della FIP CGIL) e Mario Mezzoprete, presidente del comitato antifascista.

In tutti gli interventi è stata sottolineata l'urgenza di mandare avanti il processo di unità fra tutte le forze democratiche, che è stata la base della lotta partigiana. In particolar modo — è stato detto — questa unità va consolidata e sviluppata nell'attuale pericolosa situazione politica, segnata dai tentativi delle forze reazionarie ed eversive di alimentare nel paese un clima di tensione e di terrore.

Oggi, una manifestazione antifascista si svolge negli uffici di via Cavour del ministero delle poste. All'incontro partecipano il compagno Ugo Vetere, capogruppo del PCI al Campidoglio, Paolo Cabras, capogruppo della DC, Alberto Benzoni, capogruppo del PSI, Duilio Ferranti, consigliere comunale del PRI, e Ugo Meta, consigliere del PSDI. Presiederà il compagno Pietro Alessandro, consigliere comunale comunista.

Altre iniziative per ricordare la Liberazione sono state indette anche oggi nelle scuole: al «Medici del Vascello», in via Fonteiana, alle 10 interverranno Gianni Borgna (PCI) Roberto Palleschi (PSI) Martini (PSDI) e Luciana Castellina (PdUP). Al «Severi», in via Merode, parlerà alle 9,30 Grassini, dell'ANPI. Gli studenti del «Duca degli Abruzzi» hanno organizzato un'assemblea al cinema Espero, in via Nomentana, cui parteciperà Giuliana Lestini dell'ANPI. A Palestrina al cinema Principe, si riuniranno i giovani delle scuole. Interverrà Zelli dell'ANPI.

I lavoratori dello smistamento delle ferrovie, infine, hanno promosso una manifestazione in via Salaria cui interverranno Nardi (PCI), Venturini (PSI), Di Bartolomei (PRI), Righetti (PSDI).

Domani, infine, una manifestazione antifascista si svolgerà al «Mamiani», il liceo classico di via delle Milizie. Interverrà il compagno Paolo Bufalini, membro della Direzione del nostro partito.

Quante sono le berline ministeriali usate per scopi privati?

Un'inchiesta della magistratura sull'abuso delle auto di Stato

Quante sono le auto ministeriali che vengono ogni giorno usate abusivamente per scarrozzare per le vie di Roma familiari e parenti dei funzionari? A questa domanda dovrà rispondere il sostituto procuratore della Repubblica, Scorza, cui è stata affidata un'inchiesta per fare piena luce sullo scandaloso costume di utilizzare per scopi privati automobili per le quali lo Stato, quindi tutti i cittadini, paga ogni giorno fior di soldi.

Nella rimessa di via Gregorio VII le auto del Ministero dell'interno sono almeno quattrocento. File sterminate di vetture blu-notte, tenute sempre in perfette condizioni e lustrate ogni giorno da circa settecento dipendenti addetti soltanto a questo incarico e al lavoro di autista. Auto sempre di grossa cilindrata, per lo più «Alfa Romeo» e grosse berline della «Fiat». Fin qui tutto potrebbe rientrare nei limiti della legge. Ma quando queste vetture escono dalla rimessa, dove vanno?

Il magistrato incaricato di indagare ha già in parte risposto a questo quesito prendendo un paio di forbici e ritagliandosi alcuni articoli di giornale dove vengono documentati gli abusi più vistosi. Per esempio il vezzo di fare accompagnare i bambini a scuola la mattina con l'«Alfa» guidata dall'autista o, in alcuni casi, da uno degli autisti che il funzionario in questione ha a disposizione. Oppure l'abitudine di consentire alla moglie di fare *shopping* per le vie del centro ritrovandosi davanti all'ingresso della *boutique* o del parrucchiere la berlina blu sempre pronta con l'autista che si cura di mettere i pacchi nel portabagagli. Ma poi perché chiamarlo semplicemente «autista»? Per quanto riguarda le auto che hanno a disposizione i funzionari del Ministero dell'interno, quasi sempre chi le guida è una guardia o un appuntato di pubblica sicurezza (e poi ci si straccia le vesti di fronte all'insufficienza degli agenti rispetto all'assalto della criminalità!).

A quanto pare l'inchiesta della Procura della Repubblica romana non si occuperà soltanto delle vetture in dotazione ai ministeri. Altre centinaia di automobili completamente spesate sono a disposizione di funzionari di enti pubblici, come l'Enel, la Motorizzazione o la Cassa del Mezzogiorno. Ed anche qui gli abusi non mancano. Appostandosi davanti all'ingresso di una delle più esclusive scuole private romane (la «Nazareth», via Cola di Rienzo 140) il fotografo di un quotidiano è riuscito a riprendere l'arrivo di un'«Alfa 2000» targata H 70356 con a bordo un corpulento autista e due ragazzini (forse fratello e sorella) che sono scesi con i libri in braccio correndo verso il portone della scuola che stava per chiudere. C'è voluto pochissimo per accertare che la vettura è della «Motorizzazione civile, trasporti in concessione», una sezione del Ministero dei trasporti.

Non è che un esempio, al quale se ne potrebbero aggiungere molti altri. Il reato di chi commette questi abusi, a quanto pare, sarebbe il peculato. Ma, a seconda delle circostanze, se ne potrebbero trovare anche altri. C'è ora da augurarsi che la Procura sappia utilizzare tutti gli strumenti di cui dispone per portare a buon fine questa lodevole opera di pulizia.

A Cassino

Preside muore dopo una vivace discussione con gli studenti

Il prof. Edoardo Marandola di 55 anni, insegnante di italiano e latino e da qualche anno preside del Liceo scientifico di Cassino, è morto ieri mattina improvvisamente dopo una vivace discussione con un gruppo di studenti. Questi, a causa del traffico che aveva bloccato la via Casilina, erano arrivati in ritardo a scuola e si erano presentati in presidenza per spiegarne le ragioni.

Il preside Marandola rimproverava duramente i giovani, decidendo in un primo momento di non permettere loro l'ingresso nelle aule. L'intervento di altri insegnanti faceva desistere dal suo atteggiamento il preside che infine autorizzava gli allievi ad entrare in classe.

A questo punto la tragedia: dopo la discussione sostenuta e la tensione dei momenti in cui i giovani scandivano «slogans» nei suoi confronti, il preside è stato colpito da malore e si è accasciato a terra.

A Ponza

Manifestano per bloccare la miniera che divora l'isola

Gli abitanti di Ponza da alcuni giorni hanno picchettato il tratto di strada che è stato lesionato dagli scavi nella miniera Samip. L'iniziativa serve a denunciare le operazioni della Samip, che da anni sta deturpando il patrimonio paesaggistico mettendo in pericolo oltre alle strade anche numerose case.

La tensione nell'isola è molto forte anche perché la Samip continua a lavorare nonostante l'ordinanza del comune di sospendere i lavori. Anche l'ente provinciale del turismo di Latina ha espresso un giudizio di dura condanna nei confronti della Samip per il problema dell'attività mineraria a Ponza.

Va infine detto che da qualche tempo la Samip ha manifestato una seria volontà di effettuare nell'isola di Ponza una vasta speculazione edilizia che significherebbe il definitivo allontanamento delle poche migliaia degli abitanti che ancora, nonostante le difficoltà, vivono a Ponza.

Fissata per domani la riunione del Consiglio per eleggere l'amministrazione

Intesa PCI-PSI-PRI-PSDI a Latina per la nuova giunta provinciale

Il direttivo socialdemocratico ha sciolto le riserve espresse in passato - I problemi da affrontare dopo anni di immobilismo delle amministrazioni dirette dalla Democrazia cristiana - Un convegno dei comunisti

Ormai certa alla Provincia di Latina una giunta democratica PCI-PSI-PSDI-PRI. A circa due settimane dall'ultimo incontro dei partiti dell'arco costituzionale, sulla crisi alla Provincia di Lattina il PSDI ha sciolto al direttivo provinciale la riserva nei confronti di una giunta di «larga intesa». Pertanto, come è scritto in un documento del partito, il PSDI si dichiara favorevole a un accordo con il PSI e PRI senza l'esclusione del PCI.

La decisione pone fine alle «perplessità» che alcuni esponenti socialdemocratici avevano manifestato nei giorni scorsi nonostante fosse stato proprio l'assessore socialdemocratico Rossi a dare per primo le dimissioni alla Provincia. Si temeva in sostanza un cambiamento troppo repentino, data la tradizionale alleanza con la DC in provincia di Latina.

Rimangono pesanti, tuttavia, i condizionamenti della DC che cerca in tutti i modi di recuperare la defunta politica del centrosinistra aumentando le offerte al PSI per un suo ingresso al comune di Latina. Ma sia i socialisti che i repubblicani sono fermi alla disponibilità per una giunta democratica di larga intesa. Domani pertanto il consiglio provinciale di Latina registrerà un'importante svolta che dovrebbe portare al superamento dell'immobilismo e della paralisi amministrativa in cui l'ha cacciata la DC.

Domani, intanto, nell'aula consiliare a Latina, la Federazione del PCI e il gruppo consiliare alla Provincia apriranno il convegno sulla riforma della pubblica amministrazione per costruire la ripresa economica. Relatore il compagno Vitelli, capogruppo del PCI al consiglio provinciale. Le conclusioni saranno del compagno Caruso, membro della commissione parlamentare affari costituzionali.

Tennista muore per malore mentre si allena

Il ventitreenne tennista romano Fabrizio Matteoli, colto da malore durante una seduta di allenamento, è morto ieri per collasso cardiaco. Fabrizio Matteoli si è sentito male mentre stava facendo footing nel circolo Parioli. In precedenza il tennista aveva giocato con il collega Vincenzo Franchitti sui campi del Fleming.

Fabrizio Matteoli, studente di architettura, era un tennista di prima categoria

Approvato ieri dal consiglio provinciale

Un nuovo «mansionario» per il personale nelle scuole

Il nuovo «mansionario» per il personale delle scuole che dipendono dalla Provincia, è stato approvato ieri a Palazzo Valentini.

Il regolamento è stato elaborato d'intesa dalle commissioni consiliari al personale e alla pubblica istruzione e dall'assessorato, tenendo conto delle modifiche che i decreti delegati hanno recentemente portato nel funzionamento delle scuole. La votazione di ieri — a favore della delibera, PCI, PSI, PRI, PSDI e DC, contro il consigliere liberale, astenuti i missini — è venuta dopo che nella scorsa seduta i rappresentanti del MSI avevano tentato una operazione di ostruzionismo.

Il compagno Gensini — presidente della commissione al personale — intervenendo per motivare il voto favorevole del PCI al provvedimento, ha sottolineato il metodo nuovo e positivo con il quale il regolamento è stato elaborato. Sono stati consultati i sindacati — ha detto Gensini — e gli organi collegiali delle scuole; ed il parere espresso in queste sedi è stato determinante ai fini della stesura definitiva del mansionario.

Passando poi in rassegna gli aspetti più qualificanti del regolamento, e le innovazioni più significative, Gensini ha messo in rilievo la importanza che assume la nuova commissione che dovrà fornire alla Provincia elementi di informazione sullo stato del personale, e sulle esigenze di trasferimenti. Della commissione saranno chiamati a far parte, insieme a tre consiglieri provinciali, rappresentanti sindacali e del Provveditorato.

SPENDI BENE

AERRE ARREDAMENTI
STOFFE
MOQUETTES
PARATI
CERAMICHE
in opera
VIA NEMORENSE 90
00199 ROMA
TELEFONO 83.89.619

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
VIA CASTELFIDARDO, 4 * VIA XX SETTEMBRE, 95
ROMA ☎ 461.725 - 475.4076
RIPARAZIONI - ACCESSORI E PILE PER TUTTE LE MARCHE

GAY
di R. Funaro
Piazza S. Silvestro, 5
ROMA
BIANCHERIA
CONFEZIONI
per signora
Presenta la sua nuova collezione Primavera-Estate

Mobili da giardino
Cilli
Via Salaria Km.12
Tel.69.10.790

Mobili rustici per esterno
Cilli
Via Salaria Km.12
Tel.69.10.790

EUROFASHION
ROMA - Via Candia, 108 - 114
CONFEZIONI per BAMBINI e GIOVANETTI
Annuncia i nuovi arrivi per la PRIMAVERA ESTATE

IDEALOTTICA
CINE - FOTO - OTTICA
SCONTI 30%
PER RIPARAZIONI
MONTATURE LENTI, ECC.
ROMA - Via Collina, 22 - Tel. 478196

FABBRICA LAMPADARI
LA LUPA
GRANDE RACCORDO ANULARE - Km. 39,200
nel tratto dalla Casilina alla Prenestina
Tel. 6140943 - ROMA
VENDITA DIRETTA AL CONSUMATORE A PREZZI DI FABBRICA
2.000 mq. di esposizione
10.000 modelli esclusivi

IDEALOTTICA
CINE - FOTO - OTTICA
CENTRO APPLICAZIONI LENTI A CONTATTO
ROMA - Via Collina, 22 - Tel. 478196

CONFRONTO APERTO SU ROMA

Quali basi produttive per la città

di Leo Canullo

NEL dibattito aperto su queste colonne sui problemi di Roma, Giovanni Berlinguer e Franco Ferrarotti hanno sottolineato nei loro interventi, sia pure con ottica diversa, il ruolo di direzione che esercita a Roma la classe operaia malgrado i fenomeni di disgregazione sociale e la fragilità del tessuto produttivo. E' fuori dubbio che in sede di analisi storica e politica ben più attenta e profonda deve essere la riflessione circa il ruolo svolto in tanti anni dagli operai che pur rimangono forza minoritaria e che sono frazionati in una miriade di botteghe artigiane, di cantieri, di piccole e medie aziende.

E' proprio questo dato tipico della realtà politica della capitale che è *scomparso*, spesso, dal dibattito che si è riacceso sui « mali » di Roma e che si è espresso, in alcuni intellettuali, in una visione circa le prospettive cui dovrebbe andare incontro la nostra città che ritengo, francamente, catastrofica. La decadenza, la disgregazione, lo inquinamento di cui molto si è parlato sono fatti reali, fenomeni inquietanti che esprimono un malessere profondo e che testimoniano della grave distorsione del processo di sviluppo che pur si è avuto a Roma. All'origine di tali guasti — è bene non dimenticarlo mai — c'è stata la politica di rapina e saccheggio urbanistico, la rincorsa al privilegio parassitario attraverso la mediazione corporativa, i legami organici tra alcune forze politiche, in particolare la democrazia cristiana, e i centri economici, il rapido e facile profitto, il fitto sistema clientelare. La stessa industria romana ha vissuto, in gran parte, all'ombra del mercato protetto, delle commesse sicure, delle agevolazioni fiscali riuscendo a sopravvivere anche con tecnologie arretrate, con costi elevati prescindendo o quasi dalle leggi della concorrenza e della competitività grazie ai padrini che hanno garantito, per decenni, miliardi, commesse, prestiti a tasso di favore e protezione anche quando venivano violate leggi e norme.

Inefficienza

Questo sistema a lungo andare non ha retto. Quando l'industria e l'economia italiana hanno subito l'urto di una crisi ben più vasta e generale che ha sconvolto il Paese, i meccanismi di una incentivazione protetta e clientelare si sono rivelati inefficienti e impraticabili facendo venire allo scoperto tutta l'arretratezza e la fragilità del tessuto produttivo, la miopia culturale di forze imprenditoriali che solo da qualche tempo stanno riconsiderando il proprio ruolo.

La classe operaia ha dovuto battersi in condizioni di estrema difficoltà ed è stata costretta, per anni, a lottare su posizioni sostanzialmente difensive per evitare il peggio. Basti pensare alle decine di fabbriche che sono state salvate, sia pure con non sempre felici soluzioni. E' indubbio però che è riuscita ad esprimere una notevole capacità politica, a mantenere aperta la strada a processi di trasformazione sociale, a diventare reale punto di riferimento di un vasto arco di forze, scuola di democrazia, affermando un ruolo reale di direzione perchè è uscita fuori dai cancelli dell'azienda, dal ghetto del corporativismo, cimentandosi con i grandi problemi dell'economia, dello Stato, dell'urbanistica, delle riforme. Ed ha espresso, esercitando questa funzione nazionale, valori sociali, morali e culturali nuovi (anche se non mi convince la espressione che ha usato Ferrarotti quando si è riferito alla « cultura operaia » perchè si può prestare ad una interpretazione riduttiva del concetto gramsciano di cultura).

Tutto ciò è frutto di scelte politiche, di chiarezza di prospettiva, di diuturno lavoro di dibattito, di partecipazione, di confronto che il partito comunista, in primo luogo, ha stimolato e organizzato. Tutto ciò è frutto di lotte aspre, dure, combattute dai sindacati unitari che negli ultimi anni hanno saputo liberarsi di un certo economicismo affermando vigorosamente una strategia generale di cambiamento della società.

«Questione operaia»

Proprio in ragione del valore che assume la « questione operaia » a Roma c'è da domandarsi se una riflessione autocritica deve esser fatta dalle forze politiche, compreso il nostro partito, circa la elaborazione e l'impegno dedicato all'ampliamento delle basi produttive nella capitale. Non si può continuare a lanciare grida d'allarme per la mancanza di prospettive, di sbocchi professionali qualificati senza cimentarsi fino in fondo con la precisa questione dello sviluppo produttivo. Sarebbe assai pericoloso ritenere che, tutto sommato, in una città come Roma si riesce comunque a sopravvivere grazie alla valvola di « sicurezza » che offrono i servizi, la pubblica amministrazione, il settore terziario.

A mio giudizio occorre un *salto di qualità* nell'affrontare tale questione aprendo un grande dibattito tra le forze sociali, politiche e culturali per definire le linee di uno sviluppo diverso. Non si tratta di apportare un qualche correttivo all'attuale situazione ma definire un *progetto generale* di profonda riconversione industriale, di sviluppo di settori merceologici correlato ad un modo nuovo di concepire il ruolo di Roma Capitale, alla peculiarità della sua funzione e della sua struttura sociale, ai grandi bisogni collettivi e primari di un mercato come quello dell'area laziale. In sostanza dobbiamo definire un programma che affronti concretamente non solo la questione della agibilità delle aree industriali, ma il ruolo delle partecipazioni statali in funzione dello sviluppo della piccola e media azienda, della revisione dei meccanismi di erogazione del denaro pubblico, delle scelte produttive, delle economie esterne, eccetera. Una grande battaglia per rendere solido il tessuto produttivo, per espandere le forze produttive non è solo un fatto economico ma, specialmente per Roma, diventa un elemento essenziale per rovesciare la tendenza alla disgregazione sociale, per rompere decisamente con il parassitismo, per una qualità della vita diversa da offrire alle giovani generazioni. C'è quindi una « questione operaia » anche a Roma con le sue particolarità che deve essere rilanciata con vigore in relazione al complessivo disegno generale di risanamento della capitale.

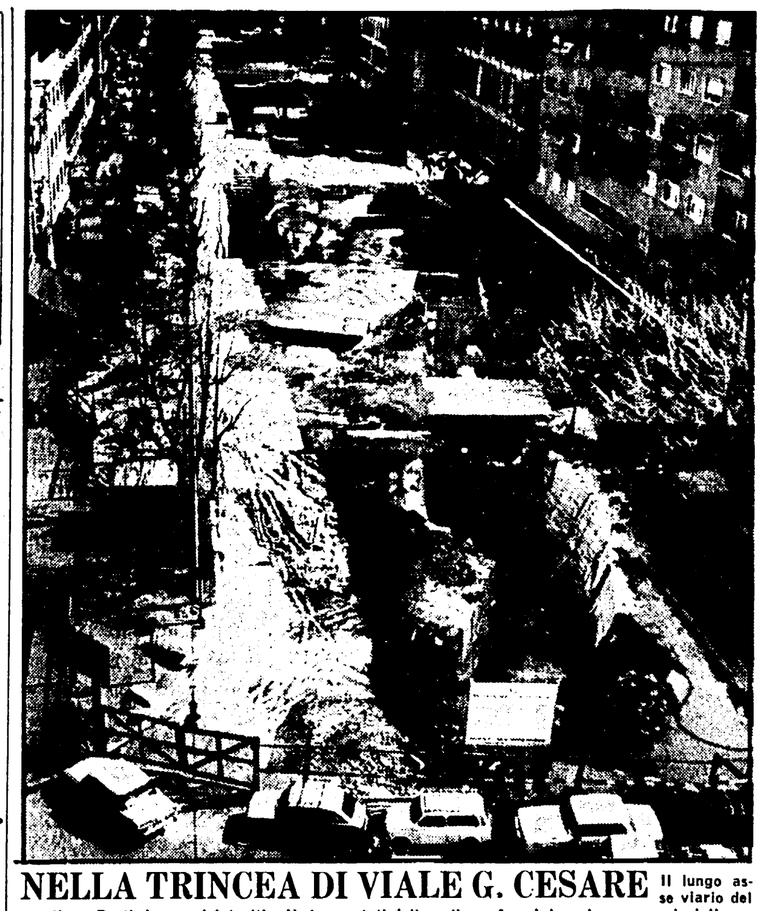
Le forze politiche che hanno governato il Campidoglio o il Paese, i gruppi dirigenti che fanno capo ad Andreotti e Petrucci hanno mostrato chiaramente una organica incapacità ad avere una visione dello sviluppo di Roma fondata, appunto, su un solido tessuto produttivo. Le loro scelte hanno consolidato i legami corporativi, la formazione di rendite ed hanno consentito lo scempio urbanistico. Nel campo industriale e dello sviluppo economico non sono andati al di là del piccolo cabotaggio, dell'occasionale intervento di tipo assistenziale o, peggio, clientelare. Tutte le ipotesi di programmazione sono rimaste lettera morta. Dal « libro dei sogni » di Petrucci ad oggi nulla di sostanzialmente nuovo sono stati capaci di fare. A questa « indifferenza » non sono estranee motivazioni culturali che impediscono a taluni gruppi dirigenti democristiani di comprendere quali sono le forze motrici reali dello sviluppo di una società moderna.

Spetta a noi, partito della classe operaia e del popolo, battersi con rigore e continuità per modificare la struttura economica della capitale in un aperto confronto con tutte le forze sociali e politiche per realizzare l'obiettivo di una espansione della base produttiva, di un aumento del peso specifico della classe operaia cardine fondamentale su cui deve poggiare la battaglia per un radicale cambiamento della società romana.

Dodici in più i cittadini del Vaticano

Dodici in più i cittadini del Vaticano: sono passati infatti, nello scorso anno, da 356 a 368 unità. Ammontano invece a 370 le persone che risiedono nella S. Sede pur conservando la propria cittadinanza di origine. Questi dati sono contenuti nel volume « *L'attività della S. Sede nel '75* » uscito nei giorni scorsi.

Nella stessa pubblicazione si afferma anche che nel corso dell'anno passato si è registrata una « *flessione della redditività* » del patrimonio del Vaticano, causata « *dall'aumento vertiginoso dei costi di gestione e della situazione mondiale del mercato finanziario* ».



NELLA TRINCEA DI VIALE G. CESARE Il lungo asse viario del quartiere Prati è uno dei tratti più tormentati della « linea A ». I lavori sono cominciati con il solito ritardo e sono rimasti subito inceppati da intralci di varia specie, non ultimi quelli derivanti dall'abbattimento di tre villini i cui proprietari non volevano saperne. La via, come è noto, è da tempo chiusa al traffico: i cento metri di galleria, nei pressi di via Paolo Emilio, sono già stati terminati, ma gli « scavi a cielo aperto », invece, sono ancora tali.

METRÒ: ARRIVERÀ PUNTUALE ALLA SCADENZA DEL '78?

Sul primo tronco della « linea A » si sta lavorando all'attrezzaggio, ma sul secondo si devono ancora completare le opere civili - In diciassette anni nemmeno 15 chilometri - Decisamente poco per una opera che costa 30 miliardi ogni mille metri

Per fare un sopralluogo nei cantieri della metropolitana ci è toccato in sorte un giorno di pioggia. Giù, nei tunnel dell'Esedra o del Flaminio, il lavoro va avanti, tra le pozzanghere e il terreno reso viscido dall'acqua: sopra, sulla strada, le immagini logore degli ingorghi, la immutabile storia del traffico impazzito anche sotto poche gocce. Buona parte delle speranze di evitare il confuso ammasso di lamiere per le strade della capitale era stata affidata — tanti anni fa — alle gallerie buie che ci si aprono dinanzi. Nel corso di 17 anni — tanti ne sono passati da quando nel '59 si decise di por mano alla « linea A », da Osteria del Curato a via Ottaviano, in Prati — quella che doveva essere per i più ottimisti la panacea del traffico è servita invece soltanto ad appesantirlo, disseminando di cantieri i principali assi di scorrimento.

Di anno in anno tecnici e amministratori hanno assicurato che si era lì lì per finire: siamo alla primavera del '76 e, facendo gli scongiuri, prima della primavera del '78 i trenini che la Breda comincia a fornire se ne staranno fermi nelle rimesse. Ma ci sarà poi da credere alla fatidica data del '78? Il nostro giro nei cantieri è servito proprio a cercare di verificare quanto e come la realtà dei lavori corrisponda alla facile messe di assicurazioni.

Cominciamo dalla « linea A », quindici chilometri da Osteria del Curato a Prati, tutti — o quasi — sottoterra, tranne qualche breve tratto e l'attraversamento del Tevere in superficie. Il primo tronco è quello che sta più a buon punto. Tra Osteria del Curato e la stazione i lavori di attrezzaggio della linea sono già cominciati, quattordici stazioni su sedici sono pronte, qualcuna ha anche le scale mobili funzionanti.

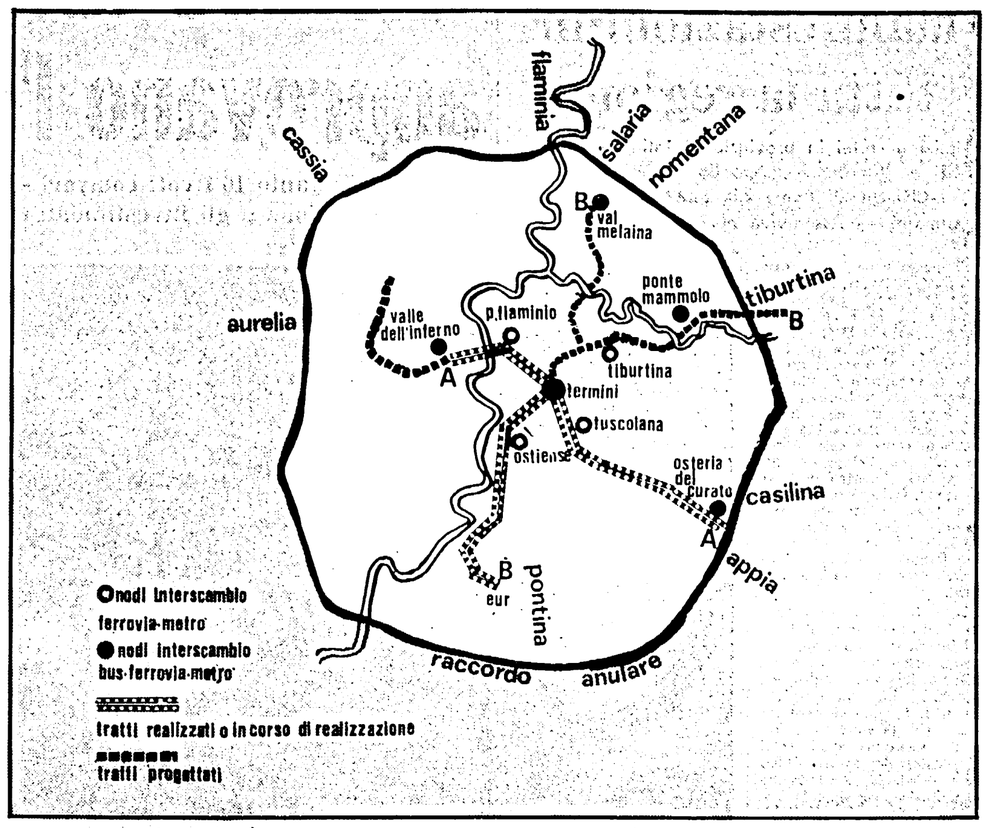
Mentre dunque sul primo tronco si lavora all'elettrificazione della rete e alla installazione delle infrastrutture, sul secondo — da Termini a Prati — si è ancora nella fase di completamento delle opere civili. La consegna del tratto tra Termini e via Leone IV non è prevista prima del prossimo febbraio mentre dalla stazione a piazzale Flaminio sono state completate solo le « gallerie in profondità ».

L'armamento della linea è arrivato a piazza della Repubblica. Tra piazzale Flaminio e il Tevere i lavori sono stati eseguiti per il 60 per cento, mentre per i due sottovia sul Lungotevere si è ancora al 40 per cento. Le stazioni dell'Esedra e di piazza Barberini, il cui completamento viene promesso di giorno in giorno da un bel po' di tempo, mancano invece ancora le rifiniture architettoniche (e devono essere terminate le scale). Quanto ai lavori per le stazioni di piazza di Spagna e di piazzale Flaminio, non c'è dubbio che per intralci burocratici o altro vadano a rilento.

Per la « linea B » — in funzione da Laurentina a Termini — è stato approntato il progetto di prolungamento sino a Rebibbia: 7 chilometri e mezzo circa che vanno ad aggiungersi ai dieci, e passa, in funzione. Per ora, però, c'è solo, putroppo, il progetto, arrivato con due anni di ritardo.

Concludendo, se proprio tutto andrà bene, nel '78 avremo complessivamente 10 chilometri e mezzo di « linea B » — quelli vecchi — più 15 di « linea A »: 25 chilometri di metrò. Un po' poco, soprattutto calcolando che, lira più lira meno, un viaggio di mezz'ora da Osteria del Curato a via Ottaviano sarà costato a ogni italiano qualcosa come 2600 lire. Di faraonico, per la metropolitana di Roma, ci sarà per ora soltanto il costo: 30 miliardi ogni chilometro.

Quando il trenino entrerà in funzione un viaggio da Osteria del Curato a Prati sarà costato a ogni italiano 2.600 lire



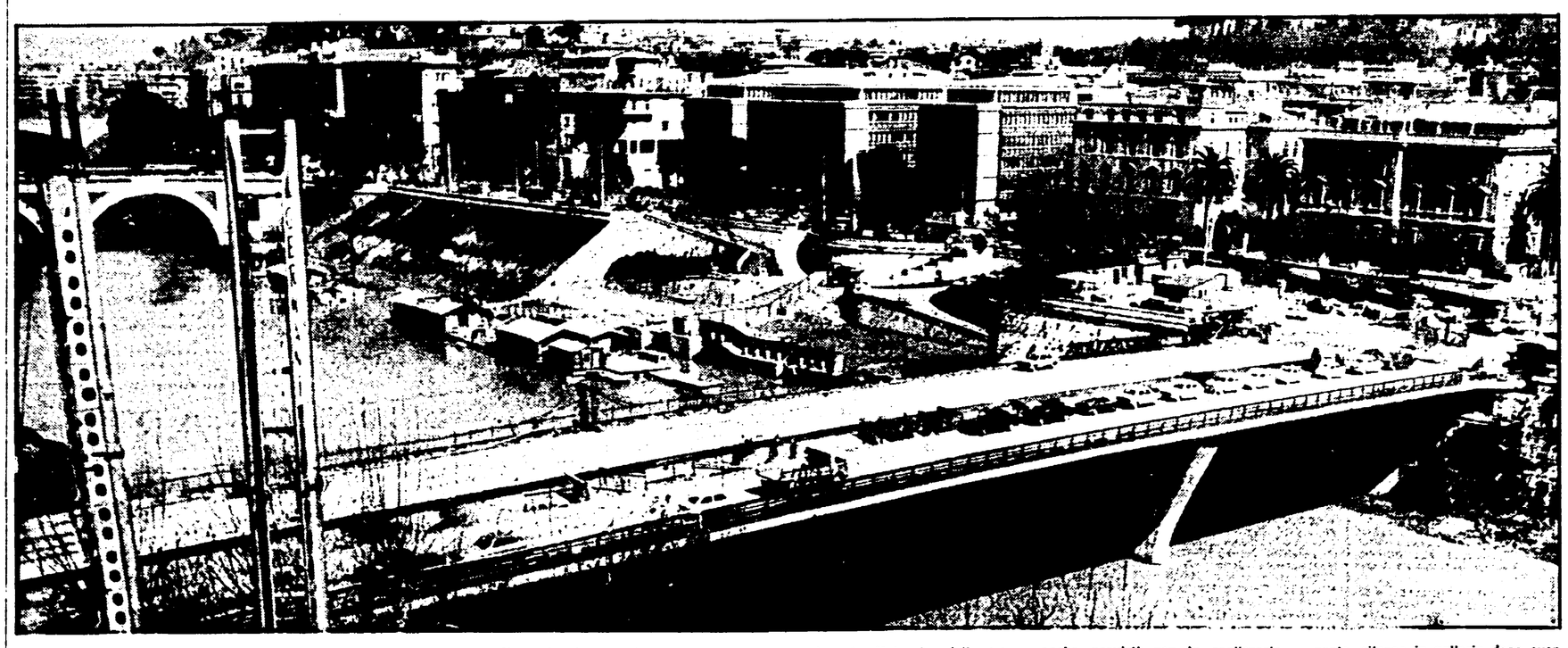
Sulla mappa di Roma le due linee del metrò (la « A », da Osteria del Curato a via Ottaviano, in Prati, e la « B » dal Laurentino a Termini, e da qui a Rebibbia) formano una X che si interserca in quattro punti (contrassegnati nel grafico da altrettanti cerchi più chiari) con il sistema di trasporti su rotaia: alla stazione Ostiense, Tuscolana, Tiburtina e a piazzale Flaminio (Roma-Nord). Oltre a questi, vi è naturalmente il grosso nodo di metrò, ferrovia e bus della stazione Termini. Una volta completata, tutta la X dovrebbe sviluppare un totale di 32 chilometri. Solo aggiungendovi le chimeriche linee « C » e « D » — che, visti i prezzi, verrebbero a costare come l'oro — si raggiungerebbero i 105 chilometri.

OSTERIA DEL CURATO

Il capolinea, come si vede nella foto, è pressoché ultimato Il complesso dei manufatti è pronto del resto da un pezzo. Ma anche gli interni, dalle scale mobili alle biglietterie, sono a buon punto. E' noto d'altro canto che i lavori sul primo tronco della « linea A » sono quelli in fase più avanzata, tanto che sono già stati affidati gli appalti per l'attrezzaggio di alcuni tratti. Sempre su questo tronco sono stati anche completati i lavori per quattordici delle sedici stazioni previste

PIAZZA DI SPAGNA

Mentre le gallerie sotto il vecchio cuore di Roma sono andate avanti, pur con le difficoltà a tutti note, sulla stazione di piazza di Spagna (la foto mostra le gallerie che vi passano sotto) — come su quella di piazzale Flaminio — ha pesato e non poco uno degli innumerevoli intralci legati al funzionamento incerto e difettoso della elefantiaca macchina burocratica. La pratica, in questo modo, è dispersa in qualche cassetto tra il Comune e il ministero dei Trasporti.



SUL PONTE CHE VARCA IL TEVERE ANCHE DUE CARREGGIATE PER LE AUTO

Il ponte del metrò corre finalmente sul Tevere. Finalmente, perchè la sua realizzazione è stata segnata da molteplici polemiche e contrasti. Come che sia, l'opera è stata terminata, almeno per quanto riguarda il manufatto. Certo, si tratta ancora di attrezzarla, installandovi le rotaie su cui passerà il metrò e realizzando la carreggiata per le auto. Il trenino della metropolitana correrà infatti al centro del ponte mentre ai due lati fileranno altrettante strade destinate alle autovetture. Uno scoglio, superato solo abbastanza di recente, è stato rappresentato dalla costruzione degli svincoli stradali del ponte: difficilmente saranno pronti prima della fine del '77. Due anni sono anche previsti per la realizzazione dei sottovia su lungotevere Arnaldo da Brescia e Michelangelo, che il metrò imboccherà in trincea poco profonda valicato il fiume sul ponte. Per essere più chiari, venendo ad esempio da via Beccaria in sotterranea, il metrò esce all'aperto all'incrocio con il lungotevere Arnaldo da Brescia. Attraversato il ponte, ritorna in galleria dopo aver percorso lungotevere Michelangelo allo stesso modo che quello di fronte.

IL SERVIZIO FOTOGRAFICO E' DI RODRIGO PAIS

A Roma corteo dal Colosseo a S. Giovanni

Per il 1° maggio manifestazioni in tutta la regione

Comizi e cortei in provincia di Latina, Frosinone, Rieti e Viterbo — Appello della Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma alla mobilitazione di tutti i cittadini — Assemblea aperta all'ENEL dell'EUR

Si moltiplicano le iniziative sui posti di lavoro per preparare la grande giornata di festa e di lotta del Primo Maggio. Ieri alle 17,30 alla Camera del lavoro, in via Buonarroti 51, si è svolto un attivo straordinario di tutte le categorie per mettere a punto il programma della manifestazione di Roma. L'appuntamento, come è noto, è fissato alle 9 al Colosseo da dove partirà il corteo per San Giovanni. Qui prenderà la parola Bruno Storti, segretario nazionale della Federazione CGIL CISL-UIL; presiederà Leo Canullo, segretario della Federazione provinciale unitaria.

Al centro della tradizionale manifestazione per la festa del lavoro saranno quest'anno i temi dell'occupazione, di un nuovo sviluppo economico, dei contratti. La mobilitazione per il 1. maggio si intreccia inoltre con la giornata di lotta dei metalmeccanici. Oggi i lavoratori del settore, 41.000 nella provincia, scenderanno in agitazione occupando anche simbolicamente gli stabilimenti, per piegare le chiusure padronali sul contratto.

Al termine dell'attivo di ieri, le organizzazioni sindacali hanno rivolto un appello « ai partiti democratici ed alle forze sociali a sostenere gli obiettivi posti dal movimento sindacale per superare le cause della crisi del Paese, nell'ambito del rafforzamento della libertà e delle istituzioni democratiche ».

Nei maggiori centri del Lazio le iniziative in programma per il Primo Maggio sono numerosissime. In provincia di Roma manifestazioni e comizi si svolgeranno a Campagnano, Civitavecchia, Cerveteri, Ladispoli, Colleferro, Colli dell'Aniene, Casal Bernocchi (Vitinia). A Rieti la manifestazione dei lavoratori si concluderà alle 11 in piazza del Comune, dove parlerà Nella Marcellino, della segreteria nazionale dei tessili.

Comizi sono in programma a Poggio Mirteto, Leonessa, Amatrice, Borgo Rose. In provincia di Frosinone si svolgeranno 26 manifestazioni. Le maggiori saranno a Civita Castellana, Nepi, Tarquinia, Orte, Soriano del Cimino, Ronciglione, Montefiascone. Per i lavoratori del capoluogo ciociaro l'appuntamento è previsto per le 10 in largo Turriziani; altre manifestazioni di zona si terranno a Cassino, Isola Liri, Anagni, Castro dei Volsci, Morolo. In provincia di Latina comizi si terranno a Pontina, Formia, Norma, Ventotene e Cisterna.

ELETTRICI — La segreteria provinciale dei sindacati degli elettrici, in un comunicato, condanna il grave gesto compiuto l'altro ieri da un centinaio di scalmanati ai danni dei lavoratori dell'agenzia Enel della Magliana. L'episodio ha avuto come protagonisti un gruppo di aderenti al cosiddetto « comitato per l'autoriduzione ». I giovani, entrati nei locali dell'agenzia hanno imbrattato le pareti e i mobili con della vernice. « Questo episodio — si legge nel comunicato — ha determinato nei lavoratori elettrici della agenzia, non nuovi a questo tipo di manifestazioni, uno stato di profonda preoccupazione per lo svolgimento delle loro funzioni di lavoro, nonchè per essere coinvolti in situazioni di cui non portano nessuna responsabilità ».

ENEL EUR — Da alcune settimane la sede dell'Enel all'Eur viene messa in stato di allarme per una serie di telefonate provocatorie che annunciano la presenza di bombe. Contro questi gesti di chiara marca fascista, che mirano a creare uno stato di continua tensione, i lavoratori hanno deciso di tenere oggi alle 16,30 un'assemblea aperta con la partecipazione di rappresentanti del PCI-PSI-PRI-DC.

L'assemblea degli operai di Colleferro si è dichiarata favorevole a stragrande maggioranza

I 3.200 lavoratori della SNIA approvano l'accordo dei chimici

Sono stati soltanto 16 i voti contrari - Un dibattito serrato e vivace - « Legare il contratto alla lotta per l'occupazione e gli investimenti » - La lunga battaglia per la riconversione dello stabilimento

La sala del cinema Ariston di Colleferro gremita di lavoratori della SNIA durante l'assemblea di ieri

Un lungo applauso ha chiuso l'assemblea. Gli operai della SNIA di Colleferro hanno salutato in questo modo l'approvazione a stragrande maggioranza dell'ipotesi di accordo sul contratto raggiunta per il settore chimico, dopo sette mesi di aspra e difficile lotta. E' stata una riunione attenta, puntuale, quella che si è svolta ieri mattina all'interno del cinema Ariston, a poche centinaia di metri dal più grande stabilimento chimico della provincia romana. Centinaia e centinaia di lavoratori, di impiegati, di turnisti del mattino hanno messo a fuoco in un dibattito serrato i diversi punti del contratto, discutendoli animatamente e con passione. Poi il voto, quasi unanime che ha scelto per il « sì » all'accordo Contrari si sono espressi soltanto 16 operai nell'assemblea della mattina, mentre nel pomeriggio i 300 turnisti raccolti nella palestra della fabbrica hanno approvato all'unanimità. I 3 200 lavoratori dello stabilimento hanno dato, in questo modo, mandato alla Federazione unitaria dei chimici di andare alla firma definitiva del nuovo contratto.

« Valutando l'accordo — ha detto un operaio — non ci scordiamo le pressioni del ministro Colombo, le minacce alle conquiste per la scala mobile: sono questi gli elementi che oggi escono battuti ». Il salario, le 25 mila lire di aumento, i meccanismi per la sua applicazione sono stati al centro di un dibattito serio, seguito con interesse e partecipazione. Un dibattito anche serrato, in cui valutazioni diverse si sono confrontate e scontrate. Fin dalla mattina, davanti ai cancelli della fabbrica, i lavoratori avevano avuto il testo integrale dell'accordo, e il dibattito era cominciato già alcune ore prima dell'assemblea, nei capannelli subito formatisi davanti agli ingressi.

Gli spunti e le osservazioni nate in queste discussioni sono arrivati anche nella sala scelta per la riunione. « Perché il legame tra salario e presenza? Si poteva andare avanti — ha detto Ciucci intervenendo nel dibattito — e spuntare risultati più elevati e più vicini alla piattaforma da cui eravamo partiti sette mesi fa ». Una voce contraria all'accordo a cui hanno risposto altri lavoratori.

Non si è trattato di una « difesa d'ufficio », ma di un confronto articolato, punto per punto, prima di tutto sui temi del contratto, poi anche su quelli più generali della crisi economica e quindi della situazione politica italiana, segnata da una crisi acutissima. « Accettare il contratto — ha risposto Boschi, un operaio della SNIA — è dare oltretutto una prova di maturità. Il giudizio su questo accordo è positivo e non può certo prescindere dalla "cornice" più generale».

La parte normativa, il controllo degli investimenti (una arma nuova, conquistata dai lavoratori nella lotta per l'occupazione e lo sviluppo economico) sono stati gli altri temi discussi. « Il compito nostro, adesso — ha aggiunto un altro operaio — è quello di riprendere con più forza la battaglia per il lavoro che si può affrontare soltanto legando la nostra a tutte le altre categorie. Si apre ora un altro capitolo di lotta, quello per il controllo sull'applicazione dell'accordo di categoria e di quelli aziendali già siglati, sugli investimenti ».

Dagli interventi, come dai commenti dell'assemblea sono così venuti fuori i problemi più scottanti della maggiore fabbrica chimica della provincia: occupazione, ambiente, riconversione produttiva, investimenti, diritti sindacali, sicurezza sul posto di lavoro. Nello stabilimento di Colleferro (un vero agglomerato di fabbriche specializzate nei diversi rami della chimica primaria, degli esplosivi, della meccanica nucleare e aerospaziale) il nodo centrale è proprio quello del rispetto degli accordi sui nuovi investimenti e sulla ristrutturazione produttiva.

I lavoratori vogliono una fabbrica « diversa », che non sia a rimorchio delle commesse militari e NATO, maggiormente avanzata sul punto di vista tecnologico, che sappia legare la sua produzione alle grandi riforme sociali, dall'agricoltura all'edilizia, e che si colleghi in maniera organica con il territorio. La vecchia BPD (Bomprini Parodi Delfino) e la SNIA (subentrata come proprietaria nel '68) hanno invece perseguito la strada opposta, facendo dello stabilimento una « cittadella » feudale — governata in maniera autoritaria o addirittura militaresca — che vive autonomamente senza alcuna integrazione con i problemi dell'economia circostante.

I lavoratori vogliono anche una fabbrica dove lavorare non significa esser sottoposti al rischio costante di incidenti, anche gravissimi, come quelli che si sono ripetuti a breve distanza di tempo il mese scorso. Allora un operaio perse una mano, mentre un intero reparto, fortunatamente sgomberato a tempo, saltò in aria per una esplosione.

Il nuovo contratto ha in se strumenti nuovi ed efficaci per portare avanti queste lotte, e costituisce un passo ulteriore sulla strada indicata dalle richieste dei lavoratori.

Roberto Roscani

Oggi in corteo a Frosinone i lavoratori dell'ILFEM e MCA

I lavoratori della Ilfem e Mca di Frosinone daranno vita oggi alle 17 ad una manifestazione per protestare contro i tentativi di smobilitare le due fabbriche e per la difesa del posto di lavoro. Accanto a loro scenderanno in piazza gli amministratori degli enti locali della zona e le altre categorie di lavoratori.

La lotta dei dipendenti della Ilfem e Mca dura ormai da oltre un anno. Nonostante le numerose sollecitazioni per un intervento governativo capace di salvare le due fabbriche, il ministro all'Industria e alla Cassa per il Mezzogiorno ha preferito non dare alcuna risposta.

Ieri, i lavoratori che da alcuni giorni presidiavano in modo simbolico l'amministrazione provinciale, hanno deciso l'occupazione dei locali

Sciolto il consiglio di amministrazione della libera università della Tuscia

Si è dimessa stasera, su invito del presidente (il dc Petrella) l'assemblea del consorzio per la libera università della Tuscia, per dar modo ai partiti (che ormai, anche in seguito all'accordo comunale, si pronunciano alla quasi unanimità per lo scioglimento del consorzio), di dibattere la questione del futuro della libera università della Tuscia.

E' stato rimandato alla quinta commissione comunale, quella della pubblica istruzione e cultura, del patrimonio, dello sport e dello spettacolo, lo studio delle forme giuridiche, opportunamente concordate tra i partiti dell'arco costituzionale, attraverso le quali arrivare alla costituzione di un nuovo organismo di gestione che amministri i corsi attuali e il patrimonio (di personali, docenti, studenti, strutture) della libera università della Tuscia, fino all'esaurimento dei corsi

I banditi si sono impossessati di campioni per trenta milioni di lire

Marito e moglie gioiellieri rapinati mentre escono per andare a lavorare

I malviventi, a volto scoperto e armati di pistole, hanno atteso la coppia davanti al portone di casa - Razziati quattro milioni all'azienda « Latte Sano » di Ponte Galeria - Aggredita e derubata nel suo appartamento una 16enne

Hanno aspettato che i rappresentanti di preziosi uscissero da casa e poi, pistole in pugno, li hanno rapinati di due borse piene di gioielli per un valore complessivo di trenta milioni. E' accaduto ieri mattina, verso le ore 9,30, sotto l'abitazione di Alberto Venutolo, 48 anni, in via Val Padana 126, a Montesacro. Il Venutolo come ogni mattina stava uscendo in compagnia della moglie per fare il giro delle gioiellerie e sottoporre all'attenzione dei vari proprietari la merce preziosa. Questa volta però ad attenderli hanno trovato due uomini che, a volto scoperto e armati di rivoltelle, hanno intimato loro di consegnare le borse. I due hanno obbedito, e sotto i loro occhi i malviventi si sono dileguati a bordo di una 128 verde, della quale non hanno fatto in tempo a rilevare il numero di targa.

Gli agenti del IV distretto di polizia dopo la denuncia hanno effettuato una vasta battuta nella zona di Montesacro. Poco dopo hanno ritrovato un'auto simile a quella usata dai banditi, targata Roma R63096, che gli inquirenti ritengono sia quella ricercata. A bordo, tuttavia, nessuna traccia utile alla ricerca dei rapinatori. Ai coniugi Venutolo sono state mostrate le foto segnaletiche di alcuni pregiudicati, dal momento che i due banditi hanno agito a viso scoperto.

• • •

Quattro banditi armati di pistole e col volto coperto da passamontagna, hanno fatto irruzione negli uffici dell'azienda del « Latte Sano », nei pressi di Ponte Galeria. Sotto la minaccia delle armi hanno costretto gli impiegati a consegnare tutto il denaro che era in cassa: circa quattro milioni di lire. Con il bottino si sono poi dileguati a bordo di una Giulia 1300 bianca targata L20719 che non è stata ritrovata. La vettura era stata rubata ieri sera a Carlo Piscossi di Passoscuro, che aveva parcheggiato la macchina a Roma, in via Aurelia.

• • •

La proprietaria della tabaccheria di via Gioacchino Belli 25 è stata rapinata ieri di 150 mila lire da un malvivente che ha agito a viso scoperto. La signora Luciana Premoselli, di 38 anni, si trovava sola nel locale completamente vuoto, quando alle 14.30 un giovane le si è fatto incontro e le ha intimato, impugnando una pistola, di consegnare tutto il denaro che aveva in cassa, appunto 150 mila lire. Del giovane, che si è dileguato a piedi, nessuna traccia.

• • •

Una ragazza di 16 anni, Nadia Fortuna, abitante in via Bernardo Minozzi, a Torre Angela, ha denunciato alla polizia di essere stata aggredita da uno sconosciuto mentre era sola in casa. La ragazza, secondo quanto ha raccontato ai poliziotti, verso le 14.30 ha sentito suonare il campanello, ha aperto la porta ed è stata subito afferrata da uno sconosciuto che, dopo averla legata e imbavagliata, ha rovistato nei cassetti e negli armadi. La ragazza non ha saputo dire con precisione cosa il malvivente ha portato via.

I compagni del Nomentano

Diffondono ogni giorno 150 copie dell'« Unità »

Un'altra iniziativa è stata presa a « Villa Gordiani »: istituiti tre punti di vendita - Triplicata la diffusione

Due esperienze esemplari di diffusione dell'« Unità »: i compagni del circolo FGCI di Nomentana vendono tutti i giorni, dalle 7 alle 8,30, 150 copie del nostro giornale e poi si recano a scuola; i compagni della sezione di Villa Gordiani, dal canto loro, hanno organizzato tre punti fissi di vendita nel quartiere che in due settimane li ha portati a triplicare il numero delle copie dell'« Unità » diffuse ogni domenica.

Particolarmente significativa è l'iniziativa del Nomentano che tende a rilanciare la diffusione quotidiana del giornale, mantenendo continuo il contatto tra le idee e le proposte del partito e i lettori. Hanno cominciato martedì della scorsa settimana questa loro esperienza: il primo obiettivo è stato di 35 copie che dopo mezz'ora erano esaurite. Man mano è stata aumentata la cifra fino ad arrivare alle 150 attuali. Ma il risultato ancora non li soddisfa e nell'ambito della mobilitazione in vista della diffusione eccezionale del primo maggio — quando in città e nella provincia verranno diffuse 75 mila copie — i compagni intendono arrivare alle 200 copie.

Molto interessante è anche l'iniziativa della sezione Villa Gordiani. Ogni domenica nella zona funzionano tre centri fissi dove cittadini possono recarsi ad acquistare l'Unità (a viale V. Giulia, a via D. D'Istria e a piazza Ronchi) mentre altri compagni provvedono come sempre alla diffusione del giornale casa per casa e ai semafori.

Due morti in incidenti stradali in via Prenestina e sulla Pontina

Due incidenti mortali ieri sulla via Prenestina e sulla Pontina. Verso le 15,30 un autofurgone con a bordo Antonio Cavaglia, di 20 anni, via M. Tenore 49, e i bambini Salvatore e Marco Rizzo, rispettivamente di 8 e 12 anni, si è scontrato per cause che sono ancora da accertare con una 126 targata Napoli, sulla Prenestina all'altezza del bivio per Tivoli. Il conducente della utilitaria, Antonio Aschettino, 25 anni, di Cimitale, in provincia di Napoli, è morto sul colpo. La moglie Carolina Speranza, di 34 anni, è invece ricoverata al S. Giovanni in osservazione per ferite e contusioni alla testa.

L'altro tragico incidente è accaduto verso le 16 al 17. chilometro della Via Pontina. Luigi Bettini, di 35 anni, al volante di una Ford Escort targata Roma M05740 diretta verso Pomezia, è andato fuori strada ed è finito con l'auto contro un albero.

Protesta alla Regione di un gruppo di disoccupati

Un gruppo di disoccupati si è recato ieri presso la sede della Regione, in via della Pisana, per chiedere la corresponsione sollecita di un sussidio di assistenza. Solo dopo l'incontro con il compagno Spaziani, assessore ai problemi del lavoro, che ha assicurato l'intervento del presidente della giunta compagno Maurizio Ferrara presso l'Eca (Ente comunale di assistenza), il gruppetto ha posto termine all'iniziativa.

L'assistenza diretta ai disoccupati, come è noto, è di competenza dell'Eca, che utilizza fondi della Regione, del Ministero dell'interno, del Comune di Roma e di altri enti. Ma evidentemente qualcuno cerca di giocare sulla disinformazione di qualche lavoratore rimasto senza occupazione per deviare verso binari sbagliati una giusta protesta. Appare evidente che l'obiettivo è di scaricare sulla giunta democratica responsabilità che sono esclusivamente dell'Ente comunale di assistenza, che non ha adempiuto tempestivamente ai suoi compiti. E' una manovra irresponsabile che viene fomentata da alcuni membri di sedicenti « collettivi autonomi », infiltratisi fra i disoccupati.

« L'episodio — ha dichiarato il compagno Ferrara — fa seguito ad uno analogo verificatosi negli scorsi giorni e conclusosi con un primo intervento della Regione a favore di questo gruppo di disoccupati. Non vi sono stati incidenti degni di nota perché come tali non possono essere considerate manifestazioni verbali di impazienza e di esasperazione determinate dalle effettive drammatiche condizioni in cui si vengono a trovare oggi a Roma decine di migliaia di lavoratori, soprattutto giovani, i quali fanno inutilmente la fila dinnanzi agli uffici di collocamento.

« L'episodio tuttavia denuncia uno stato di tensione e di esasperazione sul quale è possibile che elementi spregiudicati vogliano e possano speculare con trasparenti fini strumentali. Nei prossimi giorni — ha concluso il presidente della giunta regionale — è mia intenzione sollecitare gli organi competenti a questo riguardo rivolgendo anche alle organizzazioni sindacali e alle forze politiche democratiche un invito a voler considerare con la Regione le iniziative necessarie e più urgenti per affrontare la questione nei suoi termini reali e impedire che il dramma della disoccupazione possa essere strumentalizzato contro le istituzioni democratiche ».

il partito

COMMISSIONE AGRARIA — E' convocata per oggi, alle ore 9,30 presso il comitato regionale, la commissione agraria, con all'ordine del giorno: « Le iniziative del PCI dopo la elezione della Giunta democratica alla Regione Lazio. Relatore il compagno Gualtiero Sarti.

ESECUTIVO REGIONALE — E' convocato per sabato 1. maggio, alle ore 10, in sede, l'esecutivo regionale.

ASILI NIDO — In Federazione alle 18 riunione dei compagni che operano negli asili nido. Devono partecipare anche i consiglieri di circoscrizione impegnati nel settore (G. Bencini).

ASSEMBLEE — **Porta San Giovanni** alle 18,30 condizione femminile (A. Pasquali); **Macao** alle 19,30 attivo scuola (Renna); **Ottavia-Palmarola** alle 18 attivo situazione politica; **Borgo Prati** alle 20,30 attivo situazione alla Regione (Abbamondi); **Albuccione** alle 19 sulla situazione politica (Iembo); **Santa Lucia** alle 20 congressuale (Di Lolli-Andreoli); **Riano** alle 19,30 sui comitati di quartiere.

CC.DD. — **Torre Maura** alle 19 (Proietti); **Centocelle** alle 18,30 (T. Mori); **Balduina** alle 18,30; **Grottaferrata** alle 18,30 (Fagiolo); **Monterotondo Scalo** alle 19,30 CC.DD. delle sezioni (Quattrucci-Micucci); **Civitavecchia** alle 18 gruppo consiliare (Cervi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — **Atac** alle 17,30 a via Varallo segretari di cellula e amministrativi (Panatta); **Statali** alle 17 segretari di cellula e responsabili organizzativi (D'Ottavio); **Immobiliare** alle 18 assemblea all'Eur (Colasanti); **Sigma Tau** alle 17 in sede assemblea (Tuve); **Stifar** alle 17,30 assemblea a Pomezia (M. Ottaviano).

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI — **Ladispoli** alle 19,30 (I) « Il partito nuovo » (Funghi); **Civitavecchia** alle 17,30 (IV) « Analisi fascismo e antifascismo » (Ilardi); **Cnen** alle 12,30 a Osteria Nuova (I) « Autonomia e internazionalismo del PCI » (Iembo); **Inail** alle 17 a Macao « Partito e sindacato » (Buonadonna); **Fiumicino Alesi** alle 18 (III) « Il rapporto democrazia socialismo » (I. Evangelisti).

UNIVERSITARIA — **Architettura** alle 21 alla sezione Mazzini; **Scienze politiche** alle 18 in sezione.

ZONE — « **Nord** » a **Trionfale** alle 16 segreteria (Dainotto); « **Tiberina** » a **Fiano** alle 17 commissione enti locali (Ferilli).

INIZIATIVE DI CONSULTAZIONE PER LA FORMAZIONE DELLE LISTE — **VI Circoscrizione** alle 18,30 attivo a Nuova Gordiani (Spera); **Fiano** alle 20 comitato direttivo (Bacchelli); **Colleferro** alle 20 assemblea (Barletta).

FGCI — **Macao** assemblea sulla situazione politica (Pompei); **Ostiense** ore 17 comitato direttivo circolo (S. Micucci). I circoli della **XV Circoscrizione** devono passare a ritirare il materiale per la manifestazione di Fiumicino stasera a P. Villini.

tavoli librerie
INTEROFFICE
mobili per ufficio
ROMA
VIA CAVOUR 144
Tel. 47.81.49 – 48.64.20

Lui non sa

che può sentire!
apparecchi Philips per l'udito
In prova gratis a Roma
Ditta AUDIN
Via Barberini, 47
ROMA - Tel. 485546

VOLKSWAGEN POLO
vi fa risparmiare
AUTOCENTRI BALDUINA

PICCOLA PUBBLICITA'
17) ACQUISTI E VENDITE - APPARTAMENTI-TERRENI
VENDESI negozio Tuscolano mq. 120 complessivi. Telefonare 84.44.452 ore 10-12 17-20.

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO
VELOCCIA
VIA LABICANA, 118-122
VIA TIBURTINA, 512

la ORV
ORGANIZZAZIONE ROMANA VENDITE
di Melis & Rosati
Rappresentante di VINI BERTANI e CANTINELLO; GRAPPA CANDOLINI, LIQUORI ECC. rivolge un sentito ringraziamento per la preferenza dimostrata ai noti e rinomati prodotti da essa rappresentati e comunica il nuovo indirizzo: Via Alfredo Comandini, 40-44 - 00159 Roma - Tel. (06) 4382002

Gli uffici della Fiera di Roma nella sede di Via C. Colombo

Si avverte che, da lunedì 3 maggio, la Segreteria Generale dell'Ente Autonomo Fiera di Roma — nell'imminenza della XXIV edizione della manifestazione, che si svolgerà dal 29 maggio al 13 giugno p.v. — trasferisce tutti gli uffici nei locali del Quartiere fieristico di Via C. Colombo (cancello di Via dell'Arcadia, 2).

Si segnalano i seguenti numeri di telefono: Segreteria Generale 51.15.600; Ufficio Adesioni 51.10.215 - 51.10.611; Ufficio Stampa Pubblicità 51.15.302; Ufficio Stampa Convegni e Comunicati 51.15.300; Ufficio Ragioneria 51.15.394, Agenzia A.P.A. 51.15.200; Ufficio Informazioni 51.15.417 - 51.15.018.

SUCCESSO DI UN'INIZIATIVA DI UGO ROSSETTI

PRODUZIONE E MONDANITA' PER IL 2° PREMIO VENERE PER L'ARREDAMENTO ALLA CITTA' DEL MOBILE

5ª RASSEGNA NAZIONALE DEL MOBILE

Anche quest'anno il Sig. Ugo Rossetti farà le cose in grande. La rassegna nazionale del mobile che pure in passato aveva ottenuto lusinghieri successi qualitativi e quantitativi ed aveva contribuito a far conoscere alla clientela romana modelli di mobili delle migliori case italiane tra i più belli del mondo, è alla quinta edizione.

In concomitanza con tale rassegna verrà consegnato ad alcune industrie italiane il II Premio Venere per l'arredamento consistente in una statuetta, pregiata opera dello scultore Pino Schiti.

La manifestazione, mista di mondanità e di operosità come è il connubio tra artisti e industria, si svolgerà ovviamente, nella Città del Mobile Rossetti, al chilometro 19 e 600 della Via Salaria.

La riuscita di questa iniziativa, che vedrà uniti un

centinaio di industriali alla avanguardia nei tempi non disgiunta dalle proprie origini artigianali, sarà dovuta alla partecipazione di un comitato organizzativo composto da: On. CARLO EVAN GELISTI, Dott. ELIDO MASSIMIANI, Ass. della Reg. Lazio, Avv. CARLO MEROLLI, Vice Sindaco di Roma, Comm PIETRO D'ANGELO, Industriale SABATINO CIUFFINI, Poeta Dott. GUIDO GUIDI, Industriale ALDO RICCI, Prod. Cinematografico, Comm. ALDO CORDISCHI Industriale. I quali hanno fatto del « Venere » uno strumento per pubblicizzare il settore dei mobili nei suoi aspetti più qualificanti: infatti verrà consegnata a molte ditte una statuetta che è il simbolo ed il riconoscimento per un lavoro e per una meritata notorietà.

Grazie, dunque ad Ugo Rossetti, grazie per l'iniziativa, e grazie per quanto farà nell'avvenire: al servizio, sempre, dell'industria del mobile e quindi dei romani e della loro economia.

ARTE - STILE - QUALITA'
ARTIGIAN MOBILI TOSCANA
DI MARIS - FIASCHI
CLASSICO - RUSTICO MODERNO
00055 LADISPOLI
VIA DI PALO
☎ 06 / 90.55.257

Perché sono valide le scelte compiute

L'antica e la nuova Caprarola convivono nel piano regolatore

Modi e strumenti per la difesa e lo sviluppo delle risorse del territorio - Come si colloca il problema della casa, nell'interesse collettivo - Polemiche interessate

Caprarola è un centro del Viterbese noto per la sua reggia, uno dei più bei palazzi cinquecenteschi in Italia, e per il suo eccezionale impianto urbanistico preservato inalterato all'interno di un territorio, tra il lago di Vico e le pendici cimine, con rilevanti caratteristiche paesaggistiche ed ambientali. A Caprarola la giunta di sinistra ed il suo sindaco compagno Bruziches hanno affidato l'elaborazione del piano regolatore agli architetti Costacurta e Tamburini. Nel piano regolatore, redatto tenendo presente dati quantitativamente esatti (quando si tende sempre per lo più a maggiorazioni artificiose), essi hanno indicato i modi e gli strumenti per difendere ed incrementare le risorse territoriali e il patrimonio sociale nell'interesse della comunità; prevedendo inoltre la salvaguardia e lo sviluppo futuro della campagna all'interno delle linee programmatiche del piano più generale di sviluppo dell'agricoltura in Italia. Questo si delinea attraverso un attento controllo e valutazione degli spazi da destinarsi agli insediamenti sia residenziali che relativi alla piccola industria, controllo che riducendo quantitativamente gli sperperi sociali ed individuali permette ugualmente di coprire i fabbisogni e rispondere alle domande della popolazione residente.

I valori paesistici del territorio, del centro storico, il lago, le colture agricole e boschive, sono preservate quali qualità che discendono da un rapporto intrinsecamente legato alla realtà produttiva, quale effettiva ricchezza da non alienare, su cui impostare e far crescere e rilanciare nella giusta prospettiva un turismo sociale che non alieni alla collettività, con assurdi insediamenti di « seconde case », l'uso della campagna. Così è avvenuto, ad esempio, nel comune adiacente di Ronciglione, dove sono state cedute ai privati le rive e le faggete del bellissimo lago di Vico, patrimonio di tutta la provincia oltreché nazionale.

La giunta di sinistra di Caprarola per questo piano è ora sottoposta a molteplici attacchi da parte di forze che vedono impedito e compromesso l'uso indiscriminato e di rapina finora fatto del territorio. Si sta infatti montando una equivoca quanto denigratoria campagna, facendo credere ai piccoli proprietari che sia leso il loro diritto di proprietà, poiché è ridotto l'indice indiscriminato di fabbricabilità.

Al contrario il piano prevede lo sviluppo urbano e la costruzione di case, nel quadro delle leggi per l'edilizia economica convenzionata, su terreni per buona parte comunali, riducendo così l'onere di esproprio e di urbanizzazione e salvando nel contempo fondi e colture.

Anche le leggi formali sono correttamente rispettate, poiché i peculiari valori paesistici di Caprarola sono interpretati da opportune scelte di disegno, che, attraverso una attenta lettura ed esaltazione delle caratteristiche orografiche del paesaggio, instaurano tra il nuovo e l'antico centro storico un rapporto che trova la sua riconnessione strutturale nel disegno dei servizi e del verde.

Sono da respingere le critiche a questo piano regolatore in quanto è da respingere il modo di servirsi del patrimonio territoriale collettivo che esse sottendono e perché queste critiche finora non hanno saputo proporre modelli alternativi sostenibili.

La battaglia per i piani regolatori non va sottovalutata dal movimento democratico, dai tecnici, dai cittadini: essa infatti coinvolge tutti e tutto, e anche attraverso di essa si può arrivare ad instaurare una prassi diversa, un modello sociale più giusto, impossibile a raggiungersi senza una coscienza individuale e collettiva dei veri valori che legano le attività umane e di produzione al corretto rapporto ed uso del territorio.

Aristide Staderini

Approvato dal consiglio il programma quinquennale

Cooperative e lavoro per i giovani nel piano della I comunità montana

L'ente abbraccia il comprensorio dell'alto Viterbese - La giunta PCI-PSI promuove la partecipazione popolare alle scelte che interessano il territorio

Il consiglio della I comunità montana (che abbraccia il territorio dell'alto viterbese) ha approvato all'unanimità la relazione programmatica del piano quinquennale di sviluppo economico e sociale. La giunta, la prima, e forse l'unica nel Lazio ad aver presentato alla Regione il piano quinquennale e ad aver già predisposto un programma di interventi urgenti, è formata dal PCI e dal PSI. Fin dal momento del suo insediamento ha cercato di realizzare nel concreto un modo nuovo di governare, favorendo la partecipazione popolare alla definizione e all'attuazione dei programmi e dei piani territoriali del comprensorio montano. Il piano quinquennale in fase di elaborazione, infatti, è stato sottoposto alla verifica di numerose assemblee di cittadini e, prima di essere approvato, è stato discusso in un convegno pubblico. « *L'obiettivo* — dice il compagno Nardini, presidente della giunta — *è che la Comunità, come strumento nuovo che interviene nell'economia, possa veramente operare per ribaltare le attuali strutture arretrate e insufficienti, creando i presupposti di un valido assorbimento della manodopera che freni l'esodo dalle campagne e blocchi il fenomeno dell'emigrazione. Ciò è possibile se si pone un serio impegno per la realizzazione degli interventi enunciati nel programma, attraverso la predisposizione di appositi piani di intervento* ».

Gli interventi da realizzare riguardano, in primo luogo, l'esecuzione di opere pubbliche e di bonifica, di opere infrastrutturali e di servizi sociali che consentano migliori condizioni di abitabilità e costituiscano la base di un adeguato sviluppo economico. Nello stesso tempo occorre sostenere, attraverso opportuni incentivi, le iniziative di natura economica atte a valorizzare e potenziare le attuali risorse del comprensorio. In questo quadro va ribadita la necessità di una maggiore preparazione culturale e professionale della popolazione e l'importanza di promovere e potenziare la riqualificazione dei giovani, soprattutto nel settore agricolo. Proprio a questo scopo la comunità montana si propone di istituire una scuola professionale, per garantire ai giovani adeguati sbocchi lavorativi.

« *Operare adeguatamente significa innanzitutto intervenire nella crisi delle campagne* — afferma ancora il compagno Nardini —. *A questo riguardo, nella trasformazione delle strutture agricole, miriamo alla promozione di un solido sviluppo della cooperazione contadina. In questo modo l'agricoltura può concorrere alla realizzazione di un diverso sviluppo dell'economia comunitaria* ». Infatti il piano prevede la creazione di un centro di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la creazione di una centrale del latte e di un centro di macellazione delle carni, tutti da gestire mediante forme associative. Inoltre, si definiscono misure di incentivazione e di promozione delle cooperative tra gli allevatori, per il potenziamento del patrimonio zootecnico. Momento fondamentale resta, comunque, la utilizzazione delle terre incolte o malcoltivate, per il cui censimento si propone la assunzione di giovani, geometri e periti agrari: una prima risposta anche se limitata, al problema drammatico dell'occupazione giovanile. Nella definizione degli interventi urgenti (piani di forestazione e di assetto idrogeologico, lavori di pavimentazione etc.) si tiene conto, in modo più ampio, dell'emergenza della questione dell'occupazione delle nuove generazioni e si indicano le possibilità per un impiego straordinario dei giovani in cerca di prima occupazione.

Viene posto inoltre il problema della creazione di un parco comunitario per la difesa e la valorizzazione della flora e della fauna territoriale, nonchè per la promozione e la qualificazione del turismo sociale. I progetti sono ancora molti (urbanistica, problema della casa, servizi di igiene e assistenza sociale); in tutti i campi, comunque, viene sottolineato l'impegno a superare il metodo che aveva caratterizzato la precedente amministrazione e che continua a caratterizzare l'altra comunità del viterbese, quella dei Cimini, che rimane ancora paralizzata e inoperante.

Danila Corbucci

CONCERTI

AUDITORIO DEL GONFALONE (Traversa di Via Giulia - Telefono 655.952) Alle ore 17,15 e 21,15 concerto della clavicembalista Huguette Dreyfus. Musiche di J. S. Bach.

ACCADEMIA DI SANTA CECILIA (Sala Via dei Greci) Domani alle 21,15 concerto del Continuum Dortmund diretto da Werner Seiss (tagl. n. 26). In programma: Berio, Ligeti, Schoenberg. Biglietti in vendita venerdì al botteghino di Via Vittoria dalle ore 10 alle 14 e al botteghino di Via dei Greci dalle 19 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti a ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

PROSA E RIVISTA

CENTRALE (Via Celsa, 4 - Telefono 687.270) Alle ore 17,30 familiare e alle 21,15 familiare: « Pazienza signor Rossi », di Cristiano Censi. Riduzioni: ARCI-ENAL-Studenti.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 478.598) Alle ore 21,15, il Teatro Popolare di Roma pres.: « Il Feudatario » di C. Goldoni. Regia di Maurizio Scaparro. Terzo spettacolo in abbonamento.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01) Prima alle 21: « Il sipario ducale » di Paolo Volponi. Rid. Teatrale V. Cerami. Regia di F. Enriquez. Prod. Teatro di Roma.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - T. 688569) Alle 17 fam.: « Uomo e sottosuolo », di G. Albertazzi (da Dostojeskij-Cernisewskij). Regia di Giorgio Albertazzi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARALDO (V.le della Serenissima, 215 - Tel. 254.005) Alle ore 21, il Teatro Stabile di Genova pres.: « Rosa Luxemburg » di V. Saggi e L. Squarzina. Prezzo unico L. 1.200.

TEATRO DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 862.948) Alle ore 21,30: « Le farse romane » con il complesso ed elaborazioni musicali di Aldo Saitto. Regia dell'Autore.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70) Alle ore 17,15 fam., la Stabile del Teatro Romano « Checco Durante » in: « Fior de gaggiai guarda si che po' fa la gelosia » di E. Liberti (da Giraud). Regia dell'Autore. (Ultime repliche).

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia, n. 11 - Tel. 589.48.75) Alle 21,30 fam., la Cooperativa Teatro Arte e Studio pres.: « Un amore di tipo normale » di Auro Franzoni. Regia di Gianroberto Cavelli.

AI DIOSCURI ENAL-FITA (Via Piacenza, 1 - Tel. 475.54.28) Alle ore 21, il GAD « I contemporanei » pres.: « Come si rapina una banca », 3 atti comici di Samy Fayad. Regia di G. Jandolo.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465.095) Alle ore 17,30 fam., la Compagnia Teatrale Italiana in: «Sairà» nov. ass di A M Tucci Regia

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 7 - Tel. 589.57.82) Sala B - Alle 23 anteprima, il Gruppo Teatro Incontro pres.: « La doppia incostanza » di Marivaux. Trad. Mario Moretti. Regia di Augusto Zucchi.

TEATRO MONGIOVINO (Via Genocchi - C. Colombo - Telefono 513.94.05) Alle 17,30, il Teatro d'Arte di Roma pres.: « Vorrei essere la signora delle camelie ». Regia G. Maestà. Novità di G. Ceccarini.

TEATRO DEL PAVONE (Via Palermo, 28 - Tel. 474.02.61) Alle ore 21,15, cabaret politico di Dario Fo: « Su cantiam... n. 2 ». Realizzazione di Giancarlo Trovato. Regia di Arturo Corso. Prenotazioni dalle ore 15 alle 20,30.

da OTTO successi di
DARIO FO
« Su, cantiam... n. 2 »
TEATRO DEL PAVONE

TEATRO GOLDONI (Vicolo dei Soldati 4 - Tel. 656.11.56) Alle ore 21: « Rome Past and Present ». Diapositive e musica.

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206) Alle ore 21,30, la Cooperativa Alternativa pr.: « Incubo - Speranza in un tempo » di Giacomo Ricci. Regia dell'Autore. (Ultima settimana).

E.T.I. - TEATRO QUIRINO (Via M. Minghetti 1 - T. 679.45.85) Alle ore 17 familiare: « Chi ruba un piede è fortunato in amore », di Dario Fo. Regia di Arturo Corso.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.35.52) Alle ore 21.30, la San Carlo di Roma pres.: « L'uomo di sabbia » di R. Reim. Regia di Tino Brass.

E.T.I. - TEATRO VALLE (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94) Alle ore 17 fam., G S T. pres: « Otello » di Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia.

CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE - ARCI (Via Carpineto, 27) Alle ore 20, la Cooperativa Teatroggi presenta la novità di Dacia Maraini: « Se io muoio, ti dispiace? ». Regia di Bruno Cirino.

DE' SERVI (Via del Mortaro, 22 - Tel. 679.51.30) Alle ore 17,15 fam., la Comp. de' Servi pres.: « Filumena Marturano », di E. De Filippo. Regia di F. Ambroglini.

SALONE ALBERICO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.38) Alle ore 21,15, la Compagnia « Le parole e le cose » presenta. « E... con... Balzac » regia di Lucia Poli.
Alle ore 22,30, la Compagnia « Il Fantasma dell'Opera » pres: « Chi? Dio? La poesia? Misteriosamente... ». Regia d. D. Sannini.

ALBERICHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 654.71.38) Alle ore 21,30, « L'Aanonima G.R. d. Bar. pr.: « La bbedda chambagni ».

SANGENESIO (Via Podgora, 1 - Tel. 315.373 - 354.366) Alle ore 18 fam., la Compagnia UCAI pres: « L'invito per il te », d. Antonello Riva.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33-A) Alle ore 21,30, il G.R.T. la « Linea d'Ombra » presenta: « Sogni e contraddizioni » di Angiola Jangro, dalla vita e l'opera di Cesare Pavese

99 CHIMERAE LABORATORIO (Via degli Scipioni 175-A - Telefono 350.749) Alle 18 « Ricerche avanzate sull'espressione psicofisica », coinvolgimento totale provocato da Lorenzo Ostuni. Iscrizioni continue per tutti.

TEATRO DE TOLLIS (Via della Paglia, 32 - S. Maria in Trastevere - Tel. 589.52.05) Alle ore 21,30: « Riccardo III: identificazione interrotta » di e con S. Saltarelli da W. Shakespeare.

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.75.59) Alle ore 17,30, la Cooperativa « Il Politecnico Teatro » pres.: « Strasse - la lotta per il soldo » da Bertolt Brecht, riduzione e regia di Gian Carlo Sammartano.

TEATRO 23 (Via G. Ferrari 1-A - Piazza Mazzini - Tel. 384.334) Alle ore 21,30: « Dialoghi spiritosi con partners brillanti », di J. Tardieu. Regia di Bruno Boschetti.

---

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Rosa Luxemburg » di Faggi e Squarzina (Araldo)
- « Strasse » da Brecht (Politecnico)

CINEMA

- « Quanto è bello lu murire acciso » (Alcyone)
- « I ragazzi irresistibili » (Holiday, Airone)
- « Marcia trionfale » (Golden, Ritz)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Fiamma, King)
- « Quel pomeriggio di un giorno da cani » (Flammetta, Le Ginestre)
- « Adele H. una storia d'amore » (Gioiello)
- « Nashville » (Radio City)
- « Il gattopardo » (Quirinale)
- « I giustizieri del West » (Palazzo)
- « Il gigante » (Induno)
- « L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale » (Rialto)
- « Nessuno o tutti » (Il Collettivo)
- « 47 morto che parla » (Ariel)
- « I soliti ignoti » (Boito)
- « Un turco napoletano » (Delle Mimose)
- « Marlowe » (Doria)
- « Sussurri e grida » (Farnese)
- « Il conformista » (Montesacro Alto)
- « Un uomo chiamato cavallo » (Delle Province)
- « Dov'è la libertà » (Traspontina)
- « Il sale della terra » (San Lorenzo)
- « Decameron » (Filmstudio uno)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-mitologico.

TEATRO CIRCO SPAZIOZERO (Via Galvani - Testaccio) Alle 21: « La singolar tenzone » della Cooperativa teatrale Spaziozero.

BEAT '72 (Via G. Belli, 72) Alle ore 21, la Gaia Scienza pres.: « La rivolta degli oggetti » di Majakowskij. Regia di G. Barberio Corsetti.

CAMION CENTRO CULTURALE POLIVALENTE DECENTRATO (Via Leopoldo Micucci 30 - Borgata Romanina, 12° Km. della Tuscolana) In preparazione di « Festa », 30 giorni di « interventi teatrali » insieme ai cittadini della zona a sud di Roma dall'1 al 30 giugno. Quarta parte: « I cittadini dentro al Primo Maggio 1976 » realizzato da Camion e da gruppi di cittadini di Romanina, Morena, Ponte Linari, Gregna e Cinecittà. Dalle ore 15 alle 20 « Interventi teatrali di caseggiato, di strada, al comitato di quartiere e al centro culturale ».

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72) Alle ore 21,45, Aichè Nanà in: « A solo danzante », di Doriano Modenini. Prenotazioni dalle 19 in poi.

LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Tel. 656.94.25) Alle ore 21,30 recital di Ines Carmona: « Canti di lotta e di amore sud americani ».

SAVERIO CLUB ALLA GARBATELLA (Via G. Rho, 4) Alle ore 21, il Centro 1 Arte-Spettacolo pres.: « Loro della prova generale » 2 tempi di Claudio Oldani. Regia dell'Autore. Nov. assoluta.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Tel. 581.74.13) Alle ore 22: « Hermann, anni 30 a Berlino ». Regia di G. Sepe.

ALTRO (Vicolo del Fico, 3) Alle ore 21,30, il Gruppo « Altro » pres.: « Zaum » strutturazione teatrale. Ingresso e prenotazione presso le librerie Feltrinelli o il Teatro dopo le ore 20.

CABARET-MUSIC HALL

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 13 - Tel. 589.23.74) Alle 22, per la serie dedicata alla nuova canzone, Stefano Rossi, Corrado Sannucci e Mimmo Locasciulli.

MUSIC - INN (Largo dei Fiorentini, 33 - Tel. 654.49.34) Dalle 21,30, Quartetto di Massimo Urbani e Roberto Della Grotta.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83) Alle ore 22, Vladimiro Cotura e Fernando Romeo pres.: « La storia dei favolosi anni 20 di Hollywood ». Spettacolo vietato ai minori di 18 anni.

PIPER (Via Tagliamento 9) Alle 20,30 musica spettacolo. Alle 22.30 e 0.30. G. Bornigia pres.: « Spettacolo meraviglioso » con Feldas e il Balletto Monna Lisa. Alle ore 2, vedettes dello Strip Tease.

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 - Trastevere - Tel. 588.736 - 589.46.67) Recital d. Claudio Saint Yust al piano Paolo La Leta e Fabio Fabri.

IL PUFF (Via Zanazzo 4 - Telefono 581.07.21 - 580.09.89) Alle ore 22,30. Lando Fiorini in: « Il compromesso stitico » e « A ruota libera ».

BLACK JACK (Via Palermo 34-B - Tel. 476.828) Alle ore 21,30, recital musicale con « Stephen » e le sue ultimissime novità internazionali.

AL MERLO BIANCO (Via Panisperna, 247 - Tel. 475.28.22) Alle ore 22. « L'erba voglio... e l'erba cresce » con Mario Scaletta.

SELAVI' (Via Taro, 28-A - Telefono 844.57.67) Alle ore 18-20. « Hostess cabaret!!! ». Alle ore 21, Helga Paoli. « Hostess cabaret ».

TEATRO PENA DEL TRAUCO ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5) Alle ore 22 complesso sud americano Pucara. Dakar folklore sud americano.

SUBURRA JAZZ (Via dei Capocci n. 14) Domani alle 21,30. Old Time Jazz Band.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

COLLETTIVO « G » - SEZIONE I - CENTRO 7 - TEATRO SCUOLA DEL TEATRO DI ROMA Via Campineto 27 - T. 763.093) Alle ore 17 laboratorio di animazione ragazzi età 6-12 anni ore 16-19. Teatro prove aperte gruppo Canova: « Sagra dei giovani ».

COLLETTIVO TEATRO PRETESTO - TEATRO DI ROMA - XV CIRCOSCRIZIONE LABORATORIO DI QUARTIERE (Via Calamandrei - Tel. 523.93.00) Alle 16.30-19.30 animazione per i ragazzi.

COLLETTIVO GIOCOSFERA - CENTRO 8 TEATRO DI ROMA - VIII CIRCOSCRIZIONE (Via Monreale - Borghesiana) Alle 9, scuola media S. D. Savio di Finocchio: « Noi, la famiglia, e l'ambiente ». Alle 15, incontro genitori-scuola. Alle 17.30, seminario insegnanti a Torre Maura, scuola Corradi.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Tel. 722.311) Alle 9 consulta socio-sanitaria IX Circoscrizione. I centri ricreativi estivi. Alle 21, gruppo di studio sulla dinamica del lavoro di massa.

CINE CLUB

PICCOLO CLUB D'ESSAI (Riposo)

IL COLLETTIVO (Via Garibaldi n. 56) Alle 20-21,30-23: « Nessuno o tutti », di Bellocchio. Petraglia, Agosti e Rulli. Esclusiva.

CIRCOLO DEL CINEMA SAN LORENZO « Il sale della terra ».

CINE CLUB TEVERE « Figaro qua Figaro là », di C. L. Bragaglia (1950).

POLITECNICO CINEMA Alle 19-21-23: « Il Fanfani rapito » (della Comune).

FILMSTUDIO Studio 1 - Alle 17-19-21-23: « Decameron », di P. P. Pasolini. Studio 2 - Alle 16-18,15-20,30-22,45: « Il genio della rapina », con Warren Beatty.

ARCI TIBURTINO Alle 20-22: « Il federale ».

C.U.C. « La cagna ».

MONTESACRO ALTO Alle 20,40-22,40: « Il conformista ».

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA Sala A - Alle 19-21-23: « Cleopatra ».

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - Via G. Pepe Tel. 731.33.08 L. 800 Labbra di lurido blu, con L. Gastoni - DR (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - Via Volturno, 37 Tel. 471.557 L. 900 Raptus segreti di Hellen, con S. Winters - DR (VM 14) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352153 L. 2.000 Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

AIRONE - Via Lidia 44 Tel. 727193 L. 1.600 I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

ALCYONE - Via Lago di Lesina 39 Tel. 838.09.30 L. 1.000 Quanto è bello lu murire acciso, con S. Satta Flores - DR

ALFIERI - Via Repetti Tel. 290251 L. 1.100 In tre sul Lucky Lady, con L. Minnelli - SA

AMBASSADE V. Accademia Agiati Tel. 5408901 L. 1.900 Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

AMERICA V. Natale del Grande 5 Tel. 5816168 L. 2.000 Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

ANTARES - Viale Adriatico 21 Tel. 890947 L. 1.200 Il misterioso caso Peter Proud, con M. Sarrazin - DR

APPIO - Via Appia Nuova 56 Tel. 779638 L. 1.200 Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

ARCHIMEDE D'ESSAI Tel. 875567 L. 1.200 Don Milani (Prima)

ARISTON - Via Cicerone 19 Tel. 353230 L. 2.000 Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

ARLECCHINO - Via Flaminia 37 Tel. 3603546 L. 2.100 Kobra, con S. Martin - A

ASTOR - V. Baldo degli Ubaldi 134 Tel. 6220409 L. 1.500 Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

ASTORIA - P.zza O. da Pordenone Tel. 5115105 L. 2.000 Sandokan II parte (Prima)

ASTRA - Viale Jonio 105 Tel. 886209 L. 2.000 Sandokan II parte (Prima)

ATLANTIC Via Tuscolana 745 Tel. 7610656 L. 1.300 Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

AUREO - Via Vigne Nuove 70 Tel. 880606 L. 900 Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

AUSONIA - Via Padova 92 Tel. 426160 L. 1.200 Kobra, con S. Martin - A

AVENTINO - V. Piramide Cestia 15 Tel. 572137 L. 1.200 Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

BALDUINA - P.zza Balduina Tel. 347592 L. 1.100 Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

BARBERINI - P.zza Barberini Tel. 4751707 L. 2.000 Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio - C

BELSITO P.le Medaglie d'oro Tel. 340887 L. 1.300 Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

BOLOGNA - Via Stamira 7 Tel. 426700 L. 2.000 Apache, con C. Potts DR (VM 14)

BRANCACCIO - Via Merulana 244 Tel. 735255 L. 1.500-2.000 Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

CAPITOL Via Sacconi 39 Tel. 393280 L. 1.800 Il secondo tragico Fantozzi, con P. Villaggio C

CAPRANICA P.zza Capranica Tel. 6792465 L. 1.600 Una squillo scomoda per l'ispettore Newman, con K. Black DR (VM 18)

CAPRANICHETTA - P.zza Montecitorio Tel. 686957 L. 1.600 Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

COLA DI RIENZO P. C. Rienzo Tel. 350584 L. 2.100 Sandokan II parte (Prima)

DEL VASCELLO - P.zza R. Pilo Tel. 588454 L. 1.500 Una donna chiamata moglie, con L. Ullman - DR

DIANA - Via Appia Nuova 427 Tel. 780146 L. 900 Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

DUE ALLORI - Via Casilina 525 Tel. 273207 L. 1.000-1.200 Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

EDEN P.zza Cola di Rienzo Tel. 380188 L. 1.000 Lo zingaro, con A. Delon - DR

EMBASSY Via Stoppani 7 Tel. 870245 L. 2.500 L'uomo che cadde sulla Terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

EMPIRE - Viale R. Margherita 29 Tel. 857719 L'uccello tutto nero, con S. Segal - SA

ETOILE - P.zza in Lucina Tel. 687556 L. 2.500 Il mio uomo è un selvaggio, con K. Deneuve - S

ETRURIA - Via Cassia 1674 Tel. 6991078 Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

EURCINE Via Liszt 22 Tel. 5910986 L. 2.100 Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

EUROPA - Corso d'Italia 107 Tel. 865736 L. 2.000 Bambi - DA

FIAMMA - Via Bissolati 47 Tel. 4751100 L. 2.500 Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14) 16,30-19,35-22,15

FIAMMETTA - Via San Nicolò da Tolentino Tel. 4750464 L. 2.100 Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

GALLERIA - Galleria Colonna (Chiuso per restauro)

GARDEN - Viale Trastevere 246-c Tel. 582848 L. 1.200 Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

GIARDINO - P.zza Vulture Tel. 894946 L. 1.000 Don Milani (Prima)

GIOIELLO Via Nomentana 43 Tel. 864149 L. 1.500 Adele H una storia d'amore, con J. Adjani - DR

GOLDEN - Via Taranto 36 Tel. 755002 L. 1.700 Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

GREGORY - Via Gregorio VII 180 Tel. 6380600 L. 1.900 Bambi - DA

HOLYDAY - Largo B. Marcello Tel. 858326 L. 2.000 I ragazzi irresistibili, con W. Matthau - SA

KING - Via Fogliano 7 Tel. 8319541 L. 2.100 Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14) 16,30-19,35-22,15

INDUNO - Via G. Induno Tel. 582495 L. 1.600 Il gigante, con J. Dean - DR

LE GINESTRE - Casalpalocco Tel. 6093638 L. 1.500 Quel pomeriggio di un giorno da cani, con A. Pacino DR (VM 14)

LUXOR - Via Forte Braschi 150 Tel. 6720352 (Chiuso per restauro)

MAESTOSO - Via Appia Nuova Tel. 786086 L. 2.100 Apache, con C. Potts DR (VM 14)

MAJESTIC - P.zza SS. Apostoli Tel. 6794908 L. 1.900 Agente 007: una cascata di diamanti, con S. Connery - A

MERCURY - Via di P. Castello 44 Tel. 6561767 L. 1.100 Due prostitute a Pigalle, con C. Deneuve - SA (VM 18)

METRO DRIVE IN - Via Cristoforo Colombo Tel. 6090243 La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A

METROPOLITAN - Via del Corso 6 Tel. 689400 L. 2.500 Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

MIGNON - Via Viterbo 11 Tel. 869493 L. 900 Totò Fabrizi e i giovani d'oggi C

MODERNETTA - P.zza della Repubblica Tel. 460285 L. 2.100 La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

MODERNO - P.zza della Repubblica Tel. 460285 L. 2.100 Il letto in piazza, con R. Montagnani - C (VM 18)

NEW YORK - Via delle Cave 20 Tel. 780271 L. 2.100 Il comune senso del pudore, con A. Sordi - SA (VM 14)

NUOVO FLORIDA - Via Niobe 30 Tel. 6111663 Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

NUOVO STAR - Via M. Amari 18 Tel. 789242 L. 1.600 La valle dell'Eden, con J. Dean DR

OLIMPICO - P.zza G. Fabriano Tel. 3962635 L. 1.300 Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

PALAZZO P.zza dei Sanniti Tel. 4956631 L. 1.600 I giustizieri del West, con K. Douglas - DR (VM 14)

PARIS - Via Magnagrecia 112 Tel. 754368 L. 1.900 Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

PASQUINO - P.zza S. Maria in Trastevere Tel. 5803622 L. 1.000 Sleuth (Gli insospettabili), con L. Olivier - G

PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290177 L. 1.000-1.200 Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane 23 Tel. 480119 L. 1.900 Mare blu morte bianca - DO

QUIRINALE Via Nazionale 20 Tel. 462653 L. 2.000 Il gattopardo, con B. Lancaster DR

QUIRINETTA - Via Minghetti 4 Tel. 6790012 L. 1.200 Kitty Tippel, con M. Van De Ven - S (VM 18)

RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464103 L. 1.600 Nashville, di R. Altman - SA

REALE - P.zza Sonnino Tel. 5810234 L. 2.300 Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

REX - Corso Trieste 118 Tel. 864165 L. 1.300 Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

RITZ - V.le Somalia 107 Tel. 837481 L. 1.900 Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

RIVOLI - Via Lombardia 32 Tel. 460883 L. 2.500 Il matrimonio (Prima)

ROUGE ET NOIRE - Via Salaria Tel. 864305 L. 2.500 Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

ROXY - Via Luciani 52 Tel. 870504 L. 2.100 Sandokan II parte (Prima)

ROYAL - Via E. Filiberto 173 Tel. 7574549 L. 2.300 L'Italia s'è rotta, con E. Montesano - C

SAVOIA - Via Bergamo 75 Tel. 861159 L. 2.100 Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C

SISTINA - Via Sistina 129 Tel. 4756841 L. 2.500 Apache, con C. Potts DR (VM 14)

SMERALDO - P.zza Cola di Rienzo Tel. 351581 L. 1.000 La orca, con R. Niehaus DR (VM 18)

SUPERCINEMA - Via A. Depretis 48 Tel. 485498 L. 2.500 Ci rivedremo all'inferno, con L. Marvin - DR

TIFFANY - Via A. Depretis Tel. 462390 L. 2.500 L'uomo che cadde sulla Terra, con D. Bowie - DR (VM 14)

TREVI - Via S. Vincenzo 3 Tel. 689619 L. 1.600 Camp 7 lager femminile, con J. Bliss - DR (VM 18)

TRIOMPHE - P.zza Annibaliano 8 Tel. 8380003 L. 1.500 Luna di miele in tre, con R. Pozzetto - C

ULISSE - Via Tiburtina 254 Tel. 433744 L. 1.200 Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

UNIVERSAL (Chiuso per restauro)

VIGNA CLARA - P.zza Jacini 22 Tel. 320359 L. 2.000 Bambi - DA

VITTORIA - P.zza Santa Maria Liberatrice Tel. 571357 L. 1.700 Agente 007: una cascata di diamanti, con S. Connery - A

SECONDE VISIONI

ABADAN - Via G. Mazzoni Tel. 624.02.50 L. 450 Carnalità, con E. Schmer DR (VM 18)

ACILIA Bruce Lee, con L. Sang - A

ADAM - Via Casilina 1816 Tel. 616.18.08 Perché quelle strane goccie di sangue sul corpo di Jennyfer?, con E. Fenech - G (VM 14)

AFRICA - Via Galla e Sidama 18 Tel. 838.07.18 L. 600 Sesso ribelle, con Ed. Bishop DR (VM 18)

ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500 Una volta non basta, con K. Douglas - DR (VM 14)

ALBA - Via Tata Giovanni 3 Tel. 570.855 L. 500 Spettacolo CUC

ALCE - Via delle Fornaci 37 Tel. 632.648 L. 600 I 3 giorni del Condor, con R. Redford - DR

AMBASCIATORI - Via Montebello 101 Tel. 481.570 L. 500 Il tempo degli assassini, con J. Dallesandro - DR (VM 18)

ANIENE - Piazza Sempione 19 Tel. 890.817 L. 800 Squadra antiscippo, con T. Milian A (VM 14)

APOLLO - Via Cairoli 68 Tel. 731.33.00 L. 400 L'ingenua, con I. Steller C (VM 18)

AQUILA - Via L'Aquila 74 Tel. 754951 L. 600 Geronimo!, con C. Connors - A

ARALDO - Via Serenissima 215 Tel. 254.005 Teatro Roma

ARGO - Via Tiburtina 602 Tel. 434.050 L. 700 L'amica di mio marito, con S. Kristel - DR (VM 18)

ARIEL - Via Monteverde 48 Tel. 530.521 L. 600 Totò 47 morto che parla

AUGUSTUS - C.so V. Emanuele 202 Tel. 655.455 L. 600 Gruppo di famiglia in un interno, con B. Lancaster - DR (VM 14)

AURORA - Via Flaminia 520 Tel. 393.269 L. 500 Salvate la tigre, con J. Lemmon DR

AVORIO D'ESSAI - V. Macerata 18 Tel. 779.832 L. 550 Bisturi la mafia bianca, con G. Ferzetti - DR (VM 14)

BOITO - Via Leoncavallo 12 Tel. 831.01.98 L. 600 I soliti ignoti, con V. Gassman C

BRASIL - Via O. M. Corbino 23 Tel. 552.350 L. 500 Corri uomo corri, con T. Milian A

BRISTOL - Via Tuscolana 950 Tel. 761.54.24 L. 600 Cipolla colt, con F. Nero - C

BROADWAY - Via dei Narcisi 24 Tel. 281.57.40 L. 700 Lo zingaro, con A. Delon - DR

CALIFORNIA - Via delle Robinie Tel. 281.80.12 L. 600 Squadra antiscippo, con T. Milian A (VM 14)

CASSIO - Via Cassia 694 L. 600 Detective story, con P. Newman

CLODIO - Via Riboty 24 Tel. 359.56.57 L. 700 Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

COLORADO - Via Clemente III 28 Tel. 627.96.06 L. 600 Totò fila e arena - C

COLOSSEO - Via Capo d'Africa 7 Tel. 736255 L. 500 Prostituzione, con A. Giuffrè DR (VM 18)

CORALLO - Piazza Oria 6 Tel. 254524 L. 500 7 ore di violenza, con G. Hilton G (VM 18)

CRISTALLO - Via Quattro Cantoni 52 Giù la testa, con R. Steiger A (VM 14)

DELLE MIMOSE - Via V. Marino 20 Tel. 366.47.12 L. 200 Il turco napoletano, con Totò C

DELLE RONDINI - Via delle Rondini Tel. 260.153 L. 500 Gola profonda, con L. Lovelace C (VM 18)

DIAMANTE - Via Prenestina 230 Tel. 295.606 L. 600 Rollerball, con J. Caan DR (VM 14)

DORIA - Via A. Doria 52 Tel. 317.400 L. 600 Marlowe il poliziotto privato, con R. Mitchum - G

EDELWEISS - Via Gabelli 2 Tel. 334.905 L. 600 Tamburi lontani, con G. Cooper A

ELDORADO - Viale dell'Esercito 28 Tel. 501.06.52 Il cacciatore solitario, con R. Ely A

ESPERIA - Piazza Sonnino 37 Tel. 582.884 L. 1.100 Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

ESPERO - Via Nomentana Nuova Tel. 893906 L. 700 I tre giorni del condor, con R. Redford - DR

FARNESE D'ESSAI - Piazza Campo de' Fiori Tel. 656.43.95 L. 500 Sussurri e grida, con K. Sylwan DR

FARO - Via del Trullo 330 Tel. 523.07.90 L. 500 5 dita di morte

GIULIO CESARE - Viale G. Cesare 229 Tel. 353.360 L. 600 Attenti arrivano le svedesi tutto sesso

HARLEM - Via del Labaro 49 Tel. 691.08.44 L. 500 Secondo rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe, con E Garden - DR (VM 18)

HOLLYWOOD - Via del Pigneto Tel. 290.851 L. 600 Come fan bene quei giochini le erotiche ragazze dei villini, con R Olsen - SA (VM 18)

IMPERO - Via Acqua Bullicante Tel. 271.05.05 L. 500 (Non pervenuto)

JOLLY - Via della Lega Lombarda Tel. 422.898 L. 700 Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

LEBLON - Via Bombelli 24 Tel. 552344 L. 600 Le maliziose, con J. Reynand S (VM 18)

MACRYS - Via Bentivoglio 2 Tel. 622.28.25 L. 600 L'uomo che sfidò l'organizzazione, con H. Ross - DR (VM 14)

MADISON - Via G. Chiabrera 121 Tel. 512.69.26 L. 800 La supplente, con C. Villani C (VM 18)

NEVADA - Via di Pietralata 434 Tel. 430.268 L. 600 Rapporto al capo della polizia, con Y. Kotto - G

NIAGARA - Via P. Maffi 10 Tel. 627.32.47 L. 500 Una ragione per vivere una per morire, con J. Coburn - A

NUOVO - Via Ascianghi 10 Tel. 588.116 L. 600 Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

NUOVO FIDENE - Via Radicofani 240 L. 500 Fatti di gente per bene, con G. Giannini - DR (VM 14)

NUOVO OLIMPYA - Via S. Lorenzo in Lucina 16 - Tel. 6790695 L. 650 California Poker, con E. Gould DR

PALLADIUM - P.zza B. Romano 8 Tel. 511.02.03 L. 600 Squadra antiscippo, con T. Milian A (VM 14)

PLANETARIO - Via E. Orlando 3 Tel. 479.998 L. 500 Ma papà ti manda sola?, con B. Streisand - SA

PRIMA PORTA - P.zza Saxa Rubra Tel. 691.01.36 La polizia interviene, con L. Mann - DR

RENO - Via Casal di S. Basilio Tel. 416.903 L. 450 (Non pervenuto)

RIALTO - Via IV Novembre 156 Tel. 679.07.63 L. 500 L'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale, con L. Capolicchio - DR

RUBINO D'ESSAI - Via S. Saba 24 Tel. 570827 L. 500 Né onore, né gloria, con A. Quinn - DR

SALA UMBERTO - Via della Mercede 50 Tel. 679.47.53 L. 400 Toccarlo porta fortuna, con R. Moore - S

SPLENDID - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205 L. 600 La polizia ha le mani legate, con C. Cassinelli - DR

TRIANON - Via M. Scevola 101 Tel. 780.302 Ispettore Brannigan la morte segue la tua ombra, con J. Wayne A

VERBANO - Piazza Verbano Tel. 851.195 L. 1.000 Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli - SA (VM 14)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) La spada nella roccia - DA

NOVOCINE - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500 Sansone

ODEON - P.zza della Repubblica 4 Tel. 464.760 L. 300 Giochi d'amore alla francese

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA - Via Accademia del Cimento 47 Tel. 5110921 L. 300-400 Il tesoro di Macuba

AVILA - Corso d'Italia 37 Tel. 856583 L. 500 Io non vedo tu non parli lui non sente, con A. Noschese - C

BELLARMINO - Via Panama 11 Tel. 869527 L. 300-400 Lo smemorato di Collegno, con Totò - C

BELLE ARTI - Viale Belle Arti 8 Tel. 3601546 L. 400-500 Zorro alla corte di Spagna, con G. Ardisson - A

CASALETTO - Via del Casaletto Tel. 5230328 L. 300 Le tigri di Mompracem, con I. Rassimov - DR

CINE FIORELLI - Via Terni 94 Tel. 7578695 L. 500-400 Cari genitori, con F. Bolkan - S

COLOMBO La leggenda di Aladino - DA

CRISOGONO - Via S. Gallicano 7 Tel. 588225 L. 500 Totò imperatore di Capri - C

DEGLI SCIPIONI - Via degli Scipioni 82 Ku fu? dalla Sicilia con furore, con F. Franchi - C

DELLE PROVINCE - Viale delle Province 41 Tel. 420.021 L. 500-600 Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris - DR

DON BOSCO - Via Publio Valerio Tel. 740158 L. 250-300 Il giorno del delfino, con G. C. Scott - A

ERITREA - Via Lucrino 53 Tel. 8380359 Le avventure di Zara Kan

EUCLIDE - Via G. del Monte 34 Tel. 802511 L. 500 Zorro alla corte d'Inghilterra

FARNESINA - Via Orti della Farnesina 2 Tel. 392464 L. 400 Torna a casa Lassie, con E. Taylor - S

GIOVANE TRASTEVERE Angeli senza paradiso, con R. Power - S

MONTE OPPIO - Via M. Oppio 30 Tel. 736.897 L. 300-350 Altrimenti ci ammucchiamo

MONTE ZEBIO - Via M. Zebio 14 Tel. 312677 L. 400-450 Né onore né gloria, con A. Quinn - DR

NOMENTANO - Via Redi 1 Tel. 844.15.94 L. 350-450 Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood - A

NUOVO DONNA OLIMPIA - Via Abbate Ugone 3 Tel. 530.646 L. 300-350 Zanna bianca, con F. Nero - A

ORIONE - Via Tortona 3 Tel. 776.960 L. 400 Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis - A

PANFILO - Via Paisiello 24-B Tel. 864.210 L. 600 L'uomo di mezzanotte, con B. Lancaster - G

SALA CLEMSON - Via G. Bodoni 59 Tel. 576627 L. 300 Il serpente, con Y. Brynner - DR

SALA S. SATURNINO - Via Volsinio 14 Tel. 864.983 L. 500 La battaglia di Rio della Plata, con P. Finch - DR

SALA SESSORIANA - Piazza Santa Croce in Gerusalemme 10 Tel. 7576617 L. 300 Bruce Lee, con L. Shang - A

TIBUR - Via degli Etruschi 36 Tel. 495.77.62 L. 350 Dossier Odessa, con J. Voight DR

TRASPONTINA - Via della Conciliazione 16 Tel. 656.98.21 L. 350-400 Totò dov'è la libertà - C.

TRASTEVERE - Circonvallazione Gianicolense 10 Tel. 5892034 L. 300-400 Le avventure del principe Valiant

TRIONFALE - Via Savonarola 36 Tel. 353198 L. 300-400 L'avventuriero dei 7 mari, con R. Harmstol - A

VIRTUS - Via Martino V, 26 Tel. 620409 L. 300-350 Scipione detto anche l'Africano, con M. Mastroianni - SA

ACILIA

DEL MARE (Acilia) - Via Antonelli Tel. 605.01.07 Carambola filotto tutti in buca, con M. Coby - A

FIUMICINO

TRAJANO La giustizia privata di un cittadino onesto, con E. Borgnine DR (VM 14)

OSTIA

CUCCIOLO Il vizio di famiglia, con E. Fenech - S (VM 18)

CINEMA E TEATRI CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ACLI, ENDAS: Ambra Jovinelli, Apollo, Aquila, Argo, Avorio, Corallo, Cristallo, Esperia, Farnese, Nuovo Olimpia, Palladium, Planetario, Prima Porta, Trajano di Fiumicino, Ulisse.

TEATRI: Alla Ringhiera, Arti, Beat 72, Belli, Carlino, Centrale, Dei Satiri, De' Servi, Delle Muse, Dioscuri, Papagno, Rossini, San Genesio.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza) innesti in loco.

ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

---

appunti

OGGI

Il sole sorge alle 5,14 e tramonta alle 19.27. La durata del giorno è di quattordici ore e tredici minuti. La luna (luna nuova) si leva alle 5,10 e cala alle 19,42.

TEMPERATURE

Nella giornata di ieri si sono registrate le seguenti temperature ROMA NORD: minima 9, massima 17; FIUMICINO: minima 11, massima 16; EUR: minima 10, massima 16.

TELEFONI UTILI

Soccorso pubblico di emergenza: 113. Polizia: 4686. Carabinieri: 6770. Polizia stradale: 556666. Soccorso ACI: 116. Vigili del fuoco: 44444. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso autoambulanze CRI: 555666. Guardia medica permanente Ospedali Riuniti.: Policlinico 4950708; San Camillo 5870; Sant'Eugenio 595903; San Filippo Neri 335351; San Giovanni 7578241; San Giacomo 683021; Santo Spirito 6540823.

FARMACIE NOTTURNE

Acilia: Svampa, via Gino Bonichi 117. **Ardeatino:** Caravaggio del Dr. Piergiorgio Coli, via Mantegna 42. **Boccea - Suburbio Aurelio:** Cichi, via E. Bonifazi 12a-12b. **Borgo - Aurelio:** Morganti, piazza Pio XI 30. **Casalbertone:** Stocchi, via C. Ricotti 42. **Centocelle - Prenestino Alto:** Sorbini, via dei Castani 168 (ang. p.za dei Gerani); Marchetti, piazza dei Mirti 1; Marini, via Tor de' Schiavi 281. **Della Vittoria:** Fettarappa, via Paulucci de' Calboli 10. **Esquilino:** De Luca, via Cavour 2; Ferrovieri, galleria di testa Stazione Termini (fino alle ore 24). **Eur e Cecchignola:** Imbesi, viale Europa 78. **Fiumicino:** Gadola, via Torre Clementina 122. **Gianicolense:** Cardinale, p.za S. Giovanni di Dio 14; Salvatore, via Bravetta 82. **Monte Sacro:** Severi, via Gargano 48. **Monte Verde Vecchio:** Mariani, via G. Carini 44. **Monti:** Piram, via Nazionale 228. **Nomentano:** Angelini, p.za Massa Carrara 10, S. Carlo, v.le Province 66. **Ostia Lido:** Cavalieri, via Pietro Rosa 42. **Ostiense:** Ferrazza, circ.ne Ostiense 269. **Parioli:** Tre Madonne, v. Bertoloni 5. **Ponte Milvio:** Spadazzi, piazzale Ponte Milvio 19. **Portonaccio:** Boninsegna, via dei Cluniacensi 20. **Portuense:** Crippa Ivana, via G. Cardano 62; Portuense, v. Portuense 425. **Prati - Trionfale:** Giulio Cesare, v.le Giulio Cesare 211; Poce Tucci, v. Cola di Rienzo 213; Fiorangelo Frattura, via Cipro 42; Peretti, p.za Risorgimento 44. **Prenestino - Labicano - Torpignattara:** Fioretti, via V. Caranelli 46. **Primavalle - Suburbio Aurelio:** Sciorilli, piazza Capecelatro 7. **Quadraro - Cinecittà:** Capecci, v. Tuscolana 800; Cinecittà, via Tuscolana 927. **Quarticciolo:** Piccoli, piazzale Quarticciolo 11. **Regola - Campitelli - Colonna:** Langeli, corso V. Emanuele 174-176. **Salario:** Piazza Quadrata, v.le Regina Margherita 63. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi:** Pianesi, via V. E. Orlando 92; Internazionale, p.za Barberini 49. **Testaccio - San Saba:** Cestia, via Piramide Cestia 45. **Tor di Quinto - Vigna Clara:** Grana, via Galiani 11. **Trastevere:** S. Agata, p.za Sonnino 18. **Trevi - Campo Marzio - Colonna:** Garinei, p.za S. Silvestro 31. **Trieste:** Ciara, via Roccantica 2-4, ang. v.le Libia 225-227; Wall, corso Trieste 167. **Tuscolano - Appio Latino:** Ragusa, p.za Ragusa 14; Fabiani, via Appia Nuova 53.

MONTEVERDE

Domani alle ore 20.30, nel teatro dell'associazione culturale Monteverde, via di Monteverde 57-a, sarà celebrato il primo anniversario della Liberazione del Viet-Nam. Durante la manifestazione, curata dal comitato Italia-Vietnam e dall'Associazione culturale Monteverde, sarà proiettato il documentario « La liberazione di Saigon », alcuni artisti vietnamiti eseguiranno canzoni e balli della loro terra. Interverrà l'addetto culturale della RDV, Nguien Than Ke.

TRASTEVERE

Domani alle 17,30, nei locali di piazza S. Egidio 1, si svolgerà un'assemblea generale dei genitori, degli insegnanti e degli organi collegiali delle scuole di Trastevere e dei quartieri limitrofi. Sarà discussa la grave situazione determinatasi in conseguenza dell'esiguità dei fondi messi a disposizione degli organismi scolastici.

MOSTRA

E' stata inaugurata ieri presso la galleria « Flegias » la mostra personale del pittore algerino Abdelkader Houamel. Il catalogo è stato presentato da Antonio del Guercio e Renato Guttuso.

AUDITORIO

Domani alle ore 11, all'Auditorio di via della Conciliazione, si svolgerà una manifestazione per celebrare il 31. anniversario della Liberazione.

CASA DELLA CULTURA

Sui problemi relativi al passaggio dalle strutture attuali dell'Università di Roma ai dipartimenti, la Casa della Cultura promuove una serie di dibattiti. Il 4 maggio sarà discusso il tema: « Scienze sperimentali »; l'11 maggio « Scienze giuridiche, economiche e sociali »; il 18 maggio « Ingegneria »; il 25 maggio « Discipline umanistiche ».

FRASCATI

Il consiglio d'istituto dell'ITIS « Fermi » di Frascati ha indetto per domani una giornata di mobilitazione di tutte le componenti scolastiche

Alle ore 10 avrà luogo un'assemblea di studenti, insegnanti e genitori, per denunciare le carenze strutturali dell'istituto e riflettere sull'attività svolta durante il corrente anno scolastico. Alle 11 interverrà un giornalista della rivista « Riforma della scuola ».

COGIDAS

Il comitato della zona Centro via A. Polizano 8, ha indetto per oggi alle 17 una manifestazione-dibattito in piazza Dante, sui problemi della scuola e del lavoro per i giovani. Seguirà lo spettacolo « Su cantiam... n. 2 », testo di Dario Fo, organizzato dall'ARCI Teatro del Pavone

PORTUENSE

Oggi alle 18 in piazza Enrico Fermi, a Portuense, comizio unitario. Partecipano per il PCI Mario Mancini, per il PSI Severi, per il PSDI Barillà.

ALBANO

Oggi alle 17,30 presso l'Hotel Venosa, conferenza sul tema: «Impegno dei comunisti per una nuova politica socio-sanitaria e per una diversa assistenza ospedaliera nel Comune di Albano. Partecipa il compagno Remo Marletta, responsabile della sezione sicurezza sociale della Federazione romana del PCI.

Attesa per il G.P. di Spagna

Si può battere la Ferrari T2?

Le recenti modifiche ai regolamenti sembrano aver ridotto il margine di superiorità delle vetture di Maranello — Dopo le prove il sì o il no di Lauda — I progressi delle Brabham-Alfa

C'era già chi si preoccupava che la superiorità della Ferrari facesse ammalare di monotonia le corse di «formula uno». Ora, alla vigilia del Gran Premio di Spagna, quarta prova del «mondiale», nessuno sembra in grado di formulare un pronostico. Si fa rilevare che nelle prove libere eseguite dai vari team nelle settimane scorse, sul circuito di Jarama, dove si svolgerà la gara di domenica, ben due piloti sono andati più forte di Niki Lauda: James Hunt con la McLaren e Patrick Depailler con la Tyrrell a sei ruote. Entrambi hanno girato in 1'18"9, mentre il campione del mondo con la Ferrari 312 T2 ha fatto fermare i cronometri su 1'19"5. Si aggiunge poi che a Brands Hatch la T2 ha fornito una prova tutt'altro che soddisfacente.

● NIKI LAUDA

La Ferrari ha dunque perduto la sua supremazia? Probabilmente no, tuttavia con i nuovi regolamenti la macchina ha dovuto subire diverse modifiche sulle quali i tecnici non sembra abbiano trovato finora una soluzione ottimale. Le principali di queste modifiche riguardano l'avvicinamento al corpo della vettura dell'alettone (la cui distanza dall'asse delle ruote posteriori è stata ridotta da un metro a 80 cm) e la presa d'aria, l'altezza della quale non può superare gli 80 cm dal fondo della macchina. Logico che con tale limite non è più possibile adottare la presa a «proboscide» sopra l'abitacolo. Queste modifiche influiscono sul rendimento delle attuali monoposto di «formula uno», che dopo la «cura» risultano tutte un po' meno veloci.

Per quanto riguarda la Ferrari, molto si è sperimentato per trovare una posizione soddisfacente alle prese d'aria. Ora, nella 312 T2 preparata per Jarama, esse appaiono a fianco della parte anteriore dell'abitacolo. Ma non è detto che questa sarà la soluzione definitiva, anzi, si prevede che a seconda della velocità dei circuiti le prese d'aria cambieranno forma e posizione.

Comunque, più che di macchine, il problema della Ferrari per la corsa madrilena è quello della presenza o meno di Niki Lauda al volante del bolide contrassegnato con il «n. 1». Il pilota austriaco, dopo l'incidente con il minutrattore, continua a sentir dolore alla costola lesa e, sebbene il suo medico lo abbia giudicato guarito, solo dopo aver provato sul circuito spagnolo decidera se correre o meno. Non dovesse gareggiare Lauda, spetterà al solo Regazzoni difendere i colori del «Cavallino» perché in tal caso la Ferrari schiererà una sola macchina.

Quanto alla competetività della T2, come abbiamo detto, pensiamo che sia rimasta tuttora inalterata, anche se rimangono le incognite derivanti dal nuovo assetto. Questa convinzione si basa sulla eccezionale potenza dei dodici cilindri boxer e sulla sua tenuta alla distanza.

Tornando ai tempi fatti registrare nelle prove libere, si rileva che le due Brabham-Alfa si trovano immediatamente a ridosso del campione della Ferrari: Pace con 1'19"8 e Reutemann con 1'19"9. Ciò fa presumere che il lavoro dell'equipe italo-inglese cominci a dare buoni risultati. Certo è ancora prematuro far previsioni troppo ottimistiche, comunque un progresso, almeno per quanto riguarda le doti velocistiche, c'è sicuramente stato.

Molto interesse da parte degli sportivi italiani sarà naturalmente riservato alla corsa di Vittorio Brambilla, dopo il secondo posto conseguito a Silverstone nella scia di Hunt. Il monzese è ormai entrato nel ristretto numero dei possibili vincitori, anche se per la sua March-Beta sembra rimanga il problema della tenuta alla distanza.

Giuseppe Cervetto

GIRO DELLE REGIONI per il G.P. Brooklyn

Una grande folla entusiasta attorno alla nostra corsa

Valeri Likaciov vince a Montevarchi davanti a Van Gerwen e a Passuello

L'azzurro protagonista di una splendida fuga nel finale sfumata a tre chilometri dal traguardo - Quarto (a 7") lo svizzero Wolfer - Barone (quinto a 26") conserva la maglia di leader della classifica generale - Brutta caduta del tedesco Winkler: guarirà in dieci giorni A Masi il traguardo del G.P. montagna

Un ciclismo senza calcoli che incanta e commuove

Da uno dei nostri inviati

MONTEVARCHI, 28

E' stato un viaggio sotto l'acqua. Già a Perugia il cielo aveva aperto i rubinetti, e proseguendo anche la nebbia si metteva ad oscurare paesaggi bellissimi, di un verde così intenso che vorresti sempre avere davanti agli occhi tanto era profondo il suo messaggio di vita, di ossigeno e di salute. Le strade sembravano lastre di vetro, ai lati e nel mezzo la pioggia scavava piccoli torrenti, e potete immaginare i pericoli cui andava incontro la carovana. Era il caso di essere prudenti, il calcolare il rischio, e invece i ragazzi in bicicletta agivano con la forza, il coraggio e la spregiudicatezza dei ventenni.

Il ritmo sfiorava i cinquanta orari, pensate, e affiancando ora un gruppetto, ora l'altro, il sottoscritto si chiedeva perché nessun concorrente indossava l'impermeabile, quell'indumento leggerissimo che arriva alla cintola, al punto giusto per proteggere le parti più delicate. Ne abbiamo visti di tutti i colori tra i professionisti: bianchi, gialli, rossi, celestini, e anche i nostri dilettanti li avevano, soltanto che nella furia di oggi hanno dimenticato di infilarseli. Capite quale musica, quale suonata abbiamo ascoltato? E' proprio un ciclismo senza calcoli, una disputa divertente, appassionante.

Sul traguardo di Montevarchi, è sfrecciato il sovietico Valery Likaciov che crediamo campione olimpionico della cento chilometri di Monaco '72. Alla sua ruota l'olandese Van Gerwen e l'italiano Passuello, a breve distanza una pattuglia con Barone, Hoot e Porrini, sicché niente è mutato al vertice della classifica, almeno per quanto riguarda le prime tre posizioni.

Carmelo Barone si è difeso attaccando: era atteso nella sua terra adottiva questo giovanotto che ha smarrito l'accento siciliano, che in Toscana ha il suo regno di sostenitori, e nelle vicinanze del dislivello di S. Pancrazio è sbucato dal plotone, ha preso il comando delle operazioni. Badate: Carmelo non è scalatore. Basta osservare le sue cosce, il suo fisico di brevilineo un po' tozzo per qualificarlo un passista veloce, e infatti nel finale ondulato, nervoso, pieno di gobbe, l'azzurro ha perso terreno. Ma non ha perso di vista Hoot, anzi grazie a tre secondi di abbuono, stasera il margine di Carmelo è leggermente aumentato.

Barone resisterà alla minaccia degli olandesi? Hoot e Van Gerwen lo marcano da vicino, questa corsa potrebbe lasciarci l'incertezza sino a venerdì sera, sino al verdetto della cronometro di Lido Adriano, però gli italiani sono ben piazzati e in grado di giocare diverse carte. Ricci e Gregori manovrano le loro pedine con accortezza, col vantaggio di disporre dodici elementi. Volete che nazionale A e nazionale B si facciano la guerra? Non accadrà, potete contarci.

Montevarchi è fredda, gelata. Ci riscalda il calore della sua gente, l'affetto di migliaia di persone, che circondano la nostra competizione. Ovunque, il Giro delle Regioni incontra amicizia e sostegno. Continuiamo in un coro di evviva, di feste, di appuntamenti per l'avvenire.

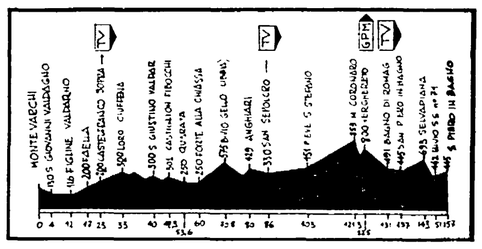
Siamo felici e commossi per tante attenzioni.

Gino Sala

In TV il Giro delle Regioni (ore 18,30)

La Televisione trasmetterà ogni sera alle 18,30 nelle rubriche del TG-2 le fasi del Giro delle Regioni - Gran Premio Brooklyn.

Oggi da Montevarchi a San Piero in Bagno



● **Il profilo altimetrico della quarta tappa del Giro delle Regioni che oggi porterà i corridori da Montevarchi a San Piero in Bagno attraverso un percorso (km. 157) duro, difficile che farà «soffrire» i protagonisti dell'emozionante corsa a tappe. La partenza da Montevarchi, oggi, è prevista per le ore 13,30 (il ritrovo è fissato per le 12,30 in Piazza Varclai) e l'arrivo a San Piero in Bagno per le ore 17,30 in Viale Cesare Battisti. La premiazione avrà luogo, stasera (ore 20,30), nei locali del Terme Club di Bagno di Romagna; seguirà una serata folk in onore del «girini» con balli folkloristici e spettacolo di mini-ballerini.**

La tappa odierna comprende tre traguardi volanti (a Castelfranco Sopra, a San Sepolcro ed a Bagno di Romagna) e il più alto traguardo del G.P. della Montagna di tutto il Giro a Verghereto (quota 800) subito dopo la scalata del Monte Cornaro che è il «tetto» della corsa.

Da uno dei nostri inviati

MONTEVARCHI, 28

Valeri Likaciov, 27 anni, studente di ingegneria di Gorki, olimpionico a Monaco nella «100 chilometri» a squadre, ha scritto il primo nome straniero nel libro d'oro di questo primo «Giro delle Regioni - Gran premio Brooklyn». Il suo «rush» finale è risultato vincente sotto lo striscione di viale Matteotti a Montevarchi: alle sue spalle sono finiti l'olandese Van Gerwen e l'italiano Passuello, protagonista di una splendida fuga nel finale conclusa a meno di tre chilometri dall'arrivo. L'italiano Barone conserva il primo posto nella classifica generale.

Una folla enorme ha atteso, sotto un cielo buio e piovoso, l'arrivo della carovana nella città toscana. Lungo tutto il percorso, nonostante la leggera ma insistente e fastidiosa pioggia, migliaia di persone hanno fatto ala al passaggio dei corridori.

Ecco la cronaca della terza tappa, che prende l'avvio sotto un cielo che annuncia acqua a San Sisto, davanti agli stabilimenti della Perugina. La partenza è velocissima. La strada che porta al Lago Trasimeno è in leggera discesa: gli scatti si susseguono a ripetizione. Il maggior lavoro è per il meccanico Raggi: forano gli svizzeri Ackermann e Frei (due volte), il polacco Kaczmarek, il tedesco Vogel e l'olandese Van Leeuwen. In pochi secondi l'esperto tecnico sostituisce le ruote e i corridori procedono tutti in gruppo.

Al traguardo volante di Passignano transitano nell'ordine l'italiano Masi, lo svizzero Loder, il cecoslovacco Puzrla e poi tutti gli altri. I rosso crociati sono particolarmente attivi: dopo un tentativo di Loder è Kuhn a tentare l'allungo insieme con Goubaidullin, ma è pronto Porrini ad agganciarsi alle loro ruote; poi è l'altro svizzero Fretz che percorre alcuni chilometri del raccordo autostradale con lieve vantaggio sul plotone.

Lasciamo l'Umbria ed entriamo in Toscana: a Foiano di Chiana, secondo traguardo volante, tra una siepe di ombrelli aperti, primo è il cecoslovacco Puzrla davanti al bulgaro Petrov e al sovietico Lev Likaciov. A Monte San Savino si fa largo un drappello di nove corridori: cinque italiani (Barone e Porrini della formazione B, Passuello, Corti e Colotti della squadra A), due cecoslovacchi (Buchacek e Bartonicek), il bulgaro Petrov e l'olandese Van Gerwen sui quali si porta Masi compagno di squadra del «leader» della classifica Barone. L'andatura è sostenuta: siamo in netto anticipo sulla tabella di marcia.

I dieci fuggitivi iniziano la salita del Colle San Pancrazio (quota 509) con una dozzina di secondi sul grosso: sui tornanti si rimescolano le carte e, in cima, primo è Masi davanti a Tishkov, e tutta la fila allungata. Nella discesa verso Capannole il tedesco Volker Winkler cade rovinosamente. La sua bella avventura in questo «Giro» finisce in maniera triste: sull'ambulanza che lo porta verso lo ospedale dove è ricoverato per una sospetta frattura ad un braccio. Più tardi gli esami radiografici escludono la frattura, ma il ragazzo accusa parecchie contusioni e viene trattenuto dai medici. Guarirà in una decina di giorni.

Anche l'olandese Mutsaars abbandona: dopo un buon avvio nella prima tappa, aveva perso circa 6' ieri a Foligno.

A Levane ultimo traguardo volante della giornata, passa primo Bartonicek davanti a Barone e Van Gerwen, che sono insieme a Loder. Il quartetto tenta un allungo al primo passaggio da Montevarchi: ma viene raggiunto da Valeri Likaciov, dall'olandese Koot, dal cubano Cardet e da Passuello, il quale parte in contropiede e sulla salitina di Cavriglia guadagna 20" su Barone e Cardet e 50" sugli altri.

Nell'incandescente finale l'azzurro non riesce a mantenere il vantaggio e gli immediati inseguiti gli piombano addosso a San Giovanni Valdarno. Il gruppo è a una quarantina di secondi. All'ultimo chilometro, nella bagarre finale, spuntano Valeri Likaciov, Van Gerwen e Passuello che si disputano la vittoria. A Montevarchi la staffetta della stradale, diretta dal capitano Paolo De Porcellinis comandante la sottosezione di Roma Settebagni, che ha svolto un ottimo servizio, abbandona la corsa. Sarà sostituita da un gruppo di agenti provenienti da Ravenna. A tutti il nostro ringraziamento, e proseguiamo: domani quarta tappa, la più dura, da Montevarchi a San Piero in Bagno: 157 km. attraverso l'Appennino tosco-romagnolo con la scalata del Passo della Libbia e Monte Coronaro. A quota 853 e posto il Gran Premio della montagna quando mancheranno 32 km. all'arrivo. Traguardi volanti a Castelfranco di Sopra, San Sepolcro, Bagno di Romagna.

Marco Dani

● Il sovietico Likaciov festeggiato dopo la sua vittoria sul traguardo di Montevarchi

Gran Premio BROOKLYN GIUSTOLUNGO

L'ORDINE D'ARRIVO

1) Likaciov Valeri (URSS) che compie i 141 km della Perugia-Montevarchi in 3. 16' e 31" (media Km. 43,047), 2) Van Gerwen (Ol.) st, 3) Passuello (Italia A) st, 4) Wolfer (Sviz.) a 7", 5) Barone (Italia B) a 26", 6) Bartonicek (Cec.) st, 7) Porrini (Italia B) st, 8) Koot (Ol) st, 9) Loder (Svi) st, 10) Cardet (Cuba) st, 11) Schmeisser (RDT) a 32", 12) Boenisch (RDT) st, 13) Berto (Italia B) st, 14) Vanderbrande J.P. (Bel.) st, 16) Corti (Italia A) st, 17) Prandi (Italia A) st, 18) Gomez (Cuba) a 35", 19) Likaciov Lev (URSS) st, 20) Tishkov (URSS) st.

CLASSIFICA GENERALE

1) Barone (Italia B) 10.57'31' 2) Koot (Ol.) a 13", 3) Porrini (Italia B) a 27", 4) Van Gerwen (Ol.) a 32", 5) Sgalbazzi (Italia A) a 40", 6) Loder (Svi) a 58"; 6) Vandenbrande H. (Bel.) st, 8) Prandi (Italia A) a 1'04", 10) Szurkowski (Pol.) a 1'07" 11) Fretz (Svi) a 1'18", 11) Goubaldullin (URSS) st, 13) Nickson (Gran Bretagna) a 1'23", 14) Conti (Italia A) a 1'29", 15) Passuello (Italia A) a 1'40".

● LA GIURIA al termine della terza tappa ha inflitto 10" di penalizzazione a Vandenbrande H. (Bel.) per breve scia dietro la macchina «cambio-ruote» (prima in frazione).

CLASSIFICHE SPECIALI

Combinata Malagutti

1) Vandenbrande H. (Bel.) p. 12, 2) Passuello (Italia A) p. 22, 3) Conti (Italia A) p. 25.

Coppa FIRS 10

1) Nickson (Gran Bretagna) p. 6; 2) Masi (Italia B), Vandenbrande H. (Belgio), Passuello (Italia A) p. 5; 5) Tishkov (URSS), Berto (Italia B) e Conti (Italia A) p. 4.

Trofeo SAVIEM

1) Olanda 32.55'24", 2) Italia B a 15", 3) Italia A a 18"

Challenge GROND PLAST

1) Puzrla (Cec.) p. 14; 2) Barone (Italia B), Vondracek (Cec.) p. 8; 4) Vandenbrande H. (Bel.) p. 7.

Trofeo GIACOBAZZI

1) Vondracek (Cec.) p. 17, 2) Bartonicek (Cec.) e Puzrla (Pol.) p. 15, 4) Barone (Italia B) e Conti (Italia A) p. 10.

Una cornice di folla entusiasta fa ala alla nostra corsa in ogni centro attraversato, in ogni sede di tappa. Tanto entusiasmo e tanti applausi per tutti: per i corridori, per il seguito e per le macchine dell'Unità che ha organizzato la corsa insieme al Pedale Ravennate e alla Rinascita Cofar Ravenna. Nella foto un momento della sfilata della banda delle «majorets» a Tarquinia nella tappa d'avvio del Giro.

Festosa accoglienza a Nocera Umbra e pranzo alla mensa della Perugina

Nostro servizio

NOCERA UMBRA, 28

Nocera Umbra ha accolto in un clima festosa amicizia la carovana del Giro delle Regioni. Il compagno Walter Ruggiti, sindaco della città quella, ha accolto le delegazioni dei paesi partecipanti nella pinacoteca comunale, ex chiesa duecentesca ricca di opere d'arte della scuola umbra, fra cui spiccano il polittico di Niccolo Alunno e le opere di Matteo da Gualdo, reperti archeologici e affreschi del periodo umbro.

Nella sala gremita da più di quattrocento persone si sono esibiti per gli ospiti varii gruppi folcloristici locali, il gruppo di Annito, il Canzoniere dell'A a di Urbino. Il compagno Ruggiti ha donato a tutte le delegazioni, a nome del Comune, una stampa del Bertelli del 1560 che raffigura Nocera Umbra. La più importante industria locale, la Nocera Umbra, tramite la Commissione interna di fabbrica e la direzione dell'azienda ha offerto in seguito a tutti gli atleti una serie di prodotti dell'azienda stessa, tanto famosa per le sue acque. Nella fantastica piazza medioevale sottostante alla Pinacoteca (Piazza Caprera) nel frattempo si erano radunati centinaia di cittadini che al suono di fisarmoniche locali hanno voluto manifestare la loro calda simpatia ai giovani atleti. Nel pomeriggio si è svolta una gara ciclistica per amatori organizzata dal Velo-club Arci Uisp e ci sono stati premi per tutti, i più simbolici quelli donati al partecipante più anziano (62 anni) e al più giovane (11 anni). Nel frattempo in piazza Caprera, sopra un enorme braciere, è stata collocata un'immensa pentolona per cuocere tagliolini che, bruschetta e salsicce a volontà, accompagnati da fragrante vino aspro locale. In un clima di baldoria e fervida amicizia, la popolazione del luogo e gli atleti hanno dato vita durante la grande mangiata a balli e canti corali fuori del cerimoniale e da ogni programma. Queste manifestazioni così spontanee di gente di così diversi paesi hanno fatto capire quanto le frontiere siano inutili per il genere umano.

Anche gli operai della Perugina nella città del capoluogo umbro hanno voluto dare un contributo alla grande manifestazione ciclistica. Questa mattina tutti gli atleti sono stati invitati a colazione presso la mensa aziendale. Ci sono state tra i lavoratori umbri e i giovani corridori scambi di vedute non solo sportive, ma che hanno arricchito soprattutto la conoscenza umana tra le genti. Un momento di particolare emozione si è avuto al comitato della simpatica iniziativa. Operai e atleti si sono abbracciati pronunciando in tante lingue la parola «arrivederci».

Guglielmo Mazzetti

Resisterà il record (Km. 46,645) di Marino Basso?

Oggi la Milano-Vignola sagra dei velocisti

Van Linden l'uomo da battere - Moser, Gimondi, Battaglin e Baronchelli giocheranno la carta della fuga da lontano - «Forfait» di Basso, Sercu, Bertoglio e Zilioli

Nostro servizio

MILANO, 28

La media record di Basso (km. 46,645 all'ora) resiste da quattro edizioni ormai. E' dal 1971 infatti che la Milano-Vignola, autentico festival mondiale per soli velocisti, attende un nuovo protagonista. Quest'anno pare davvero la volta buona. Il campo è al completo, con 124 iscritti per un totale di dodici squadre.

Oggi dunque, con partenza da Rogoredo, la ventunesima Milano-Vignola avrà soprattutto il compito di individuare il «re degli sprinters». I pretendenti al successo finale sono ovviamente numerosi. Van Linden comunque è l'uomo da battere. Gualazzini, Gavazzi, Algeri, Bitossi, Paolini e Salm, tutta gente che in velocità sa cavarsela, tenteranno l'impossibile per «bruciare» gli avversari sulla linea del traguardo.

Mancheranno Basso (intossicato), Sercu e Bertoglio (influenzati), Zilioli e Poggiali (piccoli interventi chirurgici). Ci sarà invece Conti guarito dal malanno al ginocchio ma ancora a corto di preparazione. E ci saranno Gimondi, Moser, Battaglin, Panizza, Baronchelli che contro i velocisti tenteranno la carta dell'attacco da lontano, della fuga lunga.

Qualche appunto sul tracciato. Il percorso sarà quello classico, 196 chilometri, ovviamente completamente pianeggianti, attraverso la direttrice: Milano, Rogoredo, Lodi, Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio E., Sassuolo, Maranello, Vignola. Qui, i corridori percorreranno per sei volte il circuito del Gessiere (km 7,1) per un totale complessivo di 239 chilometri e 500 metri.

w. m.

Nella prima finale «Uefa»

Il Liverpool rimonta e batte il Bruges (3-2)

LIVERPOOL, 28

Con una rimonta spettacolare nell'ultima mezz'ora di gioco il Liverpool è riuscito a vincere per 3-2 la partita di andata della finale di Coppa Uefa con il Bruges. Per gli inglesi le cose si erano messe molto male: infatti dopo dodici minuti di gioco sono venuti a trovarsi inaspettatamente in svantaggio di due gol realizzati al 4' da Lambert e al 12' da Cools.

Nonostante questo gravoso handicap, i padroni di casa non hanno mai abbandonato la lotta, ma hanno cercato con tutte le forze di ridimensionare il gravoso passivo. E la loro buona volontà è stata al fine premiata. A rompere il ghiaccio è stato Kennedy al 14' della ripresa, con un bolide violentissimo da fuori area. Dopo due minuti altro gol, autore Case e infine al 20' è giunto il gol, su un rigore molto discutibile, realizzato da Keegan. L'incontro di ritorno si disputerà a Bruges in maggio.

Wollow vince la «2000 ghinee»

NEWMARKET, 28

Il cavallo italiano Wollow ha vinto la classica «Duemila ghinee», corsa sul miglio a Newmarket. Secondo si è piazzato Vitiges e terzo, con decisione in fotografia, Thieving Demon. Wollow ha vinto il primo premio costituito da 49.581 sterline. La «Duemila ghinee» è la prima classica della stagione ippica inglese del 1976.

Wollow ha vinto con autorevolezza e facilità. Il fantino Gianfranco Dettori lo ha portato in testa all'attacco dell'ultimo quarto di miglio terminando la corsa con una lunghezza e mezza di vantaggio su Vitiges.

Atletica: per Montreal una rigorosa selezione

Motivi di serietà e di austerità — data la situazione economica del paese — hanno indotto la Federazione italiana di atletica leggera ad assumere un orientamento rigoroso sulla scelta dei componenti della squadra che verrà inviata in luglio alle Olimpiadi di Montreal. Sarà una rappresentativa selettiva, altamente qualitativa e quindi non numerosa.

La FIDAL, per rimanere coerente a questo principio, ha reso noto la tabella dei minimi limite da conseguire perché un atleta possa sperare di essere incluso nella squadra per Montreal. Si tratta di una tabella basata sulla ventesima prestazione mondiale per ogni singola gara. In ogni modo la partecipazione sarà limitata tra le venti e le quaranta unità.

Coppa dei campioni: sintesi alla TV

L'incontro di finale valido per l'aggiudicazione della Coppa dei Campioni di calcio sarà trasmesso in televisione in una sintesi che andrà in onda mercoledì 12 maggio alle 21,45 sulla rete uno. Saranno di fronte a Glasgow il «Bayern» di Monaco e la squadra francese del «Saint Etienne».

Ieri a piazza di Siena

CSIO: doppia vittoria di Graziano Mancinelli

Si è aperta con una doppia vittoria italiana, conquistate entrambe da Graziano Mancinelli su Bel Oiseau e La Bella, la quarantaquattresima edizione del concorso ippico internazionale ufficiale di Roma. Sotto una pioggia leggera ma fastidiosa, venticinque concorrenti, in rappresentanza di Italia, Belgio, Francia, Germania Occidentale, Irlanda e Svizzera hanno disputato la «Targa Lancia settantennio», gara inaugurale della manifestazione, a tempo, su 12 ostacoli, riservata a cavalli che avevano già preso parte a passate edizioni del concorso ippico romano. Il successo di Graziano Mancinelli, il più veloce dei cavalieri accreditati di «percorso netto», è venuto quasi al termine della gara dopo che il cavaliere lombardo era stato già per alcuni minuti al comando della classifica con Lydican e poi superato da una ottima prova dell'irlandese Power. Nel premio Equizole, la vittoria del campione italiano è venuta, grazie al miglior tempo, ottenuto nei suoi percorsi, nei confronti degli elvetici Guerdat e Tamagni e l'azzurro Vittorio Orlandi.

Ecco i risultati: Targa Lancia settantennio (categoria a tempo): 1) G. Mancinelli (Italia) su Bel Oiseau (pen. 0 — tempo 79"8); 2) J. Power (Irlanda) su Coolronan (0 — 80"9); 3) N. Mancinelli (Italia) su Ambassador (0 — 81"6); 4) N. Campion (Irlanda) su Loughshillean (0

Premio Equizole (categoria a barrage): 1) G. Mancinelli (Italia) su La Bella (0 — 37"7); 2) P. Guerdat (Svizzera) su Concorde (0 — 39"3); 3) R. Tamagni (Svizzera) su Kinvara III (0 — 40"4);

Guardalinee «fasullo»

Lega: ripetuta Catanzaro-Novara (1-1)

MILANO, 28

Un solo giocatore squalificato in Serie A, Claudio Sala (Torino) per una giornata.

Numerose e pesanti, invece, le squalifiche in Serie B: Pasetti (Piacenza) e stato appiedato sino al 28 giugno: tre giornate sono state inflitte a Tolin (Piacenza), due a Ranieri (Catanzaro) e una ciascuno a Sacco (Reggiana), Cagni (Brescia), Chiarenza (Atalanta), Lugnan e Menichini (Novara), Vitali (L.R. Vicenza).

Ma la decisione più importante presa da Barbè riguarda la partita Catanzaro-Novara (disputatasi il giorno di Pasqua e terminata 1-1). L'incontro dovrà essere ripetuto a data da destinarsi perché la gara in questione è stata resa irregolare dal momento in cui uno dei guardalinee ufficiali (Percopo), infortunatosi, è stato sostituito al 26' della ripresa. A rimpiazzarlo per i restanti 19' è stato chiamato l'ex arbitro Negro, ancora in possesso abusivamente della tessera, ma colpito da provvedimento di ritiro della medesima. Solo a fine gara l'arbitro Riccardo Lattanzi fu messo al corrente dell'irregolarità da parte del presidente della Sezione Arbitri di Catanzaro. La società calabrese ha quindi inviato un reclamo.

Conferenza stampa della federazione CGIL-CISL-UIL

OLTRE AL BOICOTTAGGIO DEL RAME ALTRE INIZIATIVE CONTRO I FASCISTI CILENI

Illustrate le azioni nelle fabbriche metalmeccaniche e chimiche e nei porti - L'obiettivo è di allargare il movimento a tutta l'Europa dei Nove, al Mediterraneo e se possibile al mondo intero, per rovesciare la giunta

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha fatto ieri il punto, nel corso di una conferenza stampa a Roma, sulla campagna di boicottaggio contro la giunta fascista cilena. Il bilancio delle prime iniziative è positivo. I piani per il futuro sono ambiziosi. In pratica si vuole allargare il movimento a macchia d'olio dall'Italia a tutta l'Europa, al Mediterraneo, e infine, se possibile, al mondo intero, in modo che l'esportazione di rame cileno sia paralizzata. Sarebbe un fatto senza precedenti nella storia. Sanzioni economiche efficaci e metodiche sono state applicate, nel passato, soltanto per iniziativa di governi e di organizzazioni governative internazionali, talvolta con il concorso, come nel caso di Cuba e del Cile di Allende, di società multinazionali, e con obiettivi controrivoluzionari. Questa volta, invece, l'iniziativa parte dai lavoratori e lo obiettivo è democratico e antifascista.

Giuseppe Raggio, segretario confederale, ha brevemente aperto la conferenza stampa indicandone lo scopo e ricordando alcuni elementi della situazione cilena: calo produttivo, disoccupazione, inflazione galoppante, miseria, fame, oppressione politica, repressione del movimento sindacale (due segretari della centrale unitaria CUT, Manuel Dinamarca e José Weibel, sono letteralmente scomparsi dopo essere stati, si presume, arrestati). Reggio ha accennato inoltre alle azioni di boicottaggio già realizzate, ha detto che anche sul piano politico i sindacati continueranno ad operare affinché continui lo stato di nonriconoscimento della giunta fascista da parte del governo italiano, ed ha sottolineato nel modo più esplicito il traguardo che i sindacati si pongono: la caduta della giunta.

Quindi sono stati forniti alla stampa alcuni dettagli. Alberto Tridente, segretario nazionale della FLM, ha detto che nelle fabbriche metalmeccaniche il boicottaggio è cominciato lunedì e proseguirà fino a venerdì. E' la seconda settimana (la prima si è svolta dal 15 al 20 marzo). Ricerche, seminari, assemblee, con la partecipazione di uomini politici, sindaci ed esuli cileni, hanno sensibilizzato le maestranze. Le direzioni aziendali sono state sempre preavvertite ed esortate a mutare le fonti di approvvigionamento (cioè a comprare il rame non più in Cile, ma in Jugoslavia, nello Zaire, nello Zambia, e così via). Risultati concreti: alla Gnutti di Brescia è cessata l'utilizzazione di rame cileno. Alla SMI di Fornaci di Barga e in altre fabbriche, si tende a bloccare le portinerie, cioè a impedire l'ingresso del rame cileno.

Alla TLM è stata effettuata un'autoriduzione dei ritmi di lavoro. Con una perdita di circa duecento lire al giorno per cottimista, l'utilizzazione del rame cileno è stata ridotta del 40 per cento. Gli operai non cottimisti hanno aderito con un giorno di sciopero.

I sindacati metalmeccanici di altri paesi della CEE sono stati informati ed esortati ad aderire. Hanno mostrato interesse e promesso di farlo. La Federazione europea metalmeccanici ha messo il boicottaggio contro Pinochet all'ordine del giorno della riunione del suo Comitato esecutivo, nel prossimo giugno.

Chris Gilmore, dell'ufficio internazionale della FULC, ha riferito circa le iniziative prese nel settore cavi alla CEAT e alla Pirelli a Milano. La risposta operaia è stata positiva. Filiali delle due società, a Napoli, Livorno e altrove, parteciperanno ad azioni future. Vi sono stati contatti con sindacati di altri paesi della CEE. La proposta ha suscitato grande interesse soprattutto in Gran Bretagna e Olanda.

Per i portuali ha parlato Angelo Ciufi. Ha ricordato che a Genova, Savona, Trieste, Ravenna, Livorno, Civitavecchia, in più occasioni e spontaneamente, i lavoratori si sono rifiutati di scaricare o caricare navi cilene. Il dirottamento di una nave da Trieste a Capodistria ha creato qualche difficoltà, superata in seguito ad un incontro fra sindacalisti italiani e jugoslavi svoltosi a Belgrado il 23-24 marzo. Un comunicato congiunto di grande valore politico e pratico prevede la collaborazione fra i portuali dei due paesi ed inoltre promuove l'estensione del boicottaggio a tutta l'Europa e a tutti i porti del Mediterraneo.

Infine Carmen Roa, dello ufficio esteri della CUT, ha esposto dettagliatamente la situazione economico-sociale in cui la giunta ha precipitato il Cile con il deliberato proposito di favorire un'accumulazione e concentrazione accelerata e forzosa del capitale, ed ha sottolineato sia il persistere, nonostante tutto, di una volontà di lotta dei lavoratori cileni, che si esprime in varie forme, e che ha ottenuto successi anche notevoli, bloccando (per esempio) il varo di alcune leggi reazionarie, sia il contributo che, a tali lotte, danno le manifestazioni di solidarietà internazionale, fra cui il boicottaggio del rame fa spicco per la sua importanza.

a. s.

Viviana Corvalan ricevuta ieri da Pertini, De Martino e Zaccagnini

Viviana Corvalan, la figlia del segretario generale del partito comunista cileno, che martedì sera a Roma aveva partecipato insieme ad una delegazione di «Unidad Popular» ad una manifestazione organizzata dalla FGCI nel corso della quale aveva parlato il compagno Giancarlo Pajetta della Direzione del PCI, ha iniziato una serie di incontri con i rappresentanti dei partiti e delle organizzazioni democratiche italiane per sollecitare solidarietà e iniziative per ottenere la scarcerazione dei prigionieri politici cileni. Viviana Corvalan ieri si è incontrata a Montecitorio con il presidente della Camera Pertini, il quale ha espresso piena solidarietà al popolo cileno. Nella stessa giornata Viviana Corvalan si è incontrata con il segretario della DC, Zaccagnini, il quale si è impegnato ad agire presso tutte le sedi perché sia garantita la libertà a tutti i cileni. *Nella foto:* Viviana Corvalan durante la manifestazione di Roma.

La figlia del compagno Corvalan è stata ricevuta anche dal segretario del PSI De Martino, il quale ha rinnovato la piena ed attiva solidarietà dei socialisti italiani al popolo cileno, esprimendo l'augurio che Luis Corvalan e tutti i detenuti politici possano al più presto riacquistare la libertà. *Nella foto:* Viviana Corvalan durante la manifestazione di Roma.

Inchiesta di un giornale romano

Il PCI e l'Italia nei giudizi d'un gruppo di esperti americani

Intervistato Sergio Segre, che sottolinea l'esigenza di «assicurare una nuova credibilità internazionale al Paese»

Il quotidiano romano *La Repubblica* dedica due delle sue pagine a un dibattito sul PCI e sulla prospettiva di una partecipazione dei comunisti al governo. Sono riportate le opinioni di sette studiosi e osservatori americani, cui fa seguito un'intervista di Sergio Segre e Corrado Augias.

Cominciamo con la dichiarazione del personaggio più famoso, Herbert Marcuse, il filosofo. «La sola cosa che da questo lontano osservatorio californiano — Marcuse insegna in un'università della California — si può dire su una eventuale partecipazione del PCI al governo in Italia è che questa ipotesi riguarda strettamente e unicamente gli italiani. Ogni interferenza da parte degli Stati Uniti è indebita. Il problema vero però non è quello di una possibile interferenza americana (di cui nessuno comunque al momento protrebbe prevedere le modalità) ma di come la sinistra, cioè nel caso specifico il PCI, saprà reinventare l'idea e la pratica del socialismo, diventando ufficialmente parte del sistema». Secondo Marcuse la direzione giusta sarebbe quella «dell'autogestione e dell'autodeterminazione».

Noham Chomsky (scrittore, linguista, professore all'Istituto di tecnologia del Massachusetts) considera il PCI «riformista» e prevede che «cercherà di avviare amministrazioni più efficienti e meno corrotte». Per quanto riguarda l'atteggiamento americano ritiene che «Kissinger abbia reagito istericamente». A suo giudizio «la partecipazione comunista (al governo) potrebbe dare all'Europa una più grande indipendenza e portare ad una reale integrazione del continente se le sinistre dovessero andare al potere anche in Francia, in Spagna e magari in Portogallo. Questo è ciò che gli americani temono davvero anche se dicono di aver paura che l'Unione Sovietica estenda il suo dominio».

Zbigniew Brzezinski (professore alla Columbia University, direttore della Commissione trilaterale USA-Europa-Giappone) non prevede effetti negativi sulla NATO da una partecipazione dei comunisti italiani al governo, sempre che «non occupino posti ministeriali e della sicurezza nazionale». Anch'egli è critico nei confronti di Kissinger. A suo avviso, concentrandosi «solo sulla distensione con l'Unione Sovietica» Washington ha sottovalutato situazioni nuove che si venivano determinando, e «prima fra queste quella europea». Brzezinski ritiene che «un'amministrazione democratica alla Casa Bianca saprebbe interpretare i cambiamenti degli ultimi anni come segni positivi e non come sintomi di decadenza e di crisi».

Il direttore del «Carnegie Endowment for international peace» di Washington, David Biltchik, non considera drammatico il problema della posizione dell'Italia nella NATO nel caso che i comunisti partecipino al governo. Se si manifestasse incompatibilità, o se gli italiani non ritenessero opportuno continuare a restare nella NATO «sarebbe sbagliato cacciare l'Italia, che dovrebbe essere lasciata libera di ritirarsi spontaneamente». Aggiunge: «In nessun caso dovremmo farci prendere dal panico».

«Se i comunisti andranno al governo e avranno un paio di ministeri come il Lavoro o l'Industria, credo che il nostro migliore atteggiamento sia di non fare nulla e stare a vedere» dice lo scrittore Zygmunt Nagorsky, funzionario del «Council of foreign relations». Per quanto riguarda i rapporti esterni d'un governo italiano con i comunisti «il problema esiste in sè» afferma lo scrittore che conclude dicendo: «Personalmente do fiducia a questo partito nel quale così tanti italiani credono, anche se il suo successo sembra più frutto della cattiva condotta altrui che di meriti propri. Io credo che il PCI sia diverso e migliore di molti altri partiti comunisti».

Viene riportata anche una dichiarazione del vicepresidente di una delle maggiori banche americane, il quale ha però chiesto di non essere identificato. Stando alle parole di questo *businessman* il mondo degli affari americano non è in realtà particolarmente turbato dalla prospettiva di una partecipazione comunista al governo in Italia. A questo problema, dice, «è stata data un'attenzione esagerata». Secondo il banchiere «qualunque cosa succeda, l'economia italiana è ormai così strettamente collegata all'economia generale dell'Occidente che cambiamenti anche profondi della sua politica interna non possono spostarne di molto la posizione internazionale». L'uomo d'affari sintetizza così la sua opinione: «Dovremo abituarci a vedere il signor Berlinguer al posto di Moro e il signor Barca al posto di Colombo. Poi però credo che torneremo a fare come al solito, perchè sostanzialmente il banchiere, sia esso americano, tedesco o francese, ha come unico dovere quello di fare prestiti e di portare a casa gli interessi».

Il giornale romano, come abbiamo detto, pubblica anche un'intervista con il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri del partito, che ribadisce la posizione del PCI su alcune questioni di carattere internazionale. «Le nostre obiezioni — dice fra l'altro Segre — non hanno mai riguardato il rapporto sempre più intenso che si andava creando fra USA e URSS, bensì il fatto che di questo dialogo, che comunque sarebbe andato avanti anche sulla testa dell'Europa, l'Europa appunto non fosse un protagonista sufficientemente attivo. Noi invece vogliamo inserire in questo dialogo la voce dell'Europa non come un'antagonista degli uni o degli altri, ma come un elemento fondamentale».

Segre nota che nelle discussioni e nelle polemiche sull'Italia e sul PCI, «si confonde fra un governo di coalizione a partecipazione comunista su un programma comune e una società socialista in un paese dell'Europa occidentale. Sono due dimensioni e due quantità del tutto diverse». Per quanto riguarda i rapporti con gli USA Segre si dice convinto che potranno migliorare «sulla base di una amicizia rispettosa dell'autonomia delle scelte rispettive». Egli sottolinea in particolare che «noi crediamo, come italiani, che uno dei primi compiti delle forze di governo (italiane) sia di assicurare all'Italia una nuova credibilità internazionale».

gu. b.

Importanti accordi economici sottoscritti nel corso di un viaggio in Africa

Le coop contribuiranno al decollo del Mozambico

Un protocollo di cooperazione sottoscritto anche con la Somalia, mentre con la Tanzania verrà definito nel prossimo giugno - Significativi progetti di sviluppo

Accordi di rilevante portata economica sono stati raggiunti dalla Lega delle Cooperative con Mozambico e Somalia, altri verranno definiti nel prossimo giugno con la Tanzania. Tra i più significativi progetti di cooperazione è la costruzione dell'intera rete stradale del Mozambico, paese che si stende sull'Oceano indiano per quasi 2500 chilometri e, ancora in Mozambico, la organizzazione della rete del commercio interno e la partecipazione alla formazione professionale di quadri tecnici. In Somalia le cooperative, che già nel passato hanno realizzato importanti progetti industriali per conto del governo rivoluzionario, dovranno costruire alcune dighe sul fiume Giuba, un campus universitario a Mogadiscio, impiantare alcune aziende agricole tra cui una fattoria per l'allevamento di 20 mila vitelli ed una per l'allevamento di 5 milioni di polli. Gli accordi, raggiunti nel corso di un viaggio tra la fine di marzo e l'inizio di aprile, da una delegazione della Lega guidata dal presidente Vincenzo Galetti, interessano inoltre il settore delle infrastrutture civili (case a basso costo, ospedali, scuole), della pesca, dell'assistenza tecnica e dell'interscambio.

Se ce ne fosse stato bisogno questa è la dimostrazione concreta, misurabile in centinaia e migliaia di miliardi, dello spazio che c'è per l'iniziativa italiana nel Terzo mondo, per l'iniziativa cioè di un paese che ha meno di altri il peso di un passato colonialista, che viene apprezzato per l'assenza di mire egemoniche, che non opera discriminazioni come, per esempio, la RFT verso le ex colonie portoghesi, che ha una struttura economica di livello intermedio particolarmente adatta, sia sul piano economico che politico, alla instaurazione di un nuovo tipo di rapporti tra mondo industrializzato e mondo in via di sviluppo.

«I problemi di questi paesi sono enormi e si pongono con drammatica urgenza — ha detto Vincenzo Galetti in una conferenza stampa — e seppure in modo diversamente articolato si pone ovunque il problema di avviare un processo di sviluppo imboccando strade nuove che consentano anzitutto e sopratutto di utilizzare a tale fine le risorse umane e materiali localmente disponibili.

Ma se questi importanti accordi economici hanno dimostrato la validità della formula cooperativa e hanno esaltato la funzione democratica e di solidarietà che il movimento cooperativo del nostro paese ha avuto anche nel passato nei rapporti con i movimenti di liberazione che come il Frelimo sono oggi alla guida di paesi che si propongono di avviare il decollo economico in forme originali e autonome, essi hanno anche dimostrato quanto spazio sia stato fino ad oggi lasciato vuoto dall'iniziativa carente e inadeguata del governo. Vuoto che altri paesi della stessa Europa, con politiche estere meno reticenti, non esitano a coprire. Solo pochi giorni fa una delegazione del PCI in visita nel Senegal si è sentita dire con toni di asprezza dal presidente Senghor che accordi economici sottoscritti dal governo italiano attendono da oltre un anno di essere finanziati e che se non saranno quanto prima rispettati, verranno rotti dal governo di Dakar. In Somalia l'Italia stanzia quattro miliardi l'anno per assistenza tecnica che servono quasi solo al mantenimento degli insegnanti italiani in quel paese. In Tanzania la presenza italiana si limita praticamente solo a quella della società Condotte e manca invece un intervento organico. In Mozambico si è recata per la prima volta nei giorni scorsi una delegazione di tecnici sanitari e con essa si è esaurita l'iniziativa del nostro governo. Al ministero del Commercio Estero, i rappresentanti delle cooperative si sono sentiti rispondere, poco prima della loro partenza, con un semplice incoraggiamento a fare.

La Lega farà fronte agli impegni che si è assunta dopo questo viaggio in tre paesi africani dando vita ad un pool di imprese cooperative dei vari settori interessati che comporterà necessariamente un forte impegno ed anche un salto di qualità. «Ma — ha precisato anche Galetti — ai nostri interlocutori africani noi abbiamo posto un'altra questione che concerne la possibilità di cointeressare per determinati progetti, in particolare quelli più complessi e di maggior mole, anche aziende a partecipazione statale o a capitale privato, se risulteranno interessate. In questo modo abbiamo guardato non solo alle esigenze di sviluppo del nostro movimento e delle sue imprese, ma come si conviene ad una forza nazionale quale è la Lega delle Cooperative, agli interessi del Paese e dell'insieme delle sue forze imprenditoriali, purchè non siano guidate dalla logica del colonialismo vecchio e nuovo».

Breznev, Kossighin e Podgorny hanno montato la guardia al feretro di Grecko

I moscoviti hanno porto oggi l'estremo saluto al ministro della Difesa dell'URSS maresciallo Andrej Grecko.

Presso il feretro esposto nella sala delle Colonne del Cremlino monta la guardia un picchetto d'onore dell'esercito. La sala è circondata da corone.

Questa mattina hanno montato la guardia d'onore Leonid Breznev Alexej Kossyghin, Nikolaj Podgorny e altri dirigenti sovietici.

Per risolvere la crisi del Medio Oriente

Mosca propone di riunire la conferenza di Ginevra

MOSCA, 28

Esprimendo preoccupazione per la situazione del Medio Oriente, che «può favorire un nuovo conflitto armato», il governo sovietico ha rivolto oggi un appello a tutti gli Stati del mondo affinchè «favoriscano gli sforzi per giungere ad una equa e stabile soluzione politica» della crisi. L'appello è contenuto in una «dichiarazione» diffusa dalla TASS, con la quale «l'URSS propone di riprendere i lavori della conferenza di Ginevra, organizzandoli in due fasi.

«Nella fase iniziale potrebbero essere risolte tutte le questioni di carattere organizzativo; in una fase successiva la conferenza potrebbe passare ad esaminare la scelta delle soluzioni sulla sostanza dei problemi. Ovviamente — sottolinea la nota della TASS — ai lavori delle due fasi della conferenza debbono partecipare anche i rappresentanti dell'OLP».

La nota del governo sovietico critica inoltre gli «accordi separati dell'anno scorso su singoli e insignificanti settori dei territori occupati» e sottolinea che alla base di una soluzione di pace devono esservi il ritiro israeliano da tutti i territori occupati, il soddisfacimento delle legittime esigenze nazionali del popolo palestinese, compreso l'inalienabile diritto alla creazione di uno Stato, e garanzie internazionali di sicurezza e inviolabilità per le frontiere di tutti gli Stati del Medio Oriente.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Moro

ma protesta tra i banchi della sinistra. Pur senza disconoscere «le evoluzioni intervenute» nel PCI, Moro ha sostenuto infatti che «non può non farci riflettere la coesistenza delle diverse esperienze del comunismo internazionale», e anzi deve essere «motivo di allarme l'influenza che le correnti dogmatiche possono esercitare sui partiti comunisti dell'occidente»; senza contare «i rischi di distorsione nelle nostre relazioni internazionali», «le prospettive di isolamento del Paese», ecc. Quindi con il PCI ci può essere solo «rigoroso confronto democratico»: nella consapevolezza di quelli che Moro ha presentato in toni grotteschi come «i rischi incombenti di un collettivismo burocratizzante e le insidie sempre presenti contro il socialismo dal volto umano».

Quanto alla possibilità di un salvataggio in extremis della legislatura, «se il PSI non ritenesse di poter offrire il suo concorso neppure sotto la forma dell'astensione», allora — ha detto seccamente Moro — «le elezioni sarebbero non la nostra scelta ma un rigoroso e difficile dovere». Il presidente del Consiglio ha insistito ancor più esplicitamente nel tentativo di scaricare sul PSI, pur tra formali attestazioni di stima, la responsabilità della crisi: «Andremmo alle elezioni solo se vi fossimo costretti dal rifiuto altrui o dalla grave alterazione del quadro politico».

E qui Moro ha posto un interrogativo ai socialisti: l'alternativa tra governo di emergenza e chiusura della legislatura è soltanto un richiamo alla ricerca di soluzioni compatibili con le posizioni di ciascuno, o è «un invito a una scelta categorica che non lascia alcuna residua possibilità di discussioni e di equa soluzione concordata?». Se si tratta di un richiamo, ha aggiunto, allora si può cercare una intesa «sulle cose veramente essenziali da fare e sul come farle», sempre però che il PCI dia il suo contributo d'opposizione. E così, facendo finta di prendere sul serio la possibilità di salvare la legislatura alle condizioni da lui poste, Moro ha indicato direttrici di un nuovo programma:

1) la stabilizzazione del cambio della lira e il contenimento dell'aumento dei prezzi;

2) il risanamento delle finanza pubblica e «una ben dosata redistribuzione del reddito da attuare attraverso una severa politica tributaria piuttosto che con la rincorsa di aumenti salariali» (e qui Moro ha persino risfoderato la proposta governativa del rinvio nella applicazione dei contratti);

3) una graduale e controllata espansione del credito;

4) l'approvazione e la rapida attuazione delle leggi sul Mezzogiorno e la ristrutturazione industriale;

5) la presentazione della legge sull'avviamento al lavoro dei giovani;

6) La concessione di un incentivo straordinario per le imprese che nei prossimi sei mesi aumentino il livello della manodopera occupata;

7) La realizzazione, ad integrazione dei piani dell'edilizia pubblica, di un programma di costruzioni gestito dalle forze sociali.

Non una parola Moro ha dedicato all'ondata di scandali e ai clamorosi fenomeni di corruzione che sono al centro della preoccupata attenzione dell'opinione pubblica del Paese. Un silenzio grave e del tutto ingiustificato, tanto più che nelle sue dichiarazioni il presidente del Consiglio ha trovato spazio perfino per riesumare la questione dell'aborto e per trattare alcune questioni di politica estera.

Invece Moro ha fatto riferimento alla situazione dell'ordine pubblico per manifestare «serie preoccupazioni» e sollecitare «un generale impegno» per combattere «forme di violenza particolarmente gravi». «Il governo — ha assicurato — garantirà, specie in occasione di consultazioni popolari, il diritto che tutti i cittadini e tutti i gruppi politici, sociali e culturali, hanno di esprimere liberamente il loro pensiero». Ed ha concluso, per questo punto: «Le forze democratiche debbono essere consapevoli, come lo è il governo, che ci troviamo di fronte ad un disegno di eversione della nostra vita democratica e della nostra convivenza civile, ancora più insidioso per il difficile momento che il Paese attraversa».

Natta

sembrato «*un po' fuori della realtà*». E il socialista Bettino Craxi: «*Il governo è dimissionario, lo sa ma non lo dice*».

Ieri, dunque, ha parlato Moro, oggi il dibattito in corso alla Camera giungerà al termine. E domani il presidente del Consiglio dovrebbe, dopo la replica, recarsi al Quirinale per rassegnare le dimissioni.

I tempi della crisi sembrano portare l'impronta della rapidità. Questione di giorni, ormai, o di ore. Le elezioni anticipate sono generalmente previste per il 20 giugno, e per rendere possibile la consultazione politica in questa data è necessario che lo scioglimento delle Camere e il conseguente decreto di convocazione dei comizi elettorali intervengano entro il 5 maggio.

Le scadenze, dunque, stanno incalzando, e a questo punto le perdite di tempo potrebbero essere soltanto testimonianza di nuovi tentativi di intorbidare le acque o di provocare la paralisi. Nonostante la situazione che si è creata, alcuni settori della DC — e tra questi alcuni di quelli che più hanno resistito dinanzi all'ipotesi di un accordo democratico di fine legislatura — continuano a manovrare, o a fare trapelare voci allarmistiche. Si tratta anzitutto di un dato di atmosfera: la DC si trova per la prima volta in uno stato di completo isolamento; i socialisti sono orientati per il «no», socialdemocratici liberali e repubblicani si asterranno; e questo stato di cose non può non provocare contraccolpi anche di carattere psicologico.

Alcuni tra i massimi esponenti delle correnti di destra della DC — sebbene in privato, senza rilasciare dichiarazioni pubbliche — continuano a parlare della possibilità di evitare le elezioni anticipate. Ma a che cosa mettono in relazione queste voci e questi auspici? Si sa bene che la continuità della legislatura avrebbe potuto essere assicurata ad una sola condizione, indicata con tutta chiarezza: quella di un accordo politico alla luce del sole. Ma questo è stato rifiutato dalla DC sotto la spinta, soprattutto, dei gruppi doroteo, fanfaniano e andreottiano. Altri settori democristiani — e se ne è avuta un'eco nell'assemblea del gruppo dei deputati dc, ieri sera — hanno puntato *in extremis* sulla eventualità delle dimissioni del presidente della Repubblica. Ne hanno parlato apertamente alcuni esponenti del «gruppo dei giovani deputati», dai quali si sono però dissociati parlamentari come Fracanzani, Bonalumi o Sanza. A sostenere con maggiore asprezza la tesi della crisi istituzionale è stato l'on. Gargani, un basista della Campania. Egli ha detto che a questo punto il «*governo dovrebbe dimettersi immediatamente*» per fare riaprire le consultazioni da parte di «*un capo dello Stato il quale, se sciogliesse irritualmente le Camere (...) rischierebbe di compiere un grave attentato alla Costituzione...*». Lo stesso Gargani, insieme ad altri, ha presentato al gruppo dc una mozione con la quale si prospetta, tra l'altro, oltre a quella delle dimissioni immediate del governo, anche la ipotesi di un presidente del Consiglio laico. Il presidente dei deputati dc, Piccoli, ha definito «*provocatorio e irresponsabile*» l'atteggiamento di Gargani. E la deplorazione è stata fatta propria dal direttivo del gruppo democristiano. Gli on. Sanza, Bonalumi e Fracanzani hanno invece presentato una mozione diversa affermando che non si tratta tanto «*di puntare sul cambio del governo e sulla sopravvenienza di avvenimenti eccezionali, quanto di ricercare un accordo di legislatura pur nella distinzione dei ruoli tra maggioranza e opposizione*». L'assemblea dei deputati dc — presenti Moro e Zaccagnini — è durata fino a tarda ora.

Intervenendo nel dibattito, il vice-presidente della Camera Scalfaro ha condotto una polemica relativa ai problemi della moralizzazione. Ha ammesso che nell'attività della DC c'è spazio per «*dubbi*», «*interrogativi*», per un «*tal quale odore di affarismo*», di «*risicata liceità*», se non di «*palese intrallazzo*». «*Tutto ciò* — ha detto — *non può non portare al dovere morale di lasciare la responsabilità quando credibilità e fiducia siano venute meno*», e ciò vale «*ad ogni livello*».

Riferimento a Leone? Tutti se lo erano chiesto, appena era stato diffuso il testo del resoconto dell'esponente dc. Anche il Quirinale. Poco dopo l'una della notte, le agenzie di stampa hanno diffuso una nota dell'addetto stampa della Presidenza della Repubblica. Eccone il testo: «*Se il riferimento dell'on. Scalfaro vuole riguardare il Presidente Leone (cosa di cui dubito fortemente conoscendo e stimando l'on. Scalfaro)* — ha dichiarato il dott. Nino Valentino — *debbo dire che le affermazioni da lui fatte rappresentano uno stato d'animo rispettabile ma assolutamente carente di una valutazione effettiva dei dati obiettivi di tutta la vicenda. Facendo omaggio alla coscienza morale dell'on. Scalfaro, queste affermazioni vanno considerate come un legittimo sfogo di un nobile disagio che fin da ora, nei fatti e nella realtà politica e sociale, trova una drastica e risolutiva smentita. Mi rammarico di questa mancata occasione di approfondimento e spero vivamente che l'on. Scalfaro vorrà rivedere il suo giudizio: sempre che esso si riferisca al presidente Leone*».

Un parlamentare dc, il sen. Carraro, al quale erano state attribuite affermazioni in relazione alla eventualità delle dimissioni di Leone, ha precisato ieri, il proprio atteggiamento. Egli ha detto che si trattava di pure ipotesi, ed ha soggiunto che «*dimissioni anteriori allo scioglimento avrebbero impedito di fatto lo scioglimento stesso, e dimissioni successive avrebbero creato una situazione di carenza del titolare della Presidenza della Repubblica in un periodo politicamente delicato quale quello elettorale*». In sostanza, Carraro ha confermato la tesi secondo cui una crisi al Quirinale avrebbe avuto, nelle attuali condizioni, la conseguenza di provocare una paralisi.

Soltanto nella giornata di oggi sarà possibile misurare la consistenza delle estreme manovre, o dei salti d'umore, che stanno agitando la DC di fronte alla prospettiva elettorale. Il gruppo doroteo (Piccoli, Bisaglia), a quanto sembra, ha riconosciuto dal canto suo l'inevitabilità delle elezioni, e si sta già preparando a mostrare i denti nella lotta per le candidature.

Il dibattito alla Camera si concluderà, probabilmente, senza un voto. Sarà lo stesso Moro a trarre le conseguenze dall'andamento della discussione: le posizioni dei partiti, del resto, sono già ora molto esplicite in merito al governo.

COSSUTTA

Il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione a proposito dell'abbinamento delle elezioni amministrative o regionali, dove le amministrazioni sono giunte a scadenza, a quelle politiche:

«*Qualcuno sostiene che, nel caso di elezioni parlamentari in giugno, si debbano rinviare ad autunno le elezioni amministrative. La inopinata tesi è assolutamente inaccettabile, anzi non è neppure proponibile.*

La legge esige che le elezioni amministrative si tengano alla scadenza stabilita e nessuno può arrogarsi il potere di violare la legge. Chiediamo quindi che si rompano gli indugi e che il ministero dell'Interno fughi ogni dubbio indicando che le elezioni amministrative si svolgano — come vuole la legge — in giugno e quindi contemporaneamente alle elezioni politiche. A sollecitare una tale decisione concorre, con il doveroso e ineludibile rispetto della legalità, anche una chiara ragione di opportunità politica. Se venissero rinviate in autunno le elezioni amministrative (alle quali sono interessate con milioni di elettori grandi città quali Genova, Bari, Foggia, Ascoli Piceno, e soprattutto Roma) si avrebbe, pochi mesi dopo le elezioni politiche, una nuova vastissima campagna elettorale, con tutte le conseguenze facilmente immaginabili sull'attività politica e sulla vita del paese: conseguenze nuovamente paralizzanti e laceranti, di cui l'Italia — in questa situazione di grave crisi — davvero non ha bisogno».

Metalmeccanici

riggio; in mattinata il sindacato aveva riunito l'assemblea generale dei delegati per fare il punto sull'andamento generale delle trattative. Alle 17,30 la «riunione politica» si è interrotta ed è incominciato un lungo incontro fra i rappresentanti del sindacato torinese e gli esponenti della Fiat presenti qui all'EUR. Era chiaro che l'impedimento maggiore al superamento dei problemi riguardanti l'orario di lavoro era costituito dalla mezz'ora per la mensa per i turnisti: un problema che riguarda 120 mila lavoratori del colosso automobilistico piemontese e trentamila operai di altre fabbriche.

A tarda sera la Federmeccanica ha presentato una proposta sulla mezz'ora per la mensa dei lavoratori turnisti: la proposta prevede entro il 1 ottobre 1978 l'inizio della discussione per i tempi e le modalità di applicazione della mezz'ora e l'applicazione dal 1 gennaio 1979.

I sindacati hanno convocato per stamane alle 9 l'assemblea generale dei delegati, ma è già chiaro che una proposta così formulata non può essere accettata in quanto supera i tempi di validità del contratto stesso. Di positivo vi è soltanto la caduta della pregiudiziale della Federmeccanica che, dopo una prima apertura registrata avant'ieri, aveva poi escluso il principio del tempo mensa.

I colloqui sono ripresi verso mezzanotte e sono continuati nel corso della nottata.

La difficoltà reale e complessiva che sta incontrando questo negoziato è costituita dall'atteggiamento anomalo della Federmeccanica al tavolo della trattativa: ogni qualvolta si sta per compiere un passo avanti — aveva detto nel pomeriggio ai giornalisti Gianni Bon, portavoce ufficiale della FLM — la controparte padronale tende a porre condizioni ricattatorie nei confronti della delegazione sindacale. Così nel corso di questa logorante giornata tutte le possibilità di soluzione per l'orario di lavoro erano state rimesse in discussione. Fra l'altro la FLM aveva già presentato una proposta di soluzione complessiva sulla quale la Federmeccanica era chiamata a pronunciarsi. Ma per tutta la giornata la Federmeccanica invece di sciogliere il nodo dell'orario di lavoro, ripropone la questione del blocco della contrattazione aziendale. La posizione della FLM a questo proposito è estremamente (e non da oggi) chiara: il sindacato non può essere disponibile a porre limiti (sia quantitativi che temporali) alla contrattazione. La FLM è invece disposta a «gestire politicamente» — come è avvenuto nel passato e come avviene tutt'ora — la contrattazione aziendale a seconda delle realtà sia territoriali che di fabbrica, in rapporto alle linee generali del movimento sindacale nel suo complesso.

Nel corso della giornata la Federmeccanica aveva introdotto un altro elemento che ostacola lo sblocco dei negoziati: si tratta dell'invio di un telegramma alla FLM nel quale si esprime una «vivissima protesta» per l'iniziativa di lotta prevista per oggi: una iniziativa che viene definita dal padronato grave. Secondo la Federmeccanica — e non si capisce perchè — l'occupazione simbolica delle fabbriche «supera l'ambito delle lotte contrattuali (ma chi stabilisce questo ambito? - ndr) e determina un allarmante deterioramento delle relazioni industriali al di là del pur delicato momento contingente». Riservandosi di adottare misure ed iniziative opportune per la tutela delle aziende la Federmeccanica si mostra preoccupata per gli «effetti» che «l'atteggiamento della FLM potrà avere sulle trattative e conseguentemente sulla situazione generale del Paese». Strane preoccupazioni: se si pensa all'atteggiamento che da almeno tre giorni la delegazione padronale sta tenendo al tavolo delle trattative, logorando un negoziato che alcuni punti positivi aveva pur acquisito e inasprendo una situazione già difficile.

Intanto, per quanto riguarda le trattative della FLM con la CONFAPI per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende metalmeccaniche minori, la FLM, commentando la proposta avanzata dalla CONFAPI di un nuovo incontro per lunedì 3 maggio, ha affermato che si tratta di «un atteggiamento dilatorio del tutto ingiustificato». Conseguentemente ha deciso l'intensificazione della lotta nelle piccole aziende con decorrenza immediata aumentando da 6 a 10 le ore settimanali di sciopero.

La trattativa con l'Intersind

Sono riprese nel pomeriggio di ieri nella sede dell'Intersind le trattative per il nuovo contratto dei metalmeccanici del settore pubblico. Il confronto continua ad essere incentrato su una serie di punti di carattere normativo e in particolare su quelli riguardanti l'orario di lavoro e l'inquadramento unico.

L'incontro fra le due delegazioni dirette da Lettieri, Morese e Della Croce per la FLM e da Massacesi, Mecucci e Izzi per l'Intersind, si è interrotto a tarda sera e riprenderà oggi alle 11.

Lockheed

ta antimeridiana era stata assorbita da una defatigante discussione su questioni procedurali e di funzionalità della commissione nella eventualità di delegare all'ufficio di presidenza e ai relatori adempimenti istruttori, fra una riunione e l'altra della commissione, nel caso di elezioni anticipate.

La discussione si innesta nella più ampia polemica sul dovere dell'Inquirente di continuare le istruttorie — e tanto più quella sullo scandalo Lokcheed — anche durante la campagna elettorale. Il compagno Spagnoli, a nome dei commissari comunisti, ha già ribadito in ripetute occasioni che è fuori discussione il diritto dell'Inquirente a non interrompere le istruttorie e del diritto-dovere del Parlamento a convocarsi, qualora le Camere dovessero essere sciolte, per assumere le decisioni che gli sono proprie. Il presidente dell'Inquirente, Castelli, ai giornalisti che gli chiedevano se nella commissione vi fosse qualcuno che insisterebbe a dire che, con le Camere sciolte, la commissione per i procedimenti di accusa dovrebbe fermarsi, avrebbe risposto: «C'è solo Reggiani».

Reggiani, socialdemocratico — che con molta arbitrarietà continua a dire che i documenti giunti dagli USA sono pressochè inservibili dal punto di vista giuridico — dice di avere dalla sua due senatori dc, Lisi e Agrimi, ma evita di ricordare che Castelli stesso e altri numerosi parlamentari dc sono di opinione contraria.

Ma al di là delle diatribe e delle dichiarazioni, merita di essere segnalata, per il suo valore, la iniziativa che si apprestrebbe a prendere l'on. Sandro Pertini, presidente della Camera e anche, per le sedute comuni, presidente del Parlamento. Abbiamo appreso da fonte certa che l'on. Pertini, nell'ultima riunione, ha informato l'ufficio di presidenza della Camera che, qualora si dovesse giungere alla interruzione anticipata della legislatura, intende chiedere al presidente della commissione Inquirente, on. Castelli, di continuare, durante la campagna elettorale, nella istruzione dei procedimenti pendenti.

Frattanto la commissione contrariamente al previsto, tornerà a riunirsi anche domani, accogliendo di fatto la richiesta comunista di accrescere il numero delle sedute, pronunciandosi per non meno di cinque a settimana.

Da segnalare, infine, che ieri il prof. Coppi, legale dell'ex ministro della difesa ha consegnato al presidente dell'Inquirente, una istanza dell'on. Luigi Gui, con la quale l'esponente dc chiede di essere interrogato al più presto dalla commissione convocata in seduta pubblica. In serata, lo stesso Gui ha rilasciato una dichiarazione in cui definisce «balle» le rivelazioni sulle «bustarelle» Lockheed contenute nel rapporto del sottocomitato del Senato americano presieduto da Church.

Secondo quanto si è appreso l'Inquirente ha deciso di ascoltare l'on. Gui domani mattina.

Infine, secondo l'agenzia Adnkronos, subito dopo l'interrogatorio, i commissari dell'inquirente hanno valutato l'eventualità di spiccare un nuovo mandato di cattura nei confronti di Antonio Lefebvre, in considerazione della testimonianza resa oggi da Vassar House. In particolare per quanto riguarda «il consiglio, dato allo stesso House, di rifugiarsi all'estero».

Ha poi prevalso la tesi di chi ha proposto di soprassedere e di convocare Antonio Lefebvre per interrogarlo in una delle prossime sedute. L'Inquirente — secondo quanto si è appreso — sarebbe orientata a convocare Antonio Lefebvre per il 4 maggio.

Conclusa la missione di Brancaccio

WASHINGTON, 28

La missione a Washington del capo di gabinetto del ministero di Grazia e Giustizia, Antonio Brancaccio, è ormai alle sue ultime battute, e sembra ormai certo che l'alto funzionario ripartirà domani per Roma.

La missione, da quel che è dato dedurre dalle notizie raccolte qui finora, ha avuto esito positivo, sicché gli americani continueranno ad essere disponibili alla prosecuzione dell'accordo di reciproca assistenza giudiziaria per il caso Lockheed.

Il presidente della Regione Toscana e la Giunta regionale ricordano

DINO DEL POGGETTO

la sua figura di resistente antifascista e di dirigente politico, il ruolo che egli svolse nell'insurrezione di Firenze contro l'invasore straniero.

Firenze, 29-4-1976

In un discorso trasmesso dalla radio e dalla TV

Elezioni-truffa offerte al popolo spagnolo dal premier Arias Navarro

Proposto un parlamento bicamerale con un Senato eletto solo in parte e una Camera composta da « rappresentanti familiari » - Soppresso un editoriale di « Cambio 16 », 54 operai gettati in carcere e una donna torturata

MADRID, 28

Il primo ministro Arias Navarro ha pronunciato un discorso diffuso dalla radio e dalla TV in cui ha detto di aver proposto alle Cortes di indire per il prossimo ottobre un referendum « su modifiche che riguardano le nostre leggi basilari ». Tali modifiche si riferiscono alla creazione di un parlamento bicamerale, con un Senato eletto solo in parte e una Camera bassa (dei deputati) eletta a suffragio universale e segreto. Le elezioni generali dovrebbero svolgersi nei primi mesi del 1977. La proposta di Arias Navarro, apparentemente « riformistica », contiene però una limitazione che ne rivela il carattere truffaldino. Egli ha infatti proposto che la Camera bassa sia composta da « rappresentanti familiari », cioè da deputati scelti (come 105 su 561 delle attuali Cortes) in base a particolari requisiti di « rispettabilità » conservatrice.

Anche il mese (ottobre) appare troppo lontano a quanti si auguravano che il referendum si tenesse in estate (sembra che anche il re ed alcuni ministri « liberali » fossero favorevoli ad una più sollecita chiamata alle urne). Inoltre dalla vita politica legale sono già stati esclusi aprioristicamente il Partito comunista e i movimenti anarchici e nazionalisti o regionalisti (questi ultimi con la scusa che sono ostili alla unità della Spagna).

Il capo del governo ha inoltre proposto il rinnovo completo dei consigli municipali e provinciali, alla cui rielezione però non potranno concorrere i partiti democratici.

Le critiche dell'opposizione antifascista al discorso di Arias Navarro erano state anticipate da un editoriale che avrebbe dovuto apparire sulla rivista *Cambio 16*.

L'articolo è stato soppresso dalla censura, ma i giornalisti stranieri ne sono venuti lo stesso a conoscenza. Esso si intitolava « Disastro senza rimedio » e si riferiva alle difficoltà che incontrerebbe il re per mettere in atto le riforme costituzionali, argomento sul quale si era soffermata la scorsa settimana anche *Newsweek*.

Riferendosi proprio al settimanale americano, *Cambio 16* scriveva nell'editoriale censurato che « il re non ha una buona opinione politica del suo capo del governo, lo giudica un residuo del passato che si oppone ai tentativi di riforma, crede che egli non vuole tener conto delle iniziative della corona e lo mantiene al suo posto soltanto perché non può cambiarlo ».

« Il capo dello Stato — proseguiva l'editoriale censurato della rivista madrilena — è letteralmente assediato nel palazzo della Zarzuela da una oligarchia di vecchi amici e vecchi servitori del generale Franco che si sono praticamente appropriati del potere, di quello stesso potere che Franco non aveva lasciato loro nemmeno annusare mentre era vivo ».

Cambio 16 passava quindi ad analizzare le contraddizioni tra quanto afferma Arias Navarro e quanto dicono altri ministri specialmente quando si trovano all'estero e per concludere si chiedeva: « Chi comanda qui? Se il re non vuol comandare, se il capo del governo si limita a frenare la marcia delle riforme ed i ministri cercano di tirare un carro che non è il loro, qui non comanda nessuno e la crisi è inevitabile. E la stessa strategia del referendum può rivelarsi del tutto inutile se il vertice del governo continua ad essere nelle mani di un alleato del « bunker » (l'estrema destra fascista) Fino a quando l'attuale governo continuerà a mantenere il potere, con referendum o senza referendum, le cose non andranno, e noi seguiremo passo a passo l'ombra tracciata (in Portogallo) da Caetano ».

In un editoriale pubblicato al posto di quello censurato, *Cambio 16* dice: « Dato che in questo paese non si può criticare a fondo il signor Arias, questo spazio è stato tolto a un editoriale che a nostro avviso discuteva con serenità i gravi problemi politici del momento. L'omogeneità del governo è stata incrinata ». La rivista definisce la situazione politica attuale come « la più grave » dalla morte di Franco.

Varie notizie confermano lo orientamento reazionario del governo, che ha vietato, fra l'altro, ogni manifestazione per il Primo Maggio: 54 operai arrestati sabato mentre tenevano un'assemblea sono stati trasferiti al carcere per « sovversivismo »; una operaia di 22 anni, Amparo Aragona, è stata brutalmente torturata a Pamplona per presunti « rapporti con l'ETA » (il suo caso si aggiunge a quello degli otto torturati a Madrid); allo storico, filosofo scrittore Salvador de Madariaga, appena tornato dallo esilio, non sarà permesso di parlare a Saragozza il 14 luglio (è accusato di aver « parlato male » di Franco).

E' morto, frattanto, il gen. Garcia Rebull, ex comandante dei volontari contro la URSS ed uno dei principali esponenti dell'estrema destra.

Svolta, forse decisiva, per la candidatura democratica

Jimmy Carter ha vinto (37%) le primarie in Pennsylvania

Ford prevede che lo avrà come avversario — Distanziati Jackson e Udall

FILADELFIA, 28

Jimmy Carter ha vinto agevolmente le elezioni primarie del partito democratico in Pennsylvania, dando così un colpo forse fatale alle speranze « presidenziali » dei suoi diretti avversari, il senatore Henry Jackson e il deputato Morris Udall, quest'ultimo portabandiera dell'ala « liberale » del partito.

Secondo gli ultimi risultati, Carter ha ottenuto il 37 per cento dei voti, contro il 25 per cento di Jackson, il 19 di Udall e l'11 del governatore dell'Alabama, George Wallace. Per Jackson la sconfitta è stata particolarmente amara perché il senatore aveva impostato la sua strategia proprio su una serie di successi negli Stati industriali del nord. Tali Stati dispongono di un gran numero di delegati alla Convenzione che dovrà designare il candidato democratico alla presidenza. Nonostante l'appoggio di esponenti della centrale sindacale e dell'apparato statale del partito, Jackson non è riuscito però a fermare la spinta del suo rivale, vincitore di sette delle nove elezioni primarie svoltesi finora.

Il cammino di Carter verso la designazione a candidato del partito alla presidenza sembra ormai inarrestabile. Dopo il suo successo in Pennsylvania, alcuni osservatori cominciano a pensare che neppure un ingresso in campo del senatore Hubert Humphrey (il quale si è finora astenuto dal porre la sua candidatura) riuscirà a bloccare l'avanzata di colui che fino a non molto tempo fa era considerato l'« *outsider* » nella corsa presidenziale. E' dalla fine della guerra civile, nel 1865, che un esponente « sudista » (Carter è stato governatore della Georgia) non viene scelto come candidato alla presidenza.

Carter non ha nascosto la sua soddisfazione: « Ci siamo prefissi — ha detto — di ottenere mille candidati al termine delle primarie, l'8 giugno. Stasera siamo già oltre i quattrocento ». Gli Stati che scelgono i delegati con il sistema delle elezioni primarie sono trentuno; gli altri diciannove designano i delegati con riunioni locali.

Jackson ha ammesso la sconfitta in un incontro a tarda sera con i suoi sostenitori. « Non offro scuse — ha detto —. Naturalmente sono contrariato per il risultato che rallenta il nostro cammino verso la Casa Bianca ».

Quanto a Udall, ha annunciato una conferenza stampa a Washington, al fine di comunicare, ha detto un collaboratore, « dove andrà adesso con la sua campagna ».

Ford, che è già impegnato nella campagna per le primarie della Louisiana e del Texas, ha dichiarato: « Non vedo come la Convenzione democratica di New York possa impedire al signor Carter di ottenere la candidatura del partito ».

Carter si è affermato in tutto lo Stato, con l'eccezione di Filadelfia, roccaforte di Jackson. Adesso guarda alle primarie del Texas, della Louisiana, della Georgia (il suo Stato) e dell'Indiana, dove i sondaggi lo mettono nettamente in vantaggio su Jackson; dell'Alabama (lo Stato di Wallace) e del distretto di Columbia.

Per « smentire » le tesi di Teng Hsiao-ping

Pubblicate a Pechino cifre sui progressi dell'economia

PECHINO, 28

Il *Quotidiano del popolo* pubblica oggi una serie di dati sui risultati dell'economia cinese nel primo trimestre del '76 e li commenta affermando che essi smentiscono la tesi dei « dirigenti che si sono posti sulla via del capitalismo » secondo la quale lo sviluppo economico risulterebbe frenato dalla « lotta di classe ».

L'organo del PCC cita in particolare aumenti fino al dodici per cento registrati nella produzione di petrolio, carbone, energia elettrica, fertilizzanti chimici, acciaio, ferro, metalli non ferrosi, cemento; un aumento del venti per cento nella produzione di trattori; una serie di nuovi record produttivi in ventotto province; la produzione, nei cantieri navali di Scianghai, di un mercantile da venticinquemila tonnellate, e quella, nei cantieri di Taline (Dairen), di due petroliere da ventiquattromila tonnellate, nonché del primo motore cinese da diciottomila cavallivapore per navi della classe da cinquantamila tonnellate.

Il *Quotidiano del popolo* scrive che la tesi di Teng Hsiao-ping e dei « moderati » secondo la quale « parlare di politica e di rivoluzione significa ostacolare la produzione » si è rivelata « una completa bugia » e che il contrasto tra « radicali e moderati » non riguarda la modernizzazione in sè, bensì « il fatto che essa debba essere socialista, capitalista o socialimperialista ».

Dal canto suo, la rivista mensile *Studio e critica*, che si pubblica a Scianghai, afferma che Teng Hsiao-ping si preparava a far uscire una nuova pubblicazione da lui orientata, con l'aiuto di un « ben noto teorico » non nominato. Secondo alcune fonti il « complice » sarebbe Hu Ciao mu, ex-membro del Comitato centrale del partito e dell'Accademia delle scienze, criticato durante la « rivoluzione culturale » quale stretto collaboratore del presidente Liu Sciao chi e dello stesso Teng Hsiao-ping. Questi, secondo le fonti suddette, avrebbe posto Hu Ciao-mu a capo di un ufficio governativo di « ricerche ideologiche », appositamente creato l'anno scorso

Il mensile di Scianghai allude anche a un altro « complice » dell'ex vice-primo ministro, autore di un documento di critica agli attuali metodi d'insegnamento e di ricerca. Secondo la rivista, egli assunse un importante incarico l'estate scorsa e per conto di Teng Hsiao-ping redasse il documento, intitolato « programma sul rapporto di lavoro dell'Accademia delle scienze ».

Ferma la trattativa sulla « normalizzazione »

La «Pravda» sulle relazioni URSS-Cina

L'organo del PCUS sottolinea il « lavoro grande e costruttivo » da parte sovietica verso Pechino

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28

In un articolo che appare oggi, a firma di I. Alexandrov, la *Pravda* scrive oggi che « un lavoro grande e costruttivo » è stato svolto da parte sovietica in direzione della Cina, dopo la sessione del CC del PCUS dell'ottobre 1964, e accusa Pechino di avere per tutta risposta inasprito la sua linea antisovietica.

Nel novembre di quell'anno, soggiunge l'organo del PCUS, una delegazione di partito e di governo cinese giunse a Mosca, dietro invito sovietico. Nella trattativa « risultò che il gruppo di Mao non solo non era interessato ad eliminare le divergenze, ma anzi pensava di imporre ultimatum all'URSS. Fu avanzata in quella sede la richiesta, senza precedenti nei rapporti tra partiti, che l'URSS modificasse la sua politica, basata sulle decisioni dei congressi, aderendo alle idee di Mao ». In pratica, afferma la *Pravda*, « fu chiesto al nostro partito di rinunciare alla linea elaborata collettivamente dal movimento comunista internazionale e fissata nei documenti delle conferenze del PC ed operai del '57 e del '60 ».

La *Pravda* ricorda poi che in quella occasione fu proposto di tenere un altro incontro al vertice tra i dirigenti del PCUS e del PCC « per uno scambio di opinioni su una serie di questioni, per ristabilire la fiducia e la collaborazione tra i due partiti e paesi: la direzione cinese rifiutò le proposte sovietiche ».

Nel 1969 vi fu a Pechino un colloquio tra i capi di governo dell'URSS e della Cina nel corso del quale « le parti si misero d'accordo per un incontro al vertice », ma le proposte ufficiali fatte dalla parte sovietica nel luglio '70 e nel giugno '73 « sono rimaste senza risposta ».

La *Pravda* accusa poi i cinesi di avere ignorato tutta una serie di proposte per la normalizzazione dei rapporti interstatali e per la soluzione della disputa di frontiera.

« Pechino — scrive tuttavia il giornale — avanza pretese infondate su territori sovietici di frontiera, per un'area complessiva pari a trentatremila chilometri quadrati ». I cinesi chiedono che l'URSS « ammetta che queste zone sono in discussione » e fanno presente di essere disposti a trattare solo partendo da queste « condizioni preliminari ». L'URSS è disposta invece a trattare ma « senza condizioni »

c. b.

Firmato un documento commerciale URSS-Egitto

MOSCA, 28

Un protocollo concernente scambi commerciali per il 1976 è stato firmato fra URSS ed Egitto. Lo si è appreso oggi a Mosca da una fonte ufficiale egiziana.

Il documento è stato firmato dal ministro egiziano del commercio, Tewfik Abdel Fattah, e dal ministro per il commercio estero sovietico Patolicev. Parafato nel dicembre scorso al Cairo, questo protocollo verte su un ammontare di 320 milioni di sterline egiziane

Costretto a « saltare » la tappa del Ghana

Kissinger proseguirà oggi i suoi colloqui con Mobutu

Nervosismo nella delegazione USA per il nuovo smacco inflitto al segretario di Stato dal governo di Accra - Prolungata di 24 ore la sosta nello Zaire

KINSHASA, 28

Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, giunto oggi a Kinshasa, ha deciso di trattenersi nello Zaire 24 ore più del previsto dopo che il governo del Ghana ha deciso di non accoglierlo in quel Paese, aggiungendo così un altro smacco alla serie che comprende i no della Nigeria, dell'Etiopia, della Costa d'Avorio e del Mozambico. La motivazione ufficiale di quest'ultimo rifiuto fa riferimento, come è noto, ad una malattia del presidente ghanese, ma gli stessi funzionari americani hanno affermato che la causa va ricercata nelle numerose manifestazioni antimperialistiche che si sono svolte nel Ghana in questi giorni. Il rifiuto sembra abbia fatto saltare i nervi alla delegazione americana, tanto è vero che ha immediatamente reagito attribuendo la responsabilità a pressioni sovietiche ed annunciando addirittura una protesta a Mosca, cui ha effettivamente fatto seguito, come ha riferito l'addetto stampa Frederick Brown, un passo presso l'ambasciata sovietica a Washington.

Il governo di Accra ha smentito oggi con un comunicato che l'annullamento della prevista visita nel Ghana del segretario di Stato americano Henry Kissinger sia stato provocato da pressioni straniere. Nel comunicato, diffuso dall'agenzia di stampa, GNA, si afferma senza fare alcun riferimento alla malattia del presidente che il governo aveva predisposto una « conveniente accoglienza per il segretario di stato di un paese amico e che i preparativi della visita erano in fase avanzata quando il sopraggiungere di circostanze impreviste ha reso inopportuna la visita del dottor Kissinger ». « Le illazioni — conclude il comunicato — secondo cui sono state esercitate dall'esterno pressioni per indurre il governo ad annullare la visita sono del tutto prive di fondamento ».

Il segretario di Stato, si è detto, si trova a Kinshasa, capitale dello Zaire, dove ha già avuto due colloqui con il presidente Mobutu. Nessuna dichiarazione ufficiale è stata fatta dopo le conversazioni ma si ritiene che i due statisti abbiano discusso problemi connessi all'Africa australe e relativi alla cooperazione bilaterale.

Il discorso pronunciato ieri dal segretario di Stato americano a Lusaka ha provocato reazioni negative da parte dei regimi bianchi del Sudafrica e della Rhodesia. Il primo commento sudafricano è venuto dal giornale del pomeriggio di Johannesburg *Die Vaderland*, che riflette le opinioni del governo, il quale ha scritto che « il dottor Kissinger avrebbe fatto bene a restare a casa ». Il primo commento rhodesiano è venuto dallo stesso premier Smith il quale ha affermato che Kissinger « è caduto nella trappola di giudicarci e condannarci sulla base di pregiudizi e senza considerare i fatti o dare alla Rhodesia l'opportunità di difendersi ». Ma il discorso di Kissinger, che oggettivamente accresce l'isolamento dei regimi razzisti, non ha soddisfatto neppure i leaders africani che si sono dimostrati abbastanza freddi. Il senso della posizione americana è stato ben sintetizzato dal londinese *Guardian*: « Kissinger appoggia il principio della maggioranza — ma non con l'azione »

Un commento decisamente freddo è venuto da un rappresentante del movimento di liberazione della Rhodesia, Elliot Gabellah, il quale ha detto che nel discorso di Kissinger non c'è niente di nuovo. In effetti per quanto riguarda il rispetto delle sanzioni dell'ONU contro la Rhodesia Kissinger si è limitato a promettere che proporrà al Congresso degli Stati Uniti la abrogazione dell'emendamento Byrd, che oggi offre al governo americano l'alibi per rifornire il regime razzista assediato e per acquistarvi materie prime come il cromo. I suoi ascoltatori africani, pur apprezzando l'impegno preso, avrebbero certo gradito da Kissinger l'annuncio dell'immediata interruzione di tutti i rapporti commerciali.

Messaggi del PCI ai comunisti e ai socialisti portoghesi

Il Comitato Centrale del PCI ha inviato messaggi di congratulazioni al PC e al PS portoghesi.

Nel messaggio al PCP si dice: « Vi esprimiamo la nostra viva soddisfazione per i risultati elettorali da voi ottenuti e per il successo che ha riportato la sinistra portoghese nel suo complesso. Questi risultati costituiscono garanzia contro l'involuzione di destra e per il consolidamento e lo sviluppo delle conquiste democratiche e sociali del popolo portoghese. Il nostro augurio è che si realizzino rapporti unitari, di collaborazione e di intesa fra le forze di sinistra e popolari del Portogallo ».

Ecco il testo del messaggio ai socialisti portoghesi: « Ci felicitiamo per il risultato elettorale del vostro partito e della sinistra portoghese, che esprime un vasto consenso popolare attorno a quelle forze che si battono per consolidare le conquiste democratiche e per il rinnovamento della società portoghese. Formuliamo l'auspicio che si sviluppino rapporti di comprensione e di collaborazione fra tutte le forze democratiche, tra i lavoratori e le masse popolari, tra i partiti della sinistra del Portogallo ».

Sa Carneiro minaccia le dimissioni

Manovra anticomunista del PPD portoghese

LISBONA, 28

Il presidente portoghese Costa Gomes ha convocato i dirigenti dei maggiori partiti per impedire una crisi prima delle elezioni presidenziali. E' stato il capo del PPD, Sa Carneiro, ad aprire di fatto la crisi ieri sera « mettendo i portafogli del suo partito a disposizione del primo ministro », cioè minacciando di abbandonare la coalizione governativa se non ne verranno allontanati i comunisti.

Costa Gomes ha ricevuto, nell'ordine, Freitas do Amaral, capo del CDS, Soares, Cunhal e infine lo stesso Sa Carneiro.

La situazione è molto fluida e confusa. Come si sa, nelle elezioni di domenica, nessun partito ha avuto la maggioranza assoluta. Il leader socialista Soares è per un monocolore socialista, di cui però non si capisce quale dovrebbe essere la base parlamentare, dato che Soares stesso rifiuta l'accordo con i comunisti. Sa Carneiro, il cui partito è socialdemocratico di destra, propone invece una coalizione di centro sinistra. Finora, comunque, tutti i partiti, tranne il PPD, sono contrari a una crisi.

In vista del Primo Maggio, il PC ha invitato la classe operaia e il popolo tutto a fare della festività « una grande giornata unitaria di lotta in difesa delle conquiste del popolo espresse nella costituzione ». Il documento afferma l'assoluta necessità di dar vita a una maggioranza parlamentare e a un governo di sinistra, ed auspica il moltiplicarsi di manifestazioni unitarie in tutto il paese, oltre a quelle già previste a Lisbona e a Oporto.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

PALAZZO VECCHIO - La conferenza stampa del sindaco compagno Elio Gabbuggiani

È già iniziata la fase di gestione del bilancio

Presentato il primo «quaderno» del Comune sul programma di attività — Approvati progetti per oltre quattro miliardi — Se vi saranno le elezioni l'attività consiliare non subirà pause

COMITATO PER IL BICENTENARIO DEGLI USA

Ieri mattina si sono riuniti in Palazzo Vecchio, insieme con il sindaco Gabbuggiani, il presidente della Regione Lagorio, il presidente dell'amministrazione provinciale Ravà ed il rettore dell'università Parenti, presenti anche il vice sindaco Colzi e l'assessore alla cultura Camarlinghi, per discutere la costituzione di un comitato promotore per le iniziative da tenersi in occasione del bicentenario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America. Le varie iniziative dovranno anche costituire motivo d'incontro, di conoscenza, di scambio culturale, per il rafforzamento dei vincoli di amicizia tra i due popoli, in quest'anno in cui si ricorda un evento tanto importante ed un momento di così alto significato nella storia mondiale.

Sono state scambiate le prime informazioni sulle varie proposte che i diversi enti stanno studiando. E' stato deciso di affidare al comitato promotore, che sarà integrato da altri enti cittadini, la programmazione e la gestione delle iniziative di maggior interesse.

Il comitato si riunirà ufficialmente nei prossimi giorni e annuncerà le linee programmatiche. Ieri mattina intanto è partita per gli Stati Uniti la Venere dei Medici. NELLA FOTO: la grossa cassa contenente la scultura che andrà negli USA in piazza Signoria.

L'amministrazione comunale è entrata in una fase nuova: quella della gestione del bilancio e del programma, approvati nel febbraio scorso dal consiglio comunale.

«La giunta manterrà ferme e porterà avanti le indicazioni politiche e programmatiche intensificando il coordinamento tra i vari settori e la stessa attività dell'assemblea elettiva a prescindere da una possibile consultazione elettorale». Così si è espresso ieri mattina il sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, il quale ha sottolineato che il Consiglio «non andrà in vacanza». «La nostra attività — ha detto — non deve subire pause. La vita dell'ente locale deve continuare senza interruzioni, poiché la urgenza dei problemi è tale che non ci possiamo permettere battute d'arresto».

Il prestito di 100 miliardi

L'occasione per una puntualizzazione dell'attività e degli impegni politici e programmatici dell'oggi è stata fornita al sindaco dalla conferenza stampa tenuta ieri mattina, nella sala degli Incontri in Palazzo Vecchio, per la presentazione ai giornalisti di una serie di «Quaderni» che l'amministrazione produrrà — adempiendo agli impegni assunti al momento del suo insediamento — allo scopo di fornire nuovi strumenti di informazione e di conoscenza sull'attività della giunta e del Consiglio e sui problemi della città. All'incontro con la stampa erano presenti il vicesindaco Colzi e gli assessori Ariani, Bianco, Caiazzo, Camarlinghi e Papini.

Introducendo i lavori il sindaco ha ricordato come in questi giorni la sezione provinciale del Comitato di controllo sull'attività degli enti locali ha approvato la delibera votata all'unanimità dalle forze democratiche, con la quale si richiede l'autorizzazione al lancio di un prestito obbligazionario di 100 miliardi. Questo prestito servirà per dare avvio ad una politica di massicci investimenti (il «progetto Firenze» prevede interventi per 155 miliardi) tesi a finanziare un programma di azioni su alcuni filoni essenziali per la ripresa e lo sviluppo della città e del comprensorio: essi riguardano l'economia, la cultura, il territorio, la casa e i servizi.

Spetta ora al governo autorizzare il lancio di questo prestito — ha detto — la cui concessione è particolarmente necessaria in considerazione anche della svalutazione della lira, della crescita dei tassi di interesse che in pochi mesi hanno ulteriormente appesantito il carico degli oneri del comune. Ma l'operazione prestito non risolverà i problemi di Firenze indicati se non si realizzerà una condizione indispensabile: la approvazione senza «tagli» del bilancio di previsione per il '76.

Già l'amministrazione comunale ha contenuto tale disavanzo nel limite di 100 miliardi (con un incremento inferiore al 6% rispetto a quello del precedente esercizio) attraverso una riqualificazione della spesa. Eventuali tagli snaturerebbero e svuoterebbero le scelte approvate dal Consiglio.

Il sindaco ha quindi rinnovato la richiesta di una rapida autorizzazione del prestito e dell'approvazione integrale del bilancio. «Siamo fermamente convinti — ha detto — che al superamento della grave crisi economica in atto, le Regioni e le autonomie locali possano e debbano dare un prezioso contributo». «Per quanto ci riguarda — ha aggiunto — non abbiamo deposto il bilancio ed il programma nel cassetto. Siamo andati avanti sulla strada indicata già nel febbraio scorso e le discussioni che si sono avute successivamente nel consiglio comunale hanno confermato le scelte compiute e convergenze che in quella circostanza si verificarono».

«Progetti per oltre 4 miliardi di lavori pubblici (riguardanti la viabilità, le scuole, le case) sono stati approvati recentemente dal consiglio. Nelle sedute del 12 e 14 maggio concluderemo anche la discussione sulla istituzione dei consigli di quartiere, che saranno probabilmente istituiti entro l'anno, mentre nelle prossime riunioni consiliari verranno a maturazione altre iniziative, come il piano per il commercio, gli interventi per favorire il credito alle piccole e medie imprese, la rilevazione del teatro Goldoni, le nomine di spettanza del consiglio nella Fiorentina-Gas e molte altre iniziative. In questo periodo si realizzerà anche il passaggio ad una nuova scala degli studi per il piano intercomunale dopo che il comitato coordinamento ha votato all'unanimità il documento che approva il lavoro degli esperti ed indica le linee le quali muoversi».

Perché i «quaderni»

Il sindaco ha quindi affermato che in questo periodo la giunta comunale è stata impegnata in una serie di riunioni per esaminare i problemi e le proposte emerse dopo la discussione sul bilancio e sul programma ed ora si è entrati in una fase nuova: quella della gestione del bilancio e del programma.

Questa seconda fase, per la quale la giunta rinnova l'invito al contributo fattivo delle forze politiche di orientamento democratico presenti nel consiglio, si concluderà con la predisposizione dello schema programmatico pluriennale e con la presentazione del bilancio del '77. Il Consiglio sarà informato dopo il periodo estivo, sullo stato di attuazione del bilancio e del programma.

Come si è accennato il «quaderno» — che è dedicato al bilancio ed al programma di attività — tende a fornire alla popolazione, alle forze politiche, culturali, e sociali, una prima diretta informazione sull'attività e le scelte della giunta e del consiglio comunale. A questo, ne seguirà un altro dedicato alla istituzione dei consigli di quartiere: nell'autunno sarà dato vita alla rivista del Comune che è in fase di progettazione. Al «quaderno» — che contiene anche materiale grafico e fotografico in parte inedito — l'amministrazione intende dare larga diffusione: quando saranno terminati i necessari contatti, un certo quantitativo di copie sarà posto in distribuzione (gratuitamente) nelle librerie.

Alla commissione per il decentramento

Presentato il progetto definitivo per i quartieri

La città sarà suddivisa in quindici zone — Si tratta della proposta dei consiglieri di maggioranza

La commissione consiliare comunale per il decentramento ha concluso i suoi lavori nel tardo pomeriggio di ieri. La componente di maggioranza della commissione (e cioè i rappresentanti del PCI e del PSI) ha presentato il progetto definitivo di zonizzazione della città, proponendo la suddivisione del territorio comunale in 15 quartieri. Il primo progetto di maggioranza ne prevedeva 14: se ne è aggiunto un altro, che è nato dalla divisione della zona 2 che comprendeva originariamente San Frediano, Santo Spirito, San Niccolò, Galluzzo e Due strade. Questi ultimi due quartieri si sono distaccati e formeranno una zona autonoma.

La maggioranza ha definito la sua proposta alla luce delle osservazioni avanzate dai comitati di quartiere e dalle varie forze politiche e sociali consultate dall'amministrazione di Palazzo Vecchio ed alla luce anche delle norme contenute nella legge nazionale sull'istituzione dei consigli approvata recentemente.

Le variazioni, le più significative, sono le seguenti: Torri a Cintola andrà a far parte della zona di Ugnano; la Fortezza da Basso rientrerà nel centro storico; il mercato di Novoli resterà nell'ambito del quartiere omonimo; i Macelli al Ponte di Mezzo; il rione Romito-Vittoria entrerà a far parte della zona di Rifredi; la Filarocca sarà unita a Varlungo. Proprio per l'attuale suddivisione elettorale i confini delle zone appaiono spesso molto frastagliati: la amministrazione — ha detto l'assessore Morales — ovvierà a questo inconveniente dopo le elezioni per i consigli di quartiere che dovrebbe svolgersi nel prossimo ottobre.

A parte queste modifiche — scaturite da consultazioni con la base — in pratica il progetto della maggioranza non ha subito variazioni sconvolgenti sul piano concettuale: la maggioranza cioè non ha cambiato la propria posizione. Lo stesso ha fatto il gruppo democristiano, che ieri pomeriggio — per bocca dei consiglieri Masotti e Chiaroni — ha ribadito la sua intenzione a restare rigidamente ancorato alla sua proposta iniziale: vuole la divisione della città in 9 zone. E' tanto deciso che Masotti ha candidamente affermato che gli organi comunali della DC non hanno voluto che le sezioni esprimessero autonomamente il proprio parere. Anche il consigliere Tasselli del PDUP ha riconfermato la sua proposta, mentre è radicalmente mutato l'atteggiamento del PSDI: il consigliere Abboni (dimissionario del PSDI e dalla commissione) si era dichiarato d'accordo con la zonizzazione proposta dalla maggioranza. Il consigliere Foti che lo ha sostituito ha fatto marcia indietro ed ha chiesto la diminuzione delle zone (9 come la DC). Più problematico il comportamento del repubblicano Orvieto: inizialmente si era dichiarato favorevole al progetto della maggioranza e ieri invece ha avanzato alcune riserve di carattere economico.

Il compagno Bicchi, parlando a nome del gruppo comunista, ha affermato che il progetto è il frutto di un dibattito ampio ed approfondito ma che non va considerato inalterabile: si potranno apportare in seguito delle modifiche sulla base di verifiche che scaturiranno dall'esperienza dei consigli. L'assessore Morales, infine, ha rilevato che il progetto della maggioranza non è nato sulla base di compromessi deteriori ma da un confronto serio e democratico e che la zonizzazione dei quartieri non contrasta — diversamente da quanto afferma la DC — con la costituzione dei 9 consorzi sociosanitari: i due nuovi «istituti» potranno essere integrati fra loro senza difficoltà. «Progetto» ed emendamenti delle minoranze saranno discussi in consiglio il 12 maggio.

Oggi, frattanto, si riunisce il consiglio comunale (ci sarà doppia seduta) mentre l'assessore alla polizia, traffico e illuminazione, ha reso noto che sono state accese le quattro torri-faro oltre 12 metri installate nel viale Guidoni all'altezza del mercato ortofrutticolo. Si conclude così il lavoro per l'illuminazione di tutto il viale Guidoni.

Altri due incidenti in città

A Prato muore un giovane a bordo di un ciclomotore

Un giovane studente del liceo scientifico «Copernico» di Prato è rimasto vittima di un normale incidente. Il giovane, Andrea Tempestini, 16 anni, abitante a Prato in via Roma 133, è stato investito mentre viaggiava a bordo di un ciclomotore da un autotreno con rimorchio.

Il Tempestini con il proprio «Ciao» stava percorrendo via Valentini in direzione del centro quando giunto all'altezza dell'incrocio con via Baldanzi, per cause ancora in corso di accertamenti è stato investito da un'autotreno, della ditta «Autotrasporti Salvadori», condotto da Salvatore Pulino anch'egli abitante a Prato in via Roma 255. La sorte ha voluto che ad investire il giovane Tempestini sia stato proprio un vicino di casa.

Andrea Tempestini è andato a sbattere violentemente contro la fiancata anteriore del pesante automezzo. Nell'urto il giovane è stato sbalzato a terra ed ha sbattuto la testa per terra.

Altri due incidenti di cui uno molto grave si sono verificati ieri pomeriggio a Firenze. Il primo è avvenuto nel viale D'Annunzio e vi sono stati quattro feriti, l'altro più grave si è verificato in via San Domenico. In questo è rimasto coinvolto Claudio Martelli di 19 anni che è stato ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale di Camerata.

il partito

ATTIVO CITTADINO

Stasera, alle ore 21, nei locali della Federazione, avrà luogo l'attivo cittadino allargato alla commissione urbanistica per discutere dei compiti del partito in rapporto agli impegni programmatici e di bilancio del Comune di Firenze nel settore della politica urbanistica.

DISTRETTI SCOLASTICI

Alle ore 21 presso il circolo ARCI «Faliero Pucci» il compagno Luigi Tassinari parlerà su «i distretti scolastici».

Sottoscrizione per la stampa comunista

A partire da oggi presso l'ufficio di amministrazione della federazione sono in distribuzione le cartelle per la sottoscrizione della stampa comunista. Tutte le sezioni sono invitate a ritirare i quantitativi loro occorrenti.

Proposta dell'Istituto d'arte

UNA COMPOSIZIONE PER RICORDARE IL COMANDANTE «POTENTE»

Dovrà illustrare l'eroica figura del capo partigiano

Aligi Barducci, «Potente», comandante della divisione partigiana «Arno»

Il Consiglio dell'Istituto statale d'arte, il Comitato unitario antifascista di Oltrarno, con il patrocinio della Federazione regionale delle associazioni dell'antifascismo e della Resistenza, propongono a tutti gli studenti dell'istituto di presentare un elaborato che abbia per soggetto la morte del comandante partigiano Aligi Barducci, «Potente», che dette prezioso contributo alla lotta per la liberazione di Firenze. Gli elaborati (delle dimensioni massime di un metro e cinquanta per due metri e cinquanta) potranno essere eseguiti in qualsiasi materiale e con qualunque tecnica.

Dovranno essere consegnati al comitato antifascista di Oltrarno entro il gennaio 1977. Saranno esposti nel rione, presso i circoli e le case del popolo, sollecitando ad ogni loro esposizione la partecipazione della gente del rione ad esprimere opinioni e giudizi, promuovendo dibattiti, al fine di pervenire alla scelta di uno degli elaborati da trasformare successivamente in opera finita, indipendentemente dal materiale adoperato.

Giornata di lotta per il contratto

Le fabbriche presidiate oggi dai metalmeccanici

L'azione nel quadro delle azioni della FLM - Le modalità di lotta nelle aziende minori - Sciopero dei ferrovieri

Quella di oggi, giovedì, si annuncia come una significativa giornata di lotta per i metalmeccanici.

La categoria scenderà in sciopero per quattro ore, nella mattinata o durante i turni, sulla base delle decisioni assunte dalla FLM nazionale nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. Durante l'azione di lotta i lavoratori delle aziende maggiori attueranno l'occupazione simbolica delle fabbriche e il presidio dei cancelli. In provincia di Firenze queste manifestazioni interesseranno circa 20 fabbriche, mentre nelle aziende minori le modalità saranno stabilite dai consigli di fabbrica in modo da permettere forme di presenza dei lavoratori ai cancelli degli stabilimenti. Con questa iniziativa i metalmeccanici intendono imprimere una spinta decisiva per portare a termine positivamente la vertenza contrattuale, per sconfiggere lo atteggiamento intransigente del padronato che impedisce la conclusione delle trattative.

I punti di contrasto tra le parti, in sede di trattativa, rimangono quelli dell'orario di lavoro, mezz'ora per la mensa dei turnisti; riduzione delle ore di straordinario annue pro capite; 39 ore settimanali per i siderurgici e le lavorazioni a caldo.

In questi giorni i metalmeccanici hanno profuso energie in direzione proprio di questa giornata di sciopero che si annuncia carica di partecipazione e di mobilitazione.

Anche nel resto della Toscana si annunciano manifestazioni presidi e iniziative pubbliche.

FERROVIERI — La Federazione compartimentale SFI CGIL, SAUFI - CISL, SIUF UIL ha indetto per oggi, giovedì, uno sciopero di due ore, dalle ore 9 alle 11, di tutto il personale ferroviario delle stazioni e delle fermate del compartimento F.S. di Firenze. Al centro dell'azione di lotta vi sono le seguenti motivazioni: protesta contro la attuale situazione di disponibilità del personale; rispetto dei tempi fissati per le assunzioni; confronto con la azienda per la utilizzazione del personale in relazione alla nuova organizzazione del lavoro.

Attuando tale protesta sindacale, si potranno verificare sensibili ritardi nella circolazione dei treni. Scioperi sono in corso anche a Grosseto da parte del personale viaggiante e personale macchina dei depositi. All'azione di lotta è stato chiamato anche a partecipare il personale della stessa categoria dei depositi di Pisa, Livorno, Siena e di altre stazioni [illegible]. Si verificano pertanto ritardi sulla linea La Spezia - Grosseto - Roma.

La Federazione provinciale dei ferrovieri di Firenze ha altresì proclamato azioni di protesta di tutto il personale di macchina del deposito locomotive di Firenze contro la mancata concessione da parte dell'azienda FS del prezzo politico per i pasti consumati presso la mensa esistente nella stazione di Chiusi. Tale azione verrà attuata sabato 1 Maggio e domenica 2 con conseguente ritardo di 30 minuti dei treni della linea Firenze - Chiusi. L'astensione dal lavoro avrà la durata di un'ora.

Positivo giudizio alla Boehringer sull'accordo dei chimici

L'assemblea dei lavoratori della Boehringer, riunita per valutare l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici del settore privato, in una nota stampa, ha espresso un giudizio complessivamente positivo.

L'assemblea sottolinea inoltre l'atteggiamento negativo e costantemente provocatorio assunto dalla controparte che ha prolungato più del necessario la trattativa; un giudizio altrettanto negativo viene espresso nei confronti di alcuni rappresentanti del governo che «con le loro dichiarazioni hanno favorito lo atteggiamento del padronato».

Euro flora: medaglie alla Regione Toscana

Ventidue medaglie, nove d'oro, sette d'argento e sei di bronzo costituiscono il riconoscimento della giuria internazionale allo stand della Toscana allestito su 750 metri quadrati alla esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale di Genova.

La partecipazione toscana all'Euro flora 1976 si è caratterizzato quest'anno, ad iniziativa della Regione, per una significativa innovaazione: la Toscana infatti non è stata presente con singoli produttori, ma con nove associazioni rappresentanti complessivamente 2.100 produttori.

Dopo l'arresto in aula di un testimone

IMPUTATO PRENDE A CALCI E PUGNI I CARABINIERI IN CORTE D'ASSISE

Il giovane, Settimio Della Morte, accusato dell'omicidio di una guardia giurata ha tentato di fuggire - Una decina di militi per fermarlo - Minacce ai giudici - Analogo episodio in tribunale alla lettura di una sentenza

Mattinata movimentata ieri in Corte d'Assise Settimio Della Morte, il giovane accusato dell'uccisione della guardia giurata Angelo Basile, avvenuta la notte del 5 marzo dello scorso anno, al deposito della ditta Sages all'Osmannoro si è scagliato contro i carabinieri, colpendoli al volto con pugni e calci ed offendendo la Corte. La violenta reazione del Della Morte si è verificata dopo un confronto con il cognato Paolo Ginassi.

Il presidente della Corte d'Assise Cassano ha interrogato il Ginassi in relazione ad una ormai famosa Fiat 850 acquistata dal Della Morte.

PRESIDENTE: «E' stato lei a vendere la "850" al Della Morte?».

GINASSI: «Sì».

PRESIDENTE: «Si ricorda se i sedili dell'auto erano fissi o ribaltabili?».

GINASSI: «Fissi».

A questo punto il dottor Cassano ha ricordato al teste di trovarsi sotto giuramento, ma il Ginassi ha continuato a sostenere che i sedili erano fissi. Pertanto il presidente lo ha dichiarato in arresto per falsa testimonianza. E' stato a questo punto che è scoppiato un parapiglia; la moglie di Paolo Ginassi che era presente tra il pubblico si è allontanata dall'aula sbattendo la porta d'uscita. Settimio Della Morte che si trovava nell'emiciclo si è diretto anch'egli verso l'uscita inseguito da alcuni carabinieri. Non si è capito molto bene che cosa volesse fare. Quando è stato raggiunto si è scagliato contro i militari colpendoli a pugni e calci. Altri carabinieri che si trovavano nei pressi dell'aula sono dovuti intervenire per ridurre alla ragione l'imputato, il quale rivolto al pubblico ministero dottor Mannucci lo ha apostrofato con queste parole: «Ci rivedremo!». Il giovane, che si professa innocente, ormai in preda all'ira si è scagliato a parole contro il presidente della Corte minacciando di fare una strage. E' allora intervenuto, nel tentativo di riportare la calma in aula anche il difensore del Della Morte, l'avvocato Corbi. Il presidente Cassano comunque ha dato ordine di riportare in carcere l'imputato, respingendo le richieste del difensore. Appena salito sul camioncino dei carabinieri che lo doveva riportare alle Murate l'imputato ha estratto da un calzino un rudimentale stiletto, fatto con una vecchia lima e lo ha consegnato all'avvocato difensore. Rivolto ai carabinieri che lo attorniavano ed ai poliziotti che erano intervenuti sul posto ha detto: «Visto! Se volevo farvi del male sapevo come fare».

Il processo è quindi ripreso con l'ascolto degli altri testimoni. Nelle prime ore del pomeriggio, la Corte ha poi ascoltato di nuovo il teste reticente. Paolo Ginassi ricondotto in aula ha ammesso che i sedili dell'aula erano ribaltabili.

Movimento ieri mattina anche in Tribunale. Alla lettura della sentenza che condannava Sergio Tanganelli, detto «Cucciolo», 20 anni, e Umberto Piras, 21 anni, a 2 anni e 8 mesi di reclusione per porto e detenzione di armi, alcuni parenti dei due imputati ed in particolare la moglie del Tanganelli, si sono scagliati contro il presidente della Corte ed il P.M. dottor Tindari Baglioni. Scoppiando in un pianto dirotto hanno accusato i giudici di aver condannato degli innocenti.

Reagiscono alle provocazioni facendo lezione nella piazza

«Abbiamo parlato nei giorni scorsi della mezzadria in Toscana...» sembra questo l'inizio di una normale lezione scolastica: il professore introduce l'argomento, gli allievi intervengono, replicano, riassumono i temi già sviluppati. L'unica «stranezza» è che la lezione si è svolta ieri sugli scalini di S. Croce, dopo che una telefonata anonima aveva annunciato la presenza di una bomba nell'edificio della scuola media «Peruzzi». Deciso il «tutti a casa» da parte dell'autorità scolastica, secondo i termini stabiliti in questi casi due intere classi si sono trasferite sul sagrato della chiesa e hanno continuato regolarmente la lezione.

«In qualche modo — spiega l'insegnante — bisogna rispondere alle provocazioni. Noi intendiamo dimostrare che non ci sarà impedito, nonostante le numerose intimidazioni di continuare a fare scuola».

«Potevamo andarcene a giocare per conto nostro — spiega un allievo — ma abbiamo deciso di restare. A parte il danno che continue interruzioni portano al profitto scolastico, non possiamo sopportare senza rispondere questa situazione di allarme».

L'elenco degli esercizi di oggi e di domani

Queste le macellerie e pollerie che vendono a prezzi concordati

Pubblichiamo come di consueto l'elenco di macellerie dove oggi e domani verrà messa in vendita carne a prezzi concordati. Pubblichiamo inoltre la lista delle pollerie dove sarà possibile acquistare il prodotto alle stesse condizioni:

OGGI

Bellini Maurizio - Via G Lanza, 30 R; Biffoli Vinicio - Via G Sella, 27 R; Bini Gino - Via T Speri, 7 R; Bocchetti Silvano - Via dei Guarlone, 54 C; Bocci Ivo - Via G. Sella, 29 R; Bonechi Danilo - Via Aretina, 214-R; Bonucci Roberto - Via Aretina, 174 R; Corazzi Sergio - Via Aretina, 90 R; D'Aprile G Casanuova, Viale A. Pigni ang. Via Nullo; Dei Sauro - Via Manfredi, 36-R; Del Bigio Paolo - Via Mezzetta, 14 R; Formigli Leonello - Via Aretina, 96-R; Gabrielli Enzo - Via Aretina, 167-R; Innocenti Pier Luigi - Via S. Salvi, 13 R; Lemmi Ernesto - Via Aretina, 91-R; Magnaguagno G. Burroni - P.zza Alberti, 66 R; Materassi Alessandro - Via S. Andrea a Rovezzano, 4-R; Montanari Domenica - Via Q. Sella, 14 R; Monti Lucia - Via Rondinella, 16-R; Pollini Fernando - Via S. Salvi, 3 R; Poggiali Giuseppe - Via Aretina, 230 - Mugnai Valeria - Via Rondinella, 75 R; Drignoli Mario - Via Biagi, 8; Cooperativa Varlungo - Via Aretina.

DOMANI

Andrei Francesco - Via Montebello, 74 - Azzarri Fernando, Via della Spada, 22-R; Bessi Rosanna - Via C. Monteverdi, 44 R; Balzani Renato - Borgognissanti, 138 R; Bartolozzi Enzo - Via F. Baracca, 28 - Becattini Giorgio - Via Spontini, 18 R. Becucci Giuliano, Via Galliano, 17 R, Bianchi Vincenzo - Via dell'Albero, 21 R; Borgioli Fosco - P.zza Puccini, 10-R; Cellini Mario - Via G. Monaco, 7 R; Cianchi Liliana, Borgognissanti, 137 R, Cipriani Silvio, Via Ponte alle Mosse, 68 R; Ciulli Lola - Via Petrella, 13 R; Coli Wanda - Via A. Boito ang. V. Pergolesi; Galardini Mauro - Borgognissanti, 100-R; Lombardi Giorgio - Via Il Prato, 77-R; Masi Marco - Via Petrella, 7 R; Parigi Galliano - Via P.te alle Mosse, 109 R; Pecchioli Osvaldo - Via Toselli, 166 R; Pozzi Franco - Via O. Rinuccini, 3 R; Righini Alfredo - Via P.te alle Mosse, 47-R; Tacconi Delfo - Via P.te alle Mosse, 83-R; Torri Gino - Via Palazzuolo, 21-R, Ghini Giovanna - Via dell'Albero; Ente Comunale di consumo - Via Palazzuolo, 188 R.

POLLERIE

I prezzi dei polli e conigli, nella settimana che va a giovedì 6 maggio sono i seguenti: pollo a terra 1. qualità L. 1.400 al kg., coniglio nostrano 1 qualità L. 2.900 al kg.

Ecco l'elenco del turno settimanale

Alti A - Via Marconi, 14r, Balerin - Via Pisonaia; Borgioli I - Via Taddeo Alderotti, Bartolini A - Via Mi[illegible]on, Berni F - Via Ponte alle Mosse, 21r, Bianchi F - Via Monte Grappa, 52, Bicchi Paolo - Via Ponte alle Mosse, 153; Bicchi Piero - Mercato Centrale, Caldini B - Via dei Bandini, 4r; Cappelli A - Via dei Macci, 106, Cappelli Renato - Via de Serragli, 66r; Cappelli Roberto - Via Passavanti, 9; Cappelli Rolando - Via dei Neri, 16r; Carmagnini G - Via Donizetti, 9r; Carmagnini T - Via Romana, 61r - Cavini M T - Borgo S Fredifano, 117, Cecchi G - Mercato Centrale, Cecioni R. - Via Pisana, 241r; Ciocchini D. - Via Roselli; Cecconi, 13r; Corti S - Via dei Cerchi, 14r; Dardi - Mercato Centrale; Del Ponte Ugo - Mercato Centrale; Dini K. - Via del Paradiso; Dondoli - Via Giuliani, 21r - Faltoni Livio - Viale Petrarca, Fani G. - Via Ghiberti 24 Pontassi; Ferroni F. - Viale Giannotti, 10r; Formigli M - Piazza Muratori (chiosco); Gamberucci N - Via Fanfani; Geppi E - Via Lambruschini, 1r; Giotti Giotto - Via degli Alfani 93r, Giotti Giuliana - Via Capo di Mondo; Giovannini Ada - Mercato Centrale, Granelli S. - Via Starnina, Lombardini G - Piazza Taddeo Gaddi; Macini S - Via Galliano, 6r; Madesi I - Via Madonna della Querce, 23, Malevolti - Mercato R.on P Dalmazia; Martini M - Via Rondinella; Montigiani S - Via Ripoli, 207, Mazzetti - Via Fra Bartolomeo, 27r, Mazzucchelli - Via Pacinotti; Martini Antonio - Via Orvuzzo, Orlandini R - Via Palazzuolo, 73; Orlandini O - Via Scandicci, 2r; Orlandini U - Via Gioberti, 88 - Neri F. - Via S Niccolò, 49r; Paolucci R. - Via Pisana, 29r, Paterni - Via Pignoncino, 7 - Pieroni - Via degli Artisti, 78r; Prosperi G. - Via Tagliaferri, 16r; Pulselli - Via Repubblica Tavarnuzze; Robicci A - Via Barbadori, 22r; Robicci M. - Via Emanuele V., 99r; Robicci R. - Via Paganini, 15r; Rotolo M. - Via S. Gervasio, 9r; Romoli S - Borgo S. Frediano; Sarti - Viale Duse, 18; Sartoni R. - Via D.M. Manni; Salvini N - Via della Spada; Stagi E - Viale dei Mille, 14r; Targioni - Mercato Centrale; Targioni G. e A - Mercato Centrale; Ventimiglia S - Viale dei Mille, 39r; Vezzani - Via Boccaccio, 21r; Virgone A. - Mercato S. Ambrogio.

Conferenza stampa sulle attività della commissione consiliare regionale

UN CONCRETO BILANCIO DI LEGGI E INTERVENTI PER L'AGRICOLTURA

Le risoluzioni proposte all'unanimità e approvate nei primi mesi della seconda legislatura — I temi trattati: regionalizzazione degli enti di sviluppo, recupero delle terre incolte, interventi per il settore vitivinicolo, normativa dei contratti agrari — A che punto sono le leggi riguardanti la gestione del patrimonio agricolo forestale e in materia di bonifica

Come lavora il Consiglio regionale, quali problemi discutono quotidianamente le commissioni consiliari? Per offrire al pubblico una informazione più puntuale di questo aspetto della attività regionale — che resta in sottordine rispetto alle sedute dell'assemblea — l'ufficio di presidenza ha deciso di avviare una prassi inedita sino ad oggi: incontri periodici tra le commissioni consiliari e i rappresentanti della stampa per fare il punto sui lavori del Consiglio nei vari settori di intervento.

Il primo incontro della serie ha impegnato i membri della commissione permanente per l'agricoltura: il presidente Rosati, il vice presidente Franci, i consiglieri Fioravanti e Bernardini. La Commissione ha presentato alla stampa una raccolta delle risoluzioni relative ai problemi dell'agricoltura, sottoposte al Consiglio e approvate all'unanimità in questo primo scorcio di legislatura. I documenti in questione affrontano temi decisivi per lo sviluppo dell'agricoltura nella nostra regione, dalla crisi del settore vitivinicolo alla nuova normativa dei contratti agrari, dai problemi del recupero delle terre incolte, alle proposte per la regionalizzazione degli enti di sviluppo sino ai finanziamenti: all'agricoltura e sul piano zootecnico nazionale.

Riproporre oggi un quadro di insieme delle risoluzioni approvate ha valore — come ha spiegato il presidente Rosati — non solo perché su di essi si è espresso l'unanime consenso delle forze politiche democratiche presenti in consiglio, ma anche per gli sviluppi operativi importanti che sono seguiti alle prese di posizione. Alcuni esempi: per quanto riguarda il settore vitivinicolo alla risoluzione approvata dal Consiglio nell'ottobre scorso, ha fatto seguito l'approvazione della legge per il contributo alle cantine sociali che entrerà tra breve in vigore.

Altrettanto importanti le due risoluzioni relative alla mezzadria e alle terre incolte. Al fondo di queste risoluzioni — hanno ribadito i consiglieri — sta la volontà di operare unitariamente per recuperare tutte le terre suscettibili di una piena utilizzazione ai fini produttivi puntando sull'estensione dell'azienda diretto coltivatrice singola e associata, consentendo il superamento della mezzadria che in Toscana interessa circa 20 mila poderi, oltre 40.000 addetti e più di centomila ettari di superficie agraria.

Per le terre incolte infine — e la notizia è di questi ultimi giorni — la Giunta regionale sta portando avanti un lavoro accurato di censimento con la collaborazione degli enti locali. E' di oggi infine il voto definitivo del Senato per la regionalizzazione degli enti di sviluppo.

L'attività della Commissione agricoltura non si esaurisce in questo ambito: attualmente i consiglieri sono al lavoro intorno a due importanti leggi di delega. La prima legge, per la gestione del patrimonio agricolo forestale, dovrà fissare le linee di intervento su 82.000 ettari di territorio ex-demaniale trasferito dall'azienda di stato alla Regione. Il lavoro in questo caso è già notevolmente avanzato: si tratta di suddividere il patrimonio in complessi agricolo forestali che saranno gestiti sulla base di piani decennali di sviluppo e di programmi annuali. Per quanto riguarda gli enti destinatari della delega esistono ancora diversità di ipotesi: mentre la proposta della Giunta indica le comunità montane e i Comuni, i membri dc della Commissione propongono di fare riferimento esplicito agli organi comprensoriali.

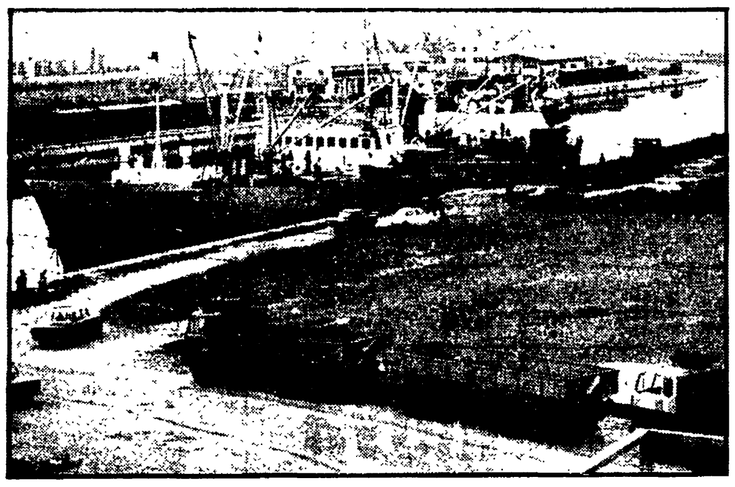
La seconda legge, per la gestione di funzioni amministrative trasferite alla Regione in materia di bonifica integrale e montana, si applicherà su 1.660.000 ettari di territorio divisi in 22 consorzi di bonifica. Anche in questo caso diviene decisivo il problema dei soggetti di delega (Province, come indica la Giunta, o comprensori, come propongono i consiglieri dc?). Occorre rinnovare anche i consorzi provvedendo ad una loro democratizzazione attraverso l'ingresso dei rappresentanti degli enti locali. Sulla legge il dibattito è ancora aperto, con buone prospettive di intesa unitaria.

f. f.

Secondo alcuni è indispensabile

Un porto nei campi tra Pisa e Livorno?

Il progetto era stato abbandonato da tempo, perché improvvisamente lo si ripropone? — Convegno nazionale sul potenziamento del canale dei Navicelli e della darsena — Non si può impostare la questione in termini esclusivamente tecnici



PISA — Una immagine della darsena del canale dei Navicelli

PISA, 28

Può un progetto discusso e ridiscusso, oggetto in passato di lunghe polemiche, valutato in tutti i suoi aspetti e poi lasciato pian piano cadere nel nulla da tutti per la sua impraticabilità, essere di nuovo riproposto con forza ed attirare ancora su di sè l'attenzione e l'interesse? A logica sembrerebbe di no, ma forse la logica non vale o non è l'unico elemento da valutare nella questione del canale dei Navicelli e del porto pisano abbandonato da tempo e riproposto oggi da alcuni non solo come problema di attualità, ma come componente essenziale e irrinunciabile del futuro di un'ampia zona di territorio assai più estesa del comune di Pisa.

Coloro che si sono dati ieri convegno a Pisa sono stati sostanzialmente d'accordo con i promotori dell'iniziativa nel rilanciare l'idea del porto pisano (la Camera di Commercio, il «Centro studi economico-finanziari» della Provincia di Pisa, costituito dalle Casse di risparmio di Pisa, Volterra e San Miniato e la «Unione della navigazione interna»). Della necessità di un porto a Pisa e quindi del potenziamento del vecchio canale mediceo che, aperto nel 1603 da Ferdinando I, collega la città a Livorno, hanno parlato come di un'opera da realizzare al più presto, senza indugi e sulla quale non ci possono essere tergiversazioni.

Come già nel corso della conferenza stampa che aveva preceduto il convegno nazionale di ieri il professor Aldo Cecchella, docente di economia politica all'università di Pisa e autore di uno studio sul canale Pisa-Livorno, ha riaffermato che il costo dell'opera (ancora però non si sa bene chi dovrebbe accollarselo) sarebbe irrisorio rispetto ai vantaggi che ne deriverebbero per Pisa, il suo hinterland e per la stessa Livorno.

Basterebbero pochi ritocchi al canale, qualche opera di risistemazione delle sponde, un po' di illuminazione in più e tutto sarebbe a posto. Pisa potrebbe coronare il sogno che da secoli va coltivando: avere uno sbocco diretto al mare. Durante il convegno però qualche cifra è venuta fuori. Il dottor Cavalcoli, dell'Unione navigazione interna, nel suo intervento tecnico ha detto apertamente che per sistemare ogni metro delle sponde del canale, ridotte in uno stato pietoso, occorrono almeno 100 mila lire: quindi più di tre miliardi solo per rimettere in sesto i 32 chilometri di sponde da Pisa a Livorno (e il canale è lungo all'incirca 16 chilometri).

Ma quale dovrebbe essere il ruolo del potenziato canale dei Navicelli e del suo logico complemento, il porto pisano? Secondo il prof. Cecchella è impensabile guardare al canale come ad una via di collegamento tra l'entroterra pisano e il porto di Livorno. A questo livello non conviene nemmeno porre la questione — dice in sostanza il professor Cecchella — c'è ad una decina di chilometri il porto di Livorno di cui proprio in questi tempi si sta studiando l'ampliamento e quindi... Il canale deve invece essere direttamente inserito nelle grandi rotte marittime, in un sistema di traffico di non modeste dimensioni. Se non proprio le mastodontiche navi oceaniche, vi dovranno almeno scorrere tutte quelle che battono il Mediterraneo. Il canale sarebbe allora in grado di esercitare un intenso ruolo di attrazione delle merci gravitanti in un'area geografica molto estesa.

La darsena di Pisa diventerebbe un porto con tutti i requisiti anche se posto in mezzo ai campi e distante diversi chilometri dal mare e una decina dalle banchine di Livorno. Secondo il professor Cecchella, i vantaggi per il sistema dei traffici e dei commerci sarebbero incalcolabili: abbassamento dei regimi tariffari, riduzione dei tempi tecnici per l'imbarco e lo sbarco, per il disbrigo delle formalità burocratiche e doganali, eliminazione dei tempi morti in attesa nei ritmi di disponibilità degli impianti e dei natanti, eliminazione del doppio trasbordo delle merci e degli oneri relativi, disponibilità di aree più vaste per la concentrazione delle merci. Insomma, con poca spesa e poco sforzo Pisa potrebbe avere il suo porto.

Della necessità della sua esistenza a pochi chilometri da Livorno i promotori del convegno non sembrano dubitare. Il porto pisano — secondo alcuni — deve diventare complementare a quello livornese in base al principio di un sistema portuale integrato sulla scorta di quanto già accade in altre città marittime del Nord Europa o dello stesso Mediterraneo (Marsiglia, Napoli).

Nel convegno, in sostanza, non si è andati molto al di là della riproposizione in termini tecnici di una vecchia idea.

Ma non è sufficiente — ha detto Landucci, della segreteria provinciale della Federazione sindacale unitaria — proporre la questione del potenziamento del canale e del porto pisani da un punto di vista esclusivamente tecnico, il problema comporta necessariamente una serie di problemi collegati e di varia natura di cui certo non si può ignorare l'esistenza. Lo sviluppo delle infrastrutture come il canale dei Navicelli deve essere inserito in un contesto armonico di gestione del territorio — ha detto Landucci — nell'ambito delle scelte già effettuate o di quelle che democraticamente verranno prese in futuro.

Ma il modo con cui fino ad ora è stata posta la questione del canale e del porto pisano non sembra rispondere a questi criteri.

Daniele Martini

Ripreso il dibattito al Consiglio comunale

Siena: l'impegno della Giunta per il piano S. Miniato-La Lizza

L'assessore Mezzedimi: l'Amministrazione ha mantenuto sempre uno stretto contatto con i tecnici - Il lavoro di coordinamento dei cantieri per consentire l'inizio dei lavori nel primo comparto di interventi di edilizia economica e popolare per la costruzione di 500 alloggi

SIENA, 28

E' ripreso il dibattito del Consiglio comunale di Siena sul piano San Miniato-La Lizza. Nell'ultima seduta l'assessore all'urbanistica, compagno Fabrizio Mezzedimi, ha letto una relazione sull'attività della Giunta di queste ultime settimane per la realizzazione del progetto urbanistico.

«Per quanto riguarda il mandato dei tecnici — ha detto l'assessore — c'è da rilevare che il contatto con la Giunta è stato costante e addirittura quotidiano».

Il lavoro infatti non si è mai interrotto. Non si è trattato certo di un compito facile, considerando che la gestione tecnico amministrativa è stata continuamente intralciata dai provvedimenti di legge per l'edilizia economica e popolare, emanati in tempi ristrettissimi e perentori. Tempestivo inoltre è stato il lavoro continuo di ricucitura e di organizzazione che si è reso indispensabile per mantenere l'opera dei tecnici sempre in stretto contatto con le basi programmatiche del piano stesso, soprattutto riguardo alle posizioni assunte dal Monte dei Paschi e dall'Università, direttamente impegnate nell'intervento urbanistico.

«Ma non c'è da pensare — ha proseguito Mezzedimi — che l'impegno dell'Amministrazione sia limitato soltanto a questo tema, seppure assai importante».

Tutto un lavoro estremamente impegnativo è stato svolto per il coordinamento dei cantieri, onde consentire l'inizio dei lavori nel primo comparto di intervento di edilizia economica e popolare nell'area di San Miniato per la costruzione di 500 alloggi.

«Come si sa — ha precisato Mezzedimi — il problema era di riuscire, nonostante i termini perentori previsti dalle leggi "166" e "492", a tradurre in realtà operante circa 8 miliardi di finanziamento».

I provvedimenti governativi infatti, non conoscono mezze misure. Dopo circa 10 anni di pressoché totale assenza dell'intervento statale nel settore dell'edilizia, all'improvviso si sono ritrovati tra le mani una certa quota di finanziamenti da spendere non presto, come sarebbe stato giusto e comprensibile, ma subito.

«A Siena — ha detto l'assessore — questi provvedimenti sono giunti proprio nel momento in cui l'Amministrazione comunale e i maggiori enti cittadini stavano impostando il piano San Miniato La Lizza, destinato a risolvere in modo unitario, razionale e culturalmente avanzato, il problema della espansione nord est della città. Per la struttura del nuovo quartiere residenziale si erano già evidenziati i presupposti fondamentali: no al ghetto, ma anche no alla tradizionale espansione periferica che, per propria natura, anche se correttamente impostata, avrebbe continuato a mantenere tutti i semi negativi della separazione sociale e dell'anonimato urbano».

Al fine di evitare al nuovo quartiere il mero carattere di periferia e farne invece una vera e propria parte organica della città, l'Amministrazione comunale ha sollecitato in tutta l'opinione pubblica senese quella partecipazione che è sempre stata alla base delle prerogative politiche e culturali dell'intervento urbanistico.

«Questa scelta è stata fatta — ha detto l'assessore — facendo una precisa considerazione di lungimiranza amministrativa e ragionando sostanzialmente in termini di ottimismo e di fiducia nelle risorse politiche, economiche e culturali che la città poteva offrire, nonché su una analisi lucida delle capacità tecniche complessive che potevano essere sollecitate e messe in moto da un'operazione del genere».

E in questo quadro di partecipazione, si è svolta durante tutto il mese di febbraio, una serie di incontri e di assemblee con l'Amministrazione del TRA-IN, i comitati di quartiere, le associazioni sportive, culturali e ricreative, le facoltà universitarie, organismi scolastici, comitato scuola città, contrade, associazioni di industriali, artigiani, commercianti.

«Tutti questi incontri — ha concluso il compagno Mezzedimi — si sono rivelati estremamente utili, e hanno messo in evidenza un diffuso atteggiamento positivo e costruttivo, un impegno orientato costantemente sui problemi, sulle difficoltà da superare, in relazione ai mezzi disponibili, spesso entrando nel vivo dei problemi tecnici, e spesso affrontando altri grandi temi della città come per esempio il centro storico».

Oggi assemblea aperta alla Piaggio di Pontedera

PONTEDERA, 28

Domani mattina ci sarà un'assemblea aperta allo stabilimento Piaggio nel quadro delle iniziative di lotta dei metalmeccanici della provincia di Pisa per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Si terrà dalle ore 9,30 alle 11 all'interno dello stabilimento Piaggio di Pontedera un'assemblea aperta alla quale la FLM e il consiglio di fabbrica hanno invitato i parlamentari della circoscrizione, i consiglieri regionali della provincia, l'Amministrazione provinciale, i sindacati del comprensorio della Valdera, i rappresentanti dei consigli di fabbrica dei sindacati di categoria, le forze politiche e sociali.

Il servizio d'ordine nel corso dell'assemblea sarà organizzato dal consiglio di fabbrica stesso. Tale assemblea avrà l'obiettivo per i metalmeccanici di illustrare le rivendicazioni contrattuali

Livorno: bomba molotov contro un distributore

LIVORNO, 28

Bomba molotov questa notte a Livorno, contro un distributore di benzina in piazza della Repubblica. L'ordigno è stato lanciato verso le 23,30 da una motoretta con a bordo pare, due persone, ed è caduto sopra il tetto del distributore. Irrilevanti i danni, perché il principio di incendio è stato subito domato da una squadra di vigili del fuoco prontamente accorsa. L'attentato probabilmente fa parte di quella catena di provocazioni contro il movimento operaio specie in questo periodo che i metalmeccanici da giorni attuano in piazza della Repubblica un presidio per rivendicare una rapida e positiva chiusura dei contratti di lavoro. Dalla bomba alla caserma dei carabinieri a quelle contro le filiali della Leyland fino alla bomba contro la libreria delle suore paoline: la città e il movimento democratico sono consapevoli della natura reazionaria di questi episodi e della necessità di rispondere rafforzando l'unità delle forze democratiche, con una vigilanza unitaria e di massa.

Con il coordinamento del consorzio socio-sanitario

VACANZE DI TIPO NUOVO PER GIOVANI ED ANZIANI DEI COMUNI DEL VALDARNO

Il programma prevede ampie possibilità di scelta - Le località prescelte - Personale specializzato a disposizione dei partecipanti - Discusse in numerose assemblee popolari, l'organizzazione e la gestione delle iniziative

MONTEVARCHI, 28

Vacanze di tipo nuovo per giovani e anziani dei nove comuni del Valdarno aretino che fanno parte della zona sanitaria «55» grazie all'intervento del consorzio socio sanitario che è riuscito a stimolare ed a coordinare in modo organico le iniziative delle singole amministrazioni comunali. Si tratta di novità di importanza notevole, soprattutto se si considera il difficile momento attraversato dalle finanze comunali e la gravissima situazione che i tagli indiscriminati ai bilanci degli enti locali ha creato in tutto i Comuni della zona. In pratica è stato predisposto un programma unico per i 9 comuni, articolato intorno ad alcune «proposte» di vacanze marine o montane di due settimane.

Più specificatamente gli anziani potranno scegliere fra un soggiorno nella riviera adriatica nei mesi di giugno, e di settembre e un periodo di vacanza in montagna, ad Abbadia San Salvatore, nel mese di luglio. Sia nel primo che nel secondo caso gli anziani saranno seguiti da personale specializzato, con un rapporto di un accompagnatore ogni 20 unità; nei luoghi di soggiorno sarà assicurato anche un adeguato servizio di assistenza medica.

Per quanto riguarda i ragazzi dai 6 ai 12 anni si è invece offerta la possibilità di scegliere fra il soggiorno al mare nelle colonie e la vacanza in campeggio a Marina di Ravenna o a Sapitello di Sapri. E' anche prevista l'organizzazione e la gestione di campeggi diurni nello splendido parco naturale di Caiano, nel comune di Cavriglia. In questo caso i ragazzi saranno accompagnati al parco al mattino e riconsegnati alle famiglie nel tardo pomeriggio. A tutti saranno assicurati il pranzo e la merenda. Personale specializzato provvederà anche in questo caso alla vigilanza ed all'organizzazione delle attività ricreative ed educative.

«Le Amministrazioni comunali — ci dice un amministratore — ritengono che le vacanze estive siano un fondamentale strumento di incontro sociale e di recupero psico fisico. L'intervento e la collaborazione del consorzio socio sanitario ha permesso di coordinare iniziative che fino ad ora sono state portate avanti in modo piuttosto frammentario. Ognuno per proprio conto».

Quest'anno invece le «proposte» sono uguali per tutti gli enti locali che compongono la zona sanitaria. In tutti i comuni sono già stati affissi i manifesti con le modalità di partecipazione. Le adesioni sono numerose. I criteri seguiti nella scelta delle località, i problemi organizzativi, le proposte per la gestione di questa importante iniziativa vengono discussi in numerose assemblee convocate in tutta la zona che vedono la partecipazione attiva dei cittadini interessati.

A causa delle gravi difficoltà finanziarie degli enti locali è stata anche concordemente valutata la necessità che per ogni attività siano richiesti proporzionati contributi ai partecipanti, la cui entità sarà definita dalle commissioni assistenza dei vari comuni a partire da alcune cifre minime uguali in tutta la zona, e tali da non compromettere per nessuno la possibilità di partecipazione.

Le 3.000 lire richieste per gli anziani, le 20.000 per le colonie giovanili e le 30.000 lire per i campeggi marini, per portare alcuni esempi, non rappresentano certo cifre fuori della portata della grande maggioranza dei cittadini.

«Nelle assemblee che abbiamo fatto nei singoli comuni — ci è stato detto — tutti hanno capito la necessità di contribuire in questo modo allo sforzo che le Amministrazioni comunali fanno per i servizi sociali e quindi anche per le vacanze estive».

E' una esperienza nuova e interessante quella che viene avanti nel Valdarno: soprattutto per l'omogeneità e il coordinamento delle scelte, delle iniziative, dei criteri di gestione che è stato possibile raggiungere grazie al lavoro condotto insieme dagli enti locali e da un organismo sovracomunale come il consorzio socio sanitario. E' una dimostrazione ulteriore dei vantaggi della programmazione delle iniziative, anche nel settore delle vacanze e della utilizzazione del tempo libero.

Valerio Pelini

Si insedia oggi la commissione regionale per lo sport

Questa mattina alle ore 11, presso il dipartimento istruzione e cultura della Regione, sarà insediata ufficialmente la commissione regionale dello sport. La commissione, istituita con decreto del presidente della Regione e presieduta dall'assessore Tassinari, ha funzioni di proposta e di consultazione a favore degli organismi del settore ed è composta dai rappresentanti dei poteri locali, delle organizzazioni sindacali, del mondo della scuola, del Coni, dell'associazionismo democratico e da esperti.

I lavori della conferenza comunale di organizzazione

I COMPITI DEL PCI A GAVORRANO

Il peso e il ruolo del partito - La lotta contro lo smantellamento delle miniere
I problemi agricoli legati a processi di crescita occupazionale e produttiva

BAGNO DI GAVORRANO 28

Una intera giornata di dibattito, con la partecipazione di moltissimi compagni: ha caratterizzato la conferenza comunale di organizzazione del PCI. Un momento serio di confronto e di riflessione sulle nuove responsabilità e compiti che spettano al nostro partito da 30 anni: ininterrottamente alla guida dell'Amministrazione comunale.

Grazie a una direzione politica unitaria della cosa pubblica la forza dei comunisti si è venuta gradualmente allargando giungendo con il voto del 15 giugno al raggiungimento del 56% dei suffragi elettorali. Un grande peso e un grande ruolo che non deve assolutamente far sopire l'iniziativa e la mobilitazione delle sezioni comuniste dimostrates: il centro motore della lotta e dell'organizzazione delle masse. Da queste considerazioni, dai risultati organizzativi di una realtà comunale al disotto dei 10 000 abitanti, occorre partire per un bilancio di tutto il lavoro teso ad affermare la partecipazione democratica dei lavoratori e dei giovani alle scelte fondamentali dello sviluppo sociale e occupazionale del comune. Otto sezioni, 1466 iscritti al PCI per il 1976 — in più rispetto al 1975 — 350 donne, 80 reclutati e 125 iscritti alla FGCI: da questa forza organizzata bisogna partire per promuovere grandi movimenti di mobilitazione in grado di aggregare altri cittadini e forze politiche e sociali.

Grosse potenzialità sono presenti all'interno del territorio. Risorse naturali e materiali che per responsabilità di una politica governativa in campo economico errata, condotta avanti in un trentennio, sono state mortificate e represse. E' a tale proposito che un'attenzione e un rilievo particolari hanno assunto nella relazione del compagno Mauro Giusti, nel dibattito e nelle conclusioni tratte dal compagno Flavio Tattarini della segreteria della Federazione, i temi dello sviluppo economico e sociale visto nel contesto dello sfruttamento pieno e integrale delle risorse naturali. Gavorrano è un comune minerario ricco di giacimenti piritiferi. Il mestiere di minatore ha in questo comune tradizioni di lotta che hanno segnato un luminoso capitolo della battaglia del movimento democratico della Maremma.

Dopo un secolo di sfruttamento delle risorse minerarie da parte della Montecatini poi Montedison, la presenza dell'Egam imposta con la lotta, la situazione che oggi si registra in tutto il settore minerario rischia di precipitare. In dieci anni si è avuto un calo repentino dell'occupazione valutata sul 40%, nessun investimento in grado di portare alla luce attraverso la ricerca applicata nuovi banchi piritiferi in grado di dare stabilità occupazionale. Nemmeno l'entrata in funzione della nuova miniera di Campiano può sopperire a questo declino se nel contempo non ci si muove conseguentemente verso la verticalizzazione produttiva che trova negli stabilimenti del Casone un propellente necessario anche se non sufficiente per aprire nuovi sbocchi occupazionali.

Il discorso investe in modo particolare le partecipazioni statali e il governo che non possono più tergiversare nel mettere in cantiere il «piano minerario e chimico nazionale». Un progetto di sviluppo capace di intensificare la ricerca piritifera soprattutto nella miniera di Gavorrano. E questo per smentire le volontà dell'Egam, riballare il lento processo di smantellamento degli impianti.

Altro settore di intervento e di iniziativa per i comunisti gavorranesi, deve essere quello dell'agricoltura che per vocazione è in grado di elevare gli indici produttivi e occupazionali attuali. Un aspetto, non meno importante, è quello concernente l'attenzione che i comunisti devono dare al processo di sviluppo delle attività ricreative e culturali. Un obiettivo di particolare importanza che trova conferma nella moderna e funzionale struttura della Casa del Popolo di Bagno di Gavorrano, dimostratosi centro di incontro tra giovani e cittadini, lavoratori e donne con le sue iniziative culturali e ricreative. Al termine della conferenza sono stati eletti i compagni che costituiranno il nuovo comitato comunale.

p. z.

Promossi dalla giunta comunale

Incontri a Poggibonsi sulla distribuzione

POGGIBONSI, 28

La giunta comunale di Poggibonsi ha promosso nei giorni scorsi un incontro con l'associazione commercianti, la Confesercenti, il CONAD, il Sigma e l'Associazione cooperative dettaglianti, sul problema dei prezzi e della distribuzione. Vi è stata un'ampia concordanza di vedute tra i convenuti sulla necessità di un sollecito intervento di riforma, specie nel settore agricolo e dell'industria alimentare. E' stata sottolineata inoltre l'urgenza di misure atte a facilitare gli sforzi che dettaglianti e cooperazione stanno compiendo per un rinnovamento della rete distributiva. Per i prossimi giorni è previsto un secondo incontro allargato alle cooperative di consumo, ai sindacati e alle forze politiche.

Grave atteggiamento a Montevarchi

La DC abbandona l'aula prima di iniziare i lavori

Il Consiglio era stato convocato per esaminare delle questioni urgenti - Un manifesto preparato in precedenza conferma il carattere pretestuoso dell'iniziativa

MONTEVARCHI, 28

La Democrazia cristiana di Montevarchi si è resa protagonista di un grave episodio nel corso dell'ultima seduta del Consiglio comunale. Dopo una dichiarazione, letta da capogruppo nella quale si esprimeva una protesta per la mancata presentazione del bilancio di previsione del 1976, i 10 consiglieri del gruppo scudo crociato hanno abbandonato l'aula prima dell'inizio dei lavori.

Il Consiglio comunale era stato convocato per discutere alcune questioni che presentavano carattere di urgenza in seguito ad un preciso accordo dei capigruppo. Dovevano essere affrontati problemi relativi all'edilizia scolastica, all'esproprio di alcune aree per la zona artigianale ed altre questioni che comunque dovevano improrogabilmente essere definite entro il 30 aprile.

Un gesto a freddo, evidentemente preordinato, dal momento che subito dopo aver abbandonato la seduta, è stato affisso un manifesto nelle vie della cittadina valdarnese che evidentemente era stato preparato in precedenza. Soprattutto è stato un gesto che contraddice profondamente il modo positivo e costruttivo, in cui si era mossa nel passato la minoranza di Palamo Varchi.

Castelnuovo Garfagnana

Voto contrario delle sinistre al bilancio per il 1976

LUCCA, 28

Si è concluso con il voto contrario del PCI e del PSI il dibattito sul bilancio di previsione per il 1976 predisposto dalla giunta dc di Castelnuovo Garfagnana. Si tratta di un bilancio insufficiente che però, nella fase di elaborazione ha fatto registrare elementi di importante novità soprattutto se rapportati alla tradizionale carenza di dibattito politico di queste zone.

Per la prima volta il nuovo bilancio è passato al vaglio tramite una serie di assemblee decentrate alle quali hanno partecipato le forze sociali, sindacali, imprenditoriali. Venute meno, dopo il 15 giugno, le pregiudiziali ideologiche nei confronti del nostro partito, è stato possibile andare alla elaborazione delle linee programmatiche in modo unitario. Di fronte a queste importanti novità di metodo, principalmente una conquista dei partiti di sinistra, restano pesanti i limiti, gli impacci e le resistenze interne alla DC. Un esempio per tutti: la giunta si è rifiutata di iscrivere a bilancio, come era stato richiesto dal gruppo comunista, una qualsiasi cifra, anche minima a testimonianza della volontà di andare veramente ad una rapida costituzione degli organismi di democrazia decentrata, consigli di quartiere e di frazione. Legittimo e pertanto il dubbio espresso dai consiglieri comunisti sulla reale volontà della DC di voler dar vita a questi nuovi strumenti di partecipazione popolare e democratica alla vita del comune. Un'altra richiesta importante dei comunisti, di presentare nel bilancio comunale un programma antierisi, non è stata accolta.

Non è stata fatta alcuna scelta reale, si è rimasti nella logica dell'elenco dei bisogni piuttosto che fare una previsione di spesa che tenga conto delle necessità, delle priorità e delle peculiarità di queste zone.

A maggio un convegno sui problemi socio-sanitari

AREZZO: VERSO UN SERVIZIO CONSORTILE DI ASSISTENZA PER MATERNITÀ E INFANZIA

L'iniziativa promossa dal consorzio della zona « 58 » Larga consultazione popolare - Consultori a livello di quartiere - I rapporti con le strutture sanitarie del territorio

AREZZO, 28

Il consorzio socio-sanitario della zona « 58 », comprendente i comuni di Arezzo, Capolona, Subbiano, Civitella della Chiana, Castiglion Fibocchi e Monte San Savino, sta organizzando per i giorni 10 e 11 maggio un convegno sul tema: « Problemi e proposte per l'organizzazione di un servizio consortile di assistenza alla famiglia e di tutela della maternità ed infanzia ».

Per giungere a questo appuntamento con il più largo interessamento della popolazione e delle forze sociali organizzate, il consorzio ha promosso, d'intesa con i Comuni del comprensorio, una serie di incontri con i sindacati, le organizzazioni femminili, i tecnici e gli operatori sanitari, nonché un ciclo di assemblee popolari decentrate nel territorio dei sei comuni. I primi due incontri con la popolazione si sono svolti a Capolona ed a Civitella registrando una attenta e vivace partecipazione; una terza assemblea è prevista per giovedì prossimo a Subbiano, mentre per il comune capoluogo verranno organizzati incontri con tutti i consigli di quartiere e di zona.

L'iniziativa del convegno, preceduta da questa larga consultazione popolare, si colloca in un momento importante per lo sviluppo della politica sanitaria in Toscana. Proprio in questi giorni, infatti, la Regione sta per varare una legge che mira all'organizzazione, in ogni zona sanitaria, di un adeguato servizio preventivo e assistenziale in direzione dei problemi della maternità e dell'infanzia. Un servizio che unificherà in una attività complessiva le competenze già affidate in questo settore agli enti locali e quelle derivanti dallo scioglimento dell'ONMI e dall'emanazione della legge sui consultori familiari.

Questo vasto arco di problemi sarà oggetto del convegno organizzato dal consorzio socio-sanitario, che nel quadro della sua attività, avviata da qualche mese, intende dare priorità all'intervento verso la maternità e l'infanzia, puntando ad affrontare una serie di problemi di fondo che non hanno trovato ancora risposte soddisfacenti.

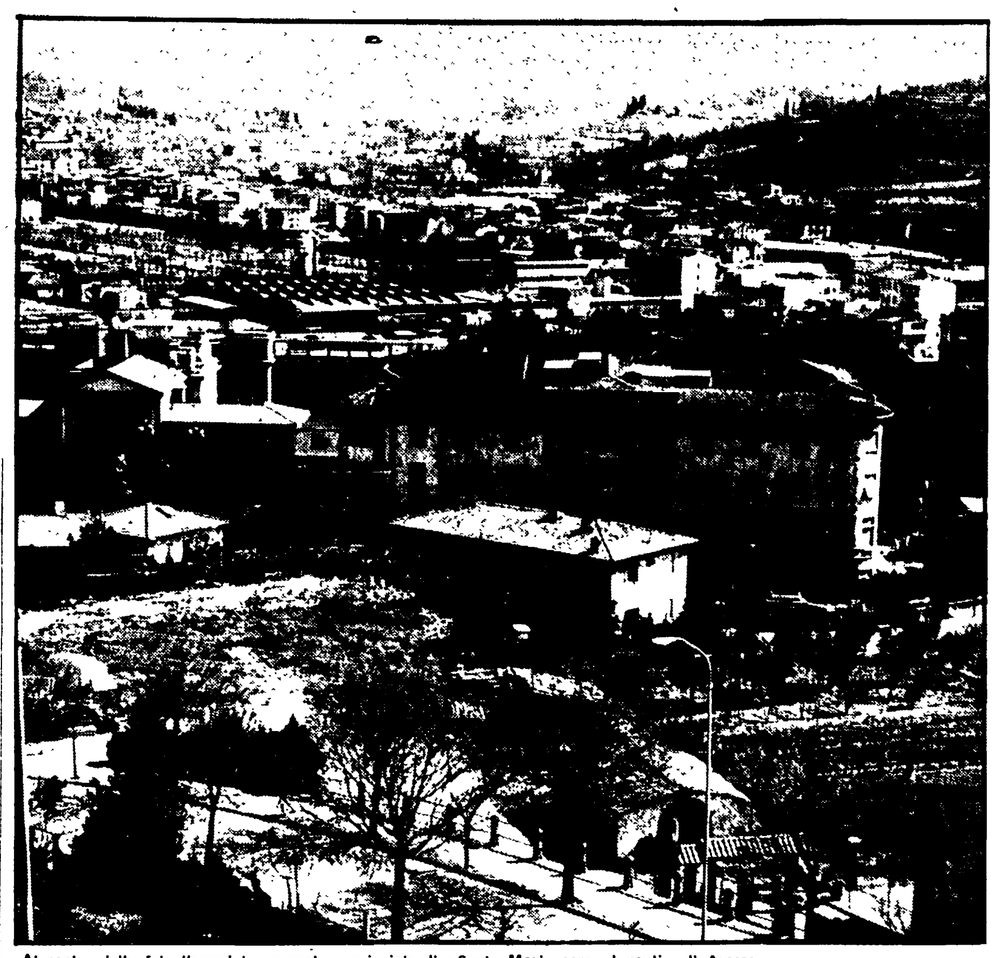
In sintesi, i settori principali di intervento riguardano: lo sviluppo dell'informazione e dell'educazione socio-sanitaria attorno ai problemi del concepimento e della contraccezione, realizzando un servizio che consenta a tutti una maternità libera e consapevole; la tutela della delicata fase della gravidanza e del parto, assicurando una adeguata protezione alla gestante e individuando precocemente i parti a rischio e le situazioni di possibile danno per la madre o il nascituro. In questo campo il consorzio intende sviluppare una effettiva prevenzione primaria, mettendo in evidenza le cause ambientali, sociali e lavorative che possono condurre a situazioni di rischio e di danno; la tutela della prima infanzia, volta ad evitare o limitare quei possibili fattori responsabili di handicap permanenti, o che comunque conducono a stati di pericolo per la salute del bambino.

Non va dimenticato a quest'ultimo proposito, che la mortalità perinatale infantile costituisce ancora un grave problema per il nostro paese: sono ancora presenti fattori e situazioni di natura sociale o ambientale che provocano la nascita di bambini immaturi, sotto peso, affetti da malformazioni più o meno gravi. Il tentativo è dunque quello di realizzare, oltre ad un servizio tecnico efficiente, una vasta sensibilizzazione e partecipazione per combattere soprattutto le cause prime che determinano questi rischi: per questo il servizio che il consorzio intende realizzare vedrà ampi momenti di discussione collettiva dei problemi e di gestione sociale delle strutture.

Lo sforzo non è di poco conto: si tratta di recuperare ad una logica unitaria tutta una serie di strutture e di potenzialità che fino ad oggi, in questo come in altri settori della salute, hanno operato separatamente, quando non in contrasto tra di loro. La costruzione di questo tipo di servizio vede coinvolti momenti organizzativi diversi, che vanno dalla necessità di realizzare una rete di strutture sanitarie di base nei quartieri e nei « distretti » (dove apposite équipe realizzino sia l'attività di consultorio, sia alcune prestazioni di prevenzione e di tutela della maternità e dell'infanzia) all'urgenza di mettere in piedi un servizio specialistico che faccia capo al poliambulatorio ospedaliero. Tutti problemi, questi, che dovranno portare l'intera struttura ospedaliera attraverso la costituzione del dipartimento « maternità e infanzia ».

Una serie di problemi, ovviamente, restano ancora aperti, ma il consorzio socio-sanitario ha già allacciato stretti rapporti con le strutture sanitarie esistenti ed in particolare con le mutue e gli ospedali civile e pediatrico, in modo da definire quanto prima sia un metodo globale di intervento, sia le linee concrete per l'organizzazione di un servizio che copra le esigenze di tutto quel vasto comprensorio della « zona 58 ».

Franco Rossi



Al centro della foto l'ospedale generale provinciale di « Santa Maria sopra i ponti » di Arezzo

Grosseto: attivo provinciale con Di Giulio

GROSSETO, 28

Domani alle 16 nel salone della Federazione del PCI si svolgerà l'attivo provinciale dei dirigenti comunisti per discutere sull'impegno e la iniziativa del partito nell'attuale fase politica. Alla riunione è cui sono invitati tutti i segretari di sezione e membri dei c.f., sindaci e vice sindaci, consiglieri comunali e amministratori, dirigenti delle organizzazioni di massa e della FGCI parteciperà il compagno Fernando Di Giulio, della direzione del PCI.

Smarrimento tessera

Il compagno Riccardo Dominici di Lucca ha smarrito la propria tessera del PCI n. 855610. Chiunque la ritrovi è pregato farla pervenire alla Federazione del PCI. Si diffida chiunque a farne qualsiasi altro uso.

PONTEDERA - Conferenza sulle scuole materne

Proposte unitarie in attesa dei distretti

Una consulta distrettuale con l'impegno di amministratori, insegnanti, genitori e rappresentanti sindacali - Ribadito dall'assessore Tassinari l'interessamento della Regione per il settore dell'istruzione pubblica - Iniziative per la qualificazione professionale

PONTEDERA, 28

Si è tenuto a Pontedera, promosso dall'Amministrazione comunale, un importante convegno sul tema « La scuola materna statale, comunale e privata, nella realtà di Pontedera e del suo distretto scolastico ».

Al convegno, che è durato un'intera giornata, erano presenti circa 150 persone, in rappresentanza dei 13 comuni del comprensorio, dei consigli di circolo, delle organizzazioni sindacali, i direttori didattici dei circoli del distretto, numerose insegnanti ed assistenti di scuola materna, e genitori.

I lavori sono stati introdotti da una relazione dell'assessore alla P.I. del Comune di Pontedera, compagna Franca Fregoli Mencacci, e presieduti dal vice sindaco di Pontedera, Mario Marianelli.

Hanno poi presentato delle comunicazioni i direttori didattici di Pontedera, il direttore didattico di Ponsacco, il sindaco di Pontedera.

Il dibattito, che è stato vivace ed appassionato, ed intervallato dalla proiezione di alcuni documenti cinematografici relativi alle scuole materne del distretto, ha spaziato dai problemi della didattica a quelli della gestione sociale, dagli sforzi degli enti locali alle carenze dell'edilizia scolastica a cui dovrebbe provvedere lo stato con la costruzione degli edifici ad a cui invece provvedono in via provvisoria i Comuni aggravando pesantemente i loro bilanci.

Il convegno ha ribadito lo orientamento di andare rapidamente alla generalizzazione del servizio in tutto il distretto, privilegiando nelle nuove istituzioni la scuola materna statale, e prendendo adeguate iniziative per rendere gli orari di apertura funzionali alle esigenze delle popolazioni.

E' stato assunto l'impegno di un proficuo rapporto fra le scuole materne statali, comunali e private, per raggiungere programmi di attività e metodi didattici omogenei e rilevato che in attesa che si giunga alla costituzione dei distretti è necessario andare alla costituzione di una consulta distrettuale per la scuola materna a cui partecipino amministratori comunali, insegnanti, genitori, dirigenti sindacali e dirigenti scolastici.

Sulla base delle informazioni fornite si può dire che in alcuni comuni del distretto (Pontedera, Capannoli Valdera, Calcinaia e Buti) grazie all'interessamento dimostrato dagli enti locali siamo prossimi alla generalizzazione del servizio.

Il convegno è stato concluso dal compagno Luigi Tassinari, assessore regionale alla P.I. il quale ha ribadito l'interesse per la scuola dell'infanzia della Regione e degli enti locali, non solo per erogare i servizi, ma per qualificarne l'attività.

Per questo la Regione organizzerà iniziative di qualificazione professionale per insegnanti e dovrà assolvere una importante funzione per la programmazione delle nuove istituzioni e per una radicale revisione della legge « 444 », istitutiva della scuola materna statale.

Il compagno Tassinari ha elogiato le iniziative di gestione sociale in atto intorno alle scuole materne comunali e ribadito l'impegno per una integrale applicazione dei decreti delegati per quanto riguarda gli organi collegiali di gestione, compresi quelli della scuola materna.

Ivo Ferrucci

Come i soci-lavoratori affrontano i problemi e partecipano alla vita della cooperativa

A Montagnana un'agricoltura nuova

In cantiere un progetto per lo sviluppo della zootecnia - Sarà incrementato il patrimonio bovino e saranno apprestati a prato nuovi appezzamenti di terra - La realizzazione del programma prevista in 4 anni - Chiuso in attivo il bilancio del '75 - Olio, vino e bestiame: le principali produzioni

La cantina della Cooperativa agricola di Montagnana

A Montagnana, cooperativa agricola della zona del Chianti tra Montespertoli e Cerbaia, si lavora intorno ad un progetto di ristrutturazione e nuovi programmi di sviluppo. I soci hanno deciso di incrementare l'allevamento del bestiame e prevedono di arricchire l'attuale patrimonio bovino (quasi 300 capi) con altre 50 mucche nei prossimi mesi.

Una scelta di questo tipo, dobbiamo rilevarlo con soddisfazione, è un dato confortante che testimonia ancora di più la validità e la funzione riequilibratrice che la cooperazione si propone di portare avanti anche nell'agricoltura. In un momento di così grave crisi per le nostre campagne, di abbandono delle terre, di assenteismo padronale, di acute difficoltà anche per le stesse fattorie capitalistiche travagliate dell'inefficienza dei piani colturali ispirati il più delle volte a soli criteri aziendalistici, le iniziative cooperativistiche e le scelte loro connesse, costituiscono oggi una delle carte vincenti per il riscatto della produzione agricola. Privilegiare il settore zootecnico, in questa fase così delicata nella quale si mette in forse il consumo della carne e si aggravano di giorno in giorno i guasti causati dalla massiccia importazione di questo genere alimentare, non solo merita apprezzamenti, ma soprattutto aiuti concreti.

Il progetto di Montagnana prevede la ristrutturazione delle stalle di S. Vincenzo con l'utilizzazione dei locali già adibiti a pollaio e a porcilaia, oltre alle stalle esistenti; parallelamente sarà aumentata l'estensione del terreno coltivato a prato e della terra irrigabile soprattutto nel piano di Pesa, attraverso il potenziamento del lago collinare. La realizzazione del progetto è prevista in un arco di tempo di quattro anni. « Noi abbiamo creduto nella zootecnia — dicono i soci della cooperativa — tenendo aperte le stalle quando le altre aziende chiudevano e le ultime rimaste, tanto è vero che puntiamo essenzialmente su questo settore e siamo convinti che il progetto che intendiamo portare avanti apporterà un equilibrio produttivo alla economia della nostra cooperativa ».

Del futuro di Montagnana, dei suoi programmi se ne è parlato nell'ultima assemblea caratterizzata non solo dalla presenza dei soci-lavoratori, ma anche da numerosi rappresentanti delle organizzazioni del movimento contadino, della Regione, degli enti locali, degli organismi preposti allo sviluppo agricolo e di alcuni esperti universitari. In quell'occasione si è fatto il punto della situazione cogliendo gli aspetti più significativi dell'annata 1975. Il bilancio di quest'anno si è chiuso con un margine ristretto di utili rispetto agli altri anni nei quali furono possibili accantonamenti e anche riparti fra i soci. Le cause vanno ricercate nei caratteri dell'ultima annata agricola: la produzione di vino è stata inferiore dell'11% rispetto al '74; ciò è dovuto al cattivo andamento della stagione durante la sfioritura, inoltre i prezzi di vendita all'ingrosso, sempre per il vino, sono calati di 8 10 mila lire al quintale. L'olio se ne è prodotto il 38% in meno a causa dello scarso frutto e per l'effettuazione di una vasta potatura di riforma. A questi dati bisogna aggiungere l'aumento dei costi di gestione, delle macchine, dei pezzi di ricambio, dei mangimi e dei concimi. Il latte e la carne invece hanno registrato un sensibile aumento sia quantitativo che remunerativo.

Al di là di queste cifre però rimangono gli aspetti positivi che hanno permesso alla cooperativa di chiudere in attivo rispetto a tante altre aziende capitalistiche. Un totale di 25 mila quintali di vino ed una forte vendita al dettaglio di questo prodotto (circa 3000 quintali) come pure dell'olio delle ultime tre annate: il riequilibrio della zootecnia e la possibilità di attingere agli accantonamenti preesistenti.

Tutti nel corso dell'assemblea sociale aperta hanno sottolineato la validità dell'iniziativa e non sono mancate proposte stimolanti sul ruolo che la produzione agricola deve assumere nei confronti della commercializzazione. Occorrono in sostanza forme di intervento che permettano di saltare tutta la rete della intermediazione e cerchino di ridurre al massimo lo spazio tra la produzione e il consumo.

Quello che colpisce alla cooperativa di Montagnana è lo stile diverso con il quale viene impostato il lavoro. La democrazia, la partecipazione, la discussione sono le caratteristiche che risaltano maggiormente; sono gli stessi soci che ci raccontano con una legittima punta di orgoglio come si svolge la vita nell'azienda.

« Ogni decisione viene presa con il consenso di tutti, prima di intraprendere qualche iniziativa ne discutiamo a lungo non solo nelle assemblee ma soprattutto nei campi, il giorno mentre lavoriamo. Ognuno partecipa, dice la sua, fa delle proposte e naturalmente anche delle critiche; molto spesso discutiamo accanitamente perché su certe scelte produttive e di investimento si avanzano magari delle soluzioni contrapposte. Attraverso il dialogo e il confronto e dopo aver analizzato a fondo e insieme i vari problemi che si presentano, troviamo sempre una soluzione che non scontenta nessuno. In questo modo ogni lavoratore si sente partecipe delle scelte, sa che tutte le decisioni non passano sopra la sua testa ma sono il frutto del suo contributo e della sua esperienza ».

« La nostra iniziativa, a tre anni dall'inizio dell'attività della cooperativa, dimostra che questa è la strada da percorrere per portare i lavoratori ad assumere il ruolo di imprenditori. Certo riteniamo che non sia possibile poter acquistare la terra così come abbiamo fatto noi, però sarà possibile gestire aziende in forme cooperative attraverso l'affitto di fondi o disporre della terra attraverso altre forme. Siamo convinti che la nostra esperienza è positiva sia sul piano sociale che su quello economico. Se pensiamo che nel corso del '75 molte aziende hanno passato i braccianti fissi alla categoria di avventizi per potersene servire al momento più opportuno, a Montagnana non solo non è stato licenziato alcun lavoratore, ma quest'anno sono stati assunti altri due soci e le ore lavorative sono aumentate del 3% ».

Luciano Imbasciati

A Marina di Grosseto

Grande folla alla festa dell'Unità

Le manifestazioni si concludono domenica con un comizio del compagno Renzo Trivelli

GROSSETO, 28

E' in pieno svolgimento a Marina di Grosseto il festival dell'Unità. Nonostante i primi tre giorni siano stati disturbati dalla inclemenza del tempo, il festival sta riscuotendo successo, come è ormai nella tradizione di questa festa politica, popolare e di massa. Nella giornata di domenica lavoratori e cittadini hanno affollato tutti gli stand del festival.

Grande folla, particolarmente di giovani, ha partecipato martedì sera al recital di canzoni di lotta del cantautore Franco Trincale. Così come decine di donne hanno partecipato alla conferenza sui servizi sociali e il decentramento tenuta dal compagno Finetti, sindaco di Grosseto. Il festival, che si concluderà domenica 2 maggio, con una manifestazione provinciale nel corso della quale parlerà il compagno Renzo Trivelli, della segreteria nazionale del PCI, prevede nei giorni di venerdì, sabato, due serate danzanti, mentre domenica sera alle 22 si farà l'estrazione della lotteria pro-ANPI. Particolare successo, com'è nella consuetudine, riscuotono gli stand gastronomici che si dimostrano validi sotto ogni aspetto e soprattutto per la squisitezza dei piatti preparati

Bilancio e programmi di una grande cooperativa presentati a Livorno

Come viene gestita «La Proletaria»

Un consuntivo di 27 miliardi di affari nel '75 e la futura espansione — Decine di assemblee di soci — 45 mila aderenti e 41 negozi — Il problema della riorganizzazione delle strutture — Un centro commerciale a La Rosa

LIVORNO, 28

Il bilancio di una grande azienda, 800 dipendenti, che con un consuntivo di ben 27 miliardi nel 1975, programma una espansione che porterà nel '76 a oltre 30 miliardi il complesso degli affari, è cosa certamente complessa a leggersi. Tanto più significativo risulta così il risultato politico oltre che finanziario e produttivo realizzato dalla Coop « La Proletaria » che prima di giungere all'assemblea annuale generale dei soci, che si è tenuta questa volta a Livorno, nella sala della Camera di Commercio ha portato il proprio bilancio risultati, problemi, scelte di linea di sviluppo, insomma le questioni di fondo che la cooperazione, in decine di assemblee di soci, realizzando attraverso le proprie sezioni una larga informazione, e riuscendo ad elevare consistentemente la partecipazione elettorale del corpo sociale alla designazione dei gruppi dirigenti.

Perciò l'assemblea di Livorno è stata un grande fatto democratico, nel campo dell'impresa e delle questioni economiche, da sempre le più gelose a ogni penetrazione democratica, in omaggio a presunti criteri di efficientismo e di praticità. Il presidente della Proletaria, compagno Meini (presenti Antonio Minelli, presidente della Federcoop, gli assessori Malloggi e Giacomelli, per Comune e Provincia di Livorno, il prefetto, rappresentanti di artigiani, commercianti e contadini oltre che la delegazione di socialisti e comunisti) ha fatto un quadro di consuntivo e di sviluppo.

Come ha reagito di fronte al terremoto della crisi il movimento cooperativo specialmente nel campo della distribuzione e « La Proletaria » in particolare? Con i consumi in forte contrazione, con esiti di notevole deficit per le imprese, per quelle familiari come per la grande distribuzione (Standa, e Upim hanno chiuso con passivi per decine di miliardi), « La Proletaria » nel '75 ha realizzato sostanzialmente un risultato economico positivo. Infatti su oltre 27 miliardi di vendite e con un attivo patrimoniale di oltre 8 miliardi si è registrata la perdita di esercizio di circa 23 milioni, dopo aver effettuato ammortamenti per oltre 286 milioni che portano la posta passiva per fondi di ammortamento a ben 1.405 milioni. Va considerato poi che la Coop ha utilizzato la legge Visentini per rivalutare fabbricati e partecipazioni per 255 milioni, che si è avuto il notevolissimo investimento del Supercoop di Piombino, che si sono accorciati i tempi di pagamento della merce, che ciò nonostante si è accresciuta la liquidità grazie all'accrescersi del monte prestiti dei soci.

Ebbene « La Proletaria », con i suoi 45 mila soci e 41 negozi (nel 1971 erano ancora 61) e in definitiva l'unica, fra le 10 maggiori cooperative nazionali, che abbia conseguito la gestione commerciale in attivo.

Una rondine non fa primavera, si dice. In un quadro così grigio questo risultato positivo non mette al riparo da sviluppi negativi. Stimola però alla ricerca delle ragioni e delle scelte che l'hanno consentito. Quali sono, secondo Meini? Fondamentalmente l'acquisizione del concetto che la cooperativa è sì una impresa di tipo particolare (che richiede ed esalta spirito di sacrificio e impegno volontaristico; che è patrimonio reale di grandi masse — come dimostra la ricostruzione e l'andamento economico di questo primo mese del Supercoop di Piombino), ma prima di tutto è una impresa e come tale deve essere capace di tenere il mercato ed espanders e quindi affinare tecniche gestionali, esprimere coraggio di scelta, in uno sforzo costante di acquisire una visione sempre più capace di fronteggiare i termini nuovi imposti da una situazione particolarmente difficile.

Quali le scelte di oggi, si è chiesto Meini? Innanzitutto dare rapida attuazione a quei processi, alcuni già avviati, di messa a punto della strategia della cooperazione di consumo e della riorganizzazione delle sue strutture adeguandole al periodo che stiamo attraversando e contribuendo a modificare il quadro economico e politico in cui si opera. Tra questi processi vengono ribaditi l'unificazione della Proletaria con la Unicoop di Firenze, e lo sviluppo della cooperativa nel Mezzogiorno, come aspetto di una politica meridionalistica. Ciò richiede, oggi, una analisi fredda e corretta delle possibilità e della utilità di costituire una azienda di grandi dimensioni e potenzialità, dei problemi e delle condizioni che pone l'indirizzo meridionalistico.

Purtroppo, constatazione dolorosa ma reale, vi sono strutture cooperativistiche che hanno subito gravissimi contraccolpi dalla crisi. Come si può uscirne, secondo « La Proletaria »?

Senza inutili drammatizzazioni, il concetto che si respinge è quello secondo cui « dalla crisi si esce tutti insieme o non ci si esce » che resta certamente un auspicio ma che non consente di sottrarsi alla realistica considerazione che, in questo sistema economico, « c'è purtroppo chi non esce dalla crisi » e quindi « l'obiettivo, prima di tutto, è e deve restare quello di salvare tutto il salvabile senza compromettere la solidità del sistema cooperativistico ».

Infine una importante conferma per Livorno: sarà costruito tra breve un grande centro commerciale a « La Rosa » (le pratiche sono a buon punto) che rappresenta l'applicazione pratica di un punto qualificante del piano del commercio della città, e che ci si appresta a costruire dopo aver chiuso nove punti di vendita nella città mentre comporterà la chiusura di altri cinque. Momento di chiara dimostrazione di cosa significa un reale processo di ammodernamento della rete distributiva (14 spacci chiusi per 1 aperto, occasione anche, per favorire l'associazionismo tra dettaglianti poichè è volontà precisa di mettere a disposizione delle due associazioni di categoria i cinque negozi la cui attività verrà a cessare.

Mario Tredici

MILIONI SUBITO
Dott. TRICOLI
Finanziamenti - Prestiti Mutui - Cessioni quinto Leasings a tutti
FIRENZE - V.le Europa 192, telefono 687.555 e 681.12.89 (055) prefisso.
PRATO - Via Monte Grappa 231, tel. 594288.
LIVORNO - Scali Olandesi, 18 tel. (0586) 28.038; Viale G. Carducci 105, p. I, tel. 422.724.
PISA - Corso Italia 89, tel. 22.422.
GROSSETO - Via Oberdan 24, tel. 27.553.
AREZZO-CORTONA - Via Guelfa 4, tel. 63.242.
LUCCA - QUERCETA-VERSILIA - Via Pozzi 110, tel. 769.396.
PONTE A SIGNA - Via De Amicis, 3, tel. 594.288.
EMPOLI - Piazza Vittoria 30, tel. 78.482.
APPUNTAMENTI gratuiti anche nei giorni festivi.
CERCHIAMO collaboratori retribuiti in tutta Italia.

Ancora ottime rimanenze per
POCHI GIORNI
della
svendita
della cessata
GRANDUCA arredamenti
LUNGARNO COLOMBO, 36 - FIRENZE
Alcuni esempi:
SALOTTO pelle vera L. 490.000
CASSAPANCA antichizzata in legno L. 39.000
TAVOLINI in metallo e cristallo L. 29.000
ecc. ecc.

STUDI DENTISTICI
Dott. C. PAOLESCHI Specialista
Firenze - Piazza San Giovanni, 6 (Duomo)
Tel. 263.427 (centralino) Tel. 263.891 (direzione)
Viareggio - Viale Carducci, 77 - Tel. 52.305
Protesi fisse su impianto intraosseo (in sostituzione di protesi mobili) - Protesi estetiche in porcellana-oro. Esami approfonditi delle arcate dentarie con nuove radiografie panoramiche - Cure della paradentosi (denti vacillanti). Interventi anche in anestesia generale in reparti appositamente specializzati.

UN ANNO DI TEATRO: IL METASTASIO / 3

Il mestiere dei classici

Un cartellone senza rischi - La presenza di grandi registi e dei teatri stabili - La questione delle «esclusive»

A gestione pubblica, il teatro di Prato, ha svolto un programma più ridotto dell'altro grande teatro fiorentino (la Pergola) con cui è stato, anche quest'anno, in concorrenza: parte del pubblico fiorentino ha infatti continuato, come di consueto, a «pendolare» da Firenze a Prato per carpire gli spettacoli più interessanti che il Metastasio aveva in «esclusiva». Su questo punto è opportuno osservare che non si concilia con le caratteristiche di un servizio pubblico (quale è il teatro per l'amministrazione democratica di Prato) la politica che tende a trasformare un qualsiasi spettacolo in patrimonio esclusivo di un teatro, quando opere di alta confezione chiederebbero invece una diffusione direttamente proporzionale al loro valore artistico. In esclusiva per la Toscana è stato ospitato ad esempio *Il Giardino dei ciliegi* del Piccolo di Milano.

Lo spettacolo di Strehler è stato anche il più rappresentato (16 repliche), seguito da *La signorina Margherita* messo in scena dal duo Albertazzi-Proclemer e da *Tutto per bene*, curato dal binomio De Lullo-Valli, (entrambi 13 repliche), mentre *Equus* del Teatro Stabile di Genova è rimasto in scena per 12 serate. Gli altri spettacoli sono durati dalle 5 alle 7 sere. Quattro le «prime»: *Amleto* di Carmelo Bene, *Otello* allestito da Gabriele Lavia, *Faust* di Aldo Trionfo, *Terra di nessuno*, curato da De Lullo e Valli.

Tranne l'infortunio della coproduzione con la cooperativa G.T.S. per l'*Otello*, deprecabile pasticcio sulla pelle di Shakespeare, il cartellone è stato complessivamente dignitoso, avendo puntato molto sui Teatri Stabili e su alcune collaudate personalità della tradizione registica italiana: brillante l'autoritratto che Trionfo ha riproposto con il *Faust*, sostenuto dall'apparato del Teatro Stabile di Torino e dalla bravura di Bene e Branciaroli, come sempre accuratissimo il magistrale (anche se accademico e datato) *Giardino* di Strehler, di sicuro mestiere il lavoro svolto da Franco Enriquez sul *Coriolano* di Shakespeare, allestito dallo Stabile di Roma. Lo stesso *Equus*, opera recente dell'inglese Shaffer, proposto dal Teatro Stabile di Genova, per la regia di Mario Scaccaluga, è da considerare tra le cose positive, nell'ambito di un'informazione discreta sui nuovi testi della drammaturgia europea, anche se l'esecuzione ci è parsa discutibile (se si esclude la grande prova di Eros Pagni).

Proprio sul versante dei «testi» è stata però eccessiva la prevalenza dei "classici" sulle novità. Tra queste considereremo la rilettura che Carmelo Bene ha approntato dell'*Amleto* secondo un'ottica desunta da Laforgue; meno opportuna la traduzione della *Signorina Margherita*, curata da Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer: intelligente e anticonvenzionale la interpretazione cechoviana che Egisto Marcucci e La Rocca hanno tentato con i *23 svenimenti*. Per il resto, dominio incontrastato dei «grandi»: Shakespeare (oltre ai già citati, il *Troilo e Cressida* di Roberto Guicciardini) e Cechov (oltre ai menzionati, lo *Zio Vanja* di Puecher), poi ancora De Musset (*Lorenzaccio* di Fantoni) e Pirandello (il *Tutto per bene* di Valli).

Da ultimo, ma davvero non il meno importante, ricordiamo poi l'esperimento che l'Assesorato alla Cultura, in collaborazione ovviamente con il Metastasio, ha avviato per l'uso dello spazio del Fabbricone. Qui si è potuto vedere il già ricordato *Masaniello*, e soprattutto l'indimenticabile e inafferrabile *Utopia* di Ronconi. Evento eccezionale quest'ultimo che il pubblico fiorentino e toscano avrebbe rischiato di non vedere se non fosse stato per l'Amministrazione di Prato che lo ha catturato non senza un sensibile sacrificio economico ma con indubbi effetti di sprovincializzazione: effetti di cui ha certo molto bisogno l'atmosfera «rionale» del teatro fiorentino e zone limitrofe. (Fine)

A cura di
SIRO FERRONE
RITA GUERRICCHIO
SARA MAMONE

(I precedenti numeri della nostra inchiesta sono apparsi su questa pagina mercoledì 21 e venerdì 23 aprile)

appunti

I GIANCATTIVI A «HUMOR SIDE»

Sei giorni di cabaret allo «Humor Side» dell'S.M.S. Rifredi: i Giancattivi hanno presentato dal 24 al 29 lo spettacolo che costituisce il loro cavallo di battaglia «Nove volte su dieci... più una» giunto ad oltre trecento repliche in tutta Italia.

Lo spettacolo, nonostante questo, rappresentava tuttavia una novità: innanzitutto perché il gruppo si esibiva in una nuova *formazione*, dopo l'uscita, per motivi di salute, di uno dei suoi membri. Accanto ad Athina Cenci e Alessandro Benvenuti recitava questa volta Francesco di Francescantonio proveniente da esperienze teatrali con la cooperativa «Il melograno». Ma le novità stavano anche sul piano del contenuto dello spettacolo, che è ripulito, perfezionato nei testi e nelle scene, reso insomma più «professionale».

Il discorso sulla professionalità merita un approfondimento: troppo spesso accade di assistere, da parte dei gruppi di base, ad operazioni musicali-teatrali basate sul volontariato e sugli entusiasmi «alternativi», peraltro ammirevoli, ma che poco portano sul piano della qualità e sul piano della crescita e della maturazione culturale del pubblico. La fase dei gruppi spontanei di dopolavoro musicale-teatrale ha avuto un senso e dei grossi meriti nel momento in cui più netta era la chiusura dei teatri ufficiali al pubblico di massa e nel momento dell'assenza di proposte culturali diverse e nuove. Le esperienze di allora sono state fondamentali per un certo tipo di azione politica e di diffusione di fatti culturali. Oggi, forse, esse non bastano più e trovano giustificazione solo nella direzione dell'animazione musicale-teatrale, che è certamente di uguale importanza, ma non è la stessa cosa dello spettacolo.

I Giancattivi sono certo uno dei gruppi che ha mostrato di accorgersene: i loro testi e la loro recitazione hanno quasi del tutto abbandonato il provincialismo di certe battute da avanspettacolo, per inserirsi in un filone di ricerca più serio. La fase di oggi è certo una tappa di passaggio verso ulteriori progressi, ma si può già dire che se il pubblico ride di meno, ride tuttavia meglio.

I Giancattivi si rifanno nella loro proposta, a filoni di spettacolo assai diversi fra loro, ma abilmente intrecciati allo scopo di rendere intelligentemente popolare un genere che è aristocratico di origine, istupidito e isterilito come degenerazione televisiva.

O. C.

SCARPINATA SULLE COLLINE IL 1. MAGGIO

Sabato 1. Maggio prenderà il via la «3ª scarpinata sulle colline settignanesi» organizzata dal C.S. Luivan Settignano. La gara di km 14 è valevole come seconda prova del campionato provinciale ARCI-UISP.

Il ritrovo è fissato per le ore 8 presso la Casa del popolo di Settignano (via S. Romano) da dove avverrà la partenza alle ore 9,15. Sono esclusi i tesserati della FIDAL. Numerosi i premi individuali a sorteggio e di categoria. Verranno premiate le prime 5 società classificate.

A tutti i partecipanti verrà consegnato un premio di partecipazione. Vige il regolamento ARCI-UISP.

NUOVA CASA DEL POPOLO A RUFINA

Sabato 1. Maggio a Rufina sarà inaugurata la nuova Casa del popolo. La cerimonia ufficiale avrà luogo alle 10,30 alla presenza del sindaco compagno Andreini, dei rappresentanti dei partiti dell'arco democratico, del movimento associativo e del tempo libero. Alla manifestazione sarà presente il compagno Arrigo Morandi segretario nazionale dell'ARCI-UISP.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Caccia a Nerone» - Ore 10 per le scuole Teatro circo (Campo di Marte)
- «Nove volte su dieci + una» dei Giancattivi: all'SMS di Rifredi (Via Vittorio Emanuele)

CINEMA

- «L'angelo sterminatore» di L. Bunuel (Universale)
- «La dolce vita» di F. Fellini (Casa del Popolo di Castello)
- «I sovversivi» dei fratelli Taviani (Circolo ARCI S. Andrea)
- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» di M. Forman (Excelsior)
- «L'arancia meccanica» di S. Kubrik (Modernissimo)
- «Marcia trionfale» di M. Bellocchio (Niccolini)
- «Una donna chiamata moglie» di J. Troell (Italia)
- «La conversazione» di F. Coppola (Casa del popolo di Colonnata - Sesto Fiorentino)

Per l'XI Gran Premio Chianti Ruffino

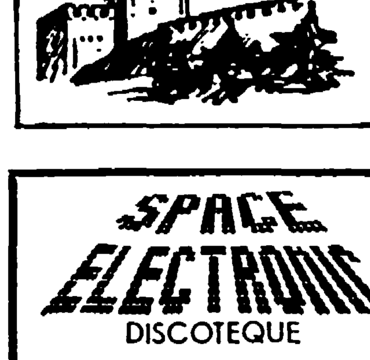
Il Primo Maggio l'XI Rally della stampa

Il primo concorrente partirà alle ore 10 dal Lungarno Colombo — Il tracciato — L'arrivo a Pontassieve

Sabato, 1. maggio, in occasione della festa del lavoro, l'Associazione stampa toscana e l'USSI, in collaborazione con l'Automobile Club di Firenze, hanno organizzato l'XI Rally della Stampa valido per il gran premio Chianti Ruffino.

La partenza del primo dei 39 concorrenti, è fissata per le ore 10 dal lungarno Colombo ed i partecipanti raggiungeranno la fattoria di Nozzole (59 km.) attraverso Pontassieve, Bagno a Ripoli, Grassina, San Polo, Ferrone, Passo dei Pecorai. Dalla fattoria di Nozzole, nel pomeriggio, i concorrenti attraverso Greve, Passo del Sugame, Figline Valdarno, Incisa Valdarno, raggiungeranno Pontassieve dove l'arrivo è stato fissato presso le cantine del Chianti Ruffino.

Durante il percorso sono previsti dei controlli orari e delle prove speciali.



italturist
L'ARTE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

SPACE ELECTRONIC
DISCOTEQUE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
ORE 21
BOB ROSE FAMILY
In Discoteca: GRAZIANO
In Videodiscoteca: ANDREA

L'ultimo libro di Strati presentato questa sera a Scandicci

La biblioteca comunale di Scandicci ha organizzato per questa sera alle 21,15 presso il circolo ARCI «La pace» (via Ponte a Greve) un incontro con lo scrittore Saverio Strati che presenterà il suo ultimo lavoro: «E' il nostro turno».

Interverranno il sindaco di Scandicci, Renzo Pagliai e lo scrittore Gianfranco Benvenuti.

Il primo libro di Strati, una raccolta, di racconti, «La marchesina», apparve nel '56. Dopo un soggiorno di sei anni in Svizzera, lo scrittore vive attualmente a Scandicci. I libri «Tibi e Tascia» (Premio internazionale Veillon), «Il nodo», «Gente in viaggio» (Premio Sila) e «Noi lazzaroni» (Premio Napoli) sono stati tradotti in Francia, Inghilterra, Germania e Stati Uniti.

Il problema di quest'ultimo lavoro «E' il nostro turno» è il nodo del sottosviluppo e della miseria del nostro mezzogiorno. Tutto vi è posto sotto accusa, prima di tutto il malgoverno e le grandi aziende industriali che non hanno creato posti di lavoro al sud.

Beppe Berna alla «Stufa» di Firenze

Si è inaugurata sabato 24 aprile presso la galleria d'arte «La Stufa» di Firenze (via Cavour 42) una mostra del pittore bolognese Beppe Berna presentato in catalogo da Franco Solmi.

Dr. MAGLIETTA
specialista
Disfunzioni sessuali
malattie dei capelli pelli veneree
VIA ORIUOLO, 49 - Tel. 298.971
FIRENZE

Il 7-8-9 maggio il congresso provinciale di Firenze

Nuovo ruolo dell'Arci-Uisp

Un'intervista con il compagno Riccardo Donnini, segretario provinciale — La funzione dell'organizzazione per il tempo libero, la cultura, lo sport e il turismo — I temi al centro dell'assise — Come accrescere la partecipazione

L'ARCI-UISP sta vivendo momenti di mobilitazione e di impegno nel quadro della campagna congressuale. L'assise provinciale di Firenze è stata fissata per il 7-8 e 9 maggio con l'apertura nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio.

Sui temi del congresso abbiamo rivolto alcune domande al compagno Riccardo Donnini, segretario provinciale dell'ARCI-UISP di Firenze.

Come si presenta l'associazione al congresso?

Ci presentiamo alla scadenza congressuale registrando una continua crescita in termini di quantità del movimento associativo organizzato nell'ARCI-UISP: oltre 230 Case del popolo e circoli territoriali, più di 400 società e sodalizi sportivi di base, più di 50 circoli ARCI-Caccia e ARCI-Pesca, 35 CRAL aziendali unitari per un complesso di oltre 72.000 iscritti nella realtà provinciale escluso le zone autonome di Prato ed Empoli.

Questi dati sono oggi più che mai rappresentativi anche di una composizione sociale ampia ed unitaria del movimento popolare e democratico. Questa crescita quantitativa consistente appare il risultato di una maggiore presa di coscienza maturata a livello di massa relativa alla necessità di esprimere momenti organizzativi sempre più consistenti per il raggiungimento di obiettivi quali lo sviluppo culturale, il diritto ad una pratica sportiva per tutti e ad una serie molto ampia di attività ricreative e formative.

Quali sono i temi al centro del congresso?

Il momento più importante del dibattito congressuale è certamente quello di una riflessione attuale e critica sull'assunzione di un nuovo ruolo per l'associazionismo culturale di massa in rapporto alla difficile situazione economica e sociale che attraversa il paese ed anche la nostra provincia e quindi alle accresciute responsabilità di iniziativa e di lotta del movimento democratico per una reale inversione di tendenza.

Sono quanto mai all'ordine del giorno le questioni relative alla riforma dello Stato e, per quanto ci riguarda, nei settori dell'organizzazione della cultura, dello sport, del turismo e del tempo libero. In questo senso si presenta in termini nuovi un positivo sviluppo di rapporti con la nuova direzione politico-amministrativa degli Enti locali e in particolare del Comune di Firenze. Grandi sono infatti le attese in rapporto ad uno sviluppo deciso della piattaforma programmatica del Comune di Firenze nella quale rileviamo serie possibilità di crescita della partecipazione alla gestione della cosa pubblica e quindi di un sostanziale ed ulteriore rafforzamento del tessuto democratico della città, di cui rappresentiamo un elemento importante.

Quali sono gli orientamenti e gli impegni di lavoro che scaturiranno dall'assise provinciale?

Dal dibattito congressuale uscirà certamente rafforzata una visione unitaria e complessiva sulla vasta area delle attività culturali, sportive e del tempo libero che esprimono omogenei bisogni e interessi formativi e di crescita dei lavoratori e delle masse popolari. In sostanza il congresso si pone il compito di consolidare una struttura di direzione politica e culturale complessiva, la più partecipativa possibile, in grado di assicurare la soddisfazione legittima di questa domanda sociale.

Quali livelli di rapporti politici unitari con le altre realtà dell'associazionismo popolare cercherà di definire il congresso?

Da una convinta esperienza di costruzione, in termini unitari ed autonomi nella nostra organizzazione, si sono già determinati importanti livelli di intesa unitaria con altre associazioni popolari di diverso orientamento ideale, laico e cattolico: significativa l'intesa determinatasi con la costituzione del Comitato unitario ARCI-ACLI-ENDAS di Firenze che risulta anche una indicazione di portata nazionale e sul versante delle attività sportive i positivi rapporti di lavoro comune con il CSI, AICS, Libertas. Sulla base di questi livelli si proietta nel futuro la ricerca di un reale confronto ed incontro anche con altre organizzazioni democratiche dell'associazionismo, e in primo luogo l'MCL, nella convinzione della necessità, per una crescita generale della partecipazione, del più ampio e vasto dibattito ideale e culturale.

m. f.

Corso di formazione per bibliotecari al «Viesseux»

Nel salone dei Dugento in Palazzo Vecchio è stato inaugurato il corso di formazione per bibliotecari organizzato dal gabinetto Vieusseux nell'ambito del territorio provinciale col patrocinio della Regione, del Comune di Firenze e della Provincia.

Durante l'inaugurazione cui sono intervenuti gli assessori Luigi Tassinari, Franco Camarlinghi, Mila Pieralli, il presidente del gabinetto Vieusseux, Beppe Manzotti ha esposto i motivi dell'iniziativa e concordati con gli iscritti al corso, che sono oltre 400, alcune modalità intese ad assicurare il perfetto svolgimento delle lezioni e delle esercitazioni.

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 27.055
Questa sera, ore 21,30, la Compagnia di prosa «Città di Firenze» presenta: **La mandragola**, di Niccolò Machiavelli. Regia di Fulvio Bravi. (Valide le riduzioni Arci-Uisp).

ARCI-UISP A.R.T.E.B.
VII Rassegna Regionale dei Gruppi Teatrali di Base. S.M.S. Andrea del Sarto (Via L. Manara, 8). Teatro Poggetto «Aion» (Liceo scientifico Colle V. Elsa): **Promethea da Eschilo**. Regia di M. Papini.

TEATRO CIRCO al Campo di Marte
(vicino piscina Costoli)
Teatro regionale toscano. Spazio teatro ragazzi. Ore 10 (per le scuole), I Teatrini: **Caccia a Nerone**, di Gianni Rodari. Regia di A. Bolognesi.

TEATRO S.M.S. RIFREDI
Via Vittorio Emanuele, 303 (Rifredi)
Humor side presenta «I Giancattivi» (Athina Cenci, Alessandro Benvenuti, Franco Di Francescantonio) in **Nove volte su dieci + una**.

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
Finalmente sul grande schermo e magnifici colori la versione cinematografica della bomba dell'anno: **Sandokan 1ª parte**. Colori. Con Kabir Bedi, Carole André, Philippe Leroy, Adolfo Celi. (15,30, 17,50, 20,10, 22,30).

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Claudine Beccarie, vincitrice dello «Zig zig d'oro» al festival del film erotico di Parigi in: **Inhibition**. Technicolor con Claudine Beccarie, Ivan Rassimov, Ilona Staller, Cesare Barro, Adolfo Caruso, Mattia Machiavelli. (Rigorosamente VM 18). (15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45).

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
La più clamorosa sorpresa di Pasqua. Un sacco di risate in un divertentissimo film di Steno: **L'Italia s'è rotta**. A colori con Dalila Di Lazzaro, Duilio Del Prete, Mario Carotenuto, Alberto Lionello, Enrico Montesano, Franca Valeri. (15, 17, 18,45, 20,30, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Dopo lo stop della magistratura riesplode integro lo **Scandalo**, di Salvatore Samperi. Technicolor con Franco Nero, Lisa Gastoni. VM 18. (16, 18,15, 20,30, 22,45).

EDISON
P.za della Repubblica - Tel. 23.110
(Ap. 15,30): Il secondo, tragico megadivertimento del secolo: **Il secondo tragico Fantozzi**, di Luciano Salce. A colori con Paolo Villaggio, Anna Mazzamauro, Gigi Reder. (15,40, 18, 20,20, 22,40).

EXCELSIOR
Via Cerretani - Tel. 272.798
Il film vincitore di 5 premi Oscar e di 6 Globi d'Oro: **Qualcuno volò sul nido del cuculo** di Milos Forman. A colori con Jack Nicholson, Louise Fletcher, William Redfield. (VM 14). (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
Dalla prima all'ultima inquadratura sarete soli con il vostro sfrenato divertimento: **Bluff, storia di truffe e imbrogli**, di S. Corbucci. Colori. Con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Capucine. (15,30, 17,50, 20,15, 22,40).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel. 663.611
Un classico di Walt Disney, un film indimenticabile, un incomparabile, meraviglioso spettacolo per bambini da 3 a 90 anni: **Bambi** (Technicolor) e il favoloso documentario a colori: **Natura bizzarra**, di Walt Disney. (15,30, 17,20, 19,10, 20,55, 22,45).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Al cinema Modernissimo l'atteso ritorno del film **L'arancia meccanica**, di Stanley Kubrick con Malcom Mac Dowell, Patrick Magee. Technicolor. VM 18 (15, 17,35, 19,50, 22,30).

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.068
La più raffinata casa di piacere al servizio della più mostruosa rete di spionaggio del Terzo Reich. **Salon Kitty**, di T. Brass. Technicolor con Helmut Berger, Ingrid Thulin, Teresa Ann Savoy. (VM 18). E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio. (15,25, 17,50, 20,05, 22,30).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575.891
«Eccezionale Prima»
Una storia vera, realmente accaduta che potrebbe ripetersi... Svelati i retroscena per mantenere il controllo delle attività mediche: **I baroni della medicina**. Technicolor con Michel Piccoli, Gerard Depardieu, Jane Birkin, Marina Vlady, Charles Vanel. VM 14. (15, 16,55, 18,50, 20,45, 22,45).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
«Grande Prima»
Il più significativo omaggio a Luchino Visconti con il suo più grande capolavoro. Mai film ebbe una realizzazione così imponente, mai film d'arte ebbe tanto successo di pubblico. La Titanus presenta. Technicolor-Technoscope: **Il Gattopardo**, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon e altri grandi attori. (15,45, 18,15, 21,45).

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Il più grande spettacolo avventuroso del nostro tempo. Una eccezionale carica di suspense che vi terrà col fiato in gola, un imponente «giallo» d'avventure che vi affascinerà col suo finale travolgente: **Hindenburg**. Technicolor Panavision con George C. Scott, Anne Bancroft, Gigi Young, William Atherton, Charles Durning. Regia di Robert Wise. Vedere dall'inizio. (15,30, 17,45, 20,15, 22,45).

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Prima visione. Dal romanzo di E. Vittorini ora anche a Firenze l'opera prima di Luigi Faccini: **Garofano rosso**, con Miguel Bose, Denis Karvil, Elsa Martinelli. Colori. VM 14. (U.s. 22,45).

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
L. 500
(Ap. 15,15). Momenti di informazione cinematografica. Il documentario politico: **W la Repubblica**, di Pastor Vega. (Cuba 1972). (15,30, 17,30, 20,30, 22,30).

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
Un best sellers della cinematografia italiana: **Roma bene**, di Carlo Lizzani. A colori con Nino Manfredi, Virna Lisi, Michel Mercier. (VM 14).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Ap. 15). Il film più vietato di tutti i tempi, in edizione integrale: **Nanà 70**. Technicolor. Rigorosamente VM 18. (U.s. 22,45).

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296 Bus 282
Per Totò Festival: **Totò cerca casa**, con Totò, Marisa Merlini. Un film divertentissimo.

ALDEBARAN
Via Baracca - Tel. 410.007
Magnifico, toccante e rivoluzionario, uno dei pochi western che possa essere paragonato a «Soldato blu»: **Apache**, di William Graham. A colori con Cliff Potts, Xochite, Harry Dean Stanton.

ALFIERI
Via Martiri del Popolo - Tel. 282.137
Inchiesta su un delitto della polizia. A colori con Paola Pitagora, Jacques Brel.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante). In edizione integrale il capolavoro supersexeroticoscolastico. Carmen Villani, magnifica supplente, sesso tanto e studio niente: **La supplente**. Colori con Carmen Villani, Carlo Giuffre, Dayle Haddon. VM 18. (15, 17, 19, 20,45, 22,45).

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 68.10.550
(Ap. 15). Un film piccante: **La minorenne**, con Gloria Guida. Corrado Pani. VM 18. (U.s. 22,15).

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Un'opera che la critica americana ha definito uno dei più bei film degli ultimi 10 anni: **Una donna chiamata moglie**, di Jean Troel. A colori con Gene Hackman, Liv Ullman.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Profumo di vergine. Technicolor. (VM 18).

EDEN
Via F. Cavallotti - Tel. 225.643
Più forte ragazzi. Technicolor con Bud Spencer e Terence Hill. Un film divertente per tutti.

EOLO
Borgo San Frediano - Tel. 296.822
RichardZanuck-David Brown, i realizzatori dello Squalo, adesso vi presentano il sibilo agghiacciante del **Kobra**, il film più emozionante de «Lo squalo», più terrorizzante de «L'esorcista». Data la drammaticità dell'agghiacciante finale, si sconsiglia di accedere in sala negli ultimi 15 minuti. Technicolor-Cinemascope. (VM 14 anni).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
Eccezionale proseguimento di 1ª visione di un film clamoroso: **Camp 7 lager femminile**. Le SS erano di un sadismo sessuale inaudito. La tragedia e gli orrori di un'epoca, una storia vera che tutti devono conoscere, la degradazione delle prigioniere costrette a denudarsi. (Severamente VM 18).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
«Eccezionale Prima»
Dalle profondità abissali «Lo squalo», dalle infide savane «Kobra», dalle impreved bili foreste. **Kong, uragano sulla metropoli**. Technicolor con gli impressionanti effetti del mistero ultrasensround. Con Kidd Hamilton, Russ Taorbilyn. Per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15). Una avvincente storia d'amore e di guerra: **Frau Marlene**. Technicolor con Romy Schneider, Philippe Noiret, R. Hoffman. (VM 14 anni).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap. 15). Il più grande western di tutti i tempi, unico, ineguagliabile. **El condor**. Technicolor Cinemascope con Lee Van Cleef, Jim Brown, Patrick O'Neal. Per tutti.

FULGOR
Via M Finiguerra - Tel. 270 117
(Ap. 15,30). Due ore di risate con l'allegra brigata senza macchia e senza paura. **Il soldato di ventura**, di Pasquale Festa Campanile. Technicolor con Bud Spencer, Philippe Leroy, Oreste Lionello e tanti altri grandi attori. (15,45, 18, 20,15, 22,30).

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Enorme successo della rivista «Che curve ragazze» con Aldo Tarantino e le vedette: Caroline Cleyre, l'attrazione internazionale «Duo Cariocas» e le famose strip: Isarema Dear, Silvana Arthè, Dede Fiorelli, Oiil Itreb, Martin Posch, Debora Mascic. Film: **Il bianco, il giallo e il nero**, con Giuliano Gemma, Eli Wallach. Technicolor. (Spettacolo rigorosamente VM 18). Orario rivista: 16,55, 22,45.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Magnifico, toccante e rivoluzionario, uno dei pochi western che possa essere paragonato a «Soldato blu»: **Apache**, di William Graham. A colori con Cliff Potts, Xochiti Harry, Dean Stanton. (Rid. AGIS).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
I duri, spietati sfruttatori della più antica professione del mondo: **Macro**. Colori con Leonard Mann, Sofia Kammara. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Tutti (o quasi) avete trascorso una luna di miele in due, soltanto Renato Pozzetto poteva proporvi una **Luna di miele in tre**. A colori con Renato Pozzetto, Stefania Casini, Cochi Ponzoni. (15,55, 18,05, 20,15, 22,25).

MARCONI
Viale Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 15,30). Il più grande western di tutti i tempi, unico, ineguagliabile: **El condor**, con Lee Van Cleef, Jim Brown, Patrick O'Neal. Cinemascope Technicolor. Per tutti. (U.s. 22,45).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie - Proseguimento prima visione). L'ultimo trionfo della splendida odierna cinematografia americana. Marlowe, il bersaglio preferito dalla malavita, Helen, una femmina straordinaria, appassionante e perversa nel più avvincente thrilling creato dal famoso scrittore di romanzi gialli Raymond Clandler. Eastmancolor. **Marlowe il poliziotto privato**. (15, 17, 19, 20,45, 22,45).

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Per un cinema migliore. Un grande film dall'inizio alla fine: **Marcia trionfale**, di M. Bellocchio. Technicolor. Con Franco Nero, Miou, Miou, Michele Placido. VM 18. (15,30, 17,50, 20,10, 22,35).

IL PORTICO
V. Capo di Mondo - T. 675.930
(Ap. 15,30). John Wayne e Dean Martin in: **I 4 figli di Katie Elder**. Technicolor per tutti. (U.s. 22,30).

PUCCINI
P.za Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
Il piccolo grande uomo. Scopecolori con Dustin Hoffman Fayne Dunaway, Martin Balsam. Per tutti. Domani: **Lo zingaro**.

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50 913
Gian Maria Volonté, Irene Papas, Gabriele Ferzetti in un eccezionale film: **A ciascuno il suo**. Technicolor. E' un film per tutti.

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196
L. 500
(Ap. 15). Personale di Luis Buñuel. Solo oggi, un altro capolavoro del grande vecchio, poco visto e percio da non perdere. **Nazarin** (1958), con Francisco Rabal e Marga Lopez. Fotografia di Gabriel Figueroa. (U.s. 22,30).

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480 879
Due ore di risate con l'allegra brigata senza macchia e senza paura: **Il soldato di ventura**, di Pasquale Festa Campanile. Technicolor con Bud Spencer, Philippe Leroy, Oreste Lionello e tanti altri grandi attori. Un grande spettacolo per tutti.

ARCOBALENO
RIPOSO

ARTIGIANELLI
Via Serragli 104 Tel. 225.057
Un'implacabile giustiziere: **Agente Callan spara a vista**. Technicolor con E. Woodward, E. Porter, H. Hunter.

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
A grande richiesta torna l'indimenticabile Totò nel divertente, esilarante, comicissimo: **Totò diabolicus**, di Steno con Totò (in 6 personaggi diversi) e Raimondo Vianello. (U.s. 22,45). Rid. AGIS.

CASA DEL POPOLO DI CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
Deserto rosso, di Antonioni.

NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30). **La mandragola**, con Totò, R. Schiaffino. (VM 18).

CINEMA UNIONE (Il Girone)
RIPOSO

GIGLIO (Galluzzo) - Tel. 289.493
(Ore 20,30). **I turbamenti sessuali di Maddalena**. Colori. (VM 18).

LA NAVE
L. 500
(Ore 21,15). Un film che vi sconvolgerà dal primo all'ultimo minuto: **Identikit**, con E. Taylor. (VM 18).

LA RINASCENTE
Cascine del Riccio
RIPOSO

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
[illegible]
(Inizio 20,30). **Faccia di spia**, di G. Ferrara con Alberto Maria Merli, Mariangela Melato, Riccardo Cucciolla. (It. 1975). (U.s. 22,30).

S.M.S. SAN QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ore 20,30). Gli uccelli. A colori.

CASA DEL POPOLO CASELLINA
[illegible]
(Ore 20,30). **L'uomo che amò Gatta Danzante**, di Serafian. (USA 1973).

CASA DEL POPOLO DI IMPRUNETA
Tel. 20 11.118
La prova d'amore, con J. Tamburi, G. Ferzetti. (VM 14).

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442.203 - Bus 28
RIPOSO

MANZONI (Scandicci)
Per il Circolo del Cinema: **I diavoli**, di Russel. Un sensazionale film del terrore, un «giallo» dalla suspence agghiacciante: **Il manichino assassino**. A colori.

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro) - Tel. 640 207
L. 500 - 350 (sconti AGIS)
Gran varietà, con Alberto Sordi. Di D. Paolella

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza Repubblica Tel. 640.063
Domani: **Gangster story**.

CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema)
Tel. 640 325
(Ore 21,30). **1975: occhi bianchi sul pianeta Terra**, di Boris Sagal. (Adulti L. 500).

CIRCOLO ARCI S. ANDREA
L. 400
(Inizio ore 19). **La torta in cielo**, di Lino Del Frà.

CIRCO

CIRCO CESARE TOGNI
(Campo di Marte)
Tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16,15 e 21,15. Visita allo Zoo dalle ore 10 alle 15. (Prenotazioni tel 50 587). Bus: 17 e 20.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli, 8 Tel. 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: Quella provincia maliziosa (VM 18)
GRANDE: Bluff
GRAN GUARDIA: Arancia meccanica (VM 18)
METROPOLITAN: L'Italia si è rotta
MODERNO: Luna di miele in tre
LAZZERI: Impiccato più in alto
ODEON: Ci rivedremo all'inferno
4 MORI: Totò al Giro d'Italia

SECONDE VISIONI

ARDENZA: La maschera di cera
ARLECCHINO: L'ultimo treno della notte - La vanessa dalle ali bruciate (VM 18)
AURORA: Peccati di gioventù (VM 18)
JOLLY: Licenza di espiodere
SAN MARCO: Chung il flagello del kung fung
SORGENTI: Sono diversa mi chiamo Bit Zapper

AREZZO

CORSO: Addio ragazza negra
ODEON: C'era una volta un merlo canterino
POLITEAMA: Salon Kitty
SUPERCINEMA: Luna di miele in tre
TRIONFO: Kobra
APOLLO (Foiano): L'amica di mia madre
DANTE (Sansepolcro): Voglie pazze, desideri, notti di piacere (VM 18)

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: La caccia (VM 14)
S. AGOSTINO: ore 16 e 21: Gli allegri pirati dell'isola del tesoro

EMPOLI

CRISTALLO: Roy Bean il vendicatore
EXCELSIOR: La orca
PERLA: Camp 7, lager femminile

ABBADIA SAN SALVATORE

EDELWEISS: Morbosità
SMERALDO: L'ape regina

GROSSETO

ASTRA: Vogliamo i trovatelli
EUROPA: L'uomo che sfidò l'organizzazione
MARRACCINI: L'ingenua
MODERNO: Aristocratici immorale
ODEON: L'affare della sezione speciale
SPLENDOR: L'uomo che amo Gatta Danzante

POGGIBONSI

POLITEAMA: Per favore non toccate le vecchiette

AULLA

NUOVO: D. mamma non ce n'è una sola
ITALIA: Gli avventurieri del pianeta Terra

CERTALDO

BOCCACCIO: L'ingenua
MODERNO: La supplente

PISA

ARISTON: Il secondo tragico Fantozzi
ASTRA: nuovo programma
LANTERI: Per qualche dollaro in più
MIGNON: El topo
ITALIA: Ci rivedremo all'inferno
NUOVO: Sanguisuga conduce la danza
ODEON: Luna di miele in tre
ARISTON (San Giuliano Terme): Dove vai senza mutandine?
MODERNO (San Giuliano a Settimo): Storia di Edit Piaf
TEATRO VERDI DI PISA: Ore 21: Concerto di Toni Esposito

PONTEDERA

ITALIA: Kobra
MASSIMO: Emmanuelle e Françoise le sorelline
ROMA: A piedi nudi nel parco

SIENA

ODEON: Salon Kitty
MODERNO: La valle dell'Eden
METROPOLITAN: Fantozzi secondo

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Incontro fra gli aggiunti del sindaco e gli assessori comunali

Avviata la concreta collaborazione fra Comune e Consigli di quartiere

Un programma operativo e immediati incontri sui vari problemi — Unanime riconoscimento per l'impegno dell'Amministrazione comunale sul decentramento — Si prepara il regolamento per le elezioni dirette

Il complesso lavoro per il decentramento amministrativo può dirsi già iniziato operativamente con il primo incontro che gli aggiunti del sindaco hanno avuto ieri, a pochi giorni dalla loro nomina, con la giunta comunale. E' stata una riunione importante nella quale sono state gettate le basi per un sistema di amministrazione che garantirà una maggiore efficienza dei servizi comunali, un loro «avvicinamento» al cittadino e maggior spazio alle esigenze che finora l'accentramento dei servizi ha lasciato senza soluzione.

Tutti gli interventi hanno riconosciuto alla giunta un impegno e una sollecitudine sui problemi della città mai prima riscontrati, e la volontà di realizzare sul serio il decentramento. Tale atteggiamento della giunta è stato confermato del resto dagli argomenti che sono stati discussi dopo che il vicesindaco compagno Carpino ha portato agli aggiunti il saluto dell'Amministrazione e lo augurio di una costante e proficua collaborazione.

Gli assessori intervenuti (Donise, Cali, Sodano, Parise, Gentile; erano presenti anche Emma Maida, e Scippa) hanno concordato con gli aggiunti una linea operativa generale. Eccone alcuni elementi: contatto permanente con la Commissione consiliare per il decentramento allo scopo di elaborare assieme — aggiunti, consiglieri di quartiere e Commissione — il nuovo regolamento che dovrà preparare le elezioni dirette; incontri già fissati sugli specifici argomenti di competenza, per un quadro della situazione dei vari quartieri e per concordare gli interventi per la scuola (il 6 maggio alle 18, con gli assessori Gentile e Maida); sui problemi dell'igiene e sanità pubblica (il giorno 11 alle 18 con gli assessori Cali, Parise, De Palma e Maida); sui problemi dei lavori pubblici, dell'edilizia, dei servizi e urbanistici (il 14 alle 18 con gli assessori Di Donato, Sodano, Vittoria e Corace).

Il lavoro viene impostato, così come proposto dall'assessore Donise, senza frammentarlo per zone, ma affrontando i problemi. Sulla stessa linea le proposte degli altri assessori: i circoli della nettezza urbana dovranno essere gestiti dai Consigli di quartiere; così l'appalto per la manutenzione delle scuole e anche le stesse scuole materne e asili nido; alla diretta dipendenza del Consiglio di quartiere vanno gestiti i poliambulatori, uno dei quali si aprirà fra pochi giorni a Ponticelli. E, infine, i Consigli sono chiamati ad intervenire nella vasta materia delle strutture sociali e delle attrezzature sociali e delle attrezzature che mancano sia nei nuovi che nei vecchi quartieri: Sodano ha ricordato che sono già pronti i progetti per spendere gli 80 miliardi approvati anche dalla Camera per il completamento dei quartieri 167.

Nel dibattito sono intervenuti gli aggiunti Renna di Ponticelli, Barone di Piscinola, Galeone di Bagnoli, Riccardi di Barra, Corsa del Vomero, Gagliardi di Chiaia Posillipo, L. Pinto di San Lorenzo Vicaria, il rappresentante dell'aggiunto di Secondigliano, Fonti di Avvocata Montecalvario, Paudice di San Giovanni, Russo di Pianura.

Hanno posto problemi di importanza per nulla «locale»: discussione preventiva sull'impostazione del bilancio comunale 1977 (proposta accolta); soluzioni per gli espropri difficili nella 167 di Ponticelli, abusivismo edilizio a Pianura (dove fra l'altro il Consiglio di quartiere ha approvato un ordine del giorno unanime perchè sia fermata la speculazione).

Annona: polemiche e strane pretese

E' certamente una bella pretesa quella dell'ex assessore all'Annona, Pepe, quando si lamenta che l'Annona tira scura di realizzare gli interventi elaborati dalla passata amministrazione, «per una più incisiva politica annonaria».

Per stroncare tali affermazioni, potremmo ricordare solo che l'elettorato, a giudicare dai risultati del 15 giugno, non ha mostrato di gradire la politica dei provvedimenti rimasti sulla carta; né è pensabile che Pepe intendesse proteggere i cittadini dal continuo incalzare dei prezzi ricorrendo all'espediente delle «tende», né i piccoli commercianti autorizzando l'apertura di supermercati o di grandi magazzini. Si potrebbe poi chiudere la risposta chiedendosi perché quei dieci punti che ora egli delinea così bene sulla carta non li abbia applicati quando era assessore all'Annona.

Tuttavia, per esigenza di chiarezza, e per evitare la pura polemica, vorrei rispondere ai vari punti che Pepe cita nel suo intervento. Circa il piano di adeguamento e di sviluppo della rete distributiva commerciale napoletana, contro il commercio caotico nella città, vorrei ricordare il travagliato iter che subì questo piano: la legge 126 citata da Pepe, è del 2/6/'71; l'approvazione del regolamento, avvenne nel '72; la prima delibera n. 281 fu del 12/2/'73; la nomina degli esperti il 28/1/'74 e ratificata il 21/1/'74; la ratifica del piano in Consiglio il 21/4/'75 n. 1062. Solo per mettere in moto il piano, trascorsero due anni! Ma poi, come si pretendeva di effettuare un lavoro serio, quando oltre 800 richieste di licenze dal '72 al '75 giacevano inevase, mentre di fatto gli stessi richiedenti esercitavano da anni l'attività commerciale? La Annona, nell'attuale amministrazione, ha dovuto per prima cosa regolarizzare queste assurde situazioni, e poi ha abbreviato l'iter del rilascio delle licenze a 90 giorni, senza lasciare spazio a «malintesi».

Per quanto riguarda i duecento milioni di fondo fidejussorio e i 400 milioni dell'Ente di approvvigionamento, siamo costretti a ricordare che il gruppo comunista all'opposizione, si è battuto per la realizzazione di queste iniziative, ma si è trovato sempre ostacolato dalla gestione democristiana, che in questo settore si è sempre barcamenata tra la granae distribuzione e la piccola ma, nei fatti, favorendo la prima. Mentre non c'è dubbio che l'attuale gestione, senza alcuna esitazione, ha scelto la difesa del piccolo commercian-te: prima di lanciare, in occasione della Pasqua, le due iniziative degli agnelli e degli otto generi di prima necessità, ha chiesto la collaborazione delle organizzazioni della Confcommercio, Confesercenti, e Lega delle cooperative. Grazie alla loro adesione, e al loro contributo, centinaia di esercenti hanno aderito all'iniziativa dell'Annona, ed è con queste forze che si intende procedere per realizzare quel processo di associazionismo tanto auspicato.

Corpo dei vigili per il controllo igienico-sanitario, orario unico a livello regionale dei mercati all'ingrosso: sono proposte, queste, portate avanti dai sindacati e appoggiate dal PCI, e proprio non è il caso di citarle come iniziative originali della precedente gestione dell'Annona.

Certamente d'accordo si trova la realizzazione della «città annonaria»; ma è il caso di ricordare che tale scelta non fu motivata dalla necessità di dare alla città di Napoli una struttura di mercati valida e razionale, bensì per mettere tutto nel calderone del centro direzionale. I comunisti invece chiesero di realizzare la città annonaria dove attualmente risiedono i mercati, ristrutturandoli e rendendoli rispondenti alle esigenze attuali, senza trasferirli dall'attuale insediamento.

Mi auguravo infine che Pepe evitasse il suo 10° punto! Quella delibera sui consorzi di cui parla, appena venne letta agli addetti ai lavori (ittici, ortofrutticoli, macello, fiori) per poco non finì male. Da alcuni fu vista come una burla, mentre solo i fiduciosi ad ogni costo pensarono a un miracolo del progresso scientifico. Ma era una sommatoria caotica, e non certo una proposta attuabile!

La bozza attuale dello statuto sul Consorzio riguarda, e la scelta non è casuale, dapprima il Macello di Napoli, ed è frutto di collaborazione e intese tra l'assessorato, i lavoratori, le organizzazioni dei commercianti, i consumatori rappresentati dalle tre organizzazioni sindacali. E' solo su queste basi che si fa «politica incisiva».

Concludendo, noi siamo aperti a ogni confronto, accettiamo le critiche, ma proprio per la drammatica situazione in cui versa la città di Napoli, occorre rimboccarsi le maniche e lavorare con serietà, costruire con intelligenza la strada dell'intesa, senza giocare a fare polemiche sterili!

Salvatore Borrelli

Impegni di diffusione de «l'Unità» il 1° Maggio

La festa del 1. Maggio è anche quest'anno occasione di mobilitazione per il partito e per le masse lavoratrici. La difficile situazione politica ed economica richiede ancora una volta un grande sforzo di orientamento da parte dei comunisti per indicare e chiarire le proposte del partito per uscire dalla crisi. Un impegno concreto è costituito dalla diffusione straordinaria dell'Unità; alcune sezioni hanno già inviato le prenotazioni per il 1. Maggio: Fuorigrotta 300, S. Giovanni 400, Rione Traiano 250, Barra 600, PCI centro 200, Portici 400, Santa Croce 75, Bancari 300, Curiel 250, Mater Dei 200, Avvocata 150, Vomero 300, Chiaia Posillipo 600, Ponticelli 600, Marianella 300, Miano 300, Secondigliano centro 250, Stadera 200.

Al rione S. Gaetano

CROLLO A MIANO: SALVI 2 OPERAI

Due operai sono rimasti illesi da un crollo al rione S. Gaetano a Miano. Si tratta di Domenico Perfetti, di anni 32, abitante in via G. Leopardi 21 ad Afragola e di Luigi Di Fiore pure residente ad Afragola, in via Fratelli Rosselli 39.

I due operai lavoravano alle dipendenze dell'imprenditore edile Domenico Moccerino, che si sta occupando del rifacimento di una fogna presso l'isolato 12 delle case popolari al rione San Gaetano. L'incidente si è verificato nelle prime ore di ieri: i due operai erano scesi in un fosso scavato con la pala meccanica e stavano procedendo alla rimozione della tubatura della fogna, quando un'improvvisa caduta di terriccio li ha quasi completamente sepolti. Immediatamente il Perfetto ed il Di Fiore sono stati soccorsi dai compagni di lavoro e trasportati all'ospedale Perfetti è stato medicato per contusioni al braccio destro, guaribile in pochi giorni, mentre al Di Fiore non è stata riscontrata alcuna lesione.

Sul posto sono nel frattempo giunti i vigili del fuoco, comandati dall'ingegner Guido Pirideo. I primi accertamenti tendono ad attribuire la responsabilità dell'incidente alla violazione di una delle più elementari norme di sicurezza e cioè la mancanza di puntelli a sostegno delle pareti dello scavo. Proseguono intanto le indagini per accertare le responsabilità eventuali della ditta di costruzioni.

Un disoccupato con la propria famiglia a S. Antonio dei Monti

Barricati in casa per non essere sfrattati

Alla notificazione della sentenza di sfratto per morosità risponde bruciando una coperta e alcuni materassi - Le pessime condizioni igieniche dell'appartamento - I collegamenti con l'esterno mantenuti con un rudimentale paniere

La barricata eretta all'ingresso dell'abitazione

Momenti di tensione stamattina in via Sant'Antonio dei Monti al numero 68 per la disperata protesta di un uomo che, per evitare lo sfratto per morosità, si è barricato in casa con gli altri 11 familiari, figli e nipotini.

Quando l'ufficiale giudiziario, accompagnato dalla forza pubblica e dall'avvocato della proprietaria dell'appartamento gli ha notificato la sentenza di sfratto, Alfonso Cavuoto, 54 anni, disoccupato, uno dei capi della tifoseria napoletana e «trombettiere», per restare nella casa in cui abita da una decina di anni, ha dato al fuoco una coperta ed alcuni materassi e ha poi accatastato contro la porta e le finestre tutti i mobili che aveva in casa, fatti a pezzi dalla sua furia. Al punto che il nostro fotografo, Mario Riccio, per entrare ha dovuto infilarsi in uno stretto varco

L'appartamento si trova nel quartiere Avvocata, in una zona tra le più vecchie e dissestate di Napoli. In più una delle tre stanze di cui si compone la casa è da alcuni mesi inutilizzata perché vi è scoppiata una conduttura di scarichi fecali che versa nella casa liquami e ratti di notevoli dimensioni.

Ora gli «occupanti» sono intenzionati a tenere duro mentre lo sfratto è stato rimandato all'11 maggio; si rifornisconò di derrate alimentari con l'aiuto dei vicini e di un rudimentale paniere, fatti di un sacchetto a perdere legato ad una fune. Vivono in una casa che è diventata una fogna e pure lottano per rimanervi; di fronte al dramma della casa, affitti da 250 mila lire, una famiglia di disoccupati, pur di non andare per strada, è costretta a vivere in queste condizioni.

XXXI anniversario della Resistenza

Assemblea degli studenti del VII Magistrale e del T. Campanella presso il VII Magistrale, ore 9,30 con Napoli.

Per risolvere il problema della sede

All'Istituto Orientale occorrono 13 miliardi

Presentato il documento sul piano pluriennale di finanziamento dell'edilizia universitaria - E' prevista la costruzione di un centro di servizi assistenziali a Fuorigrotta

All'Istituto Universitario Orientale di Napoli (4368 iscritti, 335 docenti, 185 non docenti) occorrono circa 13 miliardi per poter attuare il proprio prigramma di sviluppo edilizio. Questo, in sintesi, il senso della conferenza di ateneo tenutasi ieri mattina all'Istituto «Don Orione», una delle tante sedi prese in affitto dall'Università per carenza di aule.

Erano presenti, tra gli altri, i rettori Gnoli dell'Orientale, Cuomo dell'Università degli studi di Napoli e Sposito dell'Istituto Universitario Navale.

In apertura dei lavori è stata letta la relazione preparata da una apposita commissione designata dal Consiglio di amministrazione.

Il termine utile per avanzare le richieste dei vari atenei scade il 30 aprile. Poco più di un mese, dunque, per presentare un piano di finanziamento che tenga quanto più possibile conto delle reali esigenze di sviluppo edilizio. In concreto il piano presentato nella relazione si presenta articolato su tre poli: ristrutturazione del palazzo Giusso (attuale sede centrale) e palazzo Corigliano (attualmente e di proprietà dell'INPS ma sta per essere acquistato dall'Orientale) e utilizzazione dei suoli già acquistati a Fuorigrotta per la costruzione di un centro di servizi.

In particolare il programma di ristrutturazione dei due palazzi del centro storico tiene in debito conto le attuali esigenze dell'Istituto Orientale che da qualche tempo è strutturato in sei seminari di studi interdisciplinari.

Sulla prima parte della relazione il consenso è stato pressoché unanime

Perplessità, invece sono state avanzate — specialmente dal rappresentante degli studenti, Crisà — per quanto riguarda l'utilizzazione dei suoli di Fuorigrotta.

Uno degli assassini dell'impiegato Barberio

Tenta di evadere si rompe una gamba

Uno dei giovani rapinatori che nel gennaio scorso durante l'assalto all'ufficio postale in piazza Nicola Amore, uccisero l'impiegato Elio Barberio, s'è fratturato una gamba in un tentativo di evasione dal carcere per minori «Filangieri». Si tratta di Antonio Morra, 16 anni, domiciliato al vicoletto Zuroli, in quell'autentica casbah che è la zona di Forcella. Al momento in cui scriviamo le notizie sulla dinamica del fatto sono ancora frammentarie. Il giovane si trova all'ospedale Pellegrini

Era rinchiuso nel carcere sotto la pesante accusa di omicidio a scopo di rapina. Come i lettori forse ricorderanno l'assalto all'ufficio postale di piazza Nicola Amore è stato uno degli episodi più atroci nel dilagare degli atti di delinquenza comune. Dalle prime indagini sembra che il Morra si sia trattenuto nel refettorio, secondo piano del carcere, dopo cena, e di qui, attraverso una finestra, non si sa bene se priva di sbarre o se lui stesso ne ha divelta qualcuna, s'è lanciato, per riguadagnare la libertà, sul terrazzo del lo stabile numero 16 di Vico Lungo Pontecorvo. Gli è andata male e s'è fratturato una gamba. Ha gridato aiuto e ha richiamato l'attenzione degli agenti di custodia che hanno dovuto far intervenire i vigili del fuoco.

Il sindacato: rispettare gli impegni del governo per i disoccupati

In relazione all'incontro del 30 aprile convocato in Prefettura dal sottosegretario al lavoro onle Bosco, per dare notizia dei posti di lavoro reperiti in aziende ed ent. napoletani nonchè quelli relativi agli interventi straordinari a favore dei disoccupati organizzati nelle liste, la segreteria della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, ha tenuto una riunione con le categorie dell'industria e i delegati dei disoccupati organizzati nelle liste.

Le conclusioni emerse hanno riconfermato la volontà del sindacato di far rispettare gli impegni assunti dal governo per i disoccupati organizzati nelle liste.

Si è altresì convenuto che la Federazione unitaria, in relazione ai risultati della riunione del 30 prossimo indirà azioni di lotta a sostegno degli obiettivi dei disoccupati organizzati nelle liste e più in generale per l'allargamento della base produttiva e l'aumento dei livelli occupazionali.

Ma se ne prevedono altri

UN ARRESTO PER ABUSO EDILIZIO AI CAMALDOLI

E' il proprietario di una costruzione senza licenza che aveva rotto i sigilli dei carabinieri e proseguito i lavori

Un costruttore abusivo è stato arrestato per aver continuato a costruire nonostante i sigilli apposti dall'autorità giudiziaria al manufatto: si tratta di tale Giuseppe Manco, 65 anni, il quale ha edificato una palazzina giunta al secondo piano nella zona destinata a parco pubblico dei Camaldoli, in via Orsolone ai Guantai, 28.

L'ordine di arresto è stato emesso dal pretore dr. Raimondi assieme ad altri — non si sa quanti con precisione — ordini di arresto per costruttori abusivi che sono ricercati. Le costruzioni abusive sarebbero tutte nella stessa zona dei Camaldoli, la dove fin dall'anno scorso il Comune di Napoli aveva provveduto a sospendere e denunciare all'autorità giudiziaria una serie di edifici senza licenza edilizia.

L'arresto è avvenuto dopo che, 2 mesi fa, i carabinieri della Compagnia Vomero — incaricati di sorvegliare sui casi di abusivismo edilizio dilagante nella zona di loro competenza — hanno sospeso la costruzione e apposto i sigilli. Pochi giorni fa hanno constatato che questi erano stati rotti, e che la costruzione era cresciuta.

C'è da chiedersi a questo punto perchè tale trattamento a base di indagini e sorveglianza dei carabinieri non viene esteso all'intera città sulla scorta delle denunce che sistematicamente il Comune di Napoli sporge contro i costruttori abusivi Nell'ultimo comunicato stampa, di ieri, risultano sospesi e i proprietari denunciati le seguenti costruzioni senza licenza: palazzo di ben 5 piani (...sesto in arrivo) alla seconda traversa di via Provinciale a Pianura; un palazzo di due piani nello stesso posto; uno di due nella terza traversa Perrone Capano a Pianura, nonchè altri abusi di più piccola entità in via Madonnelle, in via V. Emanuele a Piscinola, e infine un capannone per officina in contrada Pisani-via Montagna Spaccata.

Per quanto riguarda Pianura lo stesso compagno Sodano, assessore all'edilizia, oltre a denunciare pubblicamente il dilagante abusivismo che ha creato condizioni di estremo pericolo nel quartiere, sta facendo condurre una indagine sistematica all'Ufficio tecnico competente, da cui sono emerse già una ventina di segnalazioni, sospensioni e relative denunce all'autorità giudiziaria, finora però rimaste senza alcun esito.

POLLENA TROCCHIA

Occupata l'aula consiliare dal gruppo comunista

Il gruppo comunista al comune di Pollena Trocchia ha occupato ieri l'aula consiliare in segno di protesta contro l'aggiornamento della seduta consiliare deciso unilateralmente dalla maggioranza democristiana.

La decisione appare tanto più grave in quanto il Consiglio non si riuniva da quattro mesi, e solo l'azione del PCI aveva costretto la maggioranza a convocarlo finalmente, e perché all'ordine del giorno risultavano punti importanti quale la definizione dei criteri generali per l'assegnazione delle aree per l'edilizia economica e popolare. Inoltre la DC, con atteggiamento antidemocratico, ha deciso l'aggiornamento senza consultare il Consiglio

CASAVATORE

Protestano proprietari e dipendenti dei macelli

Circa 40 tra proprietari e dipendenti dei macelli privati di Casavatore hanno ieri mattina occupato il Comune per protestare contro l'ordinanza che il sindaco dovrà emettere per disporre la chiusura dei macelli privati. Diciamo dovrà perchè la Commissione che su questo problema è stata istituita presso la Regione ha più volte diffidato i proprietari dei macelli privati a eliminare le gravi carenze igieniche pena la chiusura.

I proprietari dei macelli non hanno mai provveduto in questo senso

Il sindaco, a capo di una giunta PRI-PCI, si recherà nei prossimi giorni in Prefettura per trovare una soluzione alla complessa vicenda.

Pesante disservizio dell'INAM

Caos per le analisi

Folla, urla, proteste, pianto di bambini: questo era ieri la situazione in un laboratorio di analisi di via Cervantes, convenzionato con l'INAM. Una sessantina di persone non erano riuscite, alle 9, a conquistare uno dei 150 «numeri» disponibili e dovevano tornarsene a casa. Non è la prima volta che ciò accade, ma sembra che in questi ultimi tempi il disservizio INAM abbia raggiunto livelli davvero intollerabili: ce lo hanno confermato ieri mattina proprio molti di coloro che si affollavano invano in attesa del prelievo.

Una signora era andata alle 7 nell'ambulatorio di piazza Nazionale, era riuscita ad entrare alle 8,20, i «numeri» si erano già esauriti, era stata mandata al laboratorio convenzionato, dove aveva trovato la stessa situazione. Deve tornare oggi, o forse domani, e saranno due o tre giornate di lavoro perdute.

Una dipendente dell'Aeritalia ha già perduto così tre giorni ma a lei alla sezione INAM di Secondigliano il sangue lo hanno prelevato, ma solo per due esami: per il terzo è stata spedita al laboratorio, altra giornata perduta, altro prelievo di sangue Stessa storia per una signora della sezione INAM di Capodimonte, dove azotemia e glicemia (dopo due giorni di fila) vengono eseguiti, ma l'emocromo no, e nemmeno le prove epatiche.

Un dipendente dell'Ire-Ignis s'è sentito dire all'ospedale San Camillo una volta che gli esami fatti dall'INAM (sezione di via Santa Teresa al museo) andavano bene, una volta che ne occorrevano altri; al San Gennaro che non ne andava bene nessuno, al Policlinico che doveva ripeterli ed aggiungerne di nuovi: ha perduto in questo modo ben 20 giorni, quindi è stato mandato dall'INAM al laboratorio convenzionato, dove è stato tra i primi «fortunati» 150, e spera di poter si finalmente operare di tonsille senza perdere un altro mese. «Scrivetelo questo, a proposito dell'assenteismo: 20 giorni di pareri diversi, di analisi da ripetere, quando si potevano fare in cinque giorni... intervento chirurgico compresoi» dice il dipendente dell'Ire-Ignis, e con lui insistono decine di persone. Il sistema INAM, ma ovviamente non solo quello (soprattutto la mancanza di ambulatori o attrezzature ospedaliere efficienti) fa danni cento volte maggiori dell'assenteismo che tanto comodamente viene attribuito ai lavoratori.

Nella foto: una immagine della folla che si è assiepata per ore in un laboratorio di analisi convenzionato con l'INAM: decine dovranno tornare nei giorni successivi.

IL PARTITO

ECONOMIA POLITICA
A San Giovanni, ore 18,30, seminario con Baculo.

ABBONAMENTI SPECIALI ALL'UNITA'
Nell'ambito della campagna abbonamenti per il 1976 la commissione propaganda della Federazione napoletana del PCI istituisce abbonamenti speciali per 2 giorni la settimana (martedì e giovedì), a 14 500 lire per l'abbonamento annuale, a 7 300 lire per quello semestrale.

GIUSTIZIA
In Federazione, ore 19,30, riunione della Commissione giustizia con Vitiello.

OSPEDALI
A Torre del Greco «Tognatti», ore 18,30, assemblea sulla situazione ospedaliera con Di Maio e Raddi.

SITUAZIONE POLITICA
A Secondigliano «INA Casa» ore 18,30, assemblea sulla situazione politica. A Terzigno, ore 19,30, assemblea.

BILANCIO
A Meta, ore 19, attivo sul festival dell'Unità e bilancio sezionale, con Gentile. A Volla, ore 19,30, con D'Angelo.

CORSO IDEOLOGICO
Avvocata (sez. Guido e Fischetti), ore 19, corso ideologico con Sano Fonte.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi giovedì 29 aprile 1976. Onomastico: Caterina (domani: Pio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO
Nati vivi: 119, nati morti: 1, richieste di pubblicazioni: 46; matrimoni civili: 4; matrimoni religiosi: 20, deceduti: 53

NOZZE
Si sono uniti ieri in matrimonio i compagni Antonio Sanzjovanni e Maria Grazia Cutolo Ha celebrato il matrimonio il compagno Mazzarella, delegato del sindaco di Portici. Agli sposi fervidi auguri dai comunisti di Portici e dall'Unità.

GAS TOSSICI
L'ufficio del Medico provinciale di Napoli comunica che è indetta, per il mese di giugno, una sessione di esami per il conseguimento del certificato di abilitazione all'uso di gas tossici.

Gli interessati dovranno far pervenire istanza in bollo con la documentazione di rito all'ufficio del Medico provinciale di Napoli entro e non oltre il 15 maggio prossimo.

Per informazioni potranno rivolgersi presso gli Uffici dei Medici provinciali e le Prefetture.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Montecalvario, piazza Dante 71; **Chiaia**, via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata**, via Museo 45; **Mercato-Pendino**, via Duomo 357, piazza Garibaldi 11; **San Lorenzo-Vicaria**, via S Giov. a Carbonara 83; Staz. Centrale Corso A. Lucci 5; via S. Paolo 20; **Stella S. Carlo Arena**, via Foria 201, via Materdei 72, corso Garibaldi 218; **Colli Aminei**, Colli Aminei 249; **Vomero Arenella**, via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via Simone Martini 80, via D Fontana 37; **Fuorigrotta-Cotroneo**, piazza Marcantonio Colonna 31; **Soccavo**, via Epomeo 154; **Secondigliano-Miano**, corso Secondigliano 174, **Bagnoli**, via L. Silla 65, **Ponticelli, via E.** Longo 52, **Pogigoreale**, via N. Poggioreale 45-B; **S. Giov. a Ted.**, Ponte dei Granili 65; **Posillipo**, via Manzoni 151; **Barra**, corso Sirena 79; **Piscinola-Chiaiano-Marinella**, via Napoli 25; **Pianura**, via Provinciale 18.

Per l'occupazione, i contratti, il rafforzamento della democrazia

Grande mobilitazione in Campania per la celebrazione del 1° Maggio

L'appello della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL - A piazza Matteotti parlerà Luciano Rufino - Forte impegno a Salerno per una grande manifestazione unitaria che si concluderà a piazza Amendola con un comizio di Roberto Romeo

Nella città e nei piccoli centri della regione le organizzazioni sindacali sono impegnate nel lavoro di organizzazione delle manifestazioni per il Primo Maggio. A Napoli avrà luogo una manifestazione che si concluderà con un comizio a piazza Matteotti. Parlerà Luciano Rufino a nome della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Il concentramento avrà luogo alle 9,30 tra piazza Mancini e piazza Garibaldi. Il corteo percorrerà il corso Umberto I, piazza Bovio, via Guglielmo Sanfelice fino a piazza Matteotti.

Il significato che la celebrazione del 1. maggio assume quest'anno è stato ribadito dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL nell'appello rivolto ai lavoratori.

Il 1. Maggio — è detto nell'appello — si celebrerà in un particolare momento di crisi politica, economica, sociale del Paese e mentre il movimento sindacale è impegnato in dure lotte per il lavoro, nuove scelte di politica economica, la difesa e la crescita della democrazia. In questo quadro, la celebrazione della festa del lavoro non può non ribadire la volontà di andare avanti sulla via della soluzione dei problemi che travagliano la vita dei lavoratori e dei cittadini napoletani.

A fianco della grave crisi economica e politica del Paese, della complessa fase dei rinnovi contrattuali — prosegue l'appello — si aggiunge la drammatica condizione di migliaia di disoccupati e delle loro famiglie.

Anche in questa occasione la Federazione CGIL-CISL-UIL ribadisce il suo impegno teso a conquistare risultati tangibili sul terreno di nuovi posti di lavoro riaffermando l'importanza, a questo fine, dell'unità tra lavoratori occupati ed i disoccupati.

Il movimento sindacale, nel momento in cui vi è una ripresa della strategia della tensione, ribadisce la sua volontà democratica ed antifascista per l'affermazione ed il consolidamento delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. Tra le adesioni che cominciano a pervenire segnaliamo quella delle donne dell'UDI provinciale.

Una vasta mobilitazione in vista della manifestazione unitaria del 1. Maggio si va sviluppando anche a Salerno e in provincia. La manifestazione di sabato assume nella attuale situazione un segno particolare per cui il concentramento a Salerno risulta come la manifestazione centrale di tutta la provincia

La segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL si è riunita ieri ed ha ribadito, in relazione ai gravissimi episodi di teppismo politico che hanno costretto a sospendere la manifestazione celebrativa del 25 aprile, lo impegno coerente dei lavoratori salernitani a isolare e bloccare tutti gli elementi di provocazione che tendono ad inserirsi nelle iniziative del movimento sindacale e democratico.

La federazione unitaria ha manifestato dunque la necessità di assicurare il massimo della tenuta democratica ed unitaria alla manifestazione del 1. Maggio nella città di Salerno. Lo svolgimento della manifestazione prevede il concentramento alle ore 8 in piazza Largo Prato di Pastena, e la conclusione in piazza Amendola.

Proprio per permettere la migliore riuscita della manifestazione centrale la Federazione unitaria ha invitato tutte le organizzazioni a sospendere le decine di manifestazioni sindacali già programmate e preparate in provincia, per consentire a tutti i lavoratori di convergere in un unica manifestazione provinciale.

La segreteria della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL chiede infine formalmente alle organizzazioni e alle forze politiche che parteciperanno alla manifestazione del 1. Maggio di evitare una loro caratterizzazione partitico-elettorale, per dare alla loro partecipazione il senso unitario di sostegno della linea del movimento per l'unità e l'autonomia del sindacato.

La manifestazione si concluderà con l'intervento del compagno Claudio Milite e di Roberto Romeo della federazione nazionale CGIL, CISL e UIL.

Era in corso da lunedì

Sospeso lo sciopero dei dipendenti NU a Benevento

BENEVENTO, 28

I netturbini di Benevento hanno questa mattina deciso di sospendere l'agitazione che durava da lunedì. Dimostrando grande senso di responsabilità le maestranze hanno sospeso l'agitazione ed hanno autonomamente deciso che dal 1. maggio attueranno il servizio unificato ritirando i saccheiti al piano terra e contribuendo tutti alla pulizia delle strade cittadine.

La lotta però continua anche perchè l'azienda da 9 mesi non consegna il modello DM 10L della previdenza sociale e per il problema dell'accantonamento sulla liquidazione ai dipendenti.

Gli incidenti di domenica a Salerno

Il PCI ribadisce: dura condanna delle provocazioni

SALERNO, 28

Si susseguono in città le prese di posizione politiche sugli episodi di domenica scorsa. E' di oggi un comunicato diffuso dalla segreteria provinciale del PCI in migliaia di volantini e manifesti sugli avvenimenti che portarono alla sospensione della celebrazione del 25 aprile a Salerno.

«Salerno democratica ed antifascista — dice il documento — è stata offesa da una provocatoria gazzarra attuata da un gruppo di facinorosi che si sono messi fuori e contro la logica della Resistenza e dell'antifascismo. Il carattere della Resistenza è stato ed è unitario. Le bandiere dei partiti antifascisti che hanno partecipato insieme e dato un contributo alla lotta di liberazione vanno tutte ugualmente rispettate: il pluralismo delle idee, dei simboli, delle posizioni politiche sono la conquista irrinunciabile della vittoria contro il fascismo alla quale hanno dato un contributo di sangue migliaia di italiani, e la parte migliore della classe operaia e del PCI. L'aggressione verificatasi all'Augusteo colpisce quindi tutto l'antifascismo.

«Noi — afferma inoltre il documento — non da oggi, critichiamo e combattiamo il sistema di potere della DC, le corruzioni inaudite le gravissime responsabilità della crisi economica, sociale, politica e morale in cui ha gettato il Paese, la sua storica inadempienza verso il Mezzogiorno e la nostra provincia, il suo ostinato rifiuto ad un accordo e ad una convergenza per affrontare unitariamente i problemi del Paese. Ma lo scontro e la polemica anche la più ferma e rigorosa debbono avvenire in un clima di civile confronto, sul terreno della democrazia. Nulla hanno a che fare quindi con l'esigenza sentita profondamente dalle masse popolari di un radicale rinnovamento, questi atti teppistici i quali anzi favoriscono le forze reazionarie e conservatrici che tramano per colpire la libertà e le istituzioni democratiche conquistate nella lotta di liberazione.

I comunisti salernitani — conclude il documento — si rivolgono alla classe operaia, alle masse lavoratrici, ai giovani, alle donne, alle forze della cultura, a tutte le società civili di Salerno: la posta in gioco oggi è molto alta. I provocatori della confusione e del disordine, le forze che puntano sulla rissa e sulla contrapposizione frontale non devono prevalere.

Diamo al Primo Maggio, alla gloriosa festa dei lavoratori, il carattere al tempo stesso di possente mobilitazione delle forze del lavoro e di unità dell'antifascismo e della Resistenza».

Convegno dei giovani industriali a Ravello

SALERNO, 28.

Si è aperto stasera a Ravello un convegno organizzato dal Comitato centrale e dalla Commissione sindacale dei giovani imprenditori. Il convegno si svolge a Ravello per un particolare impegno del dottor Vittorio Paravia, salernitano, che è uno dei vicepresidenti nazionali dei giovani imprenditori. Al centro del convegno sarà l'interrogativo: «Esiste una via italiana alla partecipazione?».

I giovani industriali con i due giorni di Ravello intendono discutere e ricercare «nuove forme di relazioni industriali». Al meeting partecipano molti industriali italiani ed esperti nazionali dei problemi che si riferiscono agli istituti di democrazia industriale attuati nei Paesi europei.

Oggi a Caserta attivo meridionale delle ragazze comuniste

CASERTA, 28.

Avranno inizio domani alle ore 9, presso la Camera di commercio di Caserta i lavori dell'attivo meridionale delle ragazze comuniste che avrà per tema: «Un maggiore impegno della FGCI per il rilancio delle giovani meridionali, per l'occupazione, per una nuova qualità nella vita». Parteciperanno i compagni Massimo D'Alema segretario nazionale della FGCI, la compagna Giovanna Filippini, responsabile nazionale delle ragazze comuniste e il compagno Abdon Alinovi della direzione nazionale del partito, segretario regionale. La relazione introduttiva sarà tenuta dalla compagna Maddalena Tulanti della FGCI di Napoli.

Questo attivo rappresenta un momento di analisi e di rilancio dell'attività della FGCI verso le ragazze, teso a cogliere quanto di positivo, di nuovo, emerge tra le nuove generazioni e in particolare la nuova soggettività delle ragazze meridionali, la loro volontà di lotta che si caratterizza con una carica dirompente, resa più acuta dal peso di un'emarginazione secolare.

Questa volontà di lotta, l'ha dimostrata la larga partecipazione delle ragazze alla manifestazione di Benevento, nelle Leghe dei disoccupati, ma è emersa anche nella serie di incontri, iniziative di zona, attivi provinciali e regionali che la FGCI ha tenuto in preparazione di questa conferenza.

* * *

Venerdì, a Villa Pignatelli, alle ore 16,30, promosso dal Centro di iniziativa politica e culturale «Democrazia e Mezzogiorno», si terrà un convegno sulla nuova legge per il Mezzogiorno al quale prenderanno parte il sen. Salverino De Vito (DC), l'on. Enzo Scotti (DC), l'on. Napoleone Colajanni (PCI), l'on. Francesco Compagno (PRI), l'ing. Nicola Cacace (PSI), il dr. Enzo Giustino, vice presidente della Confindustria, il dr. Franco Marini segretario confederale della CISL.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265)
Questa sera alle 21,15, Edmonda Aldini e Paolo Ferrari presentano: «Appuntamento con la signorina Celeste» di S. Cappelli.

DUEMILA (Via della Gatta - Telefono 294.074)
Dalle ore 14 in poi spettacolo di scenaggiata: «A legge».

MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Dalle ore 16,30: spettacoli di Strip Tease.

POLITEAMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643)
Questa sera alle 21,15, Johnny Dorelli, Paolo Panelli e Bice Valori pres.: «Aggiungi un posto a tavola» di Garinei e Giovannini.

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745)
Questa sera alle 18: «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini.

SANCARLUCCIO (Via del Mille - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21, la Cooperativa Nuova Commedia, propone: «Ballata e morte di un capitano del popolo». Lettura e verifica con il pubblico.

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500)
La Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue propone stasera alle ore 21,15, Teatro Instabile in: «E' arrivato il grande circo».

Teatro SAN FERDINANDO
Tel. 44.45.00 - E.T.I. Ente Teatrale Italiano - La Lega Naz. Coop. e Mutue propone alle ore 21,15 Teatro instabile in
E' arrivato il Grande Circo posto unico L. 200.

SANNAZZARO (Tel. 411.732)
Questa sera alle ore 17,30, la Compagnia Stabile napoletana pr.: «Don Pasca' fa acqua 'a pippa» di Gaetano Di Maio.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Per la personale di Hitchock: «Frenzy» (GB 1971, vers. it.), ore 18-20-22.

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046)
Adele H. una storia d'amore, con J. Adjani - DR

MAXIMUM (Via Elena, 18 - Telefono 682.114)
Morte a Venezia, con D Bogarde DR

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
«Mean Streets» di Martin Scorzese.

NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410)
«Corruzione in una famiglia svedese».

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5, al Vomero)
Alle 18,30 - 20,30 - 22,30: «Lawrence d'Arabia» di D. Lean.

CIRCOLI ARCI

ARCI AFRAGOLA (Via Settembrini, 9)
Oggi dalle ore 15,30 alle ore 21,30 nel Cinema Umberto: «Libera amore mio».

ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano - Telefono 827.27.90)
Oggi alle ore 19 proiezione del film: «Le feste per chi» (Sul riti di Guardia Sanframondi). Alle ore 20,30: concerto del gruppo contadino della Zabatta.

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Appuntamento con la signorina celeste» (Cilea)
- «E' arrivato il grande circo» (S. Ferdinando)

CINEMA

- «Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Filangieri)
- «Adele H. una storia d'amore» (Embassy)
- «Mean streets» (No)
- «Corruzione di una famiglia svedese» (Nuovo)
- «Lawrence d'Arabia» (Sport)
- «Frenzy» (Cineteca Altro)
- «Una donna chiamata moglie» (Alcione)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418.880)
Una donna chiamata moglie, con L. Ullmann - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Inhibition

ARLECCHINO (V. Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
Bambi - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Sandokan 1ª parte, con K. Bedi A

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Bambi - DA

CORSO (Corso Meridionale)
Ci rivedremo all'inferno

DELLE PALME (V.lo Vetreria - Tel. 418.134)
Il secondo tragico Fantozzi

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 392.437)
Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
L'Italia s'è rotta

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.680)
Ci rivedremo all'inferno

ODEON (P.zza Piedigrotta 12 - Telefono 688.360)
I tre della squadra speciale

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
Il secondo tragico Fantozzi

SANTA LUCIA (Via S. Lucia 59 - Tel. 415.572)
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Se mi arrabbio spacco tutto

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923)
La poliziotta fa carriera, con E. Fenech - C (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
Sansone e Dalila, con V. Mature SM

ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377.583)
Il letto in piazza

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313.005)
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224.764)
Profumo di vergine

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Soffici letti dure battaglie, con P. Sellers - C (VM 14)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Che stangata ragazzi, con R. Widmark - C

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Ancora una volta a Venezia

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293.423)
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds DR (VM 14)

GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 291.309)
Sala A: Una Magnum special per Tony Saitta, con S. Whitman G (VM 14)
Sala B: Il soldato di ventura, con B. Spencer - A

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
Profumo di vergine

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Culastrisce nobile veneziano, con M. Mastroianni - S

ROYAL (Via Roma 353 - Telefono 403.588)
Scandalo, con L. Gastoni DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Totò il turco napoletano - C

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
La moglie vergine, con E. Fenech S (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Colpita da improvviso benessere, con G. Ralli - SA (VM 14)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Il medico e la studentessa

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
La supplente, con C. Villan. C (VM 18)

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Marcia trionfale, con F. Nero DR (VM 18)

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
La moglie vergine, con E. Fenech - S (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
La banda degli onesti

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
La mano che nutre la morte

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
La contessa ed i suoi amanti, con C Schubert - SA (VM 18)

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321 339)
La gheische dalle mani d'acciaio

FELIX (Via Sanità - Telefono 445.000)
Emmanuelle nera, con Emanuelle S (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Telefono 685.444)
L'imperatore di Capri

LA PERLA (Via Nuova Agnano) - Tel. 760.17.12)
Brancaleone alle crociate, con V. Gassman - SA

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
Come una rosa al naso, con V. Gassman - SA

POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Telefono 769.47.41)
Il cucciolo

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.952)
Polizia di un delitto, con F. Nero - DR (VM 14)

ROMA (Via Agnano - Telefono 760.19.32)
La polizia accusa il servizio segreto uccide, con L. Merenda DR

SELIS (Via Vittorio Veneto, 271 - Piscitella - Tel. 470.60.48)
Il drago di Hong Kong

TERME (Via di Pozzuoli - Bagnoli - Tel. 760.17.10)
Attenti al buffone, con N. Manfredi - SA (VM 14)

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Alle dame del castello piace tanto fare quello

VITTORIA (Tel. 377.937)
Lezioni private, con C. Baker SA (VM 18)

OGGI AI CINEMA
PLAZA e EDEN
Via G. Sanfelice, 15 - Tel. 322774
L'AVVENIMENTO CINEMATOGRAFICO DELL'ANNO
LA P.A.C. PRODUZIONI ATLAS CINEMATOGRAFICA
MARCELLO MASTROIANNI | CLAUDIA MORI | LINO TOFFOLO

Culastrisce nobile veneziano
"SPRINT BOSS" | FLAVIO MOGHERINI
Il film è per tutti
Spett. PLAZA: 16 - 18 - 20,10 - 22,30 inizio film
Spett. EDEN: Apertura ore 16 - Ultimo 22,30

OGGI UNA PRIMA D'ECCEZIONE **ALCIONE**
Finalmente anche a Napoli il film che la critica ed il pubblico hanno giudicato il più bello del 1976
Molti lo hanno chiamato «un capolavoro». Noi semplicemente vi diciamo: ANDATELO A VEDERE!

GENE HACKMAN
LIV ULLMANN
UNA DONNA CHIAMATA MOGLIE
diretto da JAN TROELL
GENE HACKMAN • LIV ULLMANN
"UNA DONNA CHIAMATA MOGLIE"
STEFANO FILM
E' UN FILM PER TUTTI

STREPITOSO SUCCESSO AI CINEMA
ARGO e MIGNON

International Film TO.RO
Left Garryl . Lyn Adams
Magda Lekka . Lia Fless
George Michal
Diretto da C. Andrew
Musiche di Lallo Gori
WIDESCREEN-EASTMANCOLOR
HARD-CORE di PROFUMO VERGINE
RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

taccuino culturale

TEATRO

ALLA CILEA «TUPEAPO'»

Lucio Beffi, partendo da un racconto di Matilde Serao, ha imbastito un'azione metaforica per indicare i momenti di crisi e di morte di una classe sociale incapace di trovare una propria collocazione storica nella società moderna. Per dimostrare questo assunto, il regista (e autore del testo), ha costruito, in opposizione e in funzione complementare alla prima, una vicenda che definirei, gemitiana i cui protagonisti sono due ragazzi del popolo, la cui innocenza e la cui gioia di vivere si contrappongono al senso della sconfitta e della morte dei borghesi e al decadere della loro morale e dei loro sentimenti.

Le due storie, che coesistono ma non si fondono in una unità poetica, costituiscono, almeno nelle intenzioni dell'autore, il chiaroscuro dell'immagine di una società al tramonto. I riti borghesi, celebrati nel corso della rappresentazione con ricchissimo cerimoniale, hanno la falsità e la innaturalità della morte: tutto è corrotto, necrotizzato, falso. La lunga cerimonia nuziale, tra il povero pittore di santi e la borghesuccia piena di fisime e di complessi di superiorità, ha il funebre svolgersi di un rito al limite della buffoneria espressionista e costituisce il momento più felice dello spettacolo, per il chiaro richiamo ad una delle migliori prove registiche di Beffi, e cioè alla sua bella messa in scena delle «Nozze di piccoli borghesi» di Brecht.

La vicenda dei due ragazzi, che arieggia certe soluzioni viviancsche, non riesce però a definirsi, restando ai margini della storia. Essa vorrebbe esprimere l'evolversi della coscienza del popolo, attraverso l'esperienza della miseria e poi della violenza fascista, e concludersi con un grido di speranza per il suo definitivo riscatto, ma tutto ciò rimane in larga misura allo stato di enunciazione e solo in parte si traduce in una immagine esistenziale. Tuttavia, anche quando viene a mancare il testo, soccorre l'inventività di Lucio Beffi, il quale riesce quasi sempre a dare una soluzione figurativamente efficace all'azione spettacolare, come nella inquietante quadriglia del primo tempo, nell'episodio del primo amplesso tra i due ragazzi del popolo e poi, nel finale, nella solenne (e anche ironica) vestizione della statua della Madonna. Per realizzare il suo spettacolo, Beffi adopera tutti quei linguaggi e soluzioni che gli consentono di precisare meglio i suoi intendimenti, così, egli passa dalla gestualità alla sceneggiata; dalla simbologia espressionista alla sommarietà delle *guarattelle:* tasti di uno strumento composito che il regista (certamente uno dei più vivi che vanti il giovane teatro napoletano) possiede compiutamente, in virtù del quale egli riesce a dar vita a uno spettacolo per molti punti avvincente, nonostante la carenza del testo e una certa sua confusione ideologica.

Un giudizio complessivamente positivo va espresso per ciò che concerne la recitazione. Tra gli «anziani» spiccano naturalmente Gennarino Falumbo, vecchia volpe del palcoscenico, che in questo caso interpreta un ruolo tragico, con la sicurezza e maestria di sempre; Franco Acampora, che riconferma il suo stile d'attore moderno, dalla dizione energica e dai gesti anticonvenzionali; Maria Di Maio, caratterista intelligente. Tra gli altri, vanno citati: Antonella Morea, che canta piacevolmente, Paola Buonoconto, che interpreta il ruolo della sposa con stile e misura, Ghita Sèstito, fresca e spontanea nella parte della ragazza del popolo e Marina Ruffo. Un contributo notevole alla realizzazione dello spettacolo e alla sua caratterizzazione figurativa lo dànno i fantasiosi e variopinti costumi, di gusto espressionista, disegnati da Loredana Carbone, una giovane artista che è, per noi, una felice rivelazione. La scena, ispirata a una «combustione» di Burri, è di Salvatore Farina, e contribuisce efficacemente a creare quel clima di morte che il Beffi voleva evocare.

Da stasera «Tupeapo» si replica al Teatrino di Corte. **(pari).**

ARTE

«L'AVANGUARDIA A NAPOLI»

E' stato presentato ieri alla galleria d'arte Schettini il volume di Luciano Caruso «L'avanguardia a Napoli (documenti 1945, 1972)». Per l'occasione è stata inaugurata una mostra illustrativa a cura dell'autore e di Pietro P. Daniele.

Il libro di Caruso è un'accurata ed ampia documentazione di un periodo artistico fra i più discussi: ripropone soprattutto un'analisi ed una rilettura critica dei testi «critici» che hanno seguito la genesi dell'avanguardia a Napoli per circa 30 anni. Il panorama è vario e configura in modo esemplare quella tragicommedia che celebra la vita culturale e artistica napoletana con tutte le sue incertezze, le confusioni, i tentativi e le contraddizioni.

Al centro della rappresentazione, insediati nella loro circolarità, e quindi fornendo della propria «emanazione» solo una parte frammentaria e settoriale, gli eroi: gli artisti, cioè. Al loro fianco i coreuti disorientati, i critici, intenti soprattutto a far combaciare quel settore parziale intravisto, con le loro scelte linguistiche. Ma in tutto questo procedere a tentoni, a sussulti, l'autore del libro dove è? Caruso è tutto nel breve saggio introduttivo; demiurgo apparentemente distaccato, e quindi per questo più diabolico attento a registrare con fredda imperturbabilità gli eventi che via via si sono susseguiti.

La sperimentazione del reale sostituisce la poetica allusione. L'arte riscopre la sua funzione originale: il rapporto, cioè, tra esperienza individuale e collettiva nell'universo; e gli artisti rappresentano questo tentativo dell'arte di liberarsi dal dominio razionalista. Volontà di rottura, dunque, da ogni tradizione culturale. Anche gli artisti napoletani, nel quadro di questa rivoluzione intellettuale, hanno inteso rompere ogni rapporto con la tradizione. Certo. Ma ciò che si deduce dal libro di Caruso, e principalmente dal saggio di E. Villa, essi, più che con la tradizione cartesiana, hanno inteso rompere con la tradizione napoletana. I nostri avanguardisti, tranne alcune eccezioni facilmente identificabili, hanno fatto l'avanguardia, stando all'acutezza di questo letterato, rovistando nelle viscere di quel mostro che è Napoli. I «pittori corsari remiganti nel putiferio» hanno inteso effettivamente andare avanti, ma ripercorrendo le vie del passato, dal quale hanno tratto «paure, sconfitte, intimidazioni insensate».

L'ansietà degli artisti è riflessa in quella dei critici, ai quali essi non hanno saputo modificare o adattare l'occhio. E più i loro pareri sono discordi, con principi e fini divergenti, più gli artisti si uniformano e conformano il loro linguaggio e il loro habitus gli uni sugli altri, dando luogo a quella che Caruso definisce la «koinè»: come una sorta di protezione nel senso comune, nella rassicurante collettività. I pochi veramente desiderosi di sfuggire a tali maglie restrittive e ad aprirsi ad esperienze della più fervida ricerca europea, si sono stretti intorno alle riviste e agli intellettuali che le dirigevano.

Naturalmente, dato l'anemico sostegno economico, queste riviste non hanno resistito a lungo e sono morte d'inedia. Eppure, in un Paese come il nostro, carente di pensiero filosofico e dove i «santoni» estetologi non sono che i mediatori e i portavoce di culture e ricerche teoriche d'Oltralpe, le riviste sorte a Napoli, le uniche ad avere agganci di prima mano con la cultura straniera, avrebbero meritato ben altro interesse

In quest'ottica i testi critici che diffusamente trattano del fenomeno dell'avanguardia, nel volume summenzionato, ad eccezione di pochi casi davvero brillanti, appaiono ingialliti documenti, in grado però, di ingenerare in chi osserva col senno di poi, un dubbio insinuante: ma era poi veramente avanguardia? **(M. R.).**

GIANFRANCO GORGONI ALLA GALLERIA TRISORIO

Gianfranco Gorgoni è un fotografo che collabora con Time, Life, l'Espresso, Data, Artforum, Flashart ecc. Per Time ha eseguito dei servizi sul Cile e su Cuba. Attualmente sta pubblicando, sempre per questa rivista, un servizio sul PCI. Alla mostra da Trisorio espone una serie di fotografie, in cui riprende i momenti più salienti delle «azioni» dei maggiori artisti di fama mondiale: da Beuys a Sol Lewitt, da Mario Merz a Robert Morris, da De Maria a Nauman. Ma le serie più suggestive sono le riprese degli interventi sul territorio: nel Lago Salato, di Robert Smithson, e nel deserto del Nevada di Michael Heizer. Le foto hanno illustrato il saggio di Gregoire Müller sulla nuova avanguardia e sono eseguite con rara perfezione.

Per attuare il programma saranno utilizzati 2 miliardi e 150 milioni

TRASPORTI: ENTRO MAGGIO il piano di pubblicizzazione

La mozione votata dal Consiglio regionale - La Giunta elaborerà il piano in collaborazione con esperti e docenti delle università marchigiane - Una nota informativa sui contatti avuti tra Regione e organi CEE

ANCONA, 28

La giunta regionale presenterà entro la fine di maggio — in questo senso è stata impegnata dal consiglio che ieri sera ha votato un'apposita mozione — un programma di pubblicizzazione del servizio di trasporto delle persone. Per attuare l'operazione saranno utilizzati 2 miliardi e 150 milioni, in parte già reperiti (anni 1975 e 1976) ed altri da reperire negli esercizi finanziari fino al 1980.

La pubblicizzazione — che interesserà soprattutto il gruppo delle maggiori aziende concessionarie — sarà imperniata sulla costituzione del consorzio tra gli enti locali.

Nella stessa mozione (relatore il capogruppo socialista Giuseppe Righettti) la giunta è stata incaricata di procedere alla elaborazione, con la partecipazione di esperti e di docenti delle università marchigiane, del piano regionale di riorganizzazione dei trasporti. Per quanto si riferisce alla attuazione del piano-autobus (impiego del contributo statale annuo di 800 milioni) saranno adottati criteri di preferenza verso le aziende pubbliche.

Nella mozione si stabilisce l'aumento, nella misura del 30 per cento, delle tariffe di trasporto con decorrenza dal 1. maggio. Il provvedimento è stato imposto dal pesante aumento del costo dei carburanti, delle gomme, dei pezzi di ricambio ed, in genere, delle spese di esercizio. La misura del 30 per cento è stabilita da un decreto governativo del 1974: in sede di discussione i comunisti si erano pronunciati per un rincaro minore. Misura di aggravio a parte, la maggiorazione delle tariffe si rendeva improcrastinabile, pena una riduzione dell'attività del servizio trasporti.

In apertura di seduta il compagno Mario Zaccagnini, vicepresidente socialista del consiglio, ha svolto una nota informativa sui contatti avuti da una delegazione della Regione Marche presso gli organi e gli uffici comunitari con sede in Lussemburgo e a Bruxelles. La delegazione ha avuto anche incontri con i gruppi della DC, del PSI, del PCI nel parlamento europeo.

Alla delegazione il presidente del Parlamento europeo, Georges Spenale ha ricordato quanto sia indispensabile l'apporto delle amministrazioni regionali per garantire efficacia e rapidità di attuazione alle decisioni prese a livello comunitario. A questo proposito, Spenale ha ricordato che i *Landers* tedeschi tengono costanti contatti con le istituzioni comunitarie

Sulla relazione di Zaccagnini si sono avuti vari interventi di adesione. Il consiglio ha approvato poi la proposta del presidente Bastianelli di dedicare alla questione ampio spazio in una delle prossime sedute dell'assemblea. « Dobbiamo verificare — ha detto Bastianelli — l'impossibilità esistente nei rapporti diretti con la CEE e credo che non siano poche. Nel contempo dovremo puntualizzare in tale ambito anche quelli che sono i nostri doveri ».

Fra le decisioni più rilevanti della riunione di ieri sera, da segnalare l'approvazione di un atto amministrativo per la ripartizione di contributi tendenti ad agevolare l'attività di pianificazione urbanistica degli Enti locali. Relatrice è stata la compagna Luigina Zazio Sono previsti contributi alle Comunità montane, Comuni e Consorzi di comuni per la formazione di paini urbanistici e per l'acquisizione ed urbanizzazione di aree per insediamenti produttivi. Di particolare interesse anche i contributi ai Comuni per la redazione dei piani particolareggiati relativi ai centri di valore storico.

Giornata di lotta provinciale per il rinnovo del contratto

Domani scioperano per 4 ore i metalmeccanici di Ancona

Una folta partecipazione di operai alla manifestazione nazionale del 7 maggio che si terrà a Roma - L'assemblea dei delegati della FLM

ANCONA, 28

Dopodomani, venerdì, i metalmeccanici dell'Anconitano scendono in sciopero di 4 ore per il rinnovo del contratto. Una manifestazione provinciale avrà luogo ad Ancona: il concentramento dei lavoratori è previsto nello spiazzale antistante alla Stazione Marittima.

Lo sciopero è stato deciso nel corso dell'assemblea provinciale dei delegati metalmeccanici.

L'assemblea ha anche annunciato una folta partecipazione dei metalmeccanici anconetani alla manifestazione nazionale di categoria, che si terrà a Roma il 7 maggio. Per coprire le spese occorrenti, è in atto nelle fabbriche una sottoscrizione.

Sulla preparazione e l'organizzazione delle due iniziative di lotta sono in corso negli stabilimenti le assemblee delle maestranze. In questi incontri si discute anche sullo stato della vertenza contrattuale.

I delegati metalmeccanici al termine della loro assemblea hanno emesso una risoluzione con la quale « salutano le intese raggiunte recentemente per i contratti degli edili e dei chimici, che hanno sbloccato la rigida chiusura confindustriale con risultati aderenti alle particolari specialità di tali categorie: nel contempo respingono i tentativi padronali e governativi di voler trasferire meccanicamente le intese già raggiunte sul contratto dei metalmeccanici il quale, invece, va rinnovato tenendo conto degli obiettivi unificati per l'intero movimento, ma in relazione alla realtà categoriale ». « Questo tentativo padronale — prosegue la nota — ripropone l'obiettivo di un "accordo quadro" già respinto dall'intero movimento.

I metalmeccanici si assumono così l'onere di sconfiggere tutte le tentazioni di burocratizzare e centralizzare l'azione del sindacato e per questo debbono avere il sostegno dell'intero movimento sindacale ».

Si tratta di dare continuità — ha osservato ancora l'assemblea dei delegati metalmeccanici — all'articolazione sull'intreccio tra obiettivi contrattuali, politica e gestione degli investimenti, qualificazione della struttura produttiva e sviluppo dell'occupazione, intreccio che trova già nell'Anconetano piattaforme di iniziative e di lotta: al Cantiere Navale, nella piccola cantieristica, nel settore degli strumenti musicali, alla Gherardi, ecc.

Vanno respinti nel contempo i tradizionali strumenti incentivanti che ancora vengono adottati dal Governo come « la proroga della legge speciale di Ancona che è un nuovo regalo di miliardi ai padroni senza garanzia di investimento ».

Opererà nel comprensorio dell'Alto e Medio Metauro

Costituito il consorzio per la gestione e il coordinamento dei servizi sanitari

Si sollecita e si attende la partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni sindacali e di tutte le forze sociali per la definizione dei programmi e la gestione dei servizi — La sede del consorzio è stabilita ad Urbino

URBINO, 28

Si è costituito in questi giorni il « Consorzio per il coordinamento e la gestione dei servizi socio-sanitari del comprensorio dell'Alto e Medio Metauro » tra i Comuni di Borgopace, Fermignano, Mercatello sul Metauro, Montecalvo in Foglia, Peglio, Petriano, S. Angelo in Vado, Urbania, Urbino, la Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro e la Provincia di Pesaro e Urbino.

Fondato sui principi programmatici della nostra Costituzione, con speciale riguardo al dettato in materia di sicurezza sociale e di decentramento amministrativo, il Consorzio agisce in conformità alla legislazione vigente ed agli enunciati programmatici della riforma sanitaria nazionale e regionale.

Da rimarcare è che il Consorzio assicura, sollecita e si attende la partecipazione di cittadini, delle organizzazioni sindacali e di tutte le forze sociali alla definizione dei programmi e dalla gestione dei servizi.

« Il Consorzio — si legge nello Statuto — si costituisce come la organizzazione tecnico - amministrativa del territorio per il coordinamento e la gestione dei servizi sociali e sanitari rivolti a tutta la popolazione del medesimo, secondo il principio dell'unitarietà e globalità degli interventi, sia per gli aspetti fisici che per quelli psichici, articolati nei momenti della prevenzione, della diagnosi, della cura e della riabilitazione».

Principalmente si è posta l'attenzione sulla prevenzione che si realizzerà attraverso vari interventi ed in momenti diversi, concorrenti tutti ad un fine: la salute dei cittadini.

In particolare si intende di operare in queste direzioni: conoscenza di stati e situazioni medico sociali dell'individuo e del gruppo in relazione all'ambiente di vita e di lavoro mediante l'attuazione di un organico sistema informativo (anagrafe sanitaria e libretto sanitario e di rischio individuale); tutela della maternità e dell'infanzia, con interventi di assistenza psico-fisica e di educazione ortogenetica anche riguardante la fase preconcezionale: intensificazione dei programmi di medicina scolastica preventiva, di assistenza socio medico-psico-pedagogica e di educazione fisico sportiva nell'età evolutiva: tutela dell'integrità psico fisica dei lavoratori nell'ambiente di lavoro e nella vita di relazione con particolare riguardo alla nocività di processi produttivi nella fabbrica e nel territorio: difesa dalle malattie sociali e dell'età adulta mediante *dépistages* a scopo di diagnosi e cura precoci e di prevenzione primaria delle malattie degenerative (tumori, diabete, malattie cardio-circolatorie, ecc.) e mentali: igiene, profilassi e medicina veterinaria: promozione e sviluppo dell'educazione socio-sanitaria.

Mentre la sede del Consorzio è stabilita in Urbino, i servizi e gli interventi operativi saranno decentrati nel territorio consorziale, con riguardo a particolari stati e situazioni sociali ed ambientali.

Aperta ieri a Pesaro l'assemblea cittadina sul decentramento

Si è aperto da ieri, mercoledì, al Teatro Sperimentale di Pesaro, (proseguirà oggi e domani) l'assemblea cittadina sul decentramento. Alla base del dibattito sarà il documento programmatico elaborato dalla commissione consiliare comunale per gli affari istituzionali in collaborazione con l'assessorato al decentramento.

Prima di giungere a questo momento di verifica cittadina, il documento è stato ampiamente discusso nei Consigli di quartiere e dalle varie forze politiche, sociali e culturali della città.

Le indicazioni che emergeranno dai lavori costituiranno i termini per la proposta del nuovo regolamento dei Consigli di quartiere e sarà dato concreto avvio alla seconda fase del decentramento.

Il dibattito aperto dall'« Unità » sui rapporti tra comunisti e cattolici

LE TITUBANZE DELLE GERARCHIE ECCLESIASTICHE

La Chiesa mantiene ancora un atteggiamento di chiusura nei confronti dei cattolici che aderiscono a movimenti o a partiti di ispirazione marxista, accettandone la linea politica ma non l'ideologia

Pubblichiamo oggi, nell'ambito della discussione avviata a proposito di un recente documento del Vescovo di Ancona mons. Maccari, l'intervento del signor Marco Paoli. Il signor Paoli ha risposto all'invito del nostro giornale a continuare il discorso aperto su temi di così scottante attualità, quale il rapporto tra mondo cattolico ed impegno politico, fra fede cattolica ed ideologia.

Ringraziamo il signor Paoli, rinnovando l'invito a chiunque volesse intervenire nel dibattito.

Ho letto con interesse il commento di Lucio Patrizi al documento del Vescovo di Ancona (l'Unità, 16-4-1976), e devo confessare di essere rimasto piuttosto ben impressionato dallo sforzo di obiettività e di moderazione mostrato dall'articolo. Tuttavia, a mio avviso, occorrerebbe fare maggiore chiarezza su alcuni punti, specie per quel che riguarda i rapporti tra cattolici e comunisti e tra Chiesa e amministrazioni comuniste.

Innanzitutto mi sembra opportuno cercare di capire perché la Chiesa non solo rimarca costantemente la radicale inconciliabilità tra marxismo e cristianesimo (e su questo è difficile contraddirla), ma mantiene anche un atteggiamento di chiusura nei confronti dei cattolici che aderiscono a movimenti o partiti di « ispirazione marxista », accettandone il programma, la linea politica, ma non la ideologia.

Per la verità risposte precise da parte del Magistero a questa particolare eventualità mi sembrano che siano scarse. O si richiama l'art. 5 dello Statuto del PCI, come ha fatto mons. Maccari, per dimostrare appunto l'inscindibile legame dell'ideologia marxista con la pratica politica comunista, o si richiama il rischio, come ha fatto il Vescovo di Gubbio mons. Pagani, che i cristiani aderenti a partiti della sinistra possano accogliere la dottrina materialista e perdere la fede.

Ma forse una risposta potrebbe venire cercando di capire anche perché la Chiesa mantiene un atteggiamento di chiusura (e il documento di mons. Maccari lo dimostra, nonostante gli sforzi « tattici » di Lucio Patrizi) nei confronti di una cooperazione politica dei cattolici con il PCI, e quindi dell'accesso dei comunisti al potere.

Anche qui molte potrebbero essere le risposte, ma forse una in particolare spiega le titubanze delle gerarchie ecclesiastiche, ed è quella che riguarda la libertà della Chiesa. Su questa questione i comunisti, in particolare, sono stati larghi di assicurazioni, invocando addirittura la testimonianza dei fatti più che delle parole.

Tuttavia episodi recenti ci mostrano che spesso, laddove vi sono giunte di sinistra (per ultimo vedi il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale piemontese), la libertà religiosa è intesa in senso restrittivo, tanto che si tende, di fatto, ad eliminare la presenza di voci « cristiane » nel campo dell'educazione, dell'assistenza sanitaria.

Ma a noi cattolici non interessa tanto e solo la libertà della Chiesa, come se fosse un privilegio, ma la libertà più generale, e più importante, dell'uomo. E noi sappiamo che la libertà di cui parlano i comunisti non ha ancora avuto nessuna verifica storica (con questo evidentemente non si mette in dubbio la buona fede degli attuali dirigenti del PCI).

Come ricordava Raniero La Valle, proprio su « Rinascita » (16-1-1976), se un domani la Chiesa cattolica dovesse avere la stessa libertà, autonomia e capacità d'iniziativa della Chiesa ortodossa russa, allora vorrà dire che anche la libertà dell'uomo sarà stata repressa.

Marco Paoli

Problemi e prospettive dell'economia agricola nel Pesarese / 2

Le Comunità montane devono elaborare subito nuovi programmi di sviluppo

Ogni intervento va ricondotto nell'ambito di un'organica azione programmatoria — Necessario il recupero di tutte le risorse finanziarie disponibili — L'obiettivo del recupero economico e sociale della montagna attraverso la ristrutturazione produttiva dell'agricoltura

PESARO, 28.

Ogni programma di sviluppo dell'agricoltura non può prescindere dall'utilizzazione dei nuovi strumenti istituzionali presenti nel territorio: le Comunità montane. Esse rappresentano, nella provincia di Pesaro e Urbino, il 70% del territorio. Sono 5 (12 nelle Marche) e tutte operanti, grazie alla rapidità — favorita da un largo processo unitario che ha condotto, in 4 Comunità montane, alla formazione di maggioranze tra PCI, PSI, PSDI e PRI — con la quale si sono costituite le nuove giunte comunitarie alla luce dei risultati del 15 giugno.

Le Comunità montane hanno competenze precise per quel che riguarda la programmazione dello sviluppo economico e territoriale; hanno individuato nell'agricoltura — sia nei documenti programmatici di insediamento delle giunte, elaborati da tutte le forze politiche democratiche, che nelle due conferenze economiche già svolte, a Fossombrone e Cagli — il settore su cui concentrare gli interventi principali che, come si è visto nel precedente servizio, si collegano strettamente alla difesa ed al riassetto delle risorse naturali del territorio.

Le specifiche realtà zonali

Ma come devono operare e cosa si richiede alle Comunità montane nei loro interventi verso l'agricoltura?

Ogni intervento deve essere ricondotto nell'ambito di una organica azione programmatoria. Punto di riferimento e al tempo stesso strumento per sviluppare le iniziative è il « piano di sviluppo » che, « calato » opportunamente nelle specifiche realtà zonali, consentirà di avviare un discorso nuovo, coordinato e programmatico.

Un esempio concreto di intervento, che tiene appunto conto della realtà e delle esigenze di una determinata zona, è lo stanziamento (220 milioni, il totale dei fondi a disposizione) che la Comunità montana del Catria e Nerone ha indirizzato per la costruzione di abbeveratoi sui prati-pascoli e lo sfruttamento delle sorgenti idriche ad uso della zootecnia.

I piani di sviluppo debbono proporre la programmazione unitaria di tutti gli interventi intrapresi da più parti sul territorio, in particolare coordinando l'attività di tutti gli enti strumentali: Ente di sviluppo, Ispettorato agrario, Ispettorato ripartimentale delle foreste, Consorzi di bonifica (in attesa, questi ultimi, di essere sciolti, con la conseguente diversa utilizzazione del personale tecnico, alle dipendenze degli Enti locali).

E' opportuno notare brevemente che non si intende mettere in discussione la preparazione tecnica e professionale di chi ha operato e opera in tali enti, ma che parimenti non è più rinviabile la utilizzazione di questo personale nell'ambito di un discorso programmato e coordinato, che solo l'Ente locale ha i mezzi per assolvere.

Nel 1975 gli enti che abbiamo citato (Ente di sviluppo escluso) hanno speso nella provincia di Pesaro e Urbino quasi 7 miliardi per interventi nel settore agricolo, per l'assetto idrogeologico del territorio e servizi connessi. Pur non negando la validità di alcuni interventi (ad esempio l'impianto di irrigazione a pioggia nella bassa Valle del Foglia), il limite complessivo di questa azione sta nella assenza di un programma organico che indichi le scelte prioritarie di intervento e che elimini le sovrapposizioni di competenze e di spesa.

Solo l'azione coordinata degli Enti locali è in grado di dare un indirizzo preciso, in una visione complessiva, agli interventi. Questo vale per i diversi settori di intervento, dal rimboschimento, alla irrigazione, alle opere di sistemazione idraulico forestali, ecc.

Per tutta questa serie di motivi il compito più urgente che le Comunità montane sono chiamate ad assolvere è la elaborazione dei piani di sviluppo.

Parte attiva della loro costruzione dovranno assumere le componenti democratiche (partiti politici, forze sociali, associazioni, ecc.) presenti nel territorio. I piani di sviluppo dovranno costituire — ed in questo caso la loro validità sarà reale — un punto di riferimento col quale si potranno misurare le scelte politiche ed economiche formulate sia a livello regionale che di Enti locali comunali.

Un nuovo centro di orientamento

Una sorta di « filtro » e di centro di orientamento che recuperi tutte le risorse finanziarie disponibili per utilizzarle verso l'obiettivo principale del recupero economico e sociale della montagna, attraverso la ristrutturazione produttiva della nostra agricoltura.

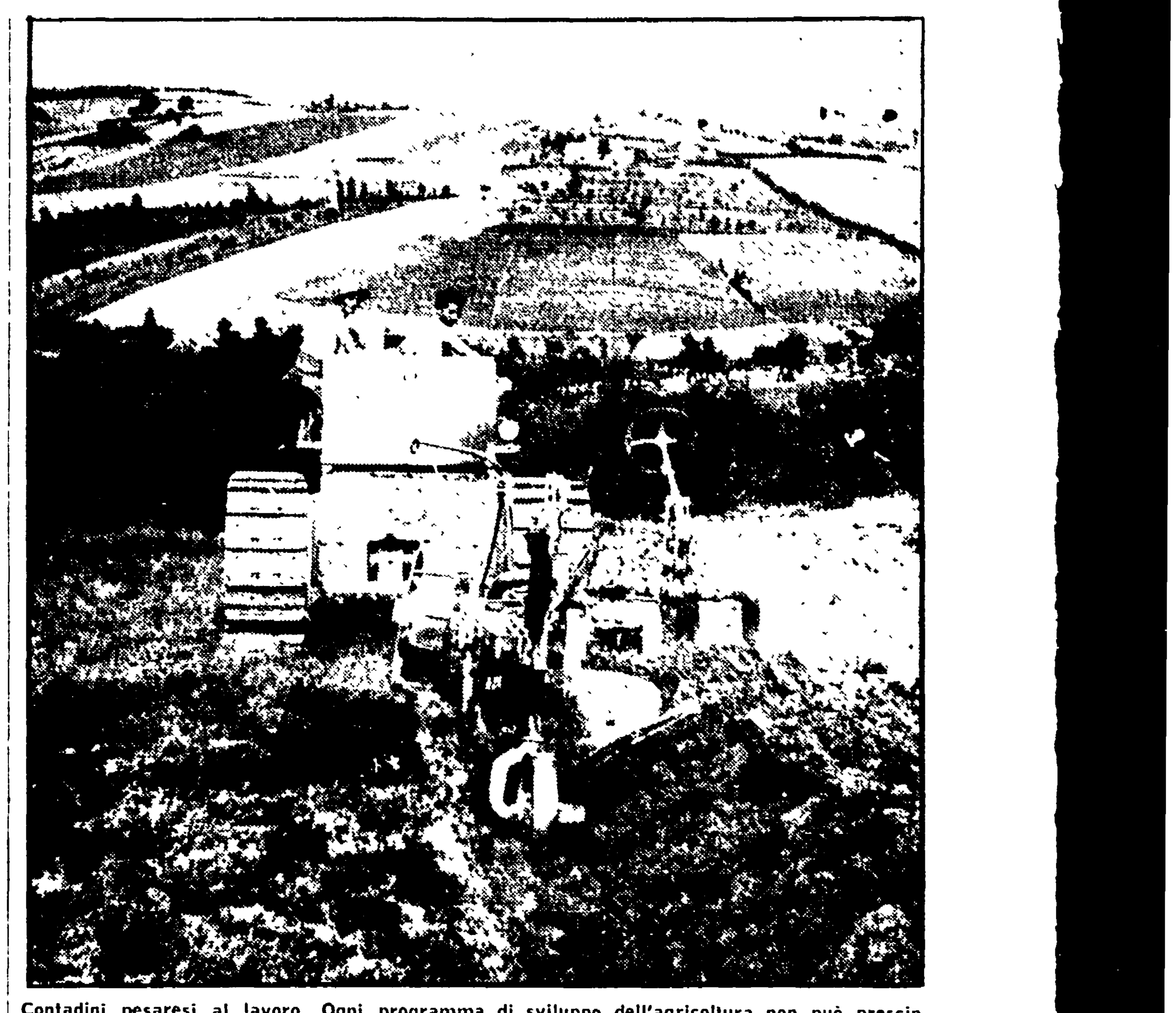
Fino ad oggi a livello nazionale si è proceduto sulla falsariga di una politica agricola di tipo assistenziale. Se vi è stato l'impiego di risorse finanziarie apparentemente rilevanti, esse restano pur sempre esigue di fronte alla arretratezza del settore e alla dimensione dei problemi che l'esigenza di una espansione produttiva della agricoltura pone.

Quindi si deve cambiare strada, abbandonando la vecchia e fallimentare logica degli interventi « a pioggia » e clientelari e costruire nuovi processi di programmazione capaci di razionalizzare e coordinare democraticamente tutte le iniziative necessarie per lo sviluppo delle nostre realtà territoriali.

Di qui il ruolo dei piani di sviluppo delle Comunità montane: utile quadro di riferimento non soltanto per l'intervento pubblico, ma anche per l'operatore privato che finalmente potrà disporre di una « piattaforma » che consenta di misurare e orientare tutte le energie disponibili, compresa quella di dare indicazioni, come obiettivi di lotta, per la selezione del credito.

Nell'ambito di questo processo, l'Ente locale dovrà farsi carico della programmazione e dello sviluppo della partecipazione più ampia delle popolazioni, coinvolgendole direttamente in tutte le iniziative politiche necessarie per imporre a livello governativo i progetti di riforme strutturali indispensabili per dare concretezza alle ipotesi di sviluppo economico, sociale e territoriale

g. m.



Contadini pesaresi al lavoro. Ogni programma di sviluppo dell'agricoltura non può prescindere dall'utilizzazione dei nuovi strumenti istituzionali presenti nel territorio: le Comunità montane

i problemi della scuola

Nella frazione Bellocchi

Scuola a tempo pieno realizzata dal Comune di Fano

FANO, 28.

La prima scuola elementare a « tempo pieno » è stata realizzata dalla amministrazione comunale di Fano nella frazione di Bellocchi. Si tratta di una iniziativa che ha richiesto un notevole impegno economico e che si pone come prima esperienza utile, anche in vista dell'ampliamento di questo servizio negli anni futuri, in altre scuole della città.

La scuola a tempo pieno (aperta dalle 8 alle 16,30) e attrezzata con una serie di aule per attività integrative: una per le attività plastiche, dove i bambini lavorano la creta ed altri materiali, un'altra per le attività figurative, una sala per il « linguaggio delle immagini » dotata di macchine fotografiche, macchine da presa, proiettori, una biblioteca, una palestra, un'aula di dattilografia, ecc.

Queste attrezzature consentono ai 180 bambini frequentanti di affrontare i problemi dell'apprendimento in modo non tradizionale, più divertente e soprattutto con maggiore partecipazione e profitto. La scuola è stata naturalmente dotata di una mensa dove tutti gli alunni possono gratuitamente consumare il pranzo. Come si è detto, l'iniziativa ha comportato per l'amministrazione un notevole sforzo economico che ci si augura sia ampiamente ripagato dai risultati positivi che la scuola, peraltro, sta già cominciando a dare.

NELLA FOTO: i bambini della scuola elementare a tempo pieno di Bellocchi

PESARO - Nonostante l'ostruzionismo di « Comunione e Liberazione »

Eletto il consiglio dei delegati al liceo scientifico « Marconi »

PESARO, 28

Ritenendo utile e indispensabile la costituzione di un organismo che coinvolga gli studenti nel movimento, che ne regoli l'attività, che sia momento di confronto e discussione, gli studenti del liceo scientifico « Marconi » di Pesaro hanno eletto il Consiglio dei delegati, raccogliendo così le indicazioni presenti nel documento nazionale elaborato dalle forze democratiche presenti nella scuola.

Il Consiglio dei delegati è stato eletto nonostante l'ostruzionismo di « Comunione e Liberazione » e l'ambiguità delle posizioni di « Alternativa Democratica » (giovani democristiani), grazie all'iniziativa unitaria del Comitato studentesco che ha raccolto, sulla sua proposta il consenso di larghe fasce di studenti di tutte le convinzioni politiche.

La volontà degli studenti si è fatta sentire nelle assemblee di classe e di istituto (dove una grossa maggioranza ha accolto la proposta di eleggere il C.d.D.), si è dimostrata nelle votazioni, infatti, solo 6 classi su 41 non hanno eletto i delegati, e il numero dei votanti è stato quasi pari a quello delle elezioni per i decreti delegati.

Nonostante le dure polemiche, il C d D ha iniziato subito la propria attività. Si sta preparando, a scopo informativo e per sollecitare il dibattito, la diffusione del testo unificato presentato in Parlamento per la riforma della scuola (proposte dei partiti e disegno di legge governativo). Inoltre il C d D ha proposto alla assemblea di istituto (che ha approvato col voto) il regolamento che oltre a garantire i diritti di tutti e regolare l'attività interna, è richiesto nei decreti delegati ed è indispensabile perchè il Consiglio di Istituto riconosca l'assemblea stessa. Il C d.D. sta lavorando anche per verificare l'attribuzione dei buoni libro agli studenti, inoltre si è discussa l'eventualità di lavorare per il rinnovo dei libri di testo scolastici.

L'attività svolta, il dibattito, il consenso e la partecipazione degli studenti al C d.D., dimostrano l'inconsistenza della polemica di CL, quando afferma che l'organismo è stato costruito « ad uso e consumo » della FGCI Anzi, l'azione dei giovani comunisti, in seno al C d D è tesa a stimolare un mutamento in quelle forze che si sono auto escluse per indurle a partecipare, CL in testa.

Raggiunto ieri notte tra direzione e CdF

Accordo alla ITRES per investimenti e salari

Allo stabilimento di Nera Montoro circa 4 miliardi serviranno per realizzare un reparto di profilati in plastica

TERNI, 28

Un importante accordo, che riguarda investimenti e normativa salariale è stato raggiunto, questa notte, per l'ITRES, la fabbrica di Nera Montoro che produce materiali e tubi di plastica.

L'accordo, siglato al termine di un incontro fra direzione aziendale e consiglio di fabbrica, cui hanno partecipato anche rappresentanti della FULC provinciale, prevede un cospicuo stanziamento per la creazione di nuovi impianti (circa 4 miliardi che dovranno essere utilizzati per la realizzazione di un reparto che produca profilati in plastica) e la corresponsione, a partire da questo anno, della 14. mensilità.

L'aspetto più significativo dell'accordo sta nelle prospettive per l'immediato e per il medio periodo che si aprono all'azienda dell'ANIC.

In primo luogo la realizzazione del nuovo reparto consentirà entro l'anno la creazione di diverse decine di nuovi posti di lavoro. Inoltre il tipo di produzione che verrà avviata (i profilati in plastica) dovrebbe aprire prospettive di inserimento della azienda nel mercato dell'edilizia. Una ipotesi di questo genere è tanto più decisiva nel momento in cui la principale produzione dell'ITRES, i tubi, non «tira» essenzialmente a causa della crisi della agricoltura e del ritardo con cui procedono i piani di irrigazione.

Questo accordo va dunque nella direzione che il movimento sindacale ha sempre indicato per il polo chimico di Nera Montoro.

L'ITRES, insieme all'Iganto e alla Prodeco, nacque in seguito alla chiusura dello stabilimento di Papigno e dello jutificio «Centurini», non solo per offrire nuove prospettive di lavoro a quanti erano rimasti disoccupati, ma anche per arricchire di nuove potenzialità il tessuto economico ternano. L'accordo rappresenta dunque un fatto positivo non solo per l'immediato ma anche per il futuro, e assume quindi un significato esemplare nella battaglia che le organizzazioni sindacali conducono per occupazione.

Il compagno Paci nuovo segretario della CdL di Terni

TERNI, 28

Il compagno Mauro Paci è stato eletto questa mattina dal direttivo della camera del lavoro di Terni nuovo segretario provinciale della CGIL.

Il compagno Paci, che subentra a Francesconi chiamato all'incarico di segretario regionale della CGIL, da due anni nella segreteria.

integrativo del contratto di tesoreria

Nuovo rapporto tra Comune e Cassa di Risparmio

Prima d'ora esisteva tra l'Amministrazione comunale e tale istituto di credito un rapporto strettamente commerciale

CITTA DI CASTELLO, 28.

Il Consiglio comunale di Città di Castello, tenutosi ieri sera, aveva molti punti all'ordine del giorno cui non avremmo assegnato l'attributo di ordinari. Tra i tanti emerge, per i riflessi nella vita del comune e per il suo stesso significato politico, la approvazione dell'accordo integrativo del contratto di tesoreria con la locale Cassa di risparmio.

I rapporti con la Cassa di risparmio da parte dei comuni erano stati negli ultimi anni di segno alterno, ma comunque sempre racchiusi nell'ambito di una collaborazione, diremmo, commerciale. Tant'è che si era fatta avanti la richiesta, da parte delle amministrazioni comunali dell'alto Tevere, di legare la riconferma del contratto di tesoreria all'entrata di loro rappresentanti nel consiglio di amministrazione dell'istituto di credito.

Non una caccia alle poltrone, bene inteso, ma un'esigenza politica di uscire dal fatto commerciale, per essere presenti in un organismo che tanto può significare nell'economia della zona e contribuire quindi in modo fattivo a orientarne le decisioni. Ma tale richiesta, che comunque non cade ora nel nulla, ha trovato e trova ostacoli oggettivi in qualche modo non superabili.

Esclusa quindi la possibilità di riconfermare semplicemente il contratto di tesoreria, come quella di assicurare la presenza dei Comuni nel consiglio di amministrazione, veniva presa in considerazione l'opportunità di raggiungere con strumenti diversi alcuni degli obiettivi che i comuni da una parte e la Cassa di risparmio dall'altra, si ponevano.

Ecco quindi la proposta di un accordo integrativo del contratto di tesoreria destinato a legare i comuni della zona alla Cassa di risparmio fino al 1983.

Ma vediamo cosa prevede in concreto tale accordo. Sono state prese in particolare considerazione — si dice nel documento approvato e che disciplinerà i rapporti della Cassa con i comuni di Città di Castello, Citerna, Monte Santa Maria Tiberina, componenti il consorzio di tesoreria e avrà valore per quelli di San Giustino, Montone e Pietralunga — le difficoltà finanziarie degli enti territoriali e pertanto la Cassa di risparmio di Città di Castello, nell'intento di sostenere validamente l'attività che i comuni svolgono per la crescita sociale, civile ed economica delle proprie zone, si impegna a concedere crediti sotto forma di anticipazioni e mutuo.

La cifra globale è considerevole e stimata in circa 8 miliardi per il periodo 1976-1983 e, in dettaglio, riguarda anticipazioni su mutui per il ripiano del disavanzo economico e per opere pubbliche in misura non inferiore al 50% delle somme ammesse al contributo, anticipazioni per acquisti e urbanizzazione di aree per insediamenti artigianali e industriali, mutui destinati a investimenti (opere pubbliche) mutui destinati a interventi di risanamento del centro storico.

Inoltre la Cassa di risparmio concederà mutui a privati, per risanamento di immobili del centro storico, fruenti di contributi sugli interessi da parte del comune; concederà infine crediti rotativi di esercizio e per finanziamenti a favore delle categorie produttive piccole e medio industriali, artigianali, commerciali e agricole.

Su questo argomento è intervenuto nel dibattito consiliare il compagno Corba, assessore per l'economia, il quale ha sottolineato come lo accordo raggiunto con la Cassa di risparmio, già di per se considerevole per l'entità della cifra e per la mole di attività che permetterà di mettere in piedi da parte dei comuni in favore delle esigenze della comunità locale, va visto anche sotto un'altra luce. Segna infatti un punto positivo — ha ribadito Corba — per la costruzione del «progetto Umbria» che ha come obiettivo la mobilitazione delle risorse disponibili verso obiettivi determinati con il concorso decisivo delle popolazioni e delle assemblee elettive.

Del resto la stessa dimensione comprensoriale che è stata data all'accordo di settori individuati per l'intervento (infrastrutture civili e sociali, attività economiche e produttive piccole e medie, risanamento dei centri storici) rende piena testimonianza che si è andati al di là dell'atto puramente burocratico.

Giuliano Giombini

Il programma delle riunioni comprensoriali

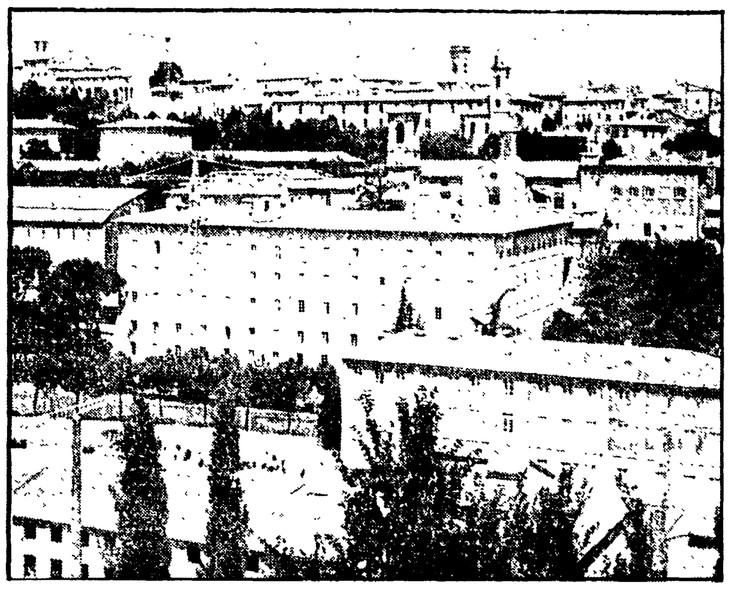
Sono convocate per venerdì 30 aprile le riunioni di tutti i comitati comprensoriali e dei segretari delle sezioni per discutere il seguente ordine del giorno: **situazione politica e problemi relativi a elezioni anticipate; sottoscrizioni.**

Questo il programma delle riunioni: **Perugia:** ore 20,30 nei locali della federazione. **Alta Valle del Tevere:** ore 21, Sala Servizi sociali (Città di Castello). **Gubbio Gualdo Tadino:** ore 20,30 nei locali della sezione di Gubbio. **Spoleto:** ore 17,30 nei locali della sezione. **Foligno:** ore 20,30 nei locali della sezione. **Bastia:** ore 20 presso la sezione di Bastia. **Todi-Marsciano:** ore 18 presso la sezione di Todi.

Università: la decisione di proporre il piano edilizio al confronto pubblico

Un positivo sintomo di apertura ai problemi reali del territorio

Una precisa spinta in questo senso era venuta dalla consulta comunale per i problemi dei servizi universitari, concordando con le amministrazioni democratiche degli enti locali



Un'immagine delle vecchie strutture universitarie

PERUGIA, 28

L'università di Perugia sembra finalmente aprirsi alle esigenze della città e del territorio.

La decisione presa ieri sera dal Consiglio di amministrazione di convocare per domenica prossima a ampio confronto con forze sociali e politiche sul piano edilizio universitario, rappresenta infatti un elemento positivo che vede vincente la linea di apertura portata avanti dalle forze democratiche.

La decisione del consiglio di amministrazione, su cui comunque pesa l'estrema esiguità del tempo concesso al dibattito (il piano programmatico per l'edilizia universitaria dovrà essere improrogabilmente presentato al ministro della P.I. il 4 maggio prossimo), segue a tutta una serie di interventi messi in atto da forze politiche e sociali.

Va ricordato come la «Consulta Comunale per i problemi dei servizi universitari» avesse da tempo chiesto al rettore un incontro sul Piano edilizio. In pratica si richiedeva all'Università di concordare con le amministrazioni degli enti locali e con tutte le forze sociali e politiche interessate, un programma di sviluppo che non poteva, data la sua importanza e la rilevanza del finanziamento richiesto (22 miliardi di lire per 5 anni), essere definito senza tenere conto della realtà locale.

Dopo una «lunga consultazione» di Ermini, che aveva perfino interpellato il ministro sulla possibilità di un incontro su questi temi, il Rettore aveva invitato la settimana passata le componenti della consulta comunale ad un incontro che sostanzialmente rappresentava una semplice illustrazione del piano edilizio universitario.

Nell'ultima riunione della consulta universitaria (avvenuta venerdì 23 aprile) è stato affrontato con un ampio dibattito, presenti numerose forze, dalle rappresentanze degli enti locali ai presidi di numerose facoltà universitarie, il tema dell'edilizia universitaria mettendo in evidenza, in termini concretamente argomentati, le deficienze e le necessità di ristrutturazione del piano edilizio.

Dalla stessa riunione della consulta comunale era stata avanzata la precisa richiesta all'Università di un confronto aperto sul tema dell'edilizia. L'amministrazione comunale aveva infatti inviato a tutti i componenti del senato accademico (che si riuniva il 26 aprile) ed ai membri del consiglio di amministrazione un ampio documento in cui erano contenute le argomentazioni emerse dlala riunione della consulta.

Da una parte si mettevano in luce (assieme all'inaccettabilità di fondo di una decisione autonoma dell'università) alcune carenze del piano edilizio, proponendo nel contempo proposte concrete per una sua ristrutturazione tenendo conto delle priorità da definire e delle esigenze che andavano sviluppate.

Con la decisione di ieri del consiglio di amministrazione dell'università, per la prima volta su un tema importante lo sviluppo delle strutture didattiche e per i servizi, l'ateneo non sarà più l'unico a decidere.

Al dibattito sugli sviluppi edilizi dell'Ateneo di Perugia (che si terrà domenica alle 9,30 presso l'aula magna della facoltà di Scienze Politiche) parteciperanno infatti oltre ai consigli di amministrazione dell'università e dell'opera universitaria, i presidenti della giunta e del Consiglio regionale, i presidi di tutte le facoltà universitarie, il sindaco e il vicesindaco di Perugia, i presidenti e i vicepresidenti delle amministrazioni provinciali di Perugia e Terni, l'Arsu, le organizzazioni sindacali, le organizzazioni studentesche, i segretari regionali dei partiti politici dell'arco costituzionale.

Sul significato del prossimo incontro «deliberativo» abbiamo raccolto alcune dichiarazioni.

Occupata l'Università

Sedicenti gruppi di «Autonomia Operaia» tentano di ingenerare elementi di provocazione nell'Ateneo e in città

PERUGIA, 28.

Il «Comitato di lotta dell'Università di Perugia» ha occupato oggi pomeriggio alle 16 la sede centrale dell'ateneo per protestare contro l'aumento dei prezzi della mensa.

Rispetto a questa iniziativa del Comitato di lotta il nostro partito ha ancora una volta manifestato il suo netto disaccordo.

In questa occasione, il disaccordo è tanto più deciso per la presenza a Perugia di un gruppo di individui, esterno alla città e alla università, i quali rivendicano la loro appartenenza alla organizzazione avventuristica di Autonomia operaia. Episodi di provocazione da parte di questi individui si sono verificati anche oggi nei confronti di alcuni compagni della sezione universitaria comunista. Questi episodi, insieme ai continui tentativi di far degenerare le assemblee studentesche, come è avvenuto anche nei giorni scorsi, lasciano intravvedere un piano di provocazione che punta sull'università per coinvolgere in un clima di tensione l'intera città.

In serata il nostro partito ha diffuso un volantino nel quale invita gli studenti e la cittadinanza ad isolare il gruppo provocatore.

Menichetti: la soddisfazione dell'amministrazione comunale

Il vicesindaco Menichetti di Perugia ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Riteniamo che la decisione con la quale il Consiglio di Amministrazione dell'Università ha stabilito di varare le richieste relative al piano edilizio soltanto dopo una consultazione non formalistica delle componenti istituzionali e sociali, debba essere salutato con soddisfazione.

Ciò in quanto segna da un lato l'avvio al tramonto dell'isolamento nel quale l'Università era stata artificiosamente segregata e dall'altro costituisce la riprova di quanto l'Amministrazione Comunale con le altre istituzioni ed organismi presenti nella Consulta avevano sostenuto.

Andiamo a questa scadenza per confrontare le valutazioni e le proposte già contenute nel documento stilato nei giorni scorsi e per confrontarle con quelle che altri vorranno aggiungere. Auspichiamo che dal confronto esca la possibilità di formulare un piano per l'edilizia universitaria più rispondente alle esigenze della collettività.

Siamo certi che per tale obbiettivo saranno positivamente impegnate le componenti universitarie e quelle che dell'Università non fanno direttamente parte, così come lo sono state nell'ultima riunione della Consulta e nella seduta del Consiglio di Amministrazione dell'Università».

Brutti: il contributo del sindacato al dibattito

«Le conclusioni cui è giunto il dibattito in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Università e che si sono concretizzate nel convegno promosso per domenica 2 maggio — ci ha detto il compagno Paolo Brutti segretario provinciale della CGIL — debbono essere valutate in modo positivo, non solo perché si è ottenuto un risultato significativo sul piano del metodo e del confronto, ma sopratutto perché a questo risultato ha contribuito la spinta e la mobilitazione determinatasi nella città, di fronte ad un altro tentativo, portato avanti dall'amministrazione dell'Università, di chiudere la questione dello sviluppo dell'Ateneo in una dimensione tutta interna all'Università stessa.

Ora è necessario mostrare che le forze democratiche, politiche, sociali e culturali sono pronte e mature per assumere le necessarie decisioni e imprimere una svolta alle politiche sino a qui portate avanti dagli organi della Università.

E' in questo spirito di concretezza e di prosecuzione dell'impegno che le organizzazioni sindacali porteranno il loro contributo al prossimo dibattito, al fine di realizzare sul piano degli impegni prioritari di spesa quanto è stato ottenuto nelle varie trattative intercorse con l'Università e con l'Opera universitaria, per uno sviluppo dei servizi e dell'edilizia universitaria in una prospettiva dipartimentale e residenziale.

Più approfonditi contributi potranno essere determinati nella conferenza di Ateneo dell'11 maggio, in quanto la successiva fase di avviamento del piano edilizio potrà sanare, almeno in parte, i limiti del dibattito e delle indicazioni emerse fino ad ora e che sono stati determinanti soprattutto dalla volontà dell'Amministrazione Universitaria di ritardare il confronto con le forze esterne all'Università stessa».

Angelucci: è il segno delle novità nell'ateneo

«La decisione espressa dal Consiglio di Amministrazione dell'Università del 27» — ha rilevato il compagno Massimo Angelucci, della Commissione Università del Partito — «di riconvocare la Consulta Comunale sull'Università in funzione della definizione del piano di sviluppo edilizio, rappresenta indubbiamente uno dei momenti più significativi maturati in questi ultimi anni nel nostro Ateneo.

Essa è espressione infatti di una nuova capacità di aggregazione che le forze democratiche sono riuscite a costruire nella città e nell'Università e che trova fondamento in una linea la quale, costruita nel dibattito e nel confronto, risulta oggi l'unica in grado di esprimere livelli di serietà credibilità e di concreta praticabilità.

Due dati vanno sottolineati come estremamente positivi. Il primo risiede nella costatazione che risultano ormai superati definitivamente antichi livelli di subalternità oggettiva del movimento democratico rispetto all'istituzione universitaria e alle sue scelte, e ciò sta a sottolineare una sempre maggiore capacità che le forze democratiche sono in grado di esprimere come affermazione di una funzione prioritaria e reale che oggi il territorio e le sue componenti sono in grado di realizzare a livello di programmazione delle scelte e di individuazione dei modi di intervento.

Il secondo momento non può che essere individuato nel fatto che finalmente, e forse per la prima volta, su una questione così importante come lo sviluppo edilizio dell'Università il rapporto tra questa e il territorio riesce ad uscire da una certa genericità da cui era stato caratterizzato troppo spesso nel passato per andare ad assumere i connotati di una puntuale individuazione delle priorità degli interventi.

In definitiva cioè, va sottolineato con forza che si è messo in moto un processo i cui caratteri di irreversibilità sono oggi affermati dai livelli stessi di confronto che sono stati avviati e che richiedono anche rispetto alle scadenze future una precisa definizione dei ruoli che spettano oggi sia alle componenti universitarie sia alle forze politiche e sociali del territorio».

A cura di Gianni Romizi

L'intervento di Provantini al seminario sull'energia di Torino

«Cipe e governo si stanno dimenticando delle commesse per il piano energetico»

Le indicazioni scaturite dal convegno di Perugia non sono state rispettate — Giudizio negativo nei confronti di una delibera dell'organismo di programmazione economica

TERNI, 28

Al seminario sui problemi dell'energia, organizzato a Torino, dal «Centro studi di politica economica» diretto da Giorgio La Malfa, il compagno Alberto Provantini, assessore regionale, è intervenuto per illustrare la posizione e le proposte delle regioni (che organizzarono a dicembre a Perugia un apposito convegno nazionale) sul piano energetico e sul piano per l'elettromeccanica. Al seminario, fra l'altro, è stato appunto presentata la pubblicazione della Regione Umbria che raccoglie gli atti della conferenza nazionale di Perugia.

Alle indicazioni emerse dal convegno di Perugia, ha detto Provantini, cioè il dibattito in Parlamento sul piano energetico, la presentazione da parte del governo di un piano per l'elettromeccanica e di un libro bianco che affrontasse la questione delle filiere, ha fatto riscontro una delibera del CIPE del 23 dicembre, il cui contenuto non solo non può essere considerato un avvio del piano energetico, ma costituisce anche un passo indietro rispetto alle posizioni emerse nella conferenza di Perugia, e rispetto alla stessa proposta di piano formulata dal ministero.

Provantini ha motivato il giudizio negativo sulla delibera CIPE affermando che si resta, con questo provvedimento, sul piano della enunciazione delle intenzioni, mentre alla Breda si lavora per riempire il magazzino e alla «Terni» mancano le commesse.

Alle proposte delle regioni sul problema delle committenze, sul ruolo e sulla democratizzazione dell'Enel, si ripropongono dissidi nelle aziende pubbliche (ad esempio fra Enel e Finmeccanica). Il governo, ha aggiunto Provantini non ha, intanto, ancora presentato il piano elettromeccanico, fondamentale per risolvere questi dissidi, non ha neppure approntato il libro bianco sulle filiere.

Secondo la delibera del CIPE le commesse sarebbero state distribuite entro otto mesi: ne sono passati cinque e nulla ancora è stato fatto. Provantini ha giudicato grave l'atteggiamento del governo, che non consente di varare il piano dell'energia. Questo aggrava la recessione economica, mettendo in gravi difficoltà un complesso di industrie che occupano oltre centomila lavoratori.

Lo scioglimento anticipato delle Camere renderà, senza dubbio, ha aggiunto Provantini, la situazione più difficile. Tuttavia da un lato la discussione sulle linee del piano energetico continuerà, dall'altro, visto che anche durante la campagna elettorale, il governo ci sarà, si rendono necessari alcuni atti che avviino la realizzazione del piano.

Le proposte da attuare subito, ha concluso Provantini, sono la definizione di una prima commessa di quattro centrali nucleari, da affidare alle industrie nazionali, per evitare una grave crisi nel settore, la predisposizione del libro bianco sulle filiere, da cui dovrà emergere la ipotesi di utilizzazione delle tecnologie esistenti e di quelle sperimentali, l'elaborazione del piano per l'elettromeccanica, da discutere con le forze politiche democratiche, con le regioni e con i sindacati.

Un'importante intesa politica in Consiglio

Castello: ampie convergenze sul bilancio comunale 1976

CITTA' DI CASTELLO, 28

Ancora una seduta del Consiglio comunale, ieri sera, interamente dedicata, questa volta, al dibattito sul bilancio di previsione per il 1976.

Va detto subito dell'ampia convergenza sul contenuto politico e sulla stessa impostazione generale del bilancio.

Anche se discordanze su aspetti particolari della gestione amministrativa hanno fatto preferire ai consiglieri democristiani e a quello socialdemocratico l'astensione, piuttosto che una piena approvazione del documento predisposto dalla giunta. Documento, peraltro, costruito sulla base delle molteplici indicazioni pervenute dal dibattito partecipativo e dal lavoro delle stesse commissioni consiliari.

In effetti, se dovessimo approfondire il senso del dibattito sul bilancio, dovremmo appunto cogliere questo elemento di contraddittorietà, nel momento stesso in cui si deve però sottolineare il rapporto politico nuovo e positivo tra le forze politiche democratiche, quel rapporto — come ha rammentato il consigliere democristiano Cilberti — già proficuamente avviato all'indomani del 15 giugno.

Ma alcune annotazioni vorremmo farle circa l'impostazione del bilancio. Si tratta — come del resto è stato anche sottolineato da alcuni interventi, e dallo stesso sindaco compagno Nocchi, con ampie argomentazioni — di una impostazione rigorosa e giusta che, non dilatando la spesa corrente se non in forza degli aumentati costi di alcune voci, come personale e materiale, punta alla qualificazione dei servizi e alla riorganizzazione complessiva dell'apparato comunale in collegamento con la nuova realtà istituzionale che sta profilandosi a livello di comprensorio.

Accanto al bilancio ordinario compaiono poi alcuni impegni di carattere straordinario per favorire investimenti produttivi e l'esecuzione di opere pubbliche capaci, nello stesso tempo, di rispondere alla esigenza delle popolazioni sul piano delle infrastrutture civili e sociali e di assicurare continuità di lavoro, e di occupazione, alle piccole e medie aziende edili della zona.

Un bilancio, quindi, pienamente aderente alla eccezionalità del momento che richiede una selezione e una produttività diversa degli interventi.

g. g.

Caloroso saluto all'ultima tappa nella nostra regione

Il «giro» se n'è andato in Toscana

PERUGIA, 28.

Il giro delle regioni ha salutato in un clima di festosa partecipazione la gente umbra.

Sulla zona del lago Trasimeno ultimo tratto del percorso nella nostra regione non c'è stato un addio ma un simbolico arrivederci all'anno prossimo quando, molto probabilmente, scatterà la seconda edizione di questa grande manifestazione ciclistica internazionale.

Questa corsa a tappe, che vede impegnate ben 13 nazionali dilettanti alla vigilia delle olimpiadi, ha un profondo significato non solo sportivo, ma rappresenta un momento celebrativo e importante per la vita democratica, riaffermando il valore dell'istituzione delle regioni.

Perugia, come sempre, è stata all'altezza della situazione e fervide iniziative a causa del giro sono nate ovunque.

In mattinata gli operai della Perugina hanno voluto salutare, invitando i girini ad una simpatica colazione, tutti gli atleti partecipanti alla corsa.

L'impegno, infatti, del nostro giornale è stato anche quello di voler riaffermare il valore dello sport di massa come momento partecipativo del cittadino, lo sport come servizio sociale.

Un ringraziamento a questo punto va rivolto a tutti quei compagni per la collaborazione disinteressata e capace che hanno voluto dare a questa manifestazione in ogni luogo ove il giro ha avuto momenti di passaggio e momenti di fermo.

Un grazie alle autorità politiche, civili e sportive della nostra regione che si è dimostrata protagonista insieme agli atleti dei tre continenti. Non dimentichiamo in questo nostro plauso il prefetto, le forze di polizia, i carabinieri e i vigili urbani che hanno garantito il servizio d'ordine lungo le strade della nostra regione.

Un attestato di grande simpatia per il fervido impegno profuso meritano le associazioni popolari e democratiche con alla guida l'Arci-Uisp, le sezioni del partito, i sindacati, le società e le federazioni sportive in special modo quelle ciclistiche.

Mentre andiamo in macchina i corridori stanno attraversando la Toscana per la terza tappa, la Perugia-Montevarchi. L'arrivo è previsto per le 1 ,30. (Ampi servizi nella pagina nazionale dello sport).

Guglielmo Mazzetti

Dal Comune di Perugia

Approvato lo statuto del consorzio socio-sanitario

Nell'ultima seduta del consiglio comunale di Perugia è stato approvato all'unanimità lo statuto del Consorzio socio-sanitario di Perugia Corciano-Deruta-Torgiano.

Lo statuto risponde all'esigenza fondamentale di rendere il cittadino soggetto responsabile della sua stessa salute, attraverso forme di gestione diretta delle strutture socio-sanitarie. Forze sindacali, operatori sanitari e cittadini parteciperanno direttamente alla programmazione dei «distretti di base», strutture a livello territoriale che dovranno assicurare la medicina preventiva e curativa, la profilassi delle malattie infettive, l'igiene mentale, la medicina scolastica e l'assistenza e protezione degli anziani.

L'assistenza medica viene così organicamente ricomposta a livello territoriale sottraendola ad un frazionamento che è la principale causa di un appesantimento burocratico e del verificarsi di situazioni clientelari.

Per esigenze particolari sono inoltre previste strutture sanitarie localizzate in scuole, luoghi di lavoro ecc. ma in ogni caso collegate con il distretto di base.

Dopo l'approvazione da parte dei consigli comunali di Corciano, Torgiano e Deruta, lo statuto potrà diventare operante a tutti gli effetti.

Nella stessa seduta il compagno Molini ha sollecitato la risoluzione del nuovo assetto da dare allo stadio S. Giuliana. Una struttura che dovrebbe divenire un campo aperto alla fruizione di tutti i cittadini, «un polmone di verde e di giuochi per i bambini e gli anziani della zona».

s. m.

Successo della mostra di Romeo Mancini

PERUGIA, 27

S. conclude nella sala del Grifo e del Leone al palazzo comunale di Perugia la mostra del pittore scultore perugino Romeo Mancini, che ha già riscosso un notevole successo di critica e di pubblico.

L'artista, nato a Perugia nel 1917, ha portato avanti con la sua opera un preciso impegno sociale e politico (va ricordato che Mancini ha partecipato attivamente alla Resistenza) attraverso i vari momenti espressivi che hanno caratterizzato la sua produzione.

Per comprendere la dinamica espressiva che ha caratterizzato e caratterizza l'artista si potrebbe fare un paragone tra due mostre, quella da lui tenuta, sempre a Perugia, nel 72 e quella attualmente aperta al pubblico.

Mancini è artista di movimento nel momento in cui «si libera dal cubismo» per sviluppare, negli anni 50, un neorealismo personale. La mostra del 72 è in questo senso illuminante, gli spunti neorealisti pervadono la maggior parte dei dipinti esposti, quadri che parlano di atti mi tratti dalla vita di tutti i giorni: la fatica del pescatore, volti di lavoratori nella miniera. Momenti espressi attraverso un accentuare del chiaro scuro, macchie di colore contrapposte che evidenziano il tema spesso drammatico.

La mostra che si concluderà in questi giorni fa conoscere il Mancini di oggi, artista che non ha perso il contatto con la realtà.

I CINEMA IN UMBRIA

PERUGIA

TURRENO: Ci rivedremo all'inferno
PAVONE: Il secondo tragico Fantozzi
LILLI: Bluff
LUX: Chi ha rapito il fantino?
MODERNISSIMO: Frensi
MIGNON: Qualcuno volò sul nido del cuculo

TERNI

LUX: Luna nera
PIEMONTE: La paura dietro la porta
FIAMMA: La signora omicidi colpisce ancora
MODERNISSIMO: Relazione intima
FOLITEAMA: Roma a mano armata
PRIMAVERA: Nostra signora dei turchi

FOLIGNO

ASTRA: Profonda gola madame O'
VITTORIA: Il cobra

GUBBIO

ITALIA: Rollerball

SPOLETO

MODERNO: Come fanno bene quei giuochini

TODI

COMUNALE: Flesh Gordon

Al prefetto e al sindaco è stato chiesto di vietare il raduno della CISNAL

Proteste unitarie a Lecce contro una provocazione fascista per il 1° Maggio

Squallidi tentativi di dividere il movimento operaio salentino

In tutto il Mezzogiorno le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche preparano grandi manifestazioni unitarie per il Primo maggio, festa internazionale del lavoro.

Comizi, feste popolari e assemblee sono programmate in tutto l'Abruzzo. Manifestazioni avranno luogo a *L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Castel di Sangro* e *Pescasseroli*, con la partecipazione di dirigenti nazionali e provinciali della Federazione CGIL CISL-UIL. Altre importanti iniziative avranno luogo nel Sulmonese, nel Sangro e nella valle dell'alto e basso Aterno.

Alle «Centurelli» della *Piana di Navelli*, secondo una antica tradizione la festa del lavoro sarà celebrata con il concentramento di lavoratori e cittadini di tutti i paesi della piana (alla manifestazione parteciperà il compagno Iovannitti, segretario della Federazione di L'Aquila).

In occasione del primo maggio a *Goriano Valli* sarà inaugurata la nuova sezione del PCI. A *San Panfilo Tocre* il locale circolo democratico «Laboratorio culturale» ha organizzato una mostra di pittura, scultura e fotografia (è stato organizzato anche un dibattito sul tema «Lavoro e arte nella realtà di oggi» con la partecipazione del compagno Romolo Liberale).

Viva reazione ha suscitato tra le forze democratiche ed antifasciste della provincia di Lecce il grave atto provocatorio del sindacato missino CISNAL, che ha indetto, per sabato 1. maggio, una manifestazione a Lecce contemporaneamente a quella unitaria CGIL-CISL-UIL che si terrà nella stessa mattinata.

Questo atto provocatorio — sostiene un comunicato del Consiglio di fabbrica della Fiat-Allis di Lecce — si inserisce nel contesto più ampio della nuova fase della strategia della tensione, che, con atti di sabotaggio in numerose fabbriche del Nord, tende ad indebolire la lotta della classe operaia impegnata, in un grave momento di incertezza politica, nella battaglia per il rinnovo dei contratti. «All'iniziativa della CISNAL a Lecce — continua il comunicato — occorre rispondere con la mobilitazione di tutte le forze democratiche, per isolare questo atto provocatorio e per una definitiva emarginazione di questo sindacato dalla realtà del paese».

Il consiglio di fabbrica della Fiat-Allis ha chiesto infine al prefetto e al sindaco di Lecce che venga impedita questa grave provocazione fascista contro la classe operaia salentina.

Sdegno e condanna hanno espresso anche tutti i partiti e i movimenti giovanili dell'arco democratico, i sindacati unitari CGIL-CISL-UIL, la FLM, il comitato provinciale antifascista, e le amministrazioni comunali, le organizzazioni universitarie e studentesche.

In un comunicato unitario, le forze democratiche salentine stigmatizzano questa grave provocazione e invitano tutti i lavoratori a fare del 1. maggio una giornata di mobilitazione unitaria e antifascista. «Dopo le grandi manifestazioni del 25 aprile — continua la nota — il significato della festa dei lavoratori non può essere travolto da un gruppo di picchiatori fascisti — storicamente contrari a questo appuntamento —, da nostalgici del regime sepolto dalla storia, da provocatori che con la violenza e lo scontro mirano ad indebolire le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza. Occorre pertanto — conclude il comunicato unitario — che tale provocazione venga respinta da tutti i lavoratori, i giovani, i cittadini, affinché questi oscuri personaggi siano isolati fisicamente e moralmente, perché allo scontro prevalga l'unità di tutti i lavoratori».

Nella giornata di oggi numerose delegazioni di operai e di esponenti dei partiti democratici sono state ricevute dal prefetto di Lecce.

Anche il Consiglio comunale di Lecce ha votato un ordine del giorno in cui si esprime condanna per questo atto antisindacale e provocatorio.

Sindaci e dipendenti degli enti locali in delegazione alla Giunta regionale

I Comuni non ce la fanno più

L'incontro con il presidente Perugini - Alcuni municipi sono ridotti al punto da non poter fare neanche i certificati — Assediati dai creditori mentre crescono gli interessi dovuti alle banche — Lunedì convegno a Lamezia Terme sui problemi della finanza locale

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28.

La sempre più grave situazione finanziaria esistente nei Comuni calabresi — alcuni dei quali sono ormai impossibilitati a portare avanti persino l'ordinaria amministrazione — è stata illustrata stamane da una folta delegazione dei sindaci del Crotonese al presidente della giunta regionale Perugini, il quale ha anche la delega di assessore agli enti locali. Erano presenti gli amministratori di circa venti Comuni e con loro c'erano anche delegazioni di dipendenti comunali, per i quali, in alcuni enti, non vengono corrisposti gli stipendi ormai dallo scorso autunno.

All'incontro erano presenti gli amministratori di Cirò Marina, Crucoli, Cirò Superiore, Casabona, Melissa, Verzino, Carfizzi, San Nicola dell'Alto, Umbriatico, Scandale, Rocca di Neto, Belvedere, San Mauro Marchesato, Santa Severina, Roccabernarda, Petilia Policastro, Cotronei.

Al presidente Perugini è stata illustrata la situazione negli attuali termini drammatici: i Comuni di San Mauro Marchesato e di Santa Severina, ad esempio, non hanno più neanche la possibilità di fare i certificati e non è raro il caso in cui la porta degli edifici rimane sprangata dato che prosegue anche l'astensione dal lavoro dei dipendenti senza stipendio. Nella maggior parte dei Comuni sono già da tempo tagliati i telefoni, l'assedio dei creditori è continuo, mentre si accumulano gli interessi passivi per i debiti.

D'altra parte la Cassa di Risparmio, ma anche gli altri istituti di credito minori, da tempo hanno pressoché chiuso il «rubinetto» delle anticipazioni, usate almeno per il pagamento degli stipendi ai dipendenti. Tutto ciò in una situazione di pressoché generale fermo dei lavori pubblici e mentre più aspre si vanno facendo le conseguenze della crisi economica generale, con gli emigrati che, specie nei Comuni dell'alto Crotonese, rientrano a centinaia senza lavoro.

Al presidente della Regione è stato chiesto che il massimo ente locale della Calabria si faccia carico delle esigenze dei comuni sia attraverso un intervento presso il governo centrale sia con provvedimenti propri.

Alla manifestazione di stamane avevano inviato la loro solidarietà anche i sindaci di numerosi altri Comuni della Calabria.

Intanto per lunedì prossimo 3 maggio è confermato a Lamezia Terme il convegno regionale sui problemi degli enti locali indetto dall'amministrazione provinciale di Cosenza.

Regione Basilicata

INIZIATIVA DEL PCI PER I RAPPORTI TRA GIUNTA E CONSIGLIO

POTENZA, 28

Il compagno Nino Calice ha chiesto, con una lettera, al Presidente del Consiglio regionale di Basilicata, di adoperarsi per la pratica attuazione delle decisioni del Consiglio regionale e della conferenza dei capigruppo attinente i rapporti del Consiglio regionale con la giunta e gli enti, ai fini del giusto esercizio del controllo democratico.

In particolare il compagno Calice ha chiesto: 1) che tutte le delibere della Giunta regionale, acquisite in copia alla presidenza del Consiglio, siano trasmesse in copia ai gruppi consiliari; 2) parimenti siano richieste e trasmesse in copia ai gruppi consiliari le delibere dei consorzi industriali, in adempimento dell'articolo 4 della legge 853 che sancisce il controllo della Regione su detti enti; e, particolarmente, siano trasmesse alla seconda commissione consiliare per il competente esame le delibere degli stessi consorzi industriali riguardanti interventi sul territorio, la programmazione industriale, la politica del personale eccetera; 3) al fine poi di snellire e accelerare l'iter per l'approvazione regionale dei piani delle comunità montane (e fra non molto di quelle delle unità sanitarie locali e dei distretti scolastici) e quindi ai fini della rapidità della spesa dei fondi disponibili il compagno Calice ha chiesto che si pervenga alla costituzione di una apposita commissione sul tipo di quella interparlamentare per le regioni; 4) infine il compagno Calice ha sollecitato l'intervento della presidenza del Consiglio regionale per accelerare (da parte delle commissioni) la discussione del piano di assetto del territorio e del piano ospedaliero per cui si è parlato anche di un apposito convegno operativo da tenersi a Matera.

La crisi degli enti locali a Taranto

DC sempre più isolata

TARANTO, 28

Ancora prese di posizione sulla crisi degli enti locali più importanti della nostra provincia. Il Consiglio di fabbrica dell'Arsenale — così come aveva fatto ieri la assemblea dei delegati FLM — esprime «la preoccupazione dei lavoratori per il protrarsi della crisi e per il pericolo di gestioni commissariali» e tenendo conto del problemi drammatici della comunità invita tutte le forze politiche ad adoperarsi per la soluzione della crisi con «amministrazioni capaci, in quanto costituite senza pregiudiziali e con la partecipazione di tutte le forze democratiche e antifasciste».

Proprio rispetto a questo crescente moto dell'opinione pubblica, sempre più isolata appare la posizione di quei settori della Democrazia cristiana che oppongono alla ragione del gioco democratico la logica dell'intolleranza, prima con il ritiro delle dimissioni nel Consiglio provinciale, poi con la diserzione della seduta del Consiglio comunale e poi ancora con il ricorso al commissario adombrato nelle dichiarazioni fatte ieri dal segretario provinciale Bagnardi.

Ma si tratta di una posizione — tra l'altro assai combattuta nella stessa DC — che può portare quel partito in un vicolo cieco e in un totale isolamento, in quanto viene meno ancora una volta al primo punto dell'intesa sottoscritta nell'agosto scorso tra tutte le forze dell'arco costituzionale della provincia di Taranto: quella dell'impegno «che i consigli vivano e siano evitate le gestioni commissariali».

Infatti da un lato c'è la posizione del PSI — da noi riportata ieri — che partendo dalla esperienza fallimentare di questi mesi propone «esecutivi con la partecipazione di tutti i partiti» democratici (posizione che dopo essere stata approvata dall'assemblea dei socialisti ionici è stata comunicata alla segreteria provinciale del PCI da una delegazione del PSI guidata dal suo segretario compagno Michele Armentani). Dall'altro negli stessi partiti minori (PRI e PSDI) è stata espressa la esigenza di un superamento della pregiudiziale anticomunista che quella di una opposizione alla volontà egemonica della DC e soprattutto la ferma volontà di evitare gestioni commissariali, tanto che il comportamento di queste forze nei consigli è stato ben diverso da quello della DC.

Per una positiva soluzione della vertenza con la Giunta

Appello del PCI ai lavoratori dei trasporti pubblici a Bari

Bisogna ricercare forme di lotta unitarie per esercitare una pressione efficace sugli amministratori comunali - Le responsabilità del centrosinistra

Dalla nostra redazione

BARI, 28

Un improvviso sciopero del personale della AMTAR (azienda municipalizzata dei trasporti) con la conseguente sospensione del servizio pubblico ha provocato oggi gravissimi disagi a grandi masse cittadine e soprattutto ai lavoratori, agli studenti, alle casalinghe. A determinare la decisione dello sciopero da parte delle sezioni sindacali aziendali è venuta una ordinanza del pretore di Bari che vieta dalle 23 alle 6 del mattino rumori nel deposito dei mezzi che si trova nel centro cittadino: il che significa praticamente non poter effettuare la manutenzione degli automezzi.

L'ordinanza del pretore rappresenta solo un episodio che si aggiunge ad una situazione insostenibile in cui si trova l'azienda municipalizzata dei trasporti le cui responsabilità primarie vanno individuate nella insensibilità, nella totale assenza di interventi di risanamento e di potenziamento strutturale con cui per più di un decennio la Democrazia Cristiana e il centro sinistra hanno gestito un servizio pubblico decisivo come quello dei trasporti in una grande città quale Bari.

In un momento in cui è in forte aumento la domanda del mezzo pubblico di trasporto a seguito dell'aumento della benzina a Bari circolano 85 automezzi mentre ne occorrono 200, e solo l'altra sera il Consiglio comunale ha approvato l'acquisto di 79 nuovi automezzi compiendo una scelta, per quanto riguarda il tipo di bus, che è stata criticata dai consiglieri del gruppo del PCI. Per il resto la situazione del servizio di trasporto pubblico è caratterizzata dall'inadeguatezza del parco veicoli, dalla fatiscenza degli impianti, dalla politica clientelare delle assunzioni, da una gestione tecnicamente inefficiente, da una pratica amministrativa fallimentare. Tutti questi nodi non risolti in tanti anni dalla DC e dalla Giunta di centro sinistra ora vengono al pettine facendo precipitare il personale dell'azienda e la cittadinanza in una situazione di emergenza e di esasperazione nella quale tentano di inserirsi pressioni corporative e strumentalizzazioni politiche per fomentare disordini, dividere la cittadinanza in un momento come questo di vigilia elettorale.

Questa situazione che si è venuta a creare nell'AMTAB è denunciata in un comunicato del Comitato cittadino del PCI il quale afferma, tra l'altro, che «pur nella necessaria chiarezza del giudizio politico, ai lavoratori spetta, come sempre, dare un esempio di responsabilità e di capacità di governo. Solo la fedeltà dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali agli interessi generali può impedire che le conseguenze di questa politica si riversino interamente e duramente su altri lavoratori e su tutta la popolazione barese. I comunisti ritengono che debbano essere assolutamente evitate forme di lotta che privano i cittadini di un servizio oggi più che mai insostituibile, isolano e i lavoratori dell'AMTAB, screditano obbiettivi di lotta che appartengono a tutto il movimento sindacale e democratico»

«Il PCI — conclude il comunicato — rivolge quindi un appello ai lavoratori dell'AMTAB perché il servizio sia ripreso e si cerchino forme largamente unitarie di lotta e di confronto per premere efficacemente sulla giunta di centro-sinistra perché tutte le misure necessarie per migliorare, insieme, le condizioni di lavoro del personale della AMTAB e la funzionalità del servizio pubblico di trasporto, siano realizzate nel più breve tempo possibile».

Il dibattito alla Regione Calabria sull'Ateneo di Arcavacata

VOTO CONTRADDITTORIO E AMBIGUO

DC, PSI e PSDI hanno approvato un documento nel quale prevalgono approssimazione, superficialità e spinte clientelari L'intervento del compagno Ambrogio — Ignorate le richieste degli studenti e dei docenti della facoltà di Architettura

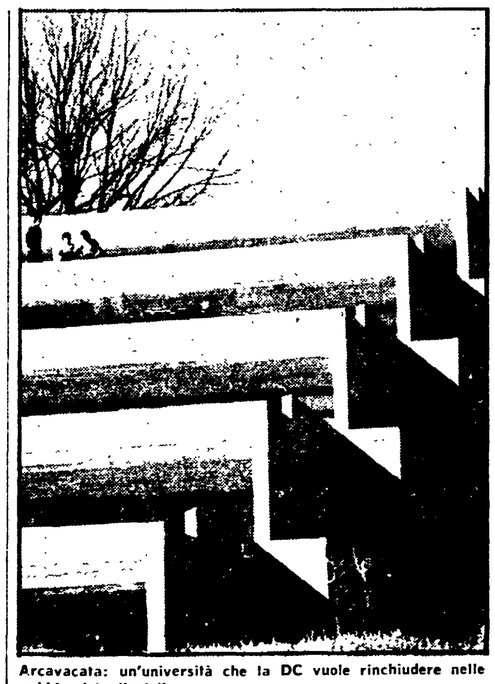
A proposito di abbracci

Il Giornale di Calabria, *nelle settimane passate, in buona sostanza, ha sostenuto che ad Arcavacata i comunisti avevano inseguito ad ogni costo l'abbraccio con la DC passando per questo sulla testa dei gravi problemi dell'Ateneo.*

Si trattava chiaramente di una mistificazione e l'abbiamo puntualmente denunciato. Ad Arcavacata, come in qualsiasi altro posto o situazione, i comunisti non cercano l'abbraccio con la DC ad ogni costo, ma operano per il confronto unitario e guardano ai problemi. E il metodo, in questo modo, non può essere l'abbraccio per l'abbraccio, ma la ricerca dell'unità nella chiarezza.

Esattamente il contrario di quanto è avvenuto martedì notte alla Regione dove l'abbraccio tra la DC e le altre forze del resuscitato centro-sinistra sul problema dell'università è avvenuto nella massima confusione, nel solco, del resto, delle migliori tradizioni che vogliono che anche questo importante problema sia visto in termini di lottizzazione e di convenienza notabilare.

Che dice adesso il Giornale di Calabria?



Arcavacata: un'università che la DC vuole rinchiudere nelle gabbie del clientelismo

REGGIO CALABRIA, 28

Con un documento conclusivo votato dalla DC, dal PSI e dal PSDI si è concluso il dibattito sulla situazione dell'università della Calabria: ancora una volta sono prevalse, tra le forze politiche rappresentate nella Giunta regionale, approssimazione e superficialità, interessi particolaristici e spinte clientelari. La validità e la serietà delle proposte comuniste — che, pure, offrivano ampie possibilità di convergenza su una linea di rigoroso impegno culturale per una politica universitaria in Calabria — non sono valse a far recedere la Democrazia cristiana e qualche compagno socialista da quelle vecchie posizioni che hanno, nei fatti, indebolito la azione per il completamento dell'università della Calabria, la *prima in Italia* ad essere organizzata per facoltà o dipartimenti ad indirizzo prevalentemente di tecnologia avanzata e a carattere residenziale per circa dodicimila studenti.

Le affermazioni dello stesso assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Nicolò, per un superamento positivo delle vecchie posizioni attraverso una ricerca unitaria tra le forze democratiche, sono valse a ben poco: la stessa impennata del vice presidente della giunta, il socialista Cingari, che ha difeso a spada tratta le posizioni del vecchio centro sinistra al punto di riceversi uno sperlicato elogio da parte del missino Meduri, costituiscono gli elementi più chiari della debolezza di una scelta arretrata, priva di valutazioni culturali e scientifiche, generica e ambigua compiuta dalla Democrazia cristiana, dal PSI e dal PSDI.

Il gruppo regionale comunista ha espresso — con la dichiarazione di voto del compagno Franco Ambrogio, segretario regionale del PCI — il suo netto dissenso dal documento dei tre partiti: esso riconferma quella linea di confusione, di velleità, di strumentalismo che, a distanza di tre anni, non ha portato ad alcuna realizzazione e ha anzi, aggravato i problemi dell'università della Calabria; ha impedito il potenziamento dell'Istituto superiore di architettura di Reggio Calabria, ha registrato il fallimento delle «libere» università di Catanzaro e Reggio Calabria.

E' parziale ed errata l'analisi del compagno Cingari quando rifiuta di vedere il nesso che intercorre tra l'azione ritardatrice prodotta dalla proliferazione delle università (che in Calabria si stava estendendo anche a piccoli comuni) e la natura dello sforzo finanziario tecnico e politico, necessario per realizzare pienamente e rapidamente l'università della Calabria. Nessuno si è mai sognato di fissare nei dodicimila studenti dell'università di Arcavacata il tetto massimo per la Calabria; oltre all'immediato potenziamento della facoltà di architettura di Reggio Calabria, altre scelte si sarebbero potute definire sulla base di una discussione serena, di una intesa politica chiara sulla programmazione delle strutture universitarie in Calabria e delle reali esigenze di crescita civile, culturale e sociale.

Il documento votato dai tre partiti — come ha giustamente rilevato il compagno Ambrogio — è inoltre pieno di contraddizioni, di ambiguità: ignora le richieste specifiche espresse dalle recenti lotte degli studenti e dei docenti della facoltà di architettura; respinge persino la richiesta dei comuni democratici di Rende e di Cosenza, fatta propria dal gruppo comunista, per una convocazione del Consiglio regionale presso la università di Cosenza.

E' una nuova prova di insensibilità da parte della Giunta regionale e dei gruppi consiliari che ne fanno parte che, tuttavia, non scoraggerà l'ostinata azione del nostro partito tesa a far uscire gli altri partiti dal generico per ricercare un responsabile accordo unitario che consenta alla Regione, alle forze culturali, politiche e sindacali di dispiegare un impegno continuo per la realizzazione, in tempi brevi, di tutte le strutture dell'università della Calabria.

Convegno sulle Comunità montane

CATANZARO, 28

Convegno domani sui problemi delle Comunità montane indetto dall'amministrazione provinciale di Catanzaro. L'iniziativa, che è stata preceduta da un confronto unitario tra le forze politiche che hanno dato vita ad una intesa programmatica alla Provincia, assume un notevole rilievo poiché esiste anche la proposta di allargare a questi enti l'intesa già operante alla Provincia

Ieri assemblea al Comune contro i provocatori attentati nelle scuole

Ferma risposta democratica a Palmi

Gli studenti si sono astenuti dalle lezioni - La matrice è chiaramente fascista - Chiesta una accurata indagine e una tempestiva azione di prevenzione - La solidarietà dei lavoratori

PALMI, 28

Ferma, unitaria e democratica risposta ai provocatori incendi dell'altra notte a Palmi. Un «commando» di terroristi infatti, aveva cosparso di benzina i banchi, le cattedre, gli scaffali e gli infissi di tre scuole cittadine lasciando una firma: «Avanguardia operaia» e «Autonomia operaia per il comunismo», che apparsero chiaramente come un tentativo di sviare le indagini. Del resto a Palmi non esiste alcuna organizzazione extraparlamentare di sinistra e gli stessi movimenti chiamati in causa hanno smentito energicamente una qualsiasi responsabilità nei gravi episodi terroristici.

La protesta degli studenti democratici contro il tentativo eversivo è stata immediata e forte: stamane tutte le scuole sono state disertate dagli studenti che si sono riuniti in assemblea nei locali del Municipio assieme agli amministratori democratici, ai rappresentanti dei partiti politici e sindacali dell'arco costituzionale.

Sulla matrice politica del grave gesto non esistono dubbi: le scritte pseudo rivoluzionarie con cui sono state imbrattate le pareti di alcune aule non hanno tratto alcuno in inganno, nascondono, in realtà, la mano fascista.

Studenti e consiglieri comunali di Palmi — ricordando come gruppi neofascisti hanno sempre impunemente compiuto a Palmi gravissimi atti di violenza nei momenti di più acuta tensione politica del Paese — hanno chiesto alla Magistratura e alla polizia una tempestiva azione di prevenzione e accurata indagine per giungere alla identificazione del «commando».

Alla forte manifestazione di protesta hanno partecipato numerosi lavoratori che, a nome delle diverse categorie, hanno espresso il loro sdegno contro le manovre criminose messe in atto nel nostro paese da gruppi chiaramente eversivi.

Oggi al Motel Agip

A Catanzaro convegno regionale degli edili

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 28

Un convegno regionale dei lavoratori edili indetto dalla segreteria della Federazione lavoratori delle costruzioni, si terrà domani a Catanzaro nei locali del Motel Agip con inizio alle 9,30. Il tema del convegno è: «Per uscire dalla crisi, una rapida mobilitazione della spesa, un piano di edilizia abitativa e un programma pluriennale di interventi infrastrutturali per la agricoltura e per i servizi sociali». Relatore sarà il compagno Placido Napoli della segreteria regionale della CGIL; concluderà il compagno Grappone dell'ufficio economico della FLC.

Il convegno, partendo dall'analisi della gravità della situazione occupazionale, dalle gravissime carenze di abitazioni, dal fermo dei lavori pubblici e di quello di sistemazione del territorio e di costruzione dei servizi civili essenziali, intende operare sostanzialmente una svolta nella lotta di questa importante categoria di lavoratori calabresi.

I lavoratori delle costruzioni, in sostanza — ed è questo appunto l'obiettivo dell'iniziativa — vogliono d'ora in avanti, legare i loro problemi e le loro rivendicazioni alle lotte per il lavoro, lo sviluppo e per la crescita economica e civile della regione.

Questa esigenza nasce dalla consapevolezza che, da soli, gli edili non potranno riuscire a superare i grossi ostacoli che si frappongono, ad esempio, sulla strada della realizzazione di tutti gli investimenti previsti nella regione e che ammontano a circa 500 miliardi per la cui spesa, capace di creare occupazione, molteplici sono appunto le difficoltà da superare.

Nozze d'oro

In occasione dei loro 50 anni di matrimonio i compagni Antonio Cannata e Paola Dellino hanno sottoscritto 10.000 lire per il nostro giornale. Ai cari compagni gli auguri fraterni e affettuosi dei comunisti di Taranto e dell'Unità.

CAGLIARI - A Villa Devoto

Gli «Amici della casa Gramsci» di Milano ricevuti nella sede della Regione sarda

CAGLIARI, 28

Gli «Amici della casa Gramsci» di Milano, con il vice presidente del Senato on. Francesco Albertini, sono stati ricevuti stamane a Cagliari dagli assessori Alessandro Ghinami e Piero Puddu.

Della delegazione, che ha partecipato a Ghilarza alla commemorazione ufficiale dell'anniversario della morte di Antonio Gramsci, facevano parte rappresentanti del Consiglio regionale della Lombardia (fra i quali il presidente della commissione culturale Lauro Casadio), della Provincia (con l'assessore alla cultura Novella Sansoni), del Comune di Milano, delle organizzazioni sindacali e culturali. La delegazione lombarda era guidata dal compagno Vando Aldovrandi, presidente della associazione «Amici della casa Gramsci».

A ricevere gli ospiti, nella villa Devoto, sede di rappresentanza della Regione sarda, erano anche il vice presidente del Consiglio regionale compagno Francesco Orrù, il deon. Masia, il presidente della Provincia di Cagliari, compagno Alberto Palmas.

Nel corso dell'incontro, gli assessori Ghinam, e Puddu hanno rivolto calorose parole di benvenuto all'on. Albertini e agli ospiti ponendo in risalto il significato della manifestazione di Ghilarza, avvenuta all'insegna della unità antifascista.

Ancora rinvii per il congresso regionale

La DC pugliese come un aquilone impazzito

Dalla nostra redazione

BARI, 28

I cronisti girano a vuoto. Gli iscritti si interrogano con ansia. La gente ha smesso di attendere. Del congresso regionale ordinario della DC pugliese non se ne sa più nulla. Si era detto che, appianati i contrasti fra le nuove correnti del dopo 15 giugno, il gruppo dirigente regionale della DC si sarebbe ritrovato dopo le feste di Pasqua. Sono passati nove giorni ma nessuno mostra di voler richiamare a terra questo aquilone impazzito, sospeso in aria fra correnti tenaci, che è la DC quando discute del proprio assetto interno di potere. E proprio questo era infatti il vero pomo della discordia. Chi dovrà guidare il partito per i prossimi anni? Le formazioni che si riconoscono nella linea Moro-Zaccagnini, o quelle che, sia pure da posizioni eterogenee, scomposte e ambigue ritrovano una qualche ba e unitaria proprio nella contestazione della leadership delle pattuglie morotee?

Questa è stata la vera materia dello scontro, che ha teso gli animi dei democristiani pugliesi. In apparenza il conflitto era invece su un aspetto della moralizzazione della vita interna del partito, sollecitata da un gruppo di giovani delegati: compatibilità e incompatibilità fra cariche di partito e cariche nelle assemblee elettive.

«Cosa diranno di noi gli elettori, gli iscritti della DC, l'opinione pubblica. Stiamo dando uno spettacolo penoso» ha mormorato un dirigente democristiano. E questo signore ha ragione. Del congresso regionale della DC c'è un gran bisogno in Puglia: iscritti, elettori, ma soprattutto l'opinione pubblica vogliono sapere fino in fondo cosa avviene nel partito che ancora raccoglie la maggioranza relativa dei voti. E soprattutto vorrebbe intendere lo scontro politico che sottende gli spasimi di questo partito. Perché noi siamo convinti che lo scontro nella DC è al fondo politico e non solo una arrabbiata baruffa di potere. Maggiore abitudine al primato della politica avrebbe infatti suggerito a quel partito piuttosto la discussione sulla questione del rapporto con i comunisti, sulla crisi dell'egemonia democristiana anche nella società pugliese, sulle grandi scelte da adottare per impedire il deterioramento del quadro istituzionale e sociale della regione. Ma sono temi questi che non si esorcizzano né con i conflitti da bottega, né con elusioni e rinvii imbarazzati.

a. a.

Mentre la città scoppia e le proteste s'intensificano

I comunisti a Cagliari lanciano un allarme: è urgente l'intesa

Conferenza stampa del gruppo consiliare sulla situazione intollerabile del capoluogo regionale - L'attuale stato di sfacelo può essere superato con uno sforzo unitario e programmato - La relazione del compagno Luigi Cogadi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Una immagine tragica e drammatica di Cagliari è emersa ieri sera alla conferenza- dibattito organizzata nei saloni dell'ENALC Hotel dal gruppo del PCI per un esame attento e puntuale, con gli altri gruppi democratici e con le diverse categorie di cittadini, della situazione intollerabile in cui versa il capoluogo regionale.

A lanciare l'allarme — ribadendo l'urgenza e la necessità di una mobilitazione popolare unitaria e disciplinata per abbattere definitivamente le forze della conservazione, della corruzione, del privilegio, annidate senza alcun dubbio in tanta parte della DC — è stato il consigliere comunale compagno Francesco Cocco, che presiedeva la manifestazione.

« Cagliari — ha detto il compagno Luigi Cogodi, vicepresidente del gruppo comunista al consiglio comunale, nella relazione introduttiva — alla vigilia della programmazione regionale, si trova in uno stato di sfacelo: mancanza di sviluppo industriale, fabbriche manifatturiere chiuse o sull'orlo del fallimento, decine di migliaia di giovani (in gran parte diplomati e laureati) alla disperata ed inutile ricerca di una prima occupazione, oltre 10.000 famiglie senza tetto, centro storico fatiscente e speculazione edilizia quanto mai galoppante, trasporti in crisi e piccolo commercio in condizioni di pre-agonia. Bisogna cambiare, senza perdere altro tempo prezioso. Questo significa operare nell'amministrazione cittadina la svolta necessaria con la partecipazione di tutti i partiti autonomisti, nessuno escluso.

Cogodi ha poi sostenuto che, circa 8 mesi or sono, dopo una lunga ed estenuante stagione estiva bruciata dai democristiani in manovre dilatorie, si dava soluzione formale alla crisi amministrativa comunale riesumando il centrosinistra ante 15 giugno. Unica novità di facciata: la presenza di un sindaco socialista, contrattato con la schiacciante preponderanza democristiana in giunta. Attraverso la etichetta nuova su prodotto vecchio — ha continuato il compagno Cogodi — la DC imponeva, e gli altri partiti dell'area tradizionale di governo subivano, uno spregiudicato disegno di conservazione dei vecchi equilibri di potere fondati sulla spartizione e sulla lottizzazione delle leve di sottogoverno.

« Intanto la città degli speculatori e degli affaristi ingrassa, mentre l'altra città — più numerosa, quasi tutta intera, che va dal centro storico ai quartieri periferici dei ceti medi, fino alle borgate, alle frazioni popolari — soffre, lotta, si organizza per imporre, oggi e non domani, un altro tipo di governo di Cagliari, della Regione e dell'intero paese. Il PCI — ha concluso il compagno Cogodi — è alla testa di questa città reale, vera, combattiva che ha lottato il 15 giugno per un Comune aperto all'unità autonomistica e alla collaborazione tra tutte le forze democratiche di sinistra, laiche e cattoliche. Questo nuovo Comune della rinascita sorgerà dalla unità e dalla lotta.

La dimostrazione tangibile della gravissima condizione delle famiglie cagliaritane è venuta dalle donne presenti con i loro bambini, che hanno animato il dibattito. « Non vogliamo tornare nei sotterranei,nelle cantine, in 8-10-12 entro pochi metri quadrati, senza luce nè sole, tra le fogne aperte. Chiediamo la casa. E' nel nostro diritto », ha urlato una giovane madre.

Il consigliere comunale, compagno Franco Casu ha risposto: « La protesta sale, ed è giusta. Il nostro partito lo sa, si schiera, come sempre, dalla parte della gente che soffre e si batte per migliorare. Se Cagliari è oggi una città che non può offrire lavoro, nè case e servizi, ma solo carissime abitazioni residenziali, la responsabilità, maggiore pesa sulla DC, che ha reiteratamente respinto, grazie al suo prepotere, ogni iniziativa dei comunisti.

E' possibile riuscire a rendere concreta la prospettiva di intesa unitaria nel Comune, secondo le indicazioni del 15 giugno?

Il quesito è stato posto in particolare ai rappresentanti dei partiti che sono al governo della città. L'assessore Palla (DC), i consiglieri comunali socialisti Atzeri e Bitticcini, l'assessore Carta (PSDI) il sindaco socialista compagno Salvatore Ferrara, sono intervenuti — insieme al consigliere del PDUP, ingegner Enrico Montalto — per sottolineare la esigenza di una intesa con il PCI, senza la quale non è possibile compiere dei passi in avanti. Per taluni (DC in particolare) intesa vuole dire solo confronto, distinzione dei ruoli di maggioranza e di opposizione. Ma alla prossima verifica — che sicuramente ci sarà — bisogna andare oltre. Non bastano più le petizioni di principio, le proposizioni generali, le mozioni degli affetti. Per uscire dallo sfacelo del passato, Cagliari ha più che mai bisogno dei comunisti.

Giuseppe Podda

Senzatetto nel Duomo di Reggio

REGGIO CALABRIA — Ripetutamente sloggiati da appartamenti dell'Istituto autonomo case popolari, non ancora ultimati, terremotati e senza tetto si sono rifuggiati nel Duomo: hanno passato la notte all'interno della grande navata con le loro donne e con i bambini accovacciati su alcune brande e protetti da qualche coperta. Da stamane, il Duomo è chiuso: un cartellone annuncia che le messe saranno celebrate in una vicina chiesa. Questa clamorosa protesta è il segno più evidente del grado di esasperazione raggiunto dalle famiglie dei senzatetto, centinaia e centinaia di appartamenti sono tenuti sfitti da una esosa speculazione edilizia che impone elevatissimi canoni di affitto. Oltre 30 miliardi di lire per l'edilizia popolare a Reggio Calabria non riescono, ancora, ad essere utilizzati per l'incapacità dell'amministrazione comunale, logorata dalle vicende interne della DC. Il gruppo consiliare del PCI ha chiesto l'immediata convocazione del Consiglio per discutere la grave situazione del senzatetto.

In questa situazione, la crescente domanda di alloggi tra i ceti popolari, non trova soddisfazione; si perpetuano così condizioni di indicibili disagi, mentre l'incapacità delle autorità comunali e dell'IACP di mantenere, persino, i loro impegni per la formulazione di una graduatoria dei terremotati e degli ex assegnatari del 1968, determina un alto grado di sfiducia. Con giustificato scetticismo è stato, perciò, accolto l'annuncio che la giunta comunale intenderebbe effettuare un censimento degli alloggi sfitti al fine di una loro eventuale requisizione per offrire risposte concrete alle migliaia di famiglie che reclamano, da anni, un alloggio decente. Perciò, la mediazione dell'arcivescovo e del prefetto non ha avuto alcun effetto: la protesta, in mancanza di impegni precisi, continua ancora nel duomo « occupato ».

Altri terremotati e senzatetto manifestano, da oltre dieci giorni, in piazza Italia la loro protesta dentro una baracca allestita per richiamare l'attenzione delle autorità sulla drammatica realtà di oltre 200 famiglie di terremotati, ancora « provvisoriamente » alloggiate in alberghi o rinviati nelle vecchie fatiscenti abitazioni danneggiate dal forte movimento sismico di due anni addietro. NELLA FOTO: i senzatetto che l'altro ieri hanno occupato il Duomo dopo essere stati cacciati dagli alloggi dell'IACP non ancora ultimati.

Consiglio comunale finalmente riunito su richiesta di PCI e PSI

Vasto: le sinistre mettono la DC di fronte alle sue responsabilità

Importanti delibere sono così potute andare in porto, come l'approvazione dello statuto dei consigli di quartiere e la formazione della commissione per i centri storici

VASTO, 28

Si deve all'azione delle sinistre se il 22 e il 23 scorsi si è svolto a Vasto un atteso Consiglio comunale (174 punti all'O.d.G.) in cui sono state prese alcune decisioni di estrema importanza per la cittadinanza.

La sua convocazione straordinaria è stata infatti richiesta dai consiglieri socialisti e comunisti (un terzo del totale), che, di fronte all'incalzare dei problemi e all'irresponsabile inerzia della DC (erano trascorsi più di 5 mesi dal precedente Consiglio), si sono fatti interpreti delle esigenze della popolazione e hanno messo l'Amministrazione di fronte alle sue scelte.

Tra le principali delibere una riguarda l'approvazione dello statuto per la costituzione e il funzionamento dei consigli di quartiere. Si è trattato dello sbocco positivo delle spinte popolari e della pressione dei partiti di sinistra, che finalmente sono riusciti a superare le ultime resistenze della DC.

Un'altra importante decisione riguarda la formazione di una Commissione che dovrà provvedere alla delimitazione del centro storico. Ad una Commissione formata dai capigruppo è stato anche demandato il compito di indagare sulle speculazioni edilizie della città sulla base di uno studio redatto da due architetti.

Ma le posizioni di maggiore rilievo assunte dal Consiglio sono quelle che riguardano il problema dell'occupazione. E' stata infatti approvata una mozione in cui l'Amministrazione s'impegna, sulla base di una piattaforma zonale presentata dal nostro partito, a rilanciare, insieme alle forze politiche e sindacali, le attività produttive del Vastese e a creare nuovi posti di lavoro. La convergenza tra i partiti democratici su questo importante problema, anche se va verificata nello sviluppo successivo della lotta, costituisce un indubbio fatto positivo.

Anche per l'azienda agricola D'Avalos, che per scopi speculativi sta « smobilitando » le strutture produttive, lasciando sul lastrico oltre 200 famiglie, è stata approvata una mozione in cui il Consiglio s'impegna a compiere ogni atto non solo per evitare che l'azienda venga smantellata, ma anche per arrivare ad una sua gestione diretta da parte dei contadini.

La DC non ha voluto approvare, invece, una proposta comunista di stanziare 20 milioni per la concretizzazione di un piano di preavviamento al lavoro dei giovani in cerca di prima occupazione nei servizi civili di interesse pubblico e di competenza del Comune (musei, biblioteche, uffici, ecc.).

Essa appare al contrario disposta a voler spendere decine e decine di milioni per la meccanizzazione dell'ufficio anagrafico, nonostante che i dipendenti comunali siano passati negli ultimi quattro anni da un centinaio a 450.

Costantino Felice

Il dito nell'occhio

Pro domo mea

Pare un bollettino di guerra la cronaca relativa al problema della casa a Cagliari. Centinaia di famiglie in locali decrepiti e malsani, in liquami che scorrono sui pavimenti delle case popolari, occupazioni di appartamenti lungamente sfitti, risse fra proprietari di abitazioni ed inquilini, intervento della polizia per far sgombrare gli alloggi « invasi ».

E' una situazione che diviene di giorno in giorno più tesa, a testimoniare della drammaticità del problema. Operai, insegnanti, artigiani, impiegati a reddito fisso non possono più sopportare gli enormi costi degli affitti: le cifre rasentano la follia; un intero stipendio non è più sufficiente a pagare un modesto bivani di periferia.

In tanto marasma si è giunti ai provvedimenti di requisizione. Sfortunatamente, tra le migliaia di abitazioni sfitte, sono stati requisiti appartamenti in condizioni disastrose il cui restauro richiederebbe centinaia di milioni.

La speranza d'aver trovato, almeno per alcune famiglie, una sistemazione provvisoria, è sfumata rapidamente. Così come sono sfumate le legittime aspirazioni dei cagliaritani che reclamano una abitazione decente. Gli amministratori cittadini, i dc in primo luogo, con metodo e puntiglio hanno sempre impedito che si avviasse un programma di edilizia popolare. Non solo: nonostante le pressioni dei cittadini, hanno sempre rifiutato di applicare a Cagliari quelle leggi che autorizzano e facilitano l'esproprio dei terreni da destinare alla costruzione delle case per i lavoratori.

Ancora oggi, mentre si è giunti al punto di rottura e qua e là si assiste al divampare di piccole guerre fra poveri, mentre cresce un malcontento sul quale soffiano quanti hanno interesse a pescare nel torbido, la giunta comunale tace. Per quanto tempo potrà ancora continuare il suo gioco?

Il movimento per la casa ha ormai assunto un moto inarrestabile e presto spazzerà via gli speculatori e quanti, con il silenzio e la acquiescenza, hanno in tutti questi anni favorito le più losche manovre.

Oltre duecento assemblee di insegnanti in tutta la provincia

i problemi della scuola

Nelle scuole di Cagliari si discute sul contratto

La scadenza di giugno - A colloquio con il compagno G. Piero Liori, della segreteria provinciale della CGIL-Scuola - Una discussione ricca e franca - Una nuova figura di insegnante - Rafforzamento delle strutture sindacali

Una scuola elementare del Cagliaritano: le bimbe sono sistemate tre per banco. Gli insegnanti partecipano in misura sempre maggiore alla battaglia per una scuola rinnovata, adeguata alle esigenze di una società moderna e avanzata

Nostro servizio

CAGLIARI, 28

Duecento assemblee nelle scuole della provincia di Cagliari. E' un primo dato che rivela appieno lo sforzo compiuto dai sindacati confederali per utilizzare la scadenza del contratto prevista per giugno, come momento di dibattito tra gli insegnanti.

Non sono mancate le difficoltà per riuscire ad organizzare una così ampia consultazione, ma si è trattato di un impegno che ha fatto crescere il processo unitario che sempre più veloce procede nel mondo della scuola.

Quasi tutte le scuole della provincia hanno potuto discutere i principali temi inerenti la prossima scadenza contrattuale contribuendo, spesso con elaborazione originale, a tracciare le linee del documento unitario, stilato dal convegno dei delegati tenutosi ad Ariccia l'8 e il 9 aprile, che costituirà la base delle prossime trattative.

Un primo bilancio

E' già possibile trarre qualche conclusione, valutare un fenomeno mai registrato, prima d'ora, nella nostra provincia? Ne parliamo con il compagno professor G. Piero Liori della segreteria provinciale del Sindacato Scuola CGIL.

« Va subito notato — ci dice il compagno Liori — un fatto di indubbia importanza: noi abbiamo, questa volta, proposto il nostro discorso all'intera categoria. Non i nostri iscritti, non quanti si riconoscono nei sindacati confederali, ma tutti gli insegnanti della provincia di Cagliari sono chiamati a partecipare alle assemblee, a discutere, a partecipare all'elaborazione della ipotesi di piattaforma.

Globalmente possiamo dire che c'è stata una risposta soddisfacente, le assemblee sono state affollate, numerosi gli interventi, mature e responsabili le proposte avanzate ». Non è questo un elemento da poco e non va sottovalutato nel momento in cui le vicende della nostra economia polverizzano i salari degli insegnanti e da parte degli autonomi vengono demagogicamente agitate parole d'ordine irresponsabili, chiaramente dettate dalla volontà di creare una situazione di confusione e disagio in una categoria sempre più decisamente orientata verso il rifiuto del modello di sindacalismo autonomo.

« Questo — aggiunge il compagno Liori — è il punto della questione. I nostri dibattiti sono stati ricchi ed estremamente franchi; non sono mancati motivi di tensione e, talvolta, abbiamo dovuto rivelare come, a nostro avviso, il discorso fosse viziato da elementi corporativi. Ma ciò che conta è che, al di là di singoli episodi, la categoria abbia accettato una logica che è essenzialmente la nostra.

Nessuno spazio hanno avuto le proposte di allargamento del ventaglio dei ruoli che, anacronisticamente, da qualche parte venivano riesumate; la stessa rivendicazione monetaria è rimasta contenuta in limiti ragionevoli, nonostante che gli insegnanti siano fra quanti maggiormente sopportano lo onere di un prelievo fiscale basato in larga misura sull'aumento del prezzo della benzina. E' stato invece sottolineato con forza il tema del reclutamento, della qualificazione del personale, della riqualificazione delle mansioni ».

Non è certo frutto del caso ma di un lavoro paziente sviluppato nell'arco di tutti questi anni se oggi gli insegnanti non pongono più, come avveniva in passato, i problemi della categoria in una prospettiva completamente astratta ma tendono invece a ricollegarli ai generali problemi del Paese, a individuare le soluzioni nel collegamento con le proposte avanzate dalle altre categorie in lotta per i rinnovi contrattuali.

Anche sotto questo profilo non si può dire che il panorama presenti solo luci; le ombre non mancano, ed investono soprattutto gli istituti cittadini ove è sempre esistita una più radicata tradizione di sindacalismo autonomo o dove, assai spesso, il corno insegnante è costituito da elementi provati da una carriera troppo lunga e avara di soddisfazioni. Contro questo stato di cose, accomunati dalla battaglia per una nuova professionalità, gli insegnanti che operano nelle scuole sparse per la provincia hanno mostrato di voler impegnare una dura battaglia.

« Certo — rileva Liori — esiste il desiderio di delineare una nuova figura di insegnante più rispondente alle aspettative, alle speranze, al desiderio di rinnovamento che quanti operano in provincia, in genere all'inizio della loro carriera professionale, portano con sé dagli anni degli studi universitari e vanno maturando poi nella pratica quotidiana dell'insegnamento. Ma esiste anche, e non va taciuto, l'enorme impulso che in questo senso viene dal funzionamento del meccanismo avviato dai decreti delegati.

Esperienze significative

Prendiamo, ad esempio, il caso delle elementari, un ordine di scuole nel quale la nostra azione ha per lungo tempo segnato il passo. La abitudine alla discussione, lo scoprire, con la partecipazione ad un organismo di gestione, che i problemi della scuola non riguardano soltanto gli addetti ai lavori, che genitori, famiglie, la intera società seguono ciò che avviene tra le pareti scolastiche con interesse e partecipazione, ha determinato un salto di qualità.

L'esperienza di queste assemblee è stata significativa, abbiamo assistito a dibattiti appassionati, ricchi per numero d'interlocutori e per i temi sollevati ».

Fra i temi trattati quello del reclutamento ha, in primo luogo, richiamato l'attenzione generale. La richiesta dell'abolizione di ogni forma di rapporto precario è stata unanimemente espressa da una categoria lungamente sottoposta alla pratica umiliante della supplenza che poneva l'insegnante in uno stato di totale incertezza sul proprio futuro, e dalla speranza del conseguimento di un « ruolo » sempre legato alla promulgazione di una legge che regolarmente il ministro dimenticava di firmare.

« E' ormai convinzione comune degli insegnanti — afferma Liori — che si debba andare verso forme di reclutamento tali da garantire ai giovani un inserimento dignitoso nel mondo della scuola, e successivamente, bisogna attivare un meccanismo di aggiornamento che segua con costanza lo sviluppo di carriera del singolo docente. Lo stesso momento del reclutamento potrebbe diventare, in un futuro che speriamo prossimo e per il quale comunque nella scuola si sta lavorando, un momento di qualificazione. Di queste cose gli insegnanti si sono resi perfettamente conto.

La categoria respinge ormai con fermezza il concetto stesso di una qualificazione conquistata durante gli anni di studio universitario e, al massimo, appena rinverdita nel periodo della abilitazione ».

E' il segno dei tempi che cambiano; ben lo sapevano i ministri che rifiutavano di abolire l'abilitazione per concorso; gli attuali corsi abilitanti, con i loro limiti indiscutibili, sono comunque serviti a diffondere l'esigenza dello studio, a far riscoprire a tanti docenti, potrebbe apparire paradossale, ma non lo è, l'importanza della lettura e dell'aggiornamento.

Si tratta di proseguire su questa strada, di accrescere le possibilità d'incontro e di discussione, di rafforzare e rendere più matura e più ricca la proposta formulata dal sindacalismo confederale.

Processo unitario

« Il lavoro di questi giorni — conclude il compagno Liori — è servito a rafforzare le strutture sindacali. I migliori risultati li abbiamo conseguiti in quegli istituti dove il dibattito era stato preparato dalla sezione sindacale; questo fatto è già di per sé sufficiente ad indicare come prioritario l'obiettivo della costituzione di una sezione sindacale in ogni istituto.

Come CGIL ci proponiamo poi il potenziamento di alcune zone, la ricostituzione delle strutture sindacali in quelle realtà, e non sono poche, in cui con il 15 giugno abbiamo perso i nostri quadri più attivi chiamati ad assumere responsabilità nel seno delle assemblee elettive.

Non va trascurato lo sviluppo del processo unitario, già saldamente avviato e reso più sicuro dagli impegni proposti dal rinnovo contrattuale. La saldezza della nostra organizzazione dovrà essere per noi la base sulla quale costruire un discorso coerente che sappia affrontare i temi specifici dell'insegnamento inserendoli in maniera armonica nel più ampio discorso culturale che, come movimento operaio, proponiamo al Paese ».

Giuseppe Marci

Un documento della CGIL-scuola e degli insegnanti democratici di Monastir

Perché la Regione sarda non è intervenuta contro la censura sui libri antifascisti?

Precisi calcoli politici dietro l'assurda imposizione del sindaco, la giunta comunale e la maggioranza della commissione comunale - Violati i valori della democrazia - Appello alle forze politiche democratiche, ai sindacati e ai Consigli di fabbrica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

La sezione sindacale della CGIL-scuola e gli insegnanti democratici di Monastir hanno denunciato — in una lettera indirizzata all'assessore regionale alla pubblica istruzione, il socialista Annibale Francesconi — il grave atto commesso dal sindaco dc e dalla giunta comunale, con l'avallo della maggioranza della commissione comunale per il diritto allo studio (8 membri contro 6), nell'escludere dall'elenco dei libri per la biblioteca, approvato dal collegio dei docenti, numerosi testi caratterizzati per il contenuto antifascista e dovuti ad autori (Gramsci, Rosselli, Pertini, Secchia e altri) che hanno sofferto lunghi anni di carcere e di tortura, fino a pagare con la vita l'opposizione alla dittatura mussoliniana.

I libri degli autori antifascisti sono stati esclusi dall'elenco presentato dagli insegnanti sulla base di considerazioni a dir poco assurde, illustrate dal sindaco dc. I libri di contenuto antifascista sarebbero « partitici » ed esprimerebbero una scelta « non troppo prudente » da parte degli insegnanti. In altre parole per il sindaco dc e la maggioranza della commissione comunale, « a scuola non si deve fare politica ». Sbagliamo, ma questa frase non era già circolata — e per volontà dell'*uomo della provvidenza* e dei suoi accoliti in camicia nera — prima della Resistenza?

Scrivono gli insegnanti democratici: « In base a pretesti dietro i quali si nascondono ben determinati calcoli politici, vengono calpestate le esigenze della scuola, nonché il diritto allo studio dei ragazzi, buttando via anche quelle poche briciole (i fondi stanziati dall'inizio dell'anno scolastico) che la Regione aveva reso disponibili ».

« L'assessore alla pubblica istruzione, informato con varie lettere firmate da tutti gli insegnanti, cosa fa? E' intervenuto in qualche modo? Perché la giunta Del Rio tace? Sono tanti i problemi della scuola, tutti irrisolti. Cosa importa se i ragazzi di una scuola media abbiano o no i libri? ».

« Sanno le autorità regionali che sono stati esclusi quasi tutti i libri che affrontavano il problema del fascismo? L'arroganza del sindaco dc e degli altri personaggi che lo assecondano, non si è fermata neppure di fronte alle « lettere dei condannati a morte della Resistenza » e agli scritti di Gramsci, Pertini, Rosselli, tre esempi luminosi — per i giovani — di lotta antifascista portata fino all'estremo ».

« Denunciamo — conclude il documento — agli antifascisti, ai democratici, ai lavoratori all'opinione pubblica sarda il comportamento della giunta dc di Monastir. L'esclusione di questi testi rappresenta innanzitutto una precisa violazione dei valori della democrazia che sono patrimonio della società italiana uscita dalla Resistenza. L'esclusione dei libri degli antifascisti risponde ad una precisa scelta politica: impedire che le giovani generazioni abbiano una formazione democratica attraverso la conoscenza di chi direttamente ha vissuto il periodo della dittatura fascista. Si vuole cioè fare in modo che i giovani non abbiano strumenti utili per capire il presente ed opporsi ad ogni tentativo neofascista ».

La sezione sindacale della CGIL-Scuola e gli insegnanti democratici ribadiscono — nella lettera all'assessore regionale alla Pubblica istruzione — il loro impegno « ad un insegnamento che si arricchisca dei valori democratici della Resistenza e dei valori di progresso sociale espressi dalla classe operaia e dalle masse nella lotta secolare per la loro emancipazione ». Chiedono infine alle forze politiche, ai sindacati, ai Consigli di fabbrica di intervenire condannando l'azione della giunta comunale dc, e promuovendo iniziative antifasciste